17280
/3
A.N.52.C.17.
3 Vol

Atto Terzo. Scena Prima.

Eumene da moro ed Osmicle.

Osmicle.

Ecco il loco o signore ove tra i fiori e

tra le piante amene l'ardue cure del regno spesso il ti-

ranno a sollevar sen viene. Eumene quanto al tuo zelo io deggio

Osm:

Caro Osmicle. Qui puoi senza che alcun t'osservi

Eum:

del gran disegno tuo cogliere il punto. ma qui gente sen viene

Osm:

Eccolo appunto.

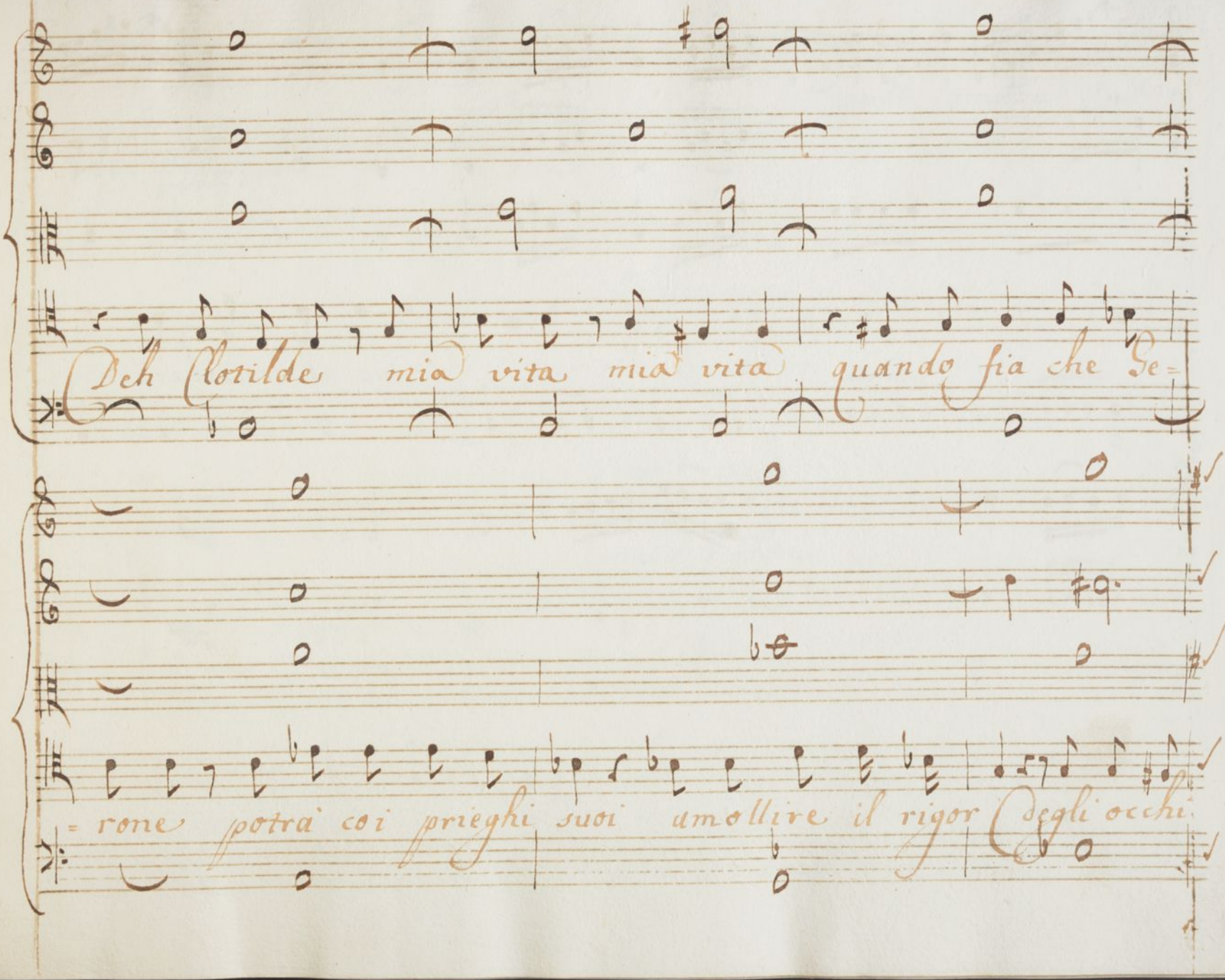
Scena II.

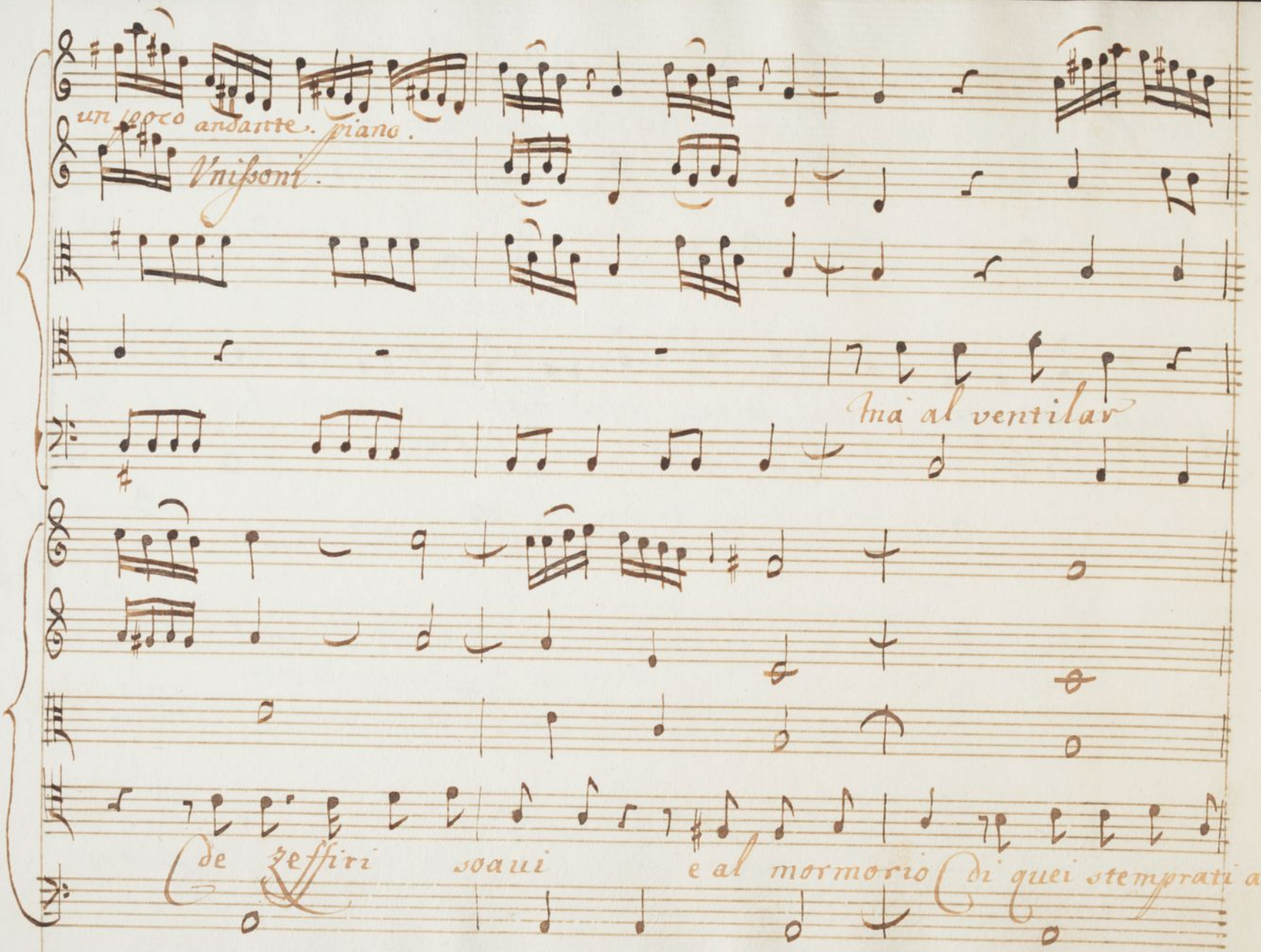
Serone, Eumene, ed Osmiele in disparte.

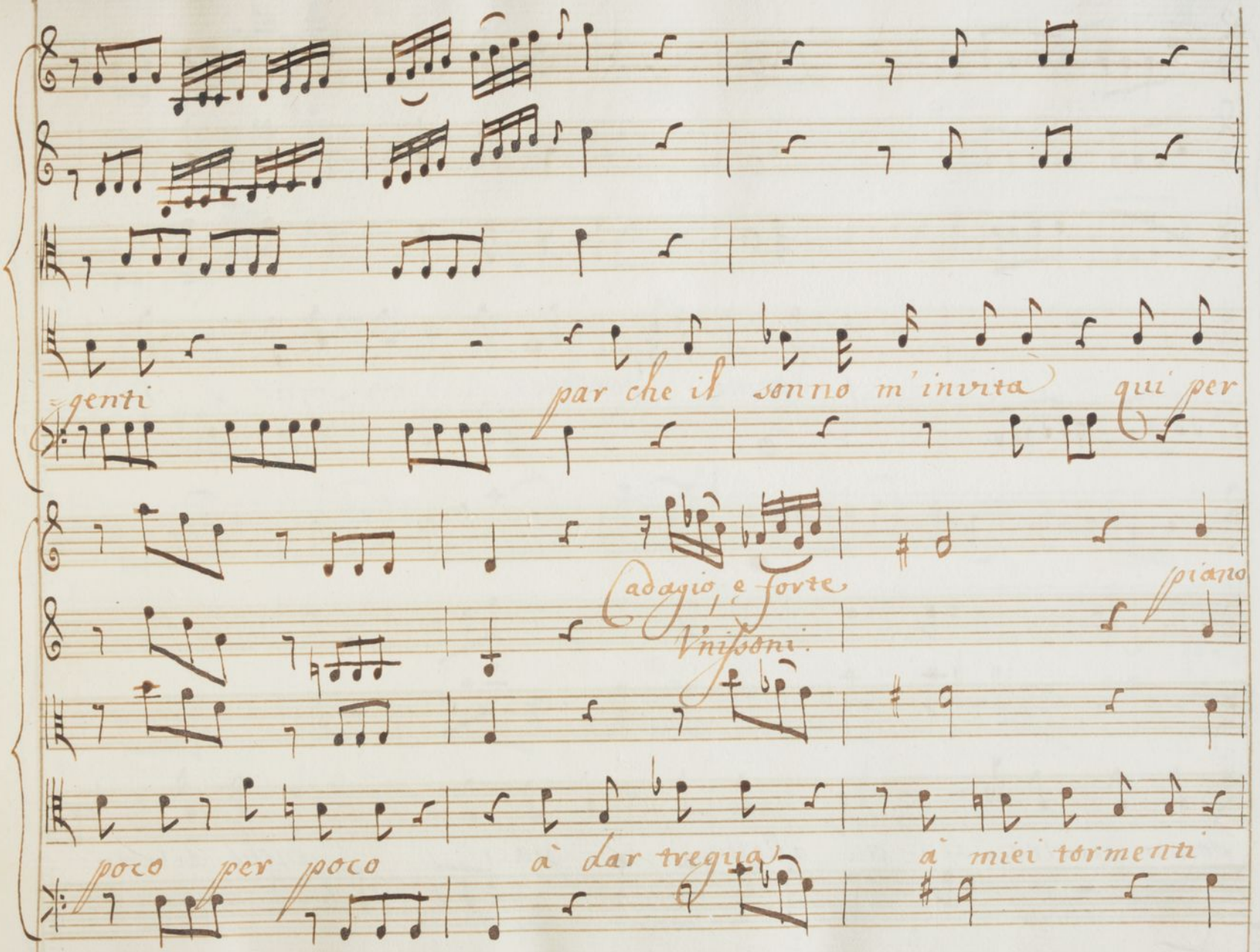
Ser:

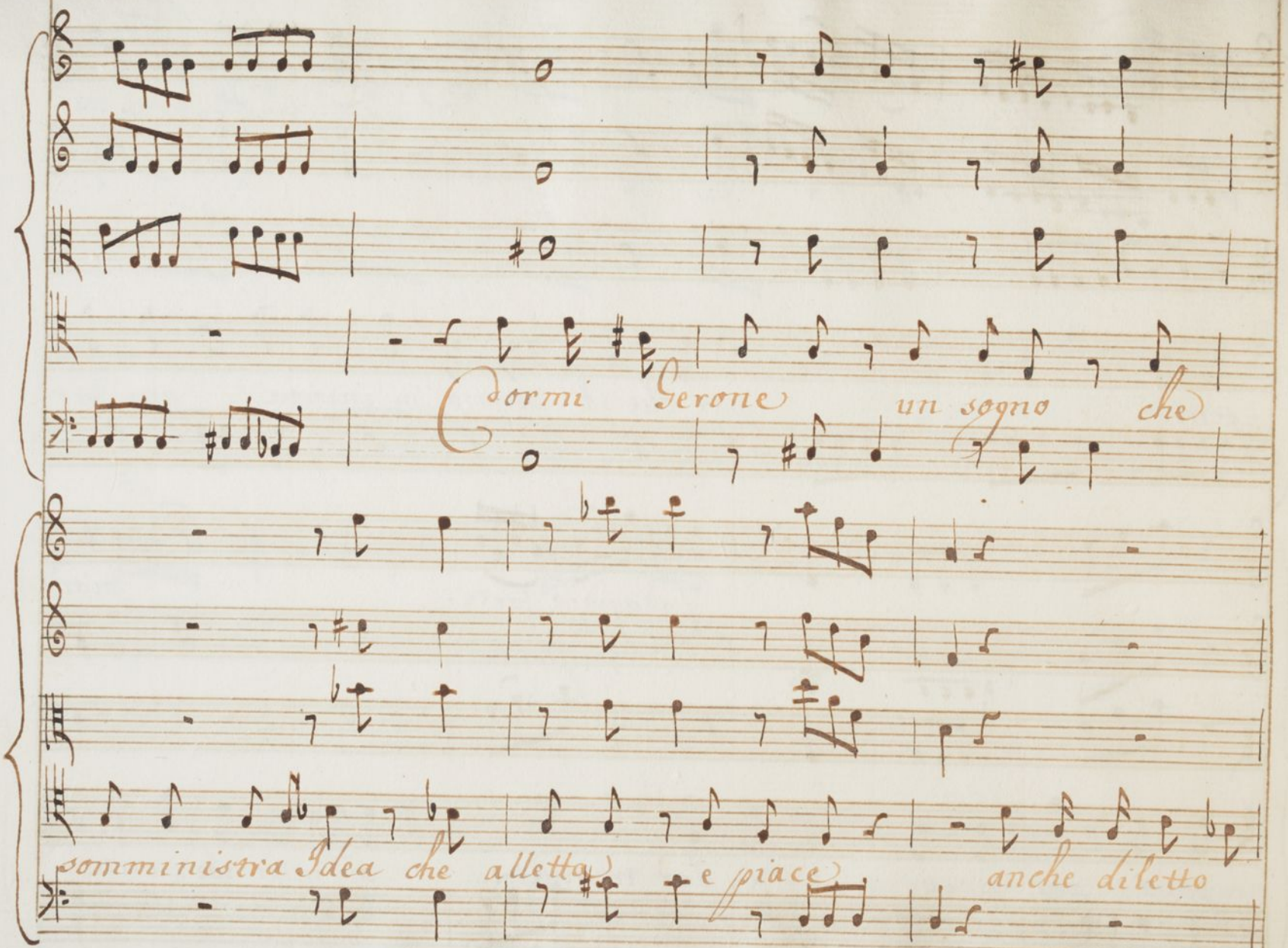
Corto ouunque raggiro il pie vagante

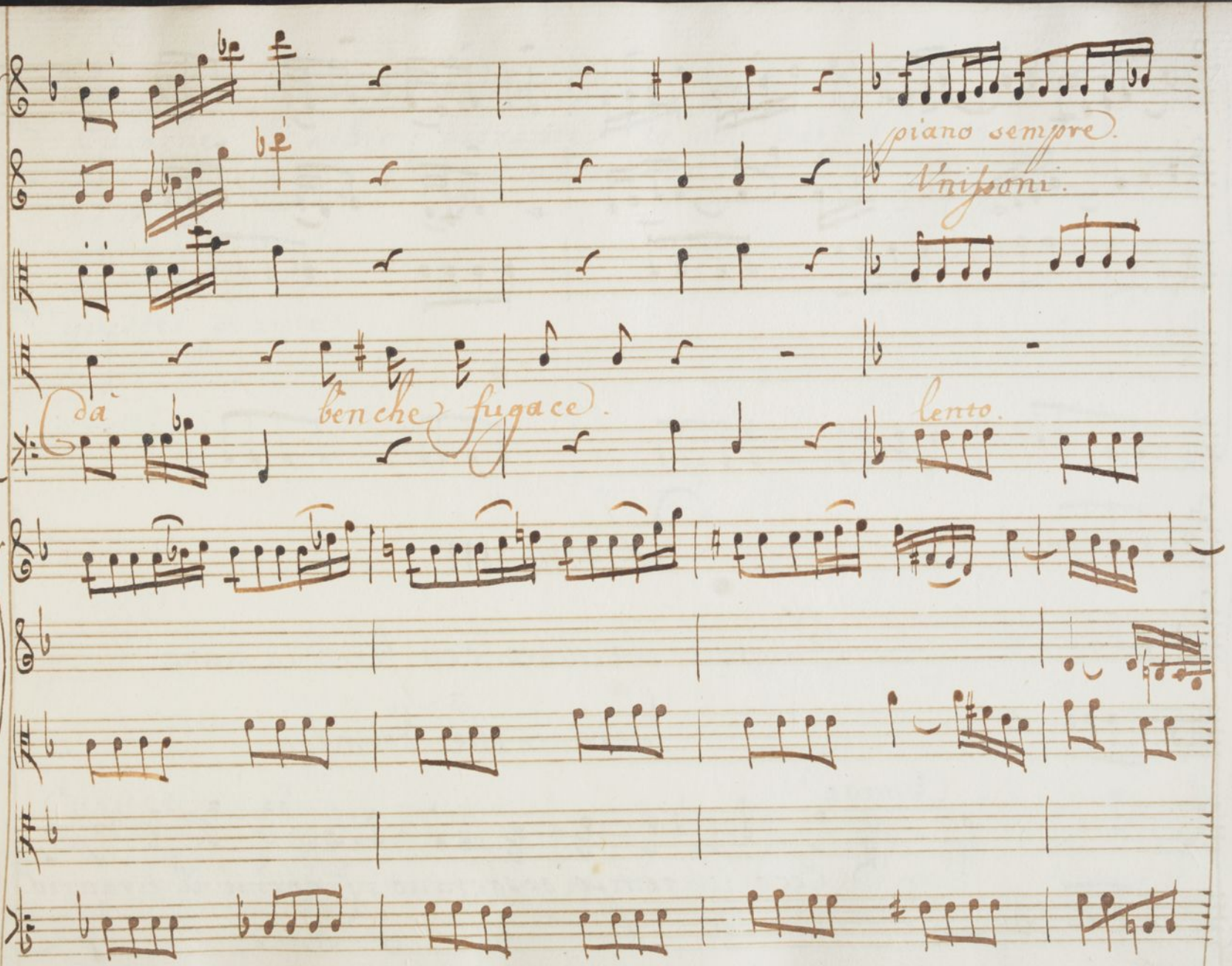
sempre nell' alma amante dell' amata beltà, l' Idea scolpita,

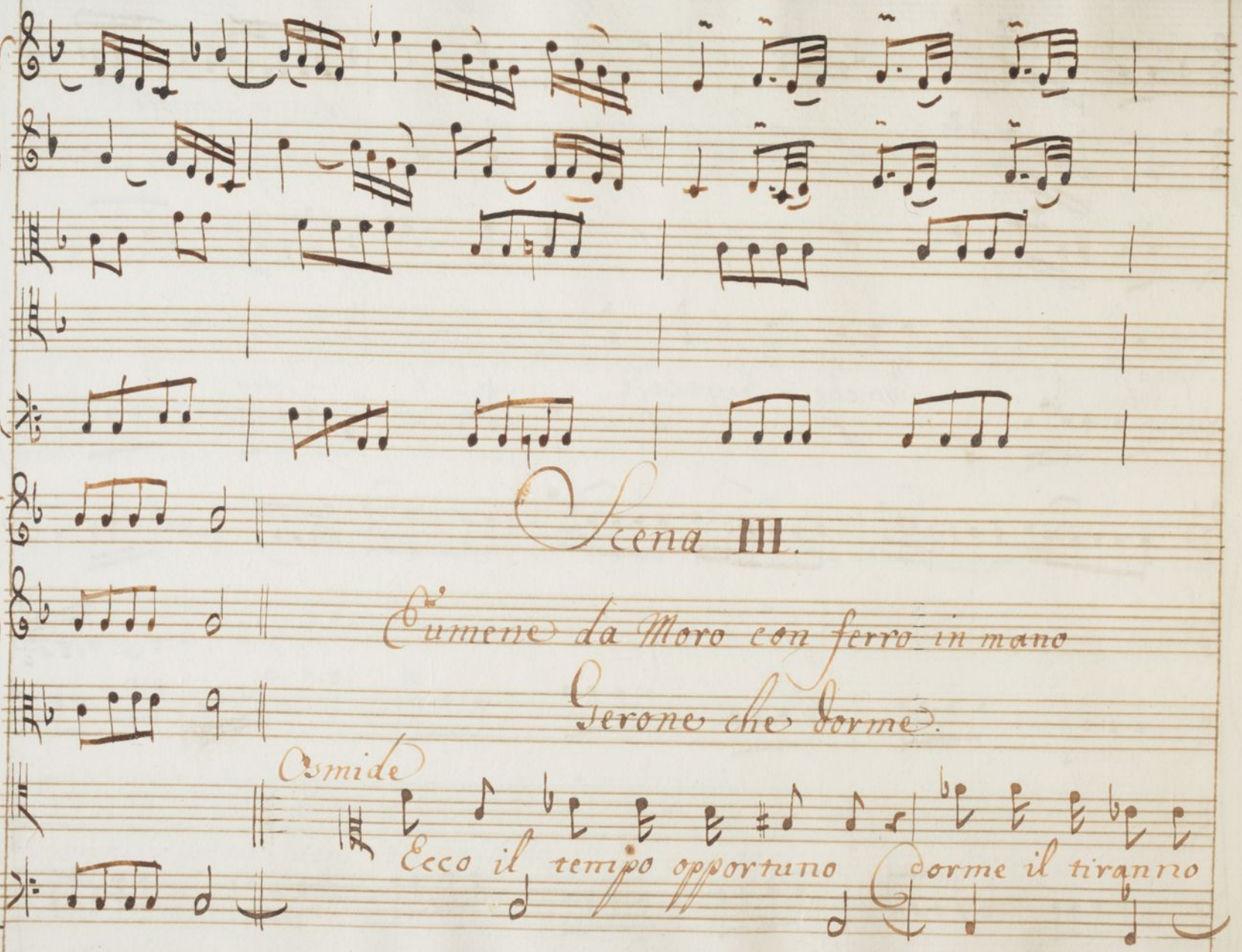

Deh Clotilde mia vita mia vita quando fia che Se=
= rone potrà coi prieghi suoi amollire il rigor degli occhi

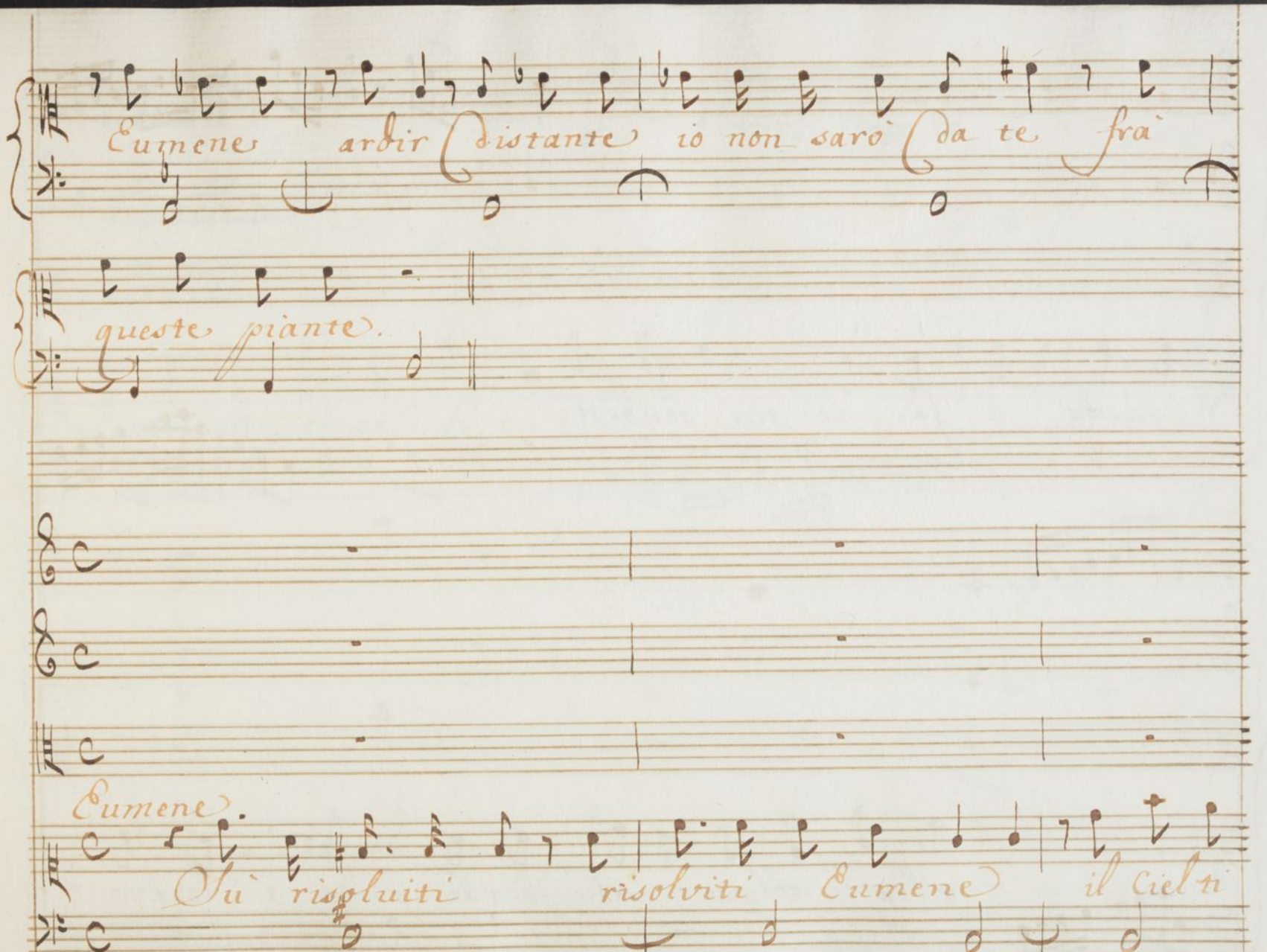

un poco andante. piano.
Unisoni.
ma al ventilar
de zeffiri soaui
e al mormorio
di quei stemprati ar=

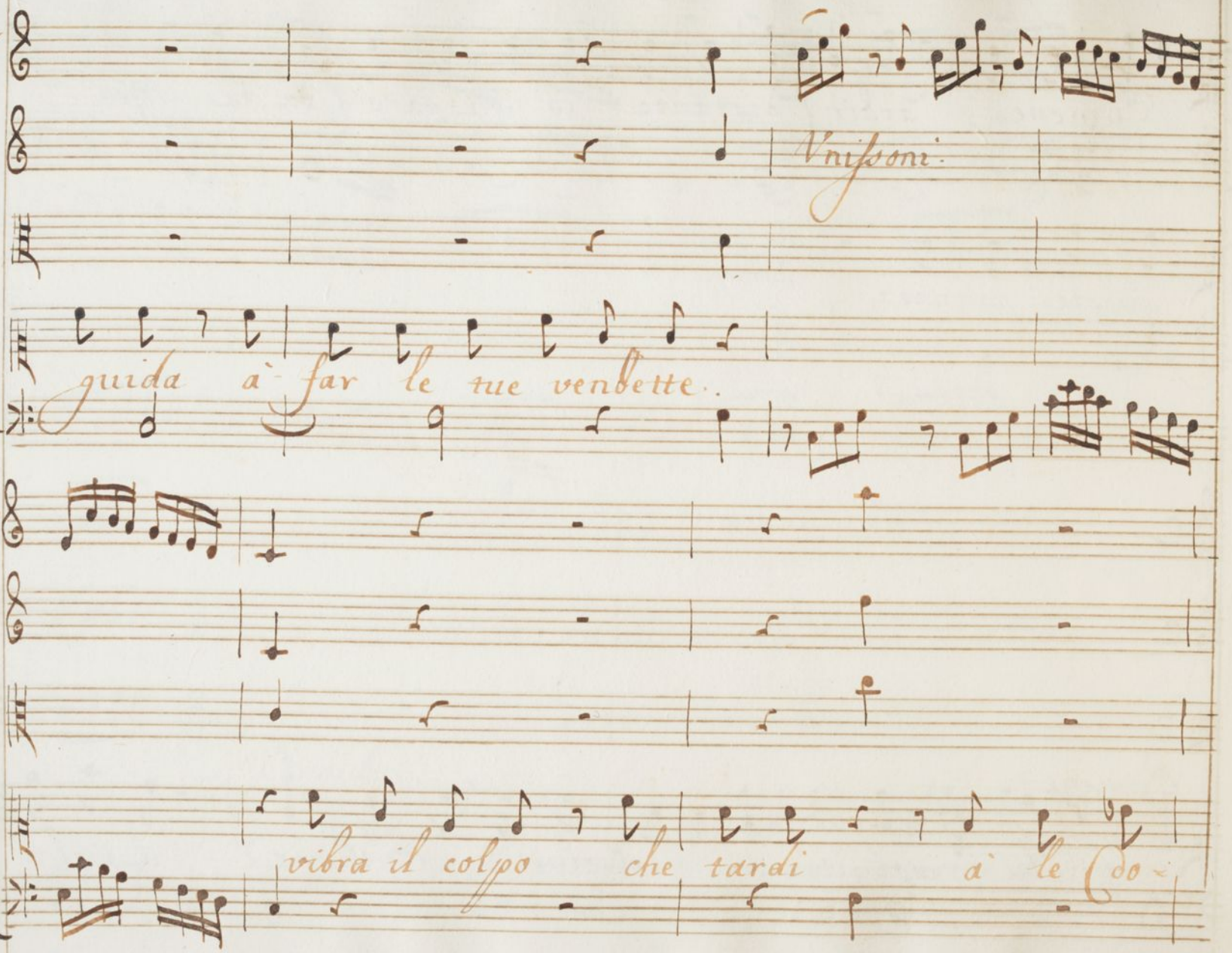

genti
par che il sonno m' invita
qui per
adagio, e forte
piano
Vnisoni.
poco per poco
à dar tregua
à miei tormenti

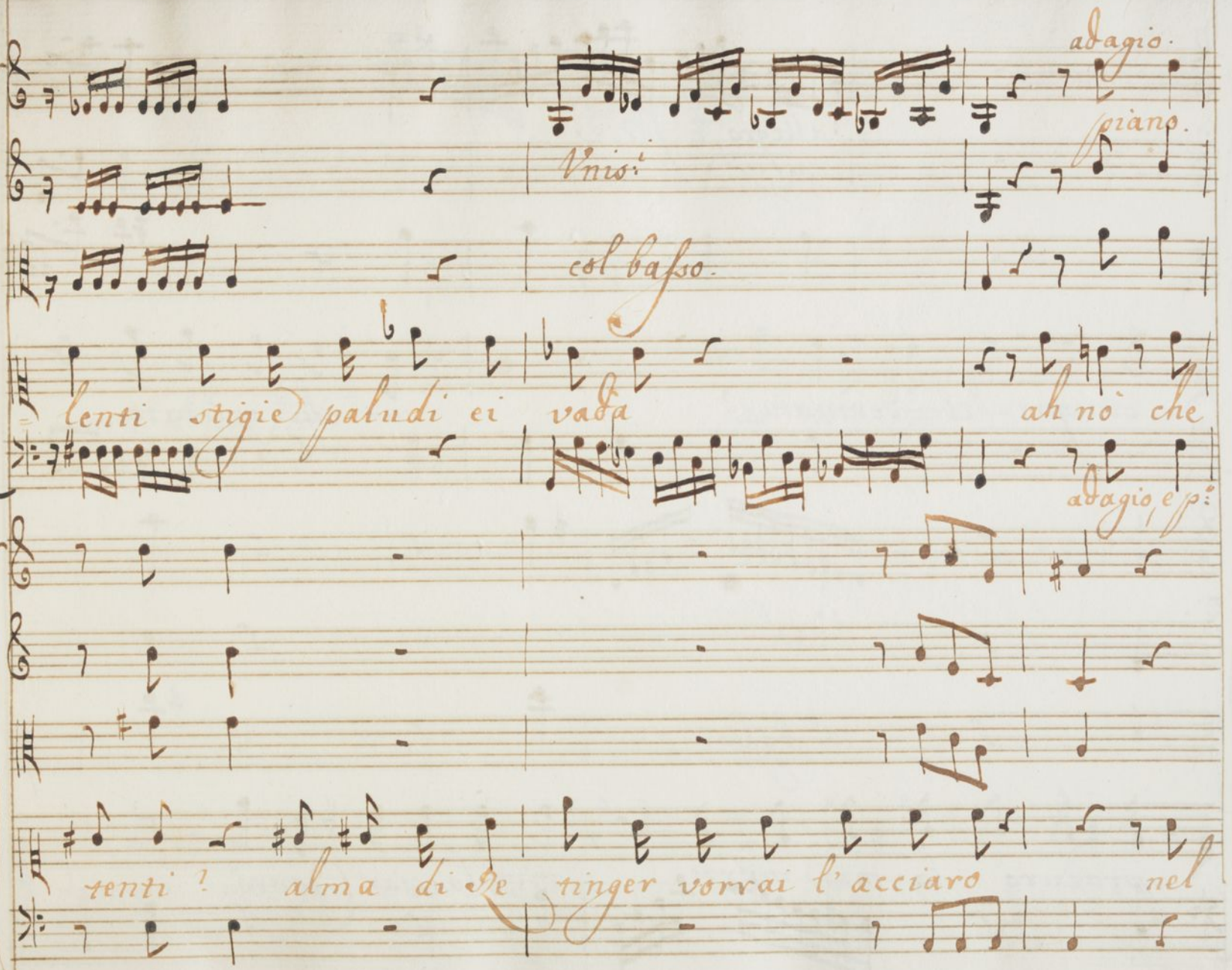

Dormi Gerone un sogno che
somministra Idea che alletta e piace anche diletto

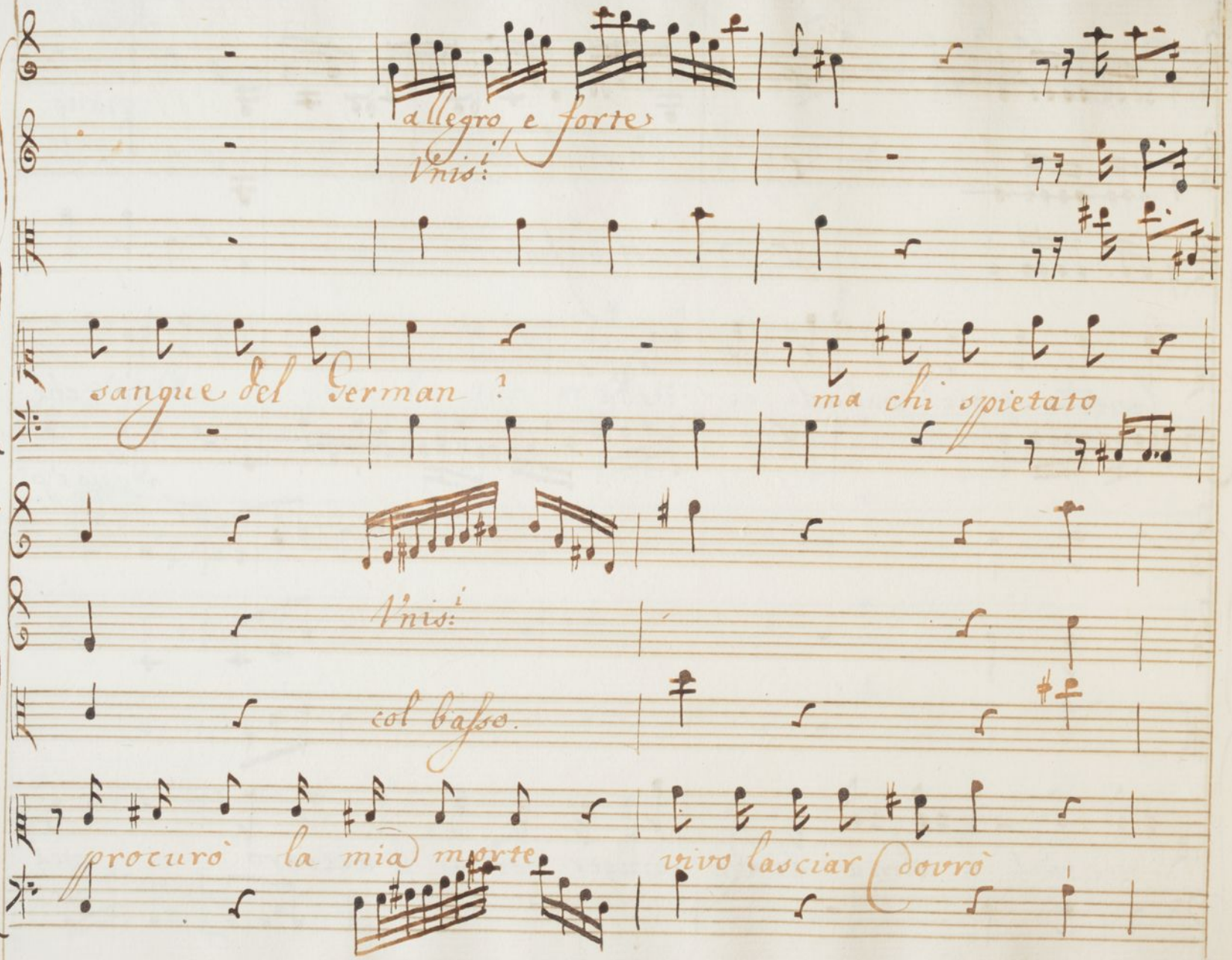

piano sempre.
Unisoni.
da
benche fugace.
lento.

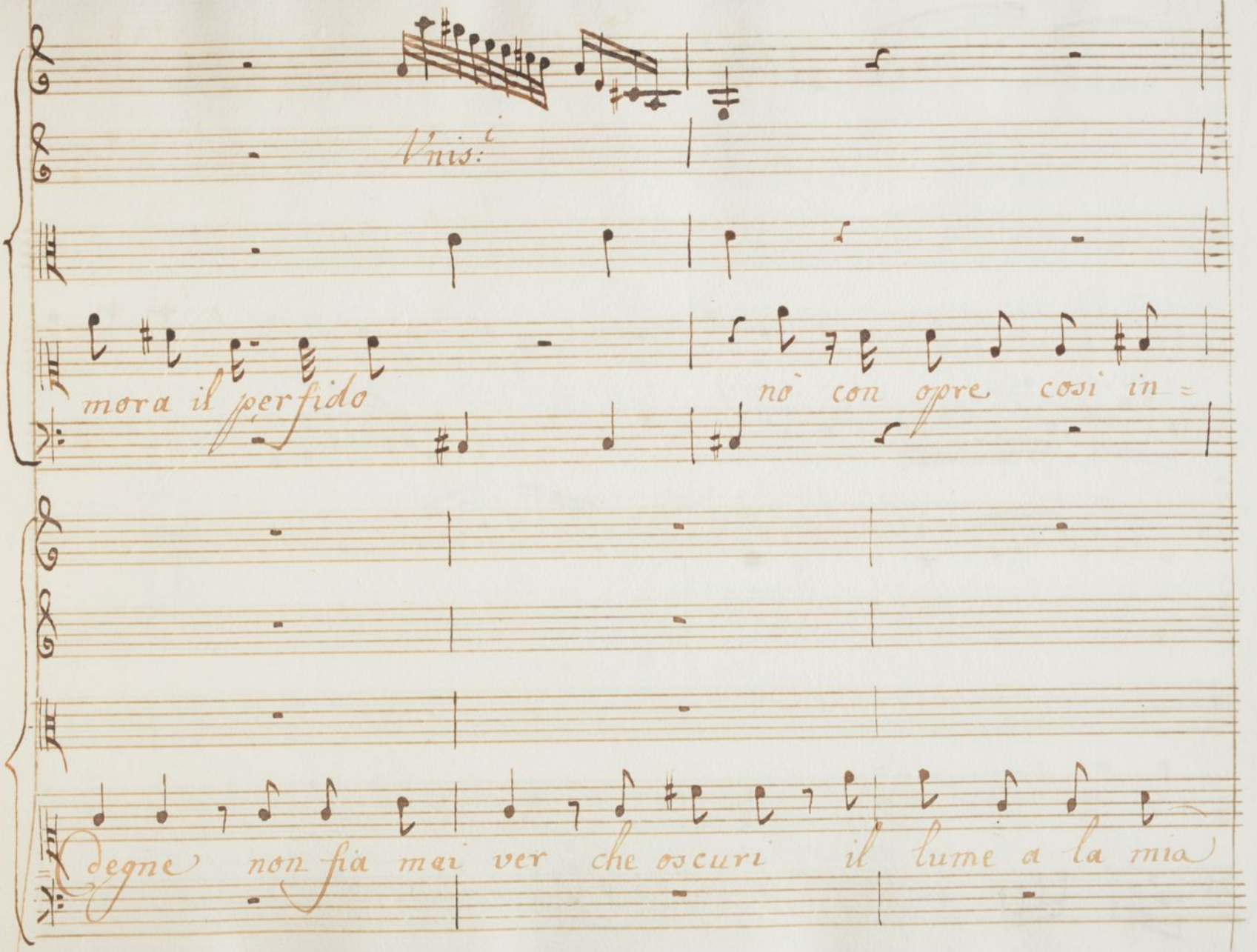

Scena III.
Eumene da Moro con ferro in mano
Gerone che dorme.
Osmide
Ecco il tempo opportuno
Dorme il tiranno

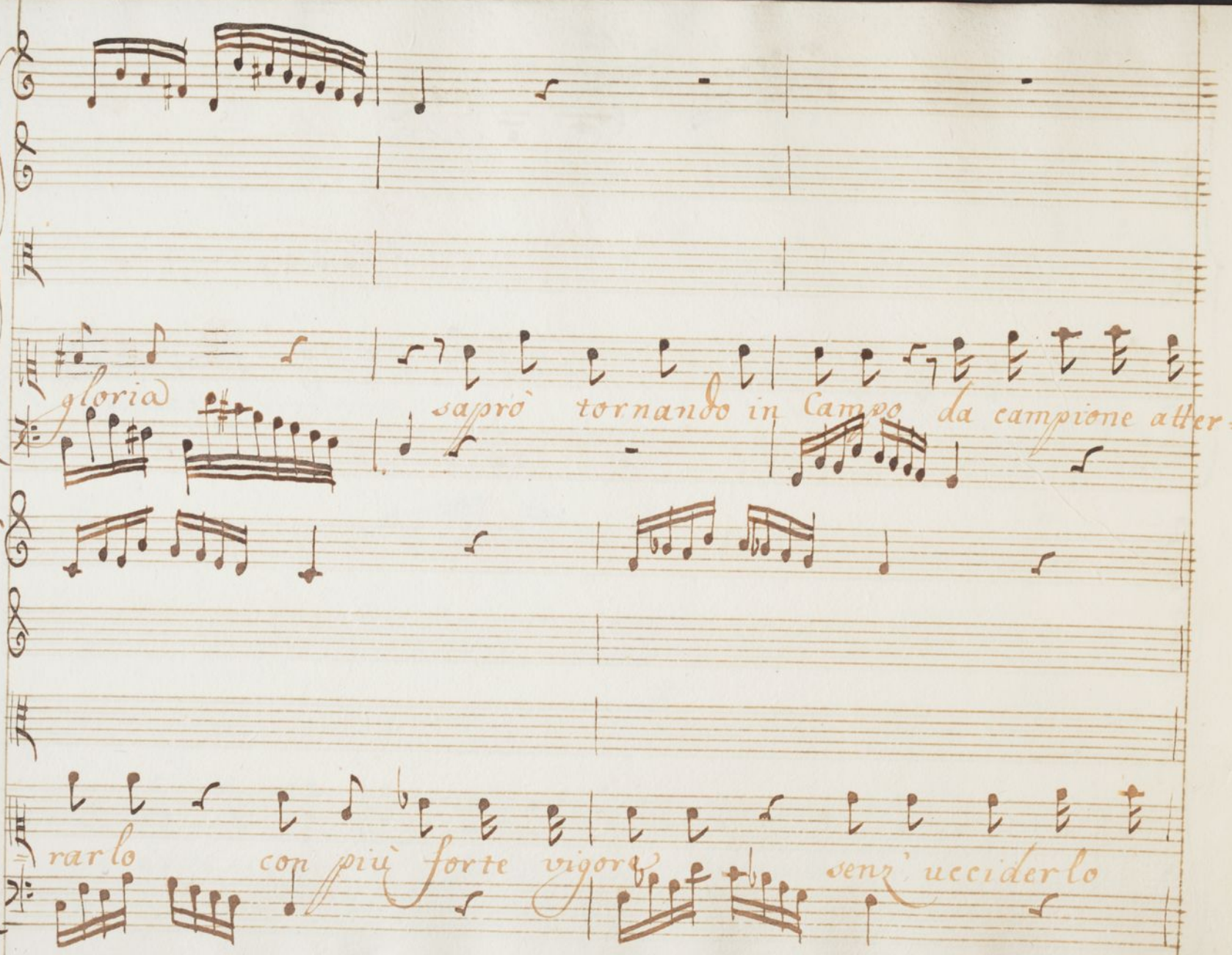

Eumene ardir distante io non sarò da te fra
queste piante.
Eumene.
Su risoluiti risolviti Eumene il Ciel ti

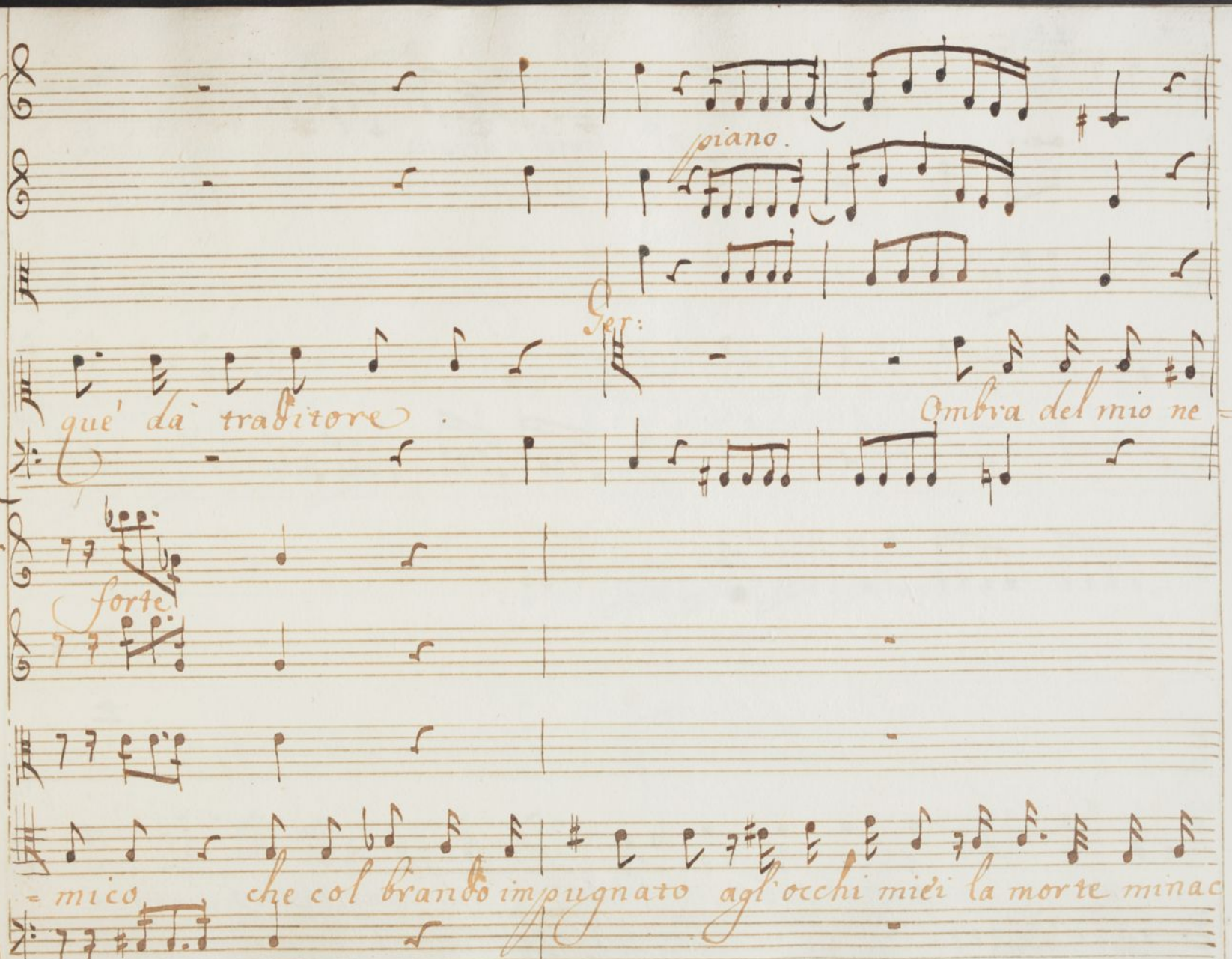

Vnisoni.
guida à far le tue vendette..
vibra il colpo che tardi à le

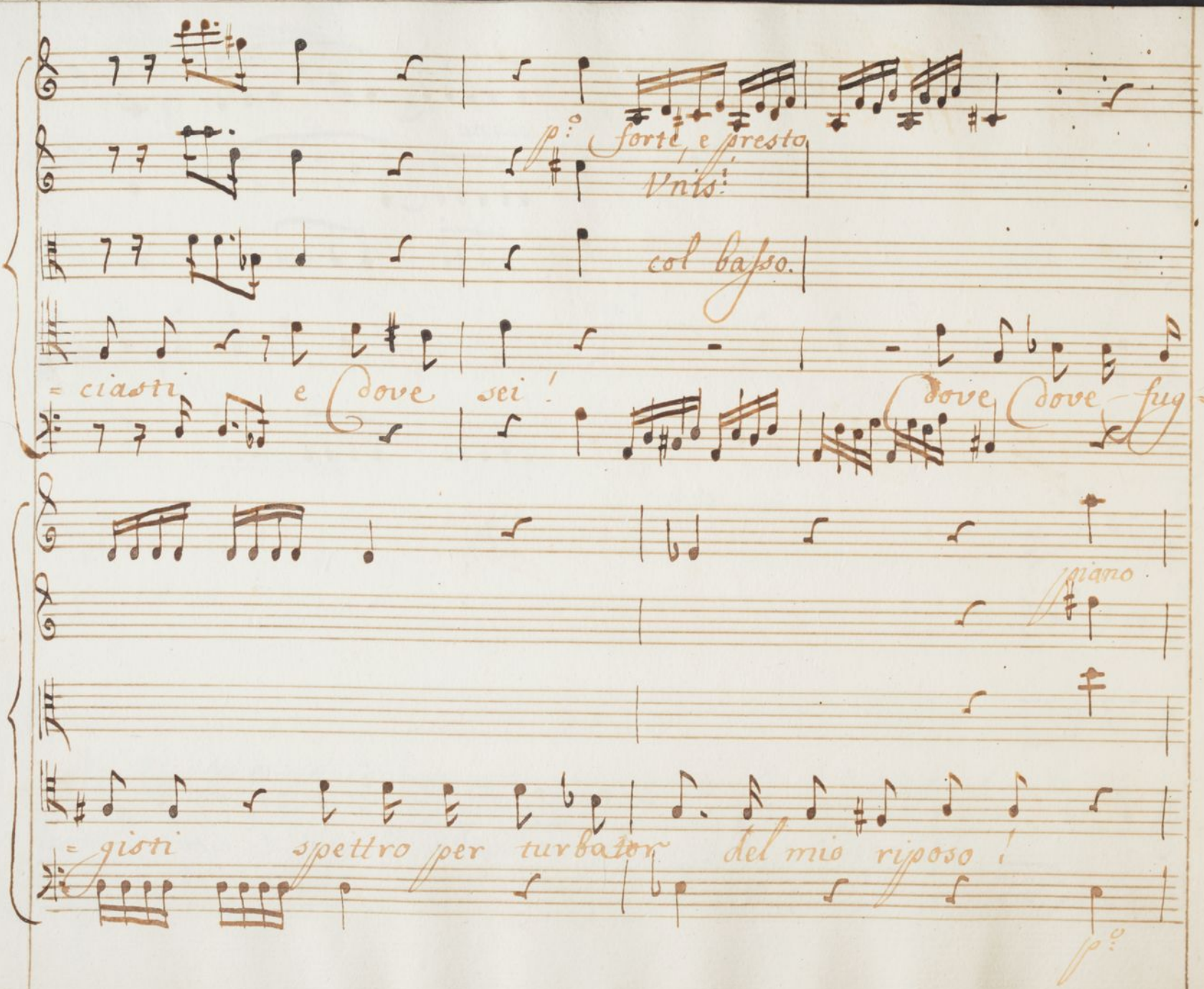

adagio.
piano.
Unis:
col basso.
lenti stigie paludi ei vada
ah nò che
adagio, e pp:
tenti! alma di Se tinger vorrai l' acciaro nel


allegro e forte
Vnis:
sangue del German !
ma chi spietato
Vnis:
col basso.
procurò la mia morte
vivo lasciar dovrò


Vnis:
mora il perfido
nò con opre cosi in =
degne non fia mai ver che oscuri il lume a la mia


gloria
saprò tornando in Campo da campione atter=
rarlo
con più forte vigore
senz' ucciderlo


piano.
Ser:
que' dà traditore.
Ombra del mio ne =
forte
= mico
che col brando impugnato agl'occhi miei la morte minac =



p.o forte, e presto

Unis.i

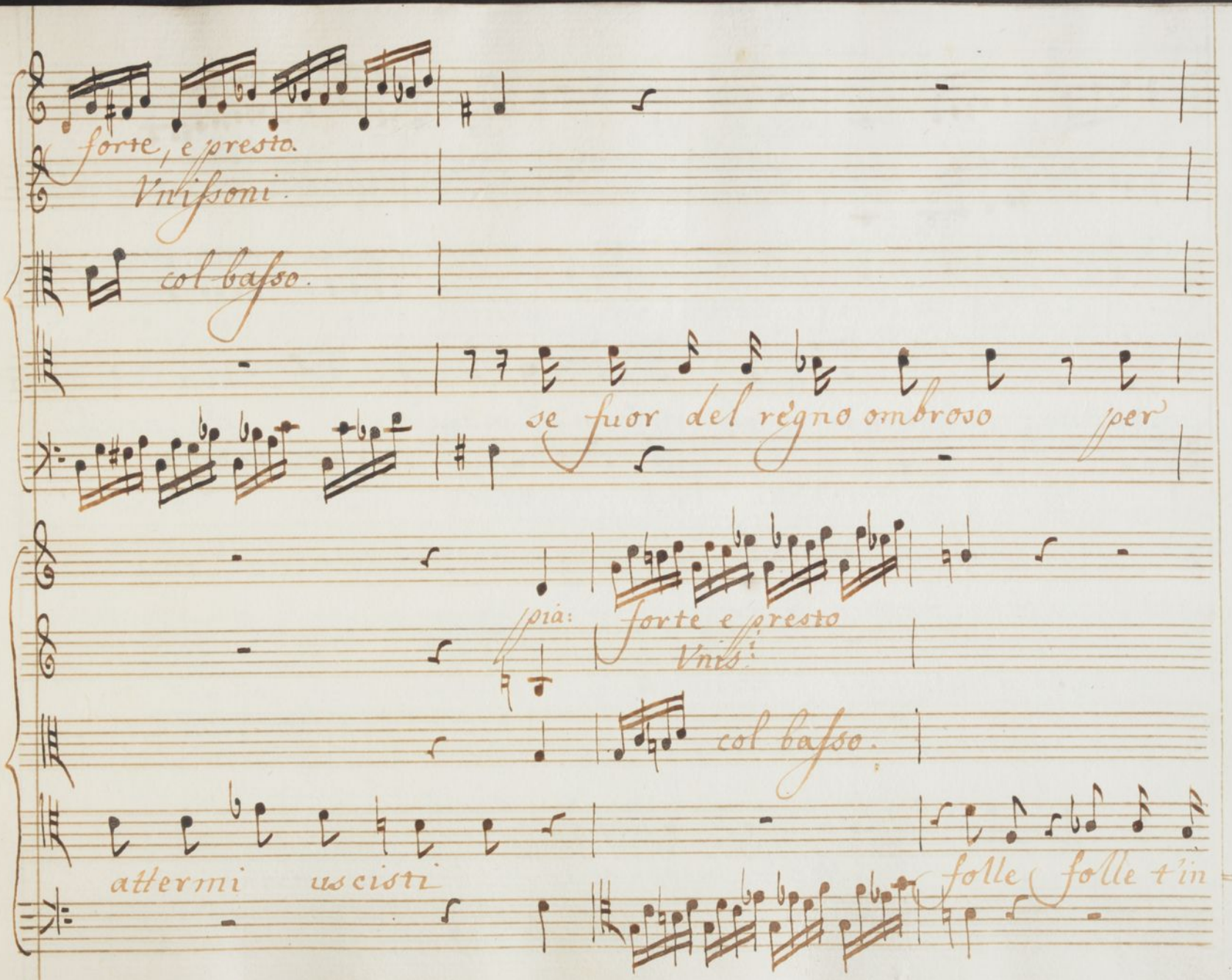
col basso.

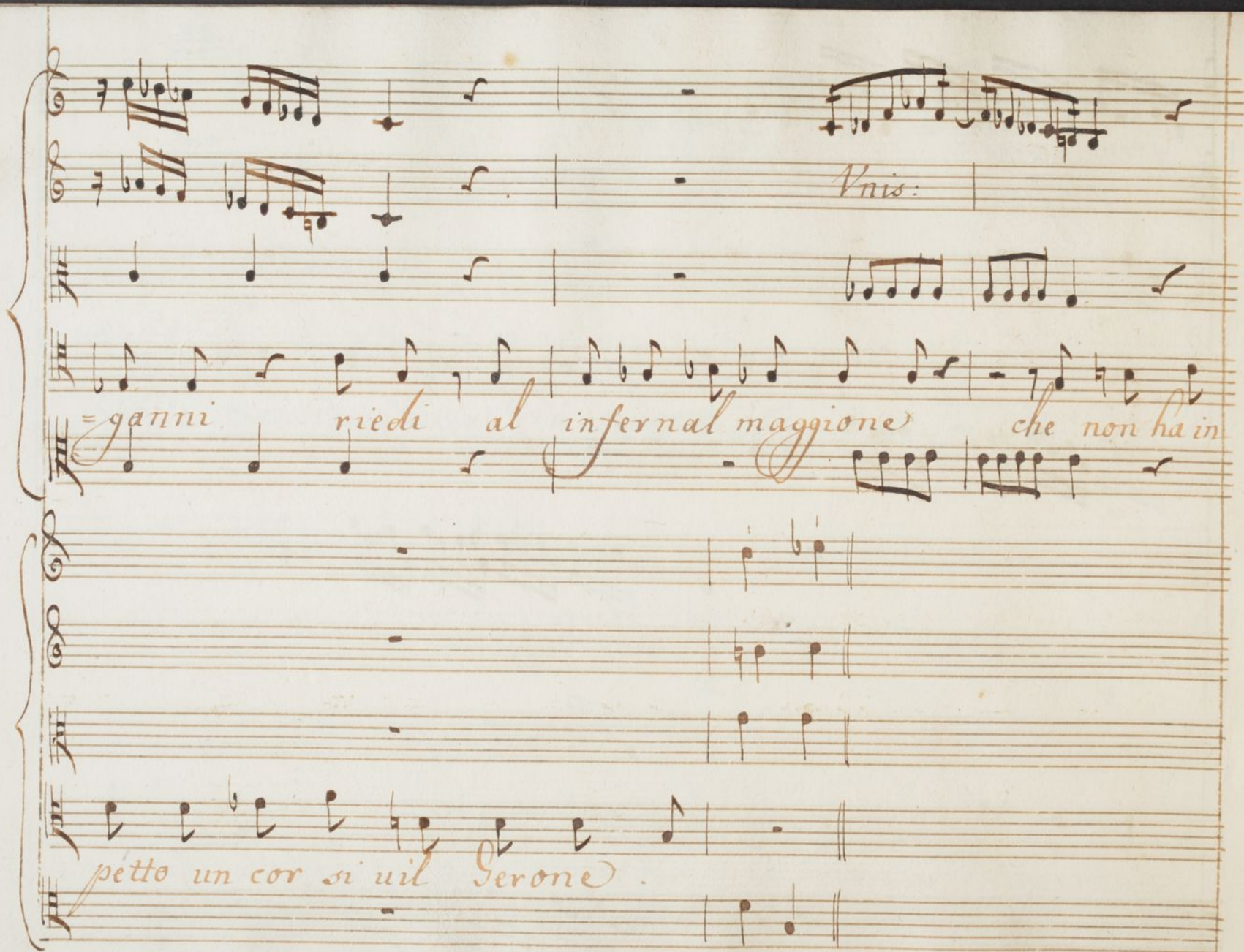
= ciasti e dove sei! dove dove fug=

piano

= gisti spettro per turbator del mio riposo!

p.o


forte, e presto.
Vnisoni.
col basso.
se fuor del regno ombroso per
più: forte e presto
Vnis:
col basso.
attermi usciti
folle folle t'in


Vnis:
=ganni riedi al infernal maggione che non ha in
petto un cor si uil Gerone.

Scena IV.

Eumene, ed Osmiche.

Osm:

Che facesti ò si =

= gnor un sì gran punto che potea farti uscir dà mille

pene tanta viltà così codardo Eumene.

Eum:

Non fu viltade amico un core hò in sen che i

tradimenti abborre per mezzo degl' inganni ri =

= cuso ognor di stabilir mia sorte e vincer non uo

Osm:

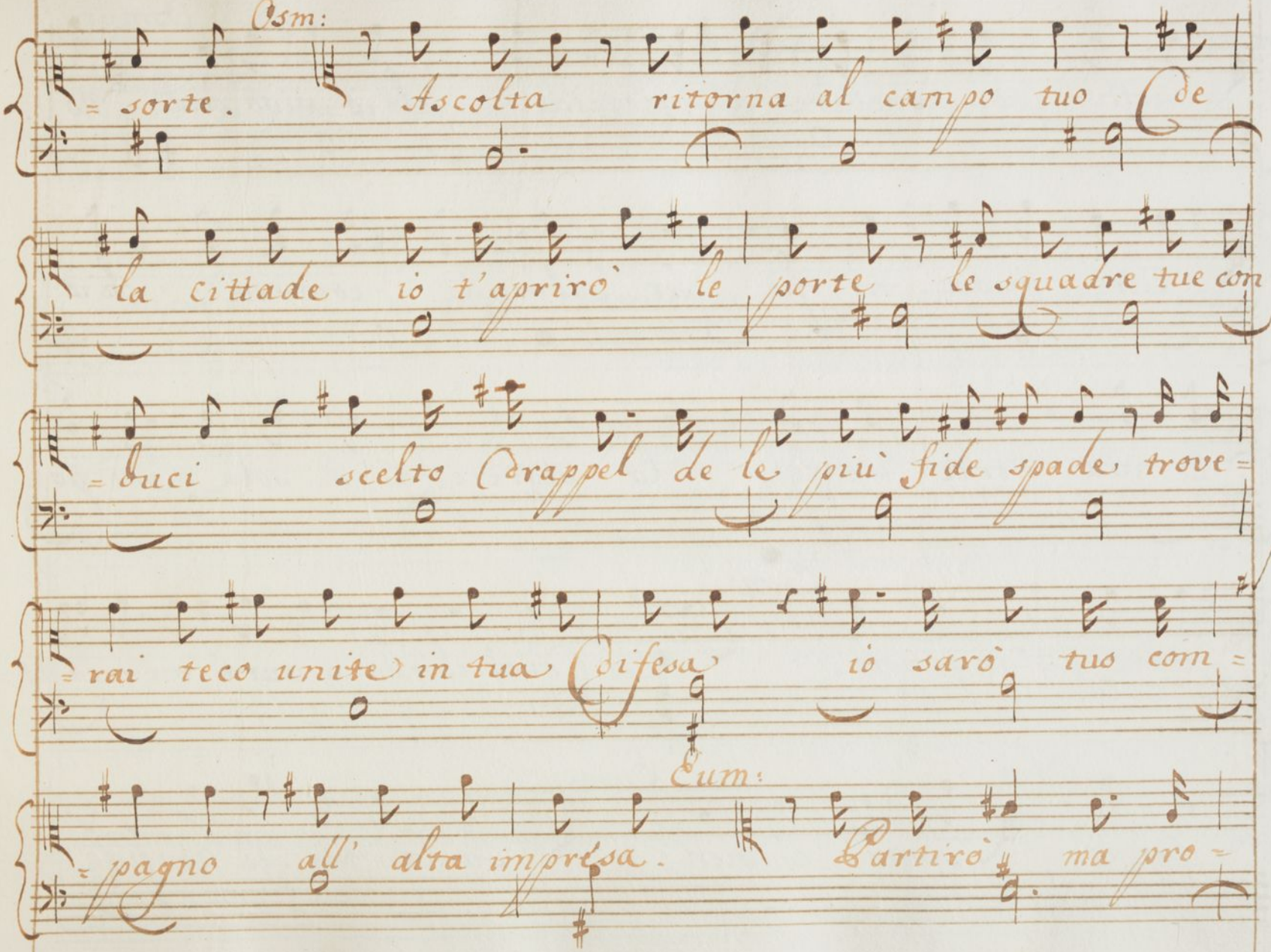
mai se non da forte. L'Eroico tuo co =

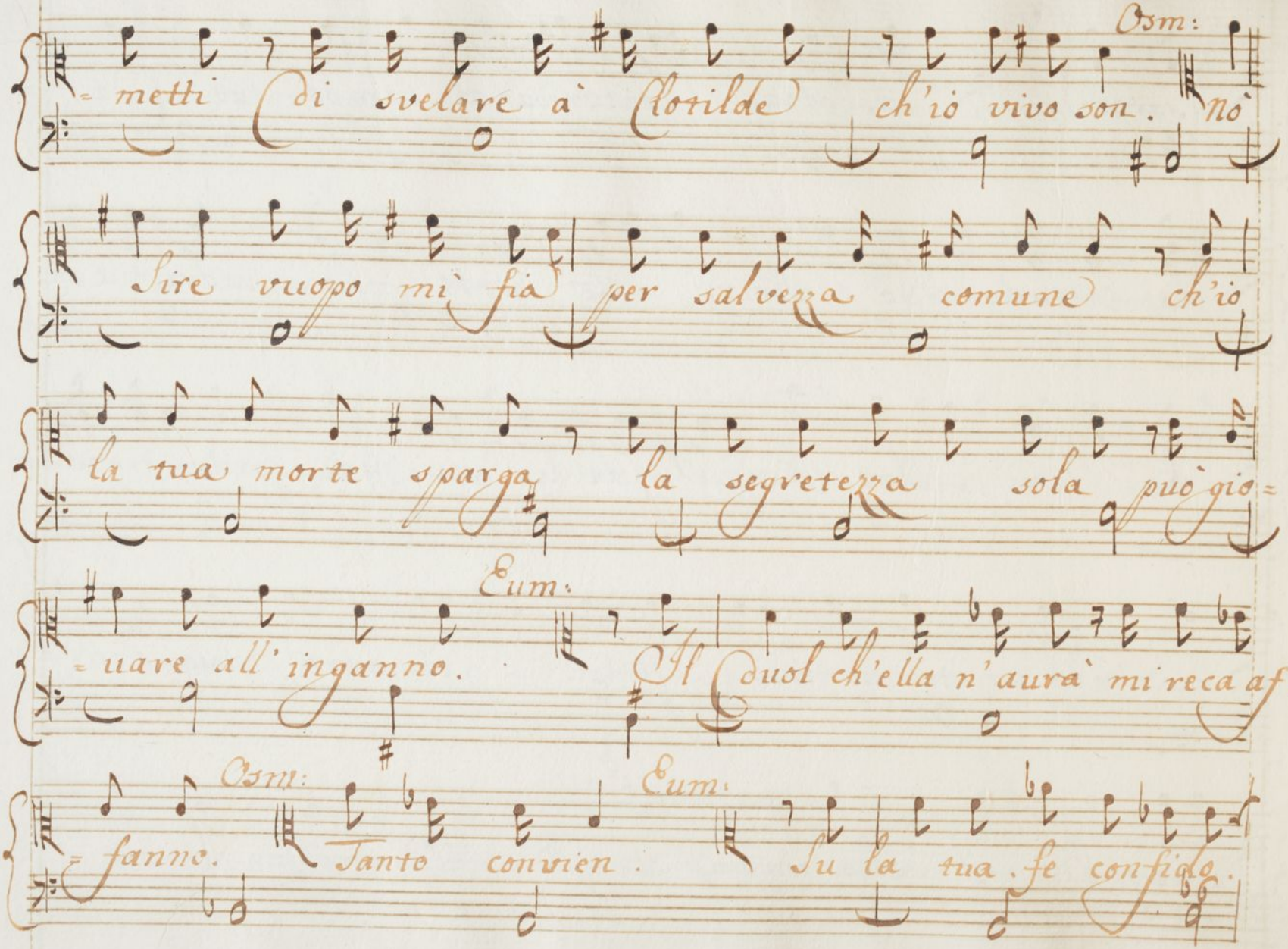
Eum:

= raggio forz'è ch'ammiri. Ad altra impresa a =

= dunque vuop'è Osmicle ch'io pensi per

far che sia disciolta da' lacci suoi la mia con =


Osm:
= sorte. Ascolta ritorna al campo tuo De
la cittade io t'apriro le porte le squadre tue con =
= duci scelto drappel de le piu fide spade trove =
= rai teco unite in tua difesa io saro tuo com =
Eum:
= pagno all' alta impresa. Partiro ma pro =


Osm:
metti di svelare a Clotilde ch'io vivo son. nò
Sire vuopo mi fia per salvezza comune ch'io
la tua morte sparga la segretezza sola può gio=
Eum:
=uare all'inganno. Il duol ch'ella n'aurà mi reca af=
Osm:
=fanno. Tanto convien.
Eum:
Su la tua fe confido.

Osm:

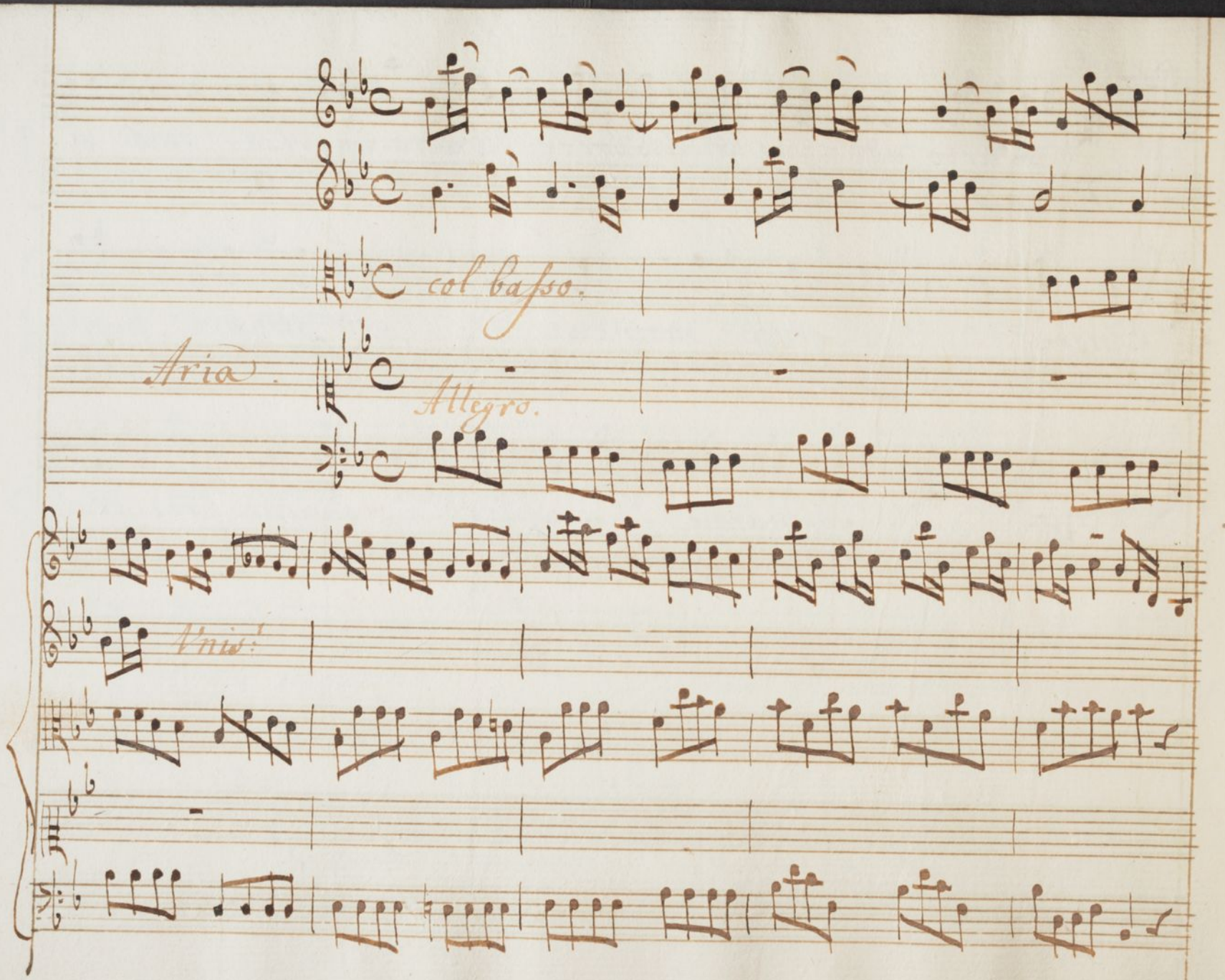
Parto adunque a disporre l'alta impresa o si=

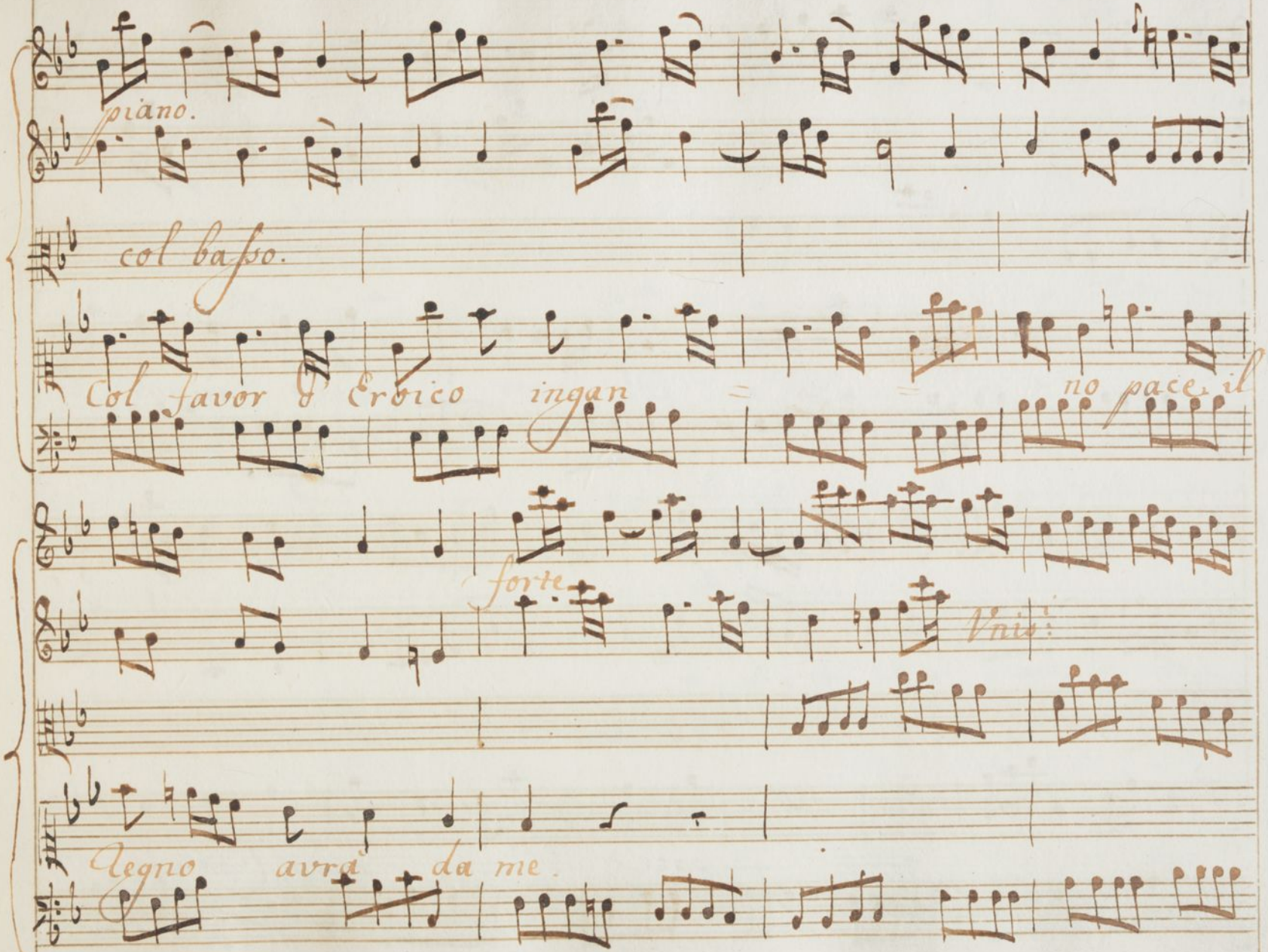
=gnore i gran momenti son sempre fuggi=

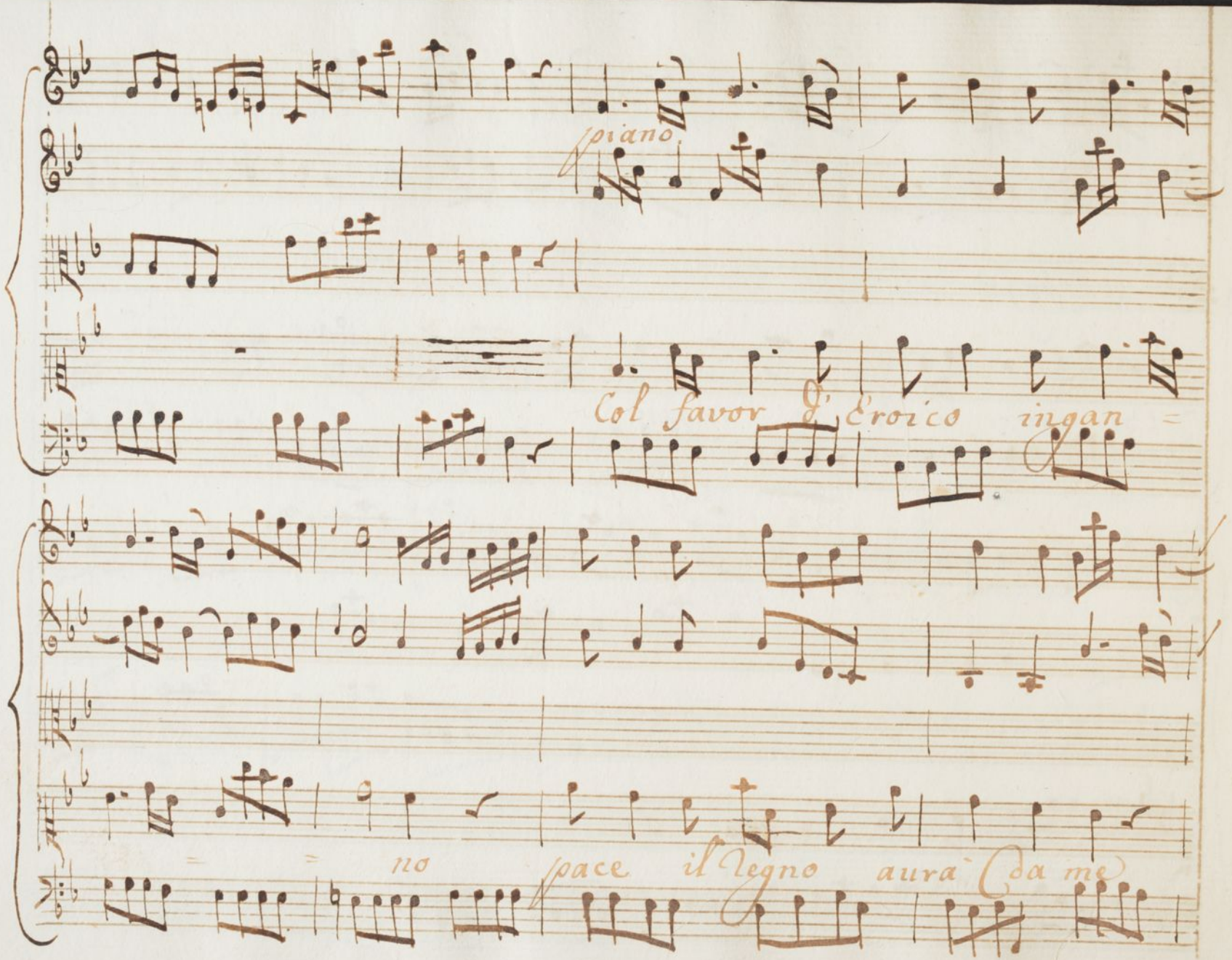
Eum:

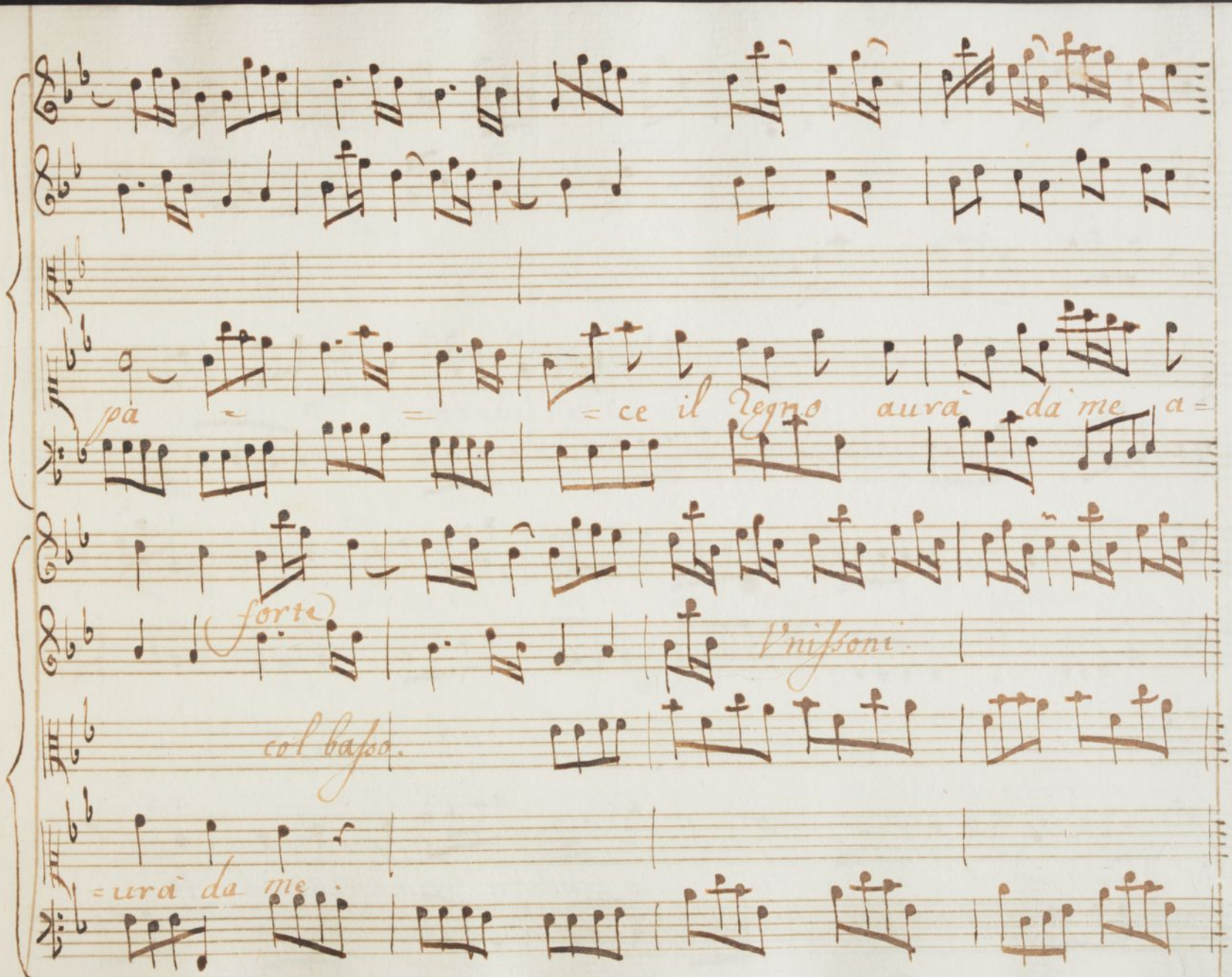
=tivi. Si vanne eseguiro quanto prescrivi.

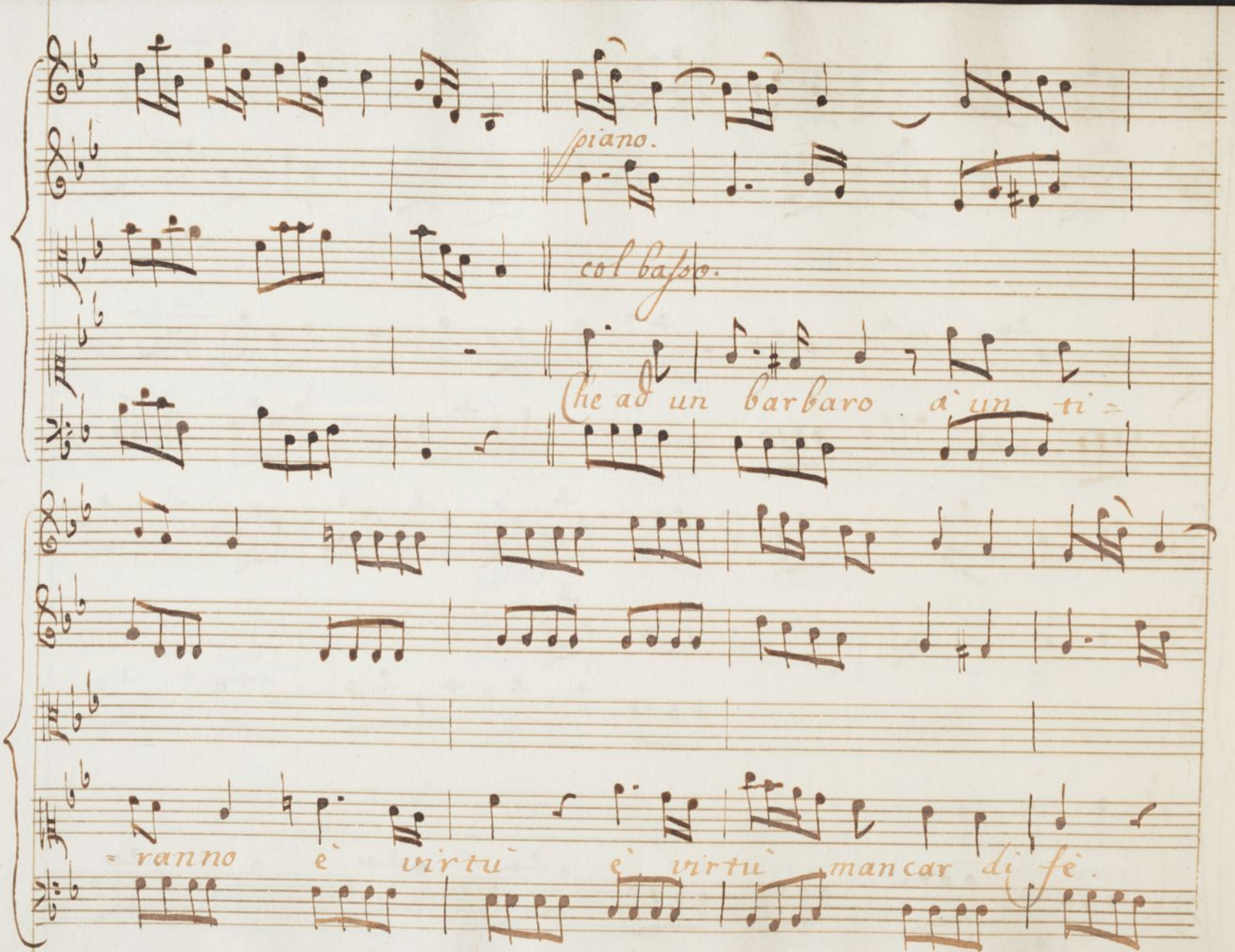
Segue

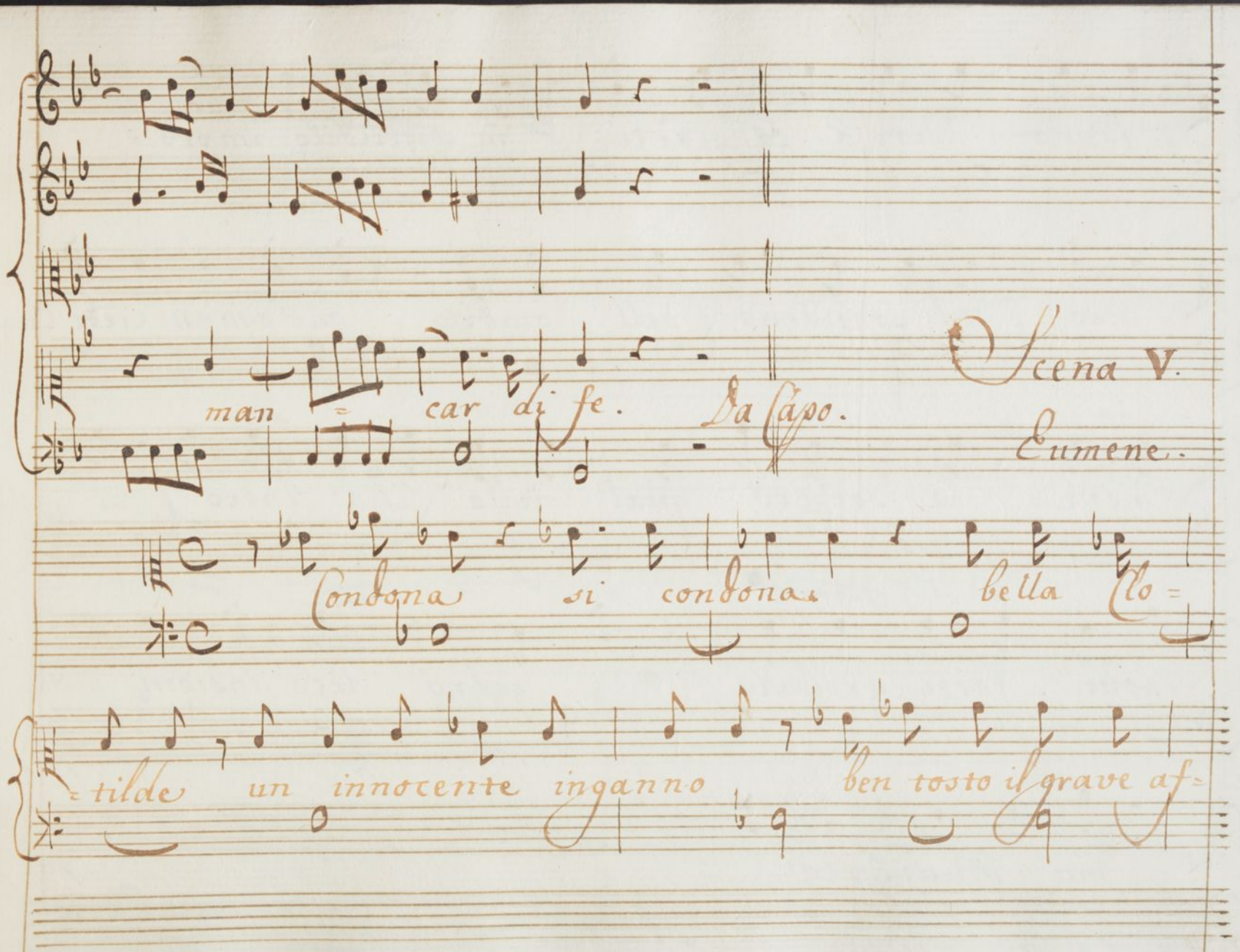

col basso.
Aria.
Allegro.
Vnis.

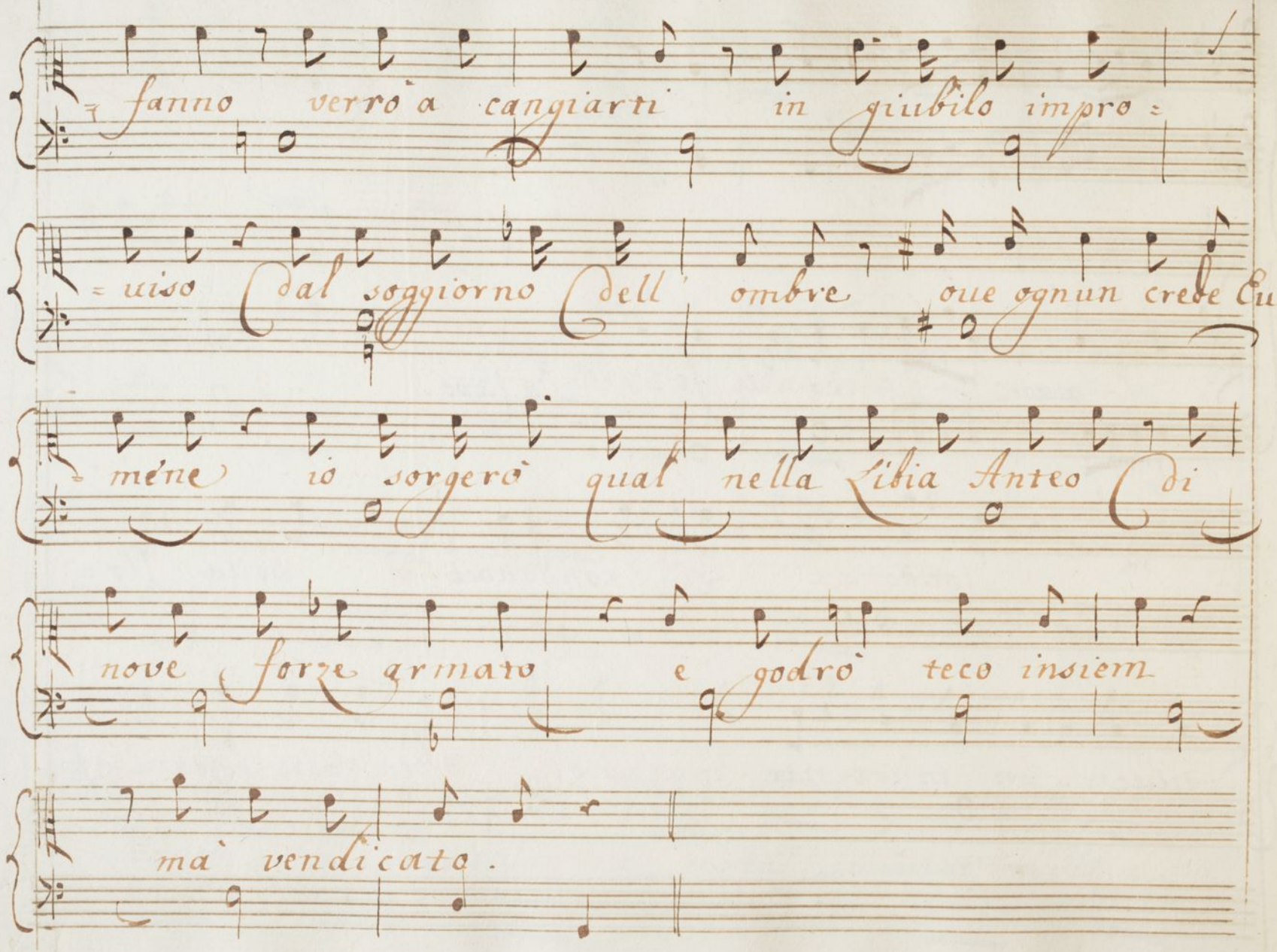

piano.
col basso.
Col favor d' Erbico ingan
no pace, il
forte
Vnis:
Regno avrà da me.

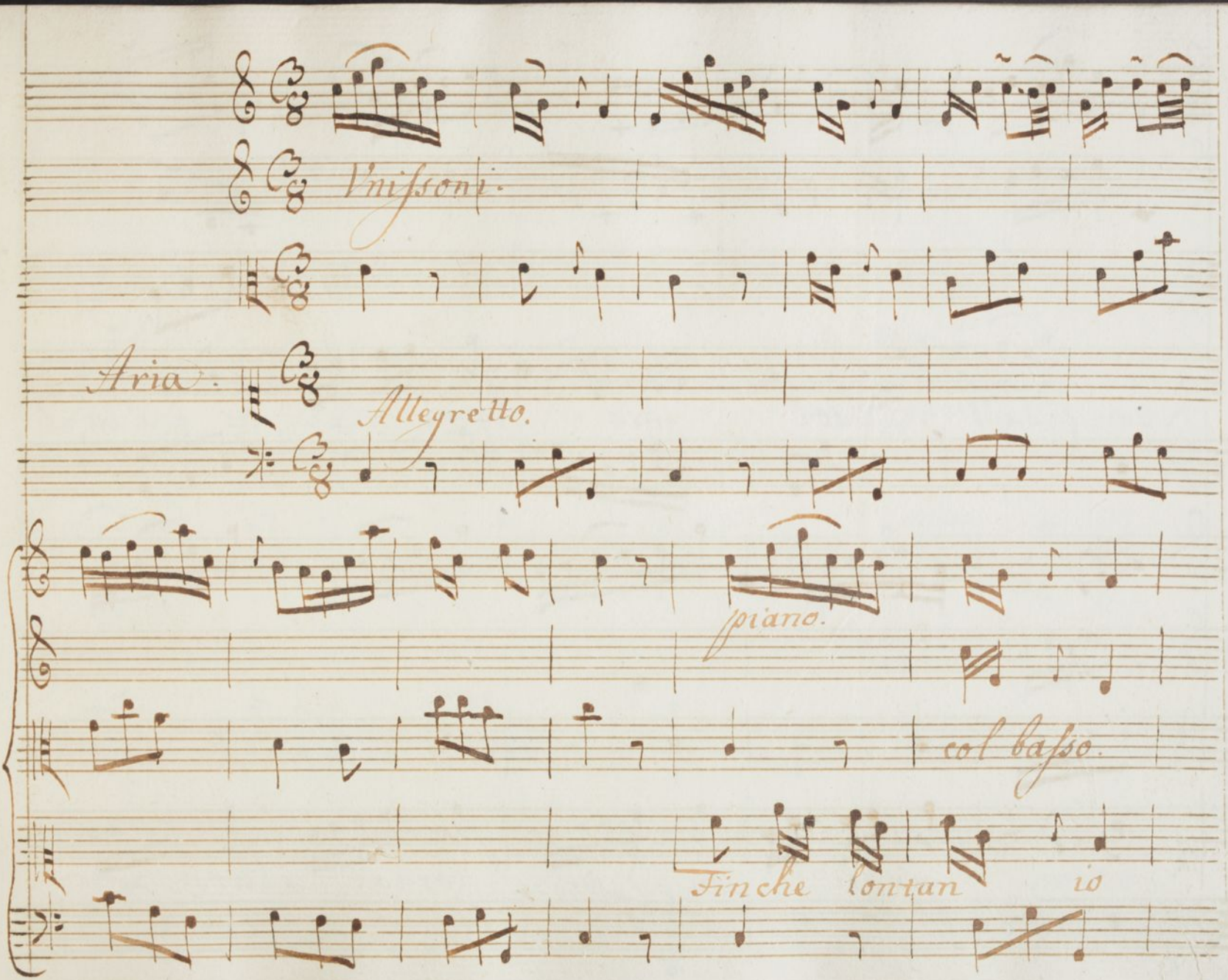

piano
Col favor d'Eroico ingan =
= = no pace il Regno aura da me

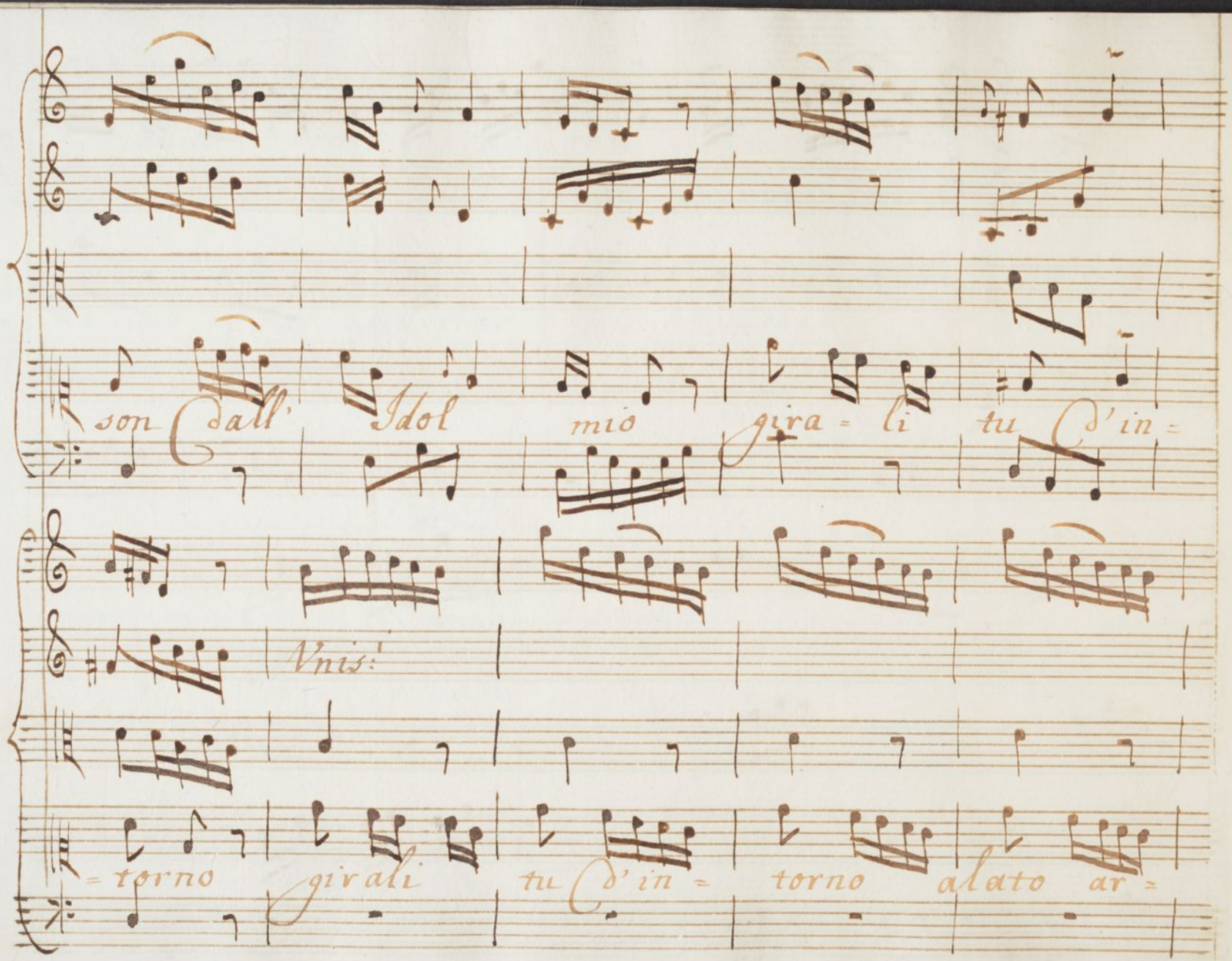

pa = = = ce il Regno aurà da me a=
forte
Vnissoni.
col basso.
=urà da me.


piano.
col basso.
Che ad un barbaro à un ti =
= ranno è virtù è virtù mancar di fè.


man = car di fe.
Da Capo.
Scena V.
Eumene.
Condona si condona bella Clo =
= tilde un innocente inganno ben tosto il grave af =


fanno verrò a cangiarti in giubilo impro=
=viso dal soggiorno dell' ombre oue ognun crede Eu=
=méne io sorgerò qual nella Libia Anteo di
nove forze armato e godrò teco insiem
ma vendicato.

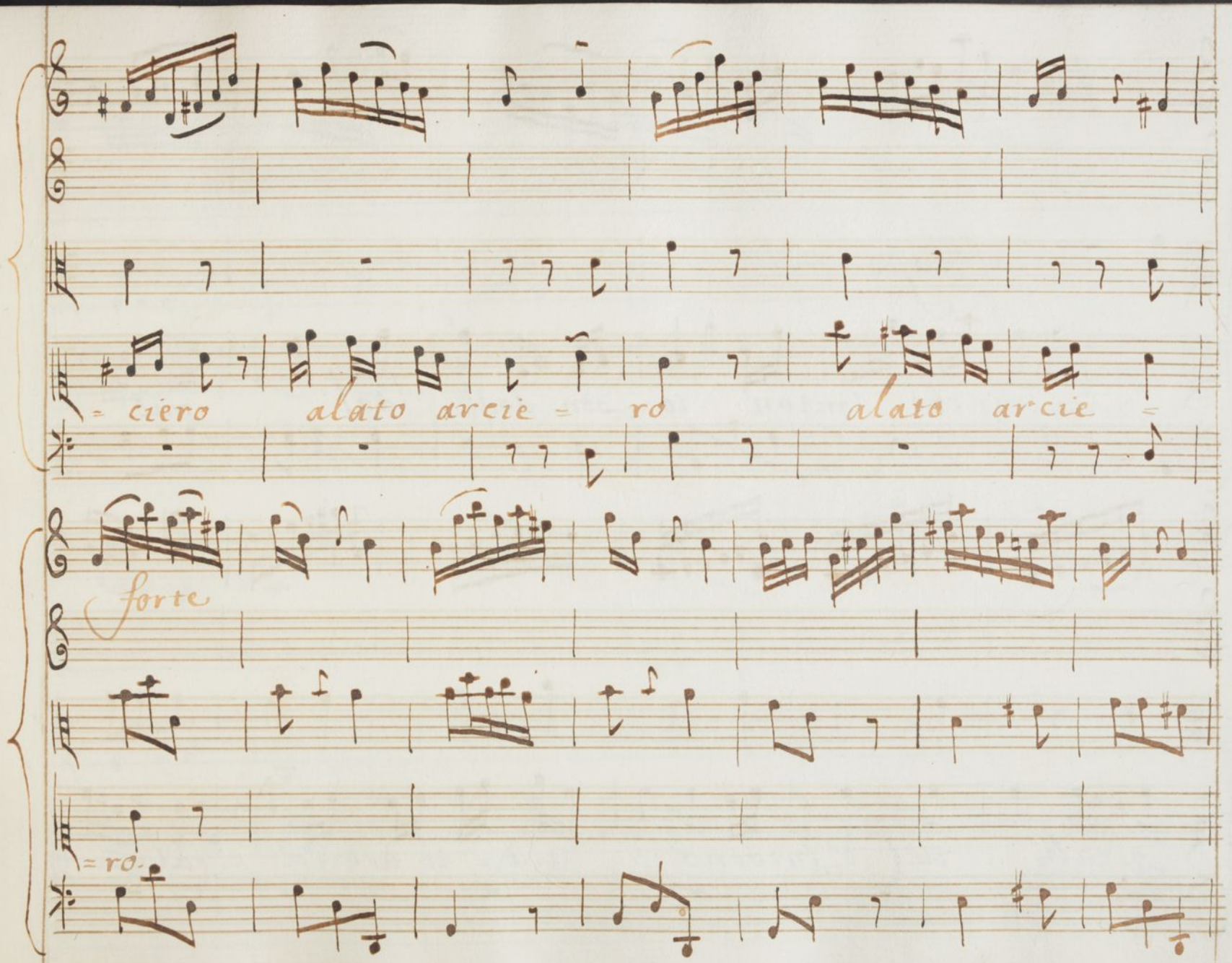

Vnissoni.
Aria.
Allegretto.
piano.
col basso.
Finche lontan io

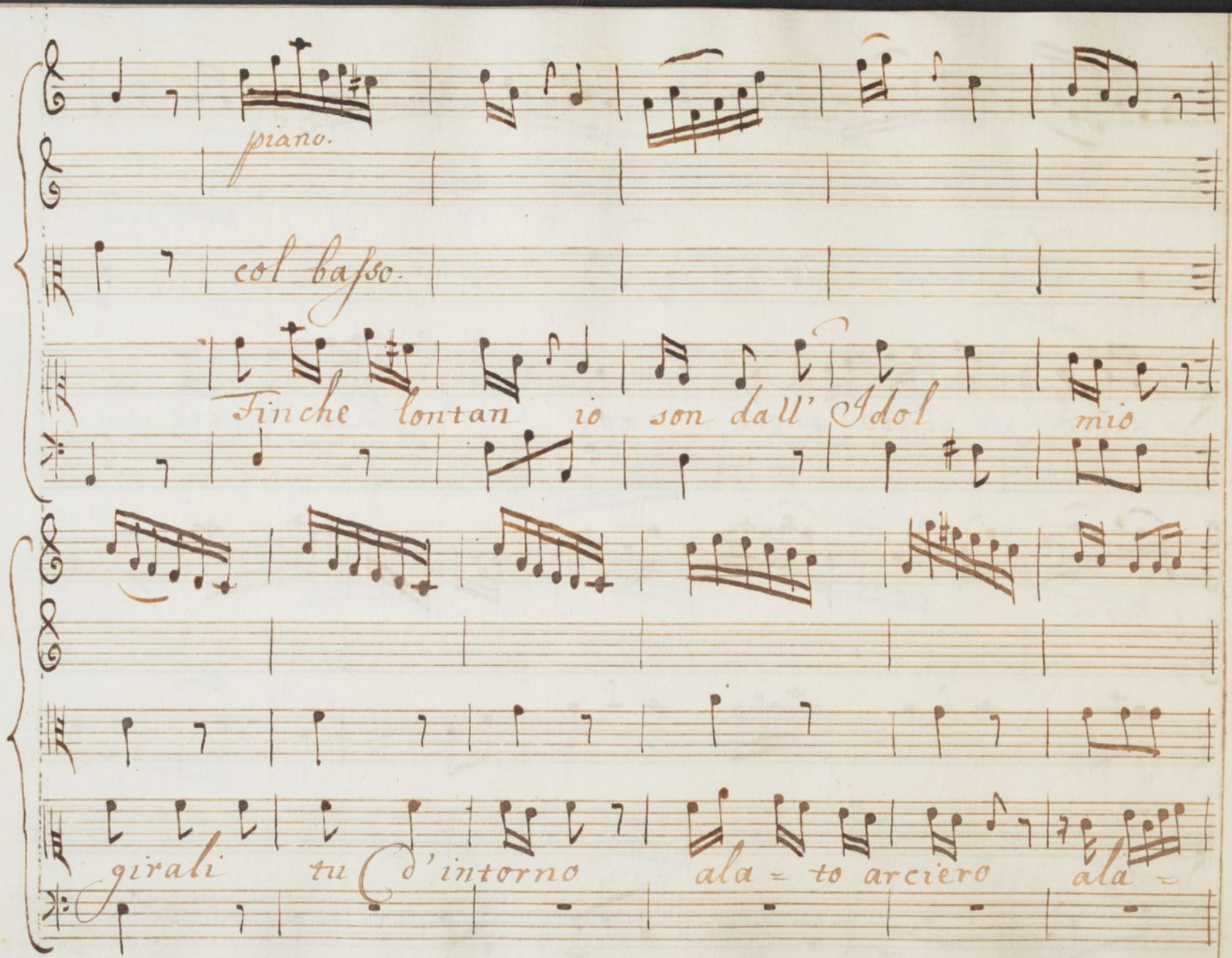


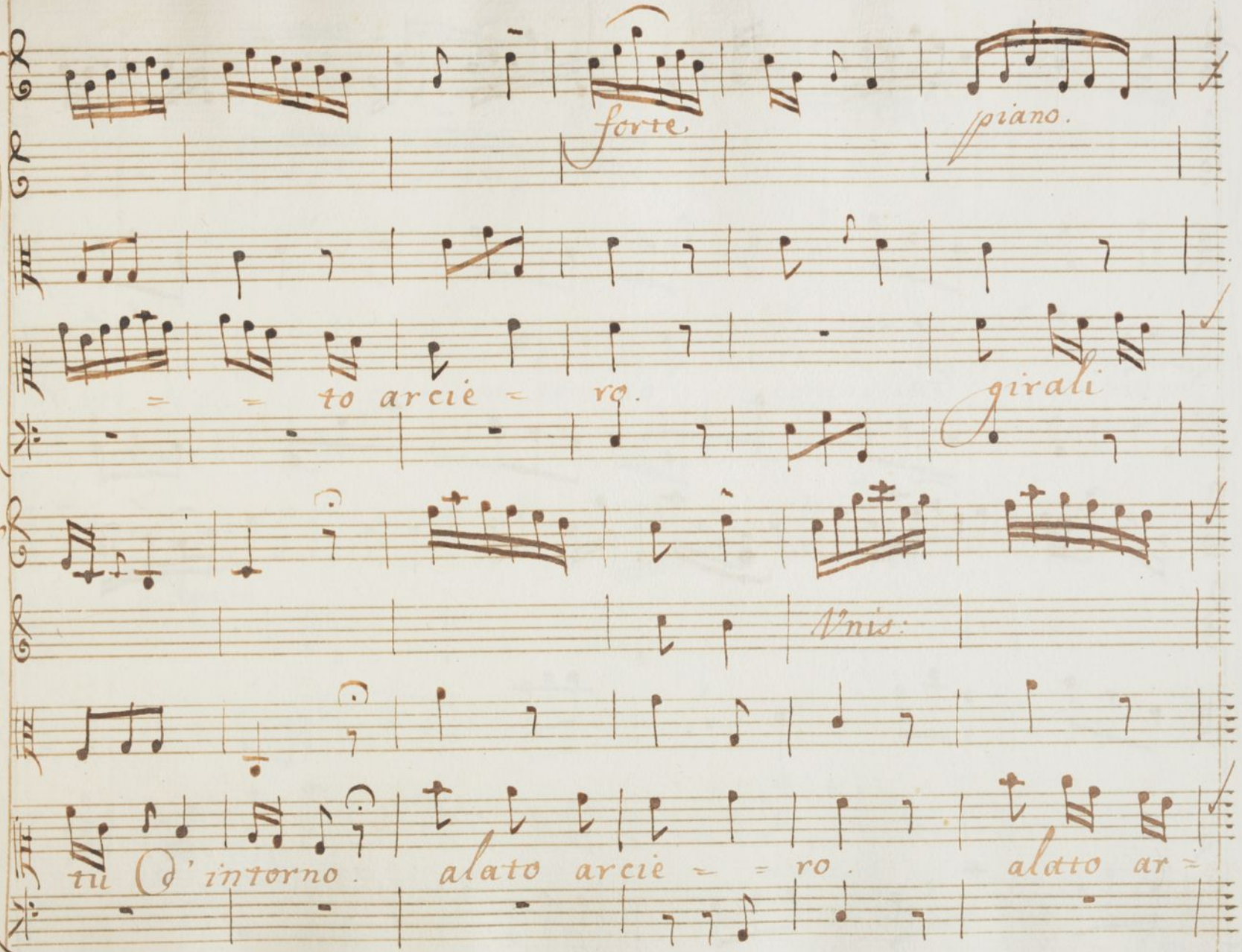
son dall' Idol mio gira = li tu d'in =

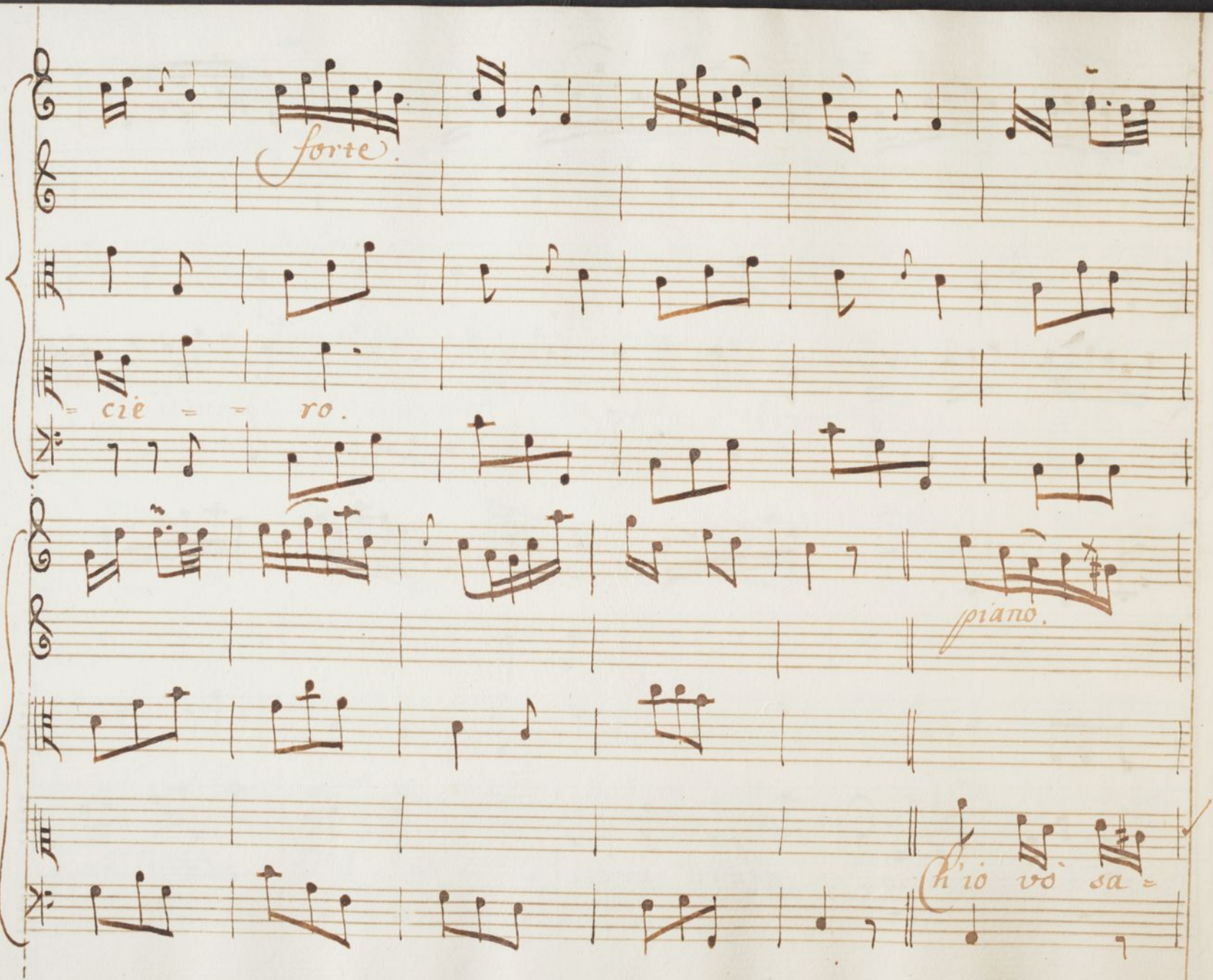
Vnis:

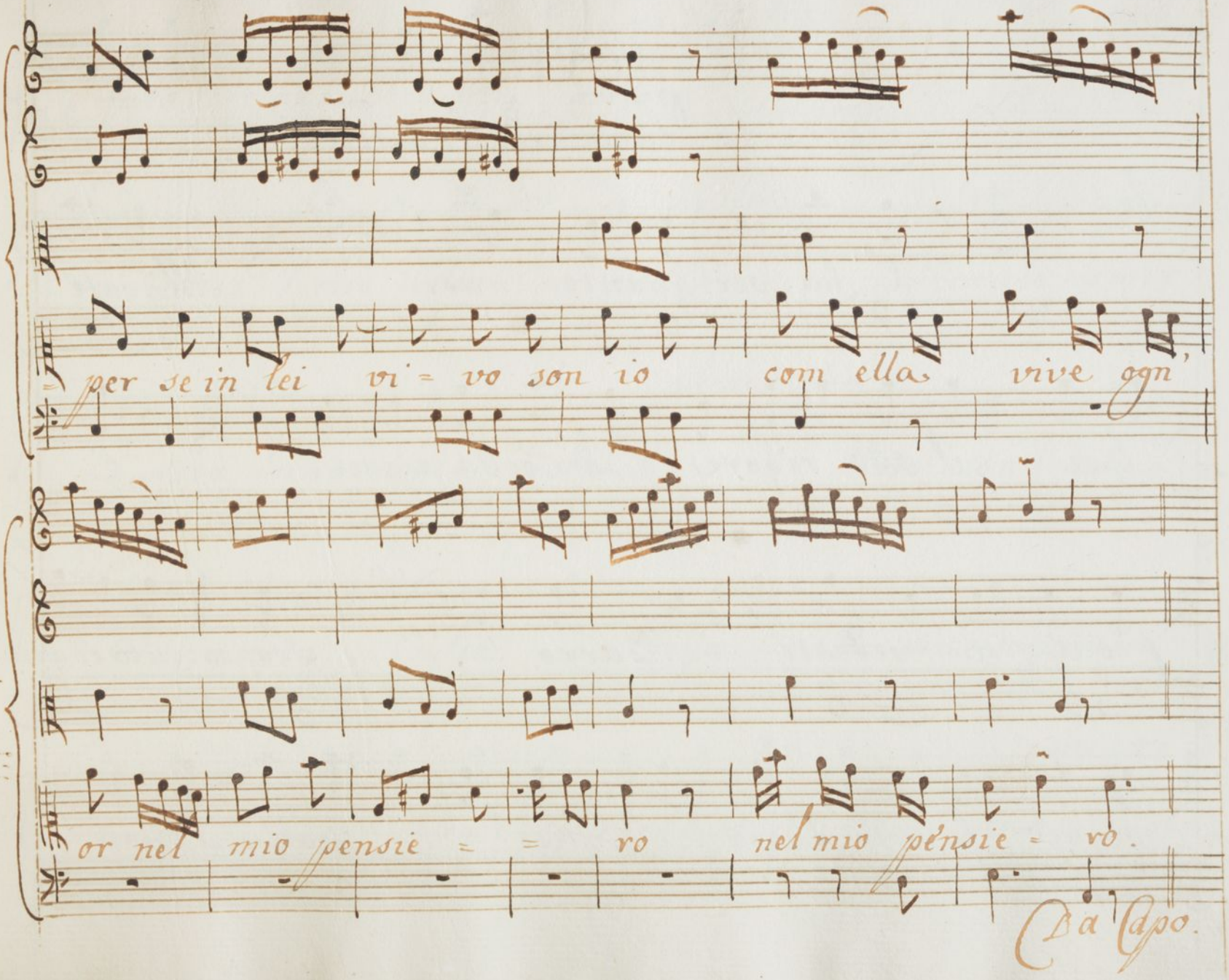
= torno girali tu d'in = torno alato ar =


= ciero alato arcie = ro alato arcie =
forte
= ro.


piano.
col basso.
Finche lontan io son dall' Idol mio
girali tu d'intorno ala = to arciero ala =

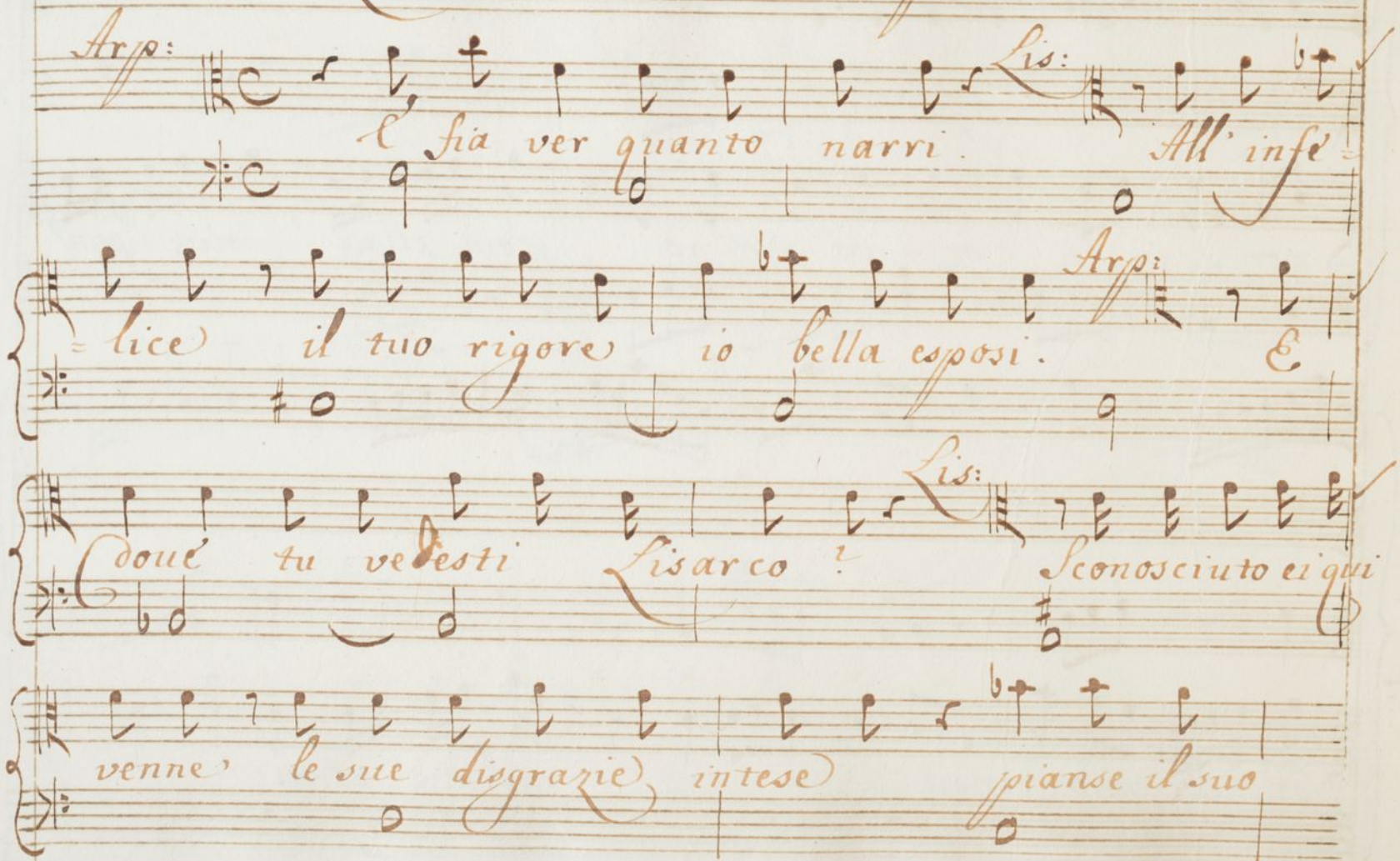

forte
piano.
to arcie ro.
girali
Unis:
tu O' intorno.
alato arcie ro.
alato ar


forte.
= cie = = ro.
piano.
ch'io vò sa =


per se in lei vi = vo son io com ella vive ogn'
or nel mio pensie = = ro nel mio pensie = ro.
Da Capo.

Scena VI.

Lisarco da donna ed Arpalice.



Arp:

fato e ad ubbidirti attese. Pietà ne

Lis:

sento e il mio dolor mi rode. Seconda amor

Arp:

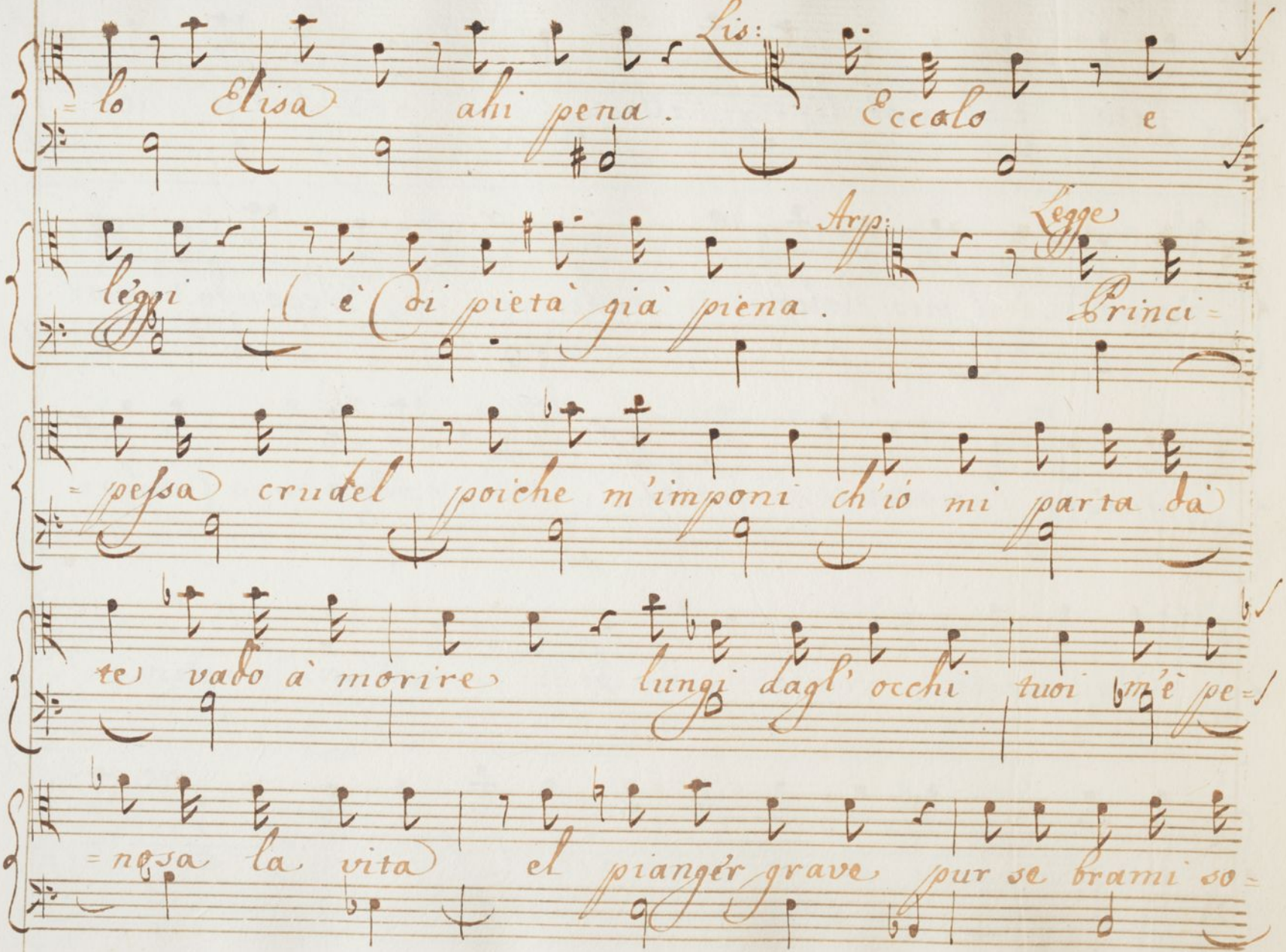
questa innocente frode. Altro non disse

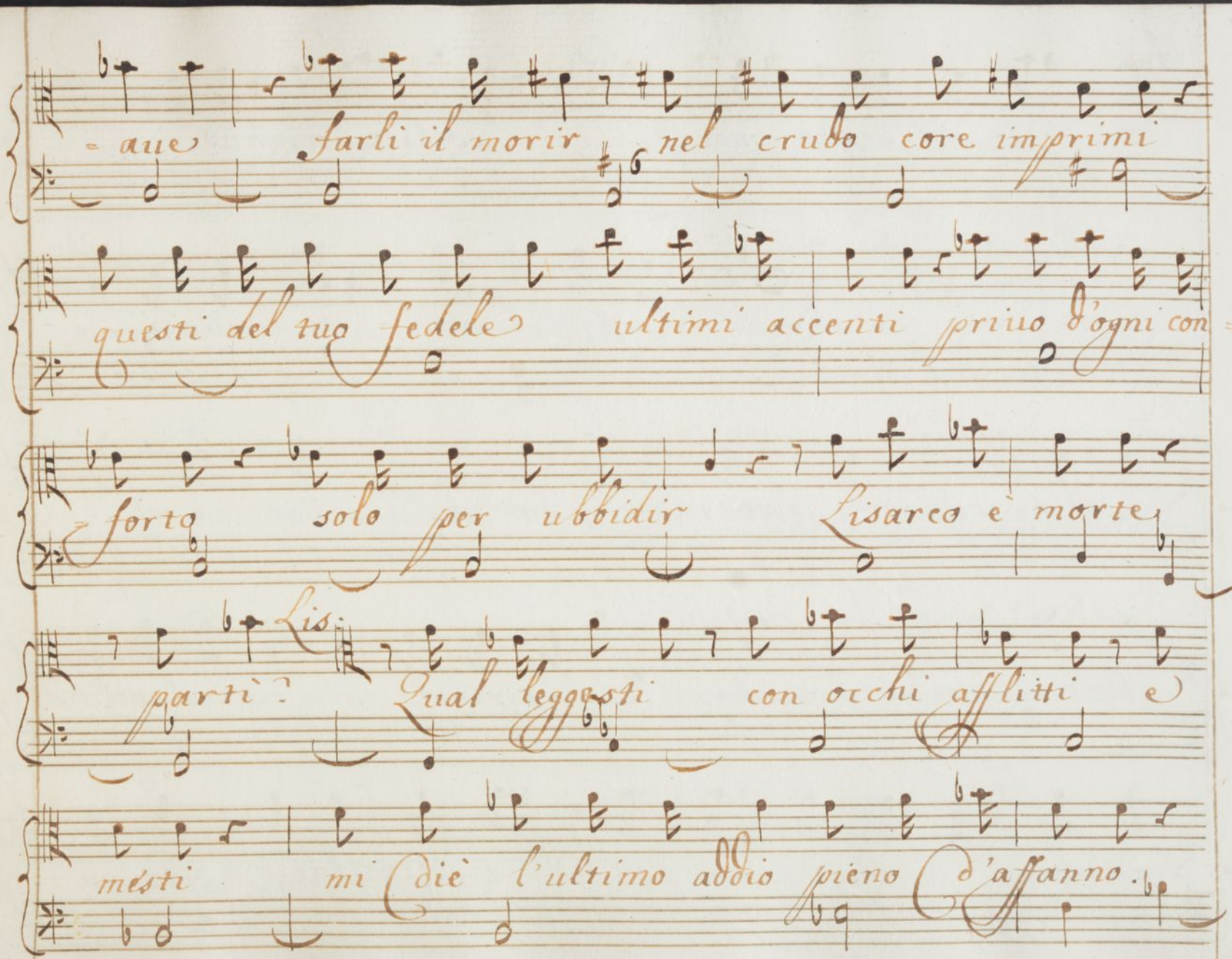
Lis:

In questo foglio ò bella con più sospiri in =

Arp:

= tensi ei spiegò del suo duol l'ultimi sensi. Porgi =


Lis:
Io Elisa altri pena. Eccolo e
Arp:
Legge
leggi (è di pietà già piena. Princi=
=pessa crudel poiche m'imponi ch'io mi parta da
te vado à morire lungi dagl' occhi tuoi m'è pe=
=nosa la vita el piangér grave pur se brami so=


aue farli il morir nel crudo core imprimi
questi del tuo fedele ultimi accenti privo d'ogni con
forto solo per ubbidir Lisarco è morte
Lis
partì? Qual leggesti con occhi afflitti e
mesti mi diè l'ultimo addio pieno d'affanno.

Arp: Io mi sento morir.

Lis: Felice inganno.

Scena VI.

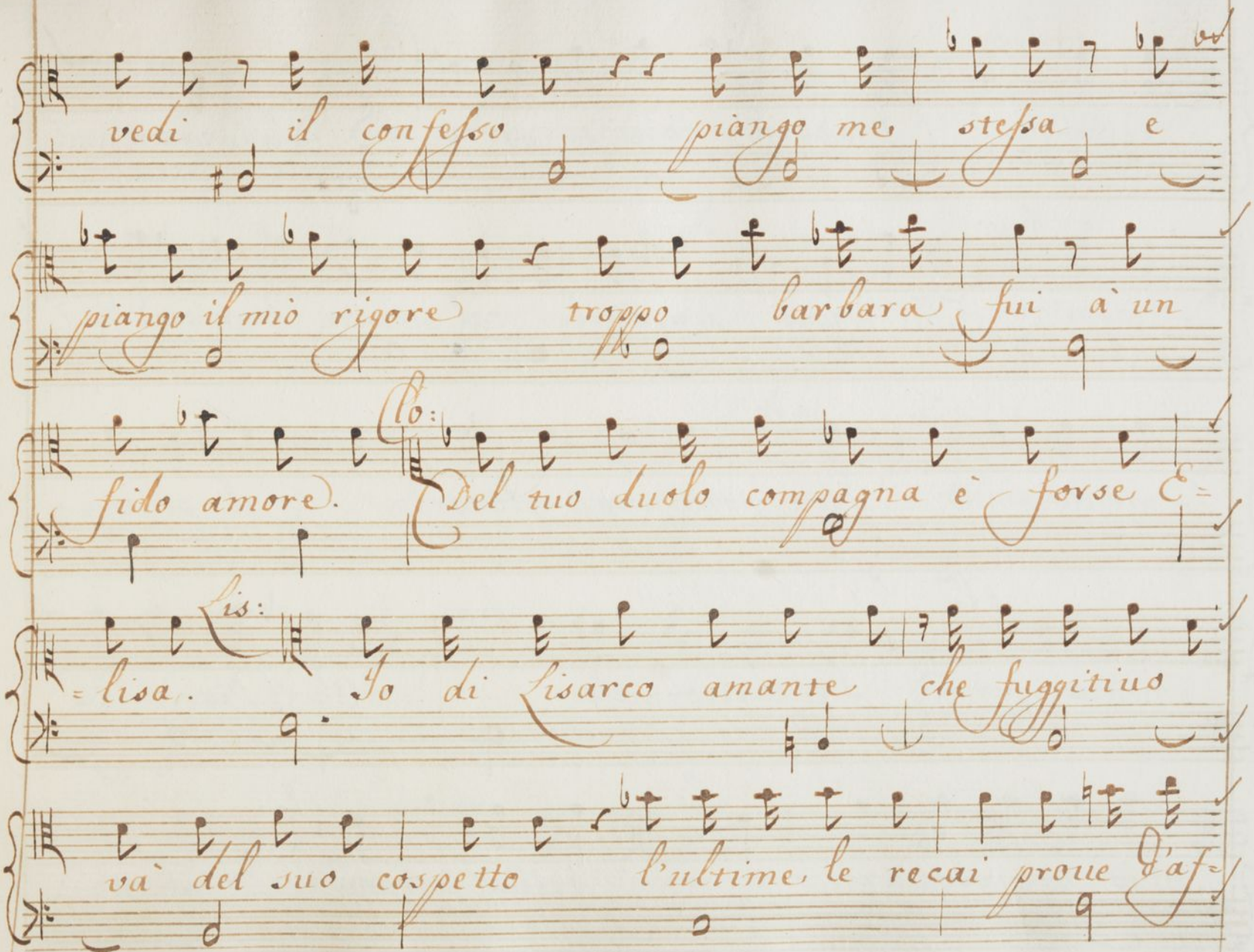
Clotilde, e Detti.

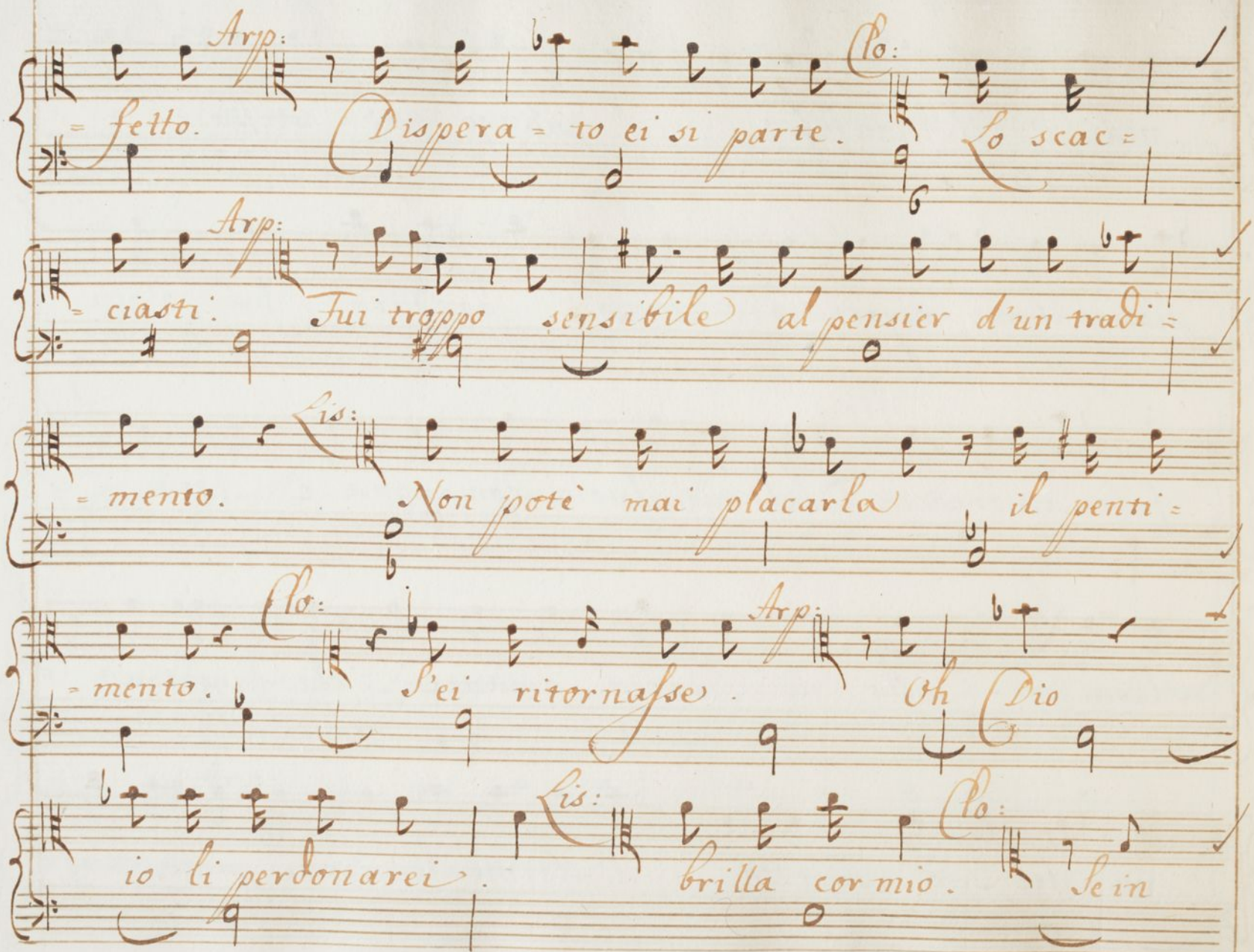
Clo: Arpalice tu piangi

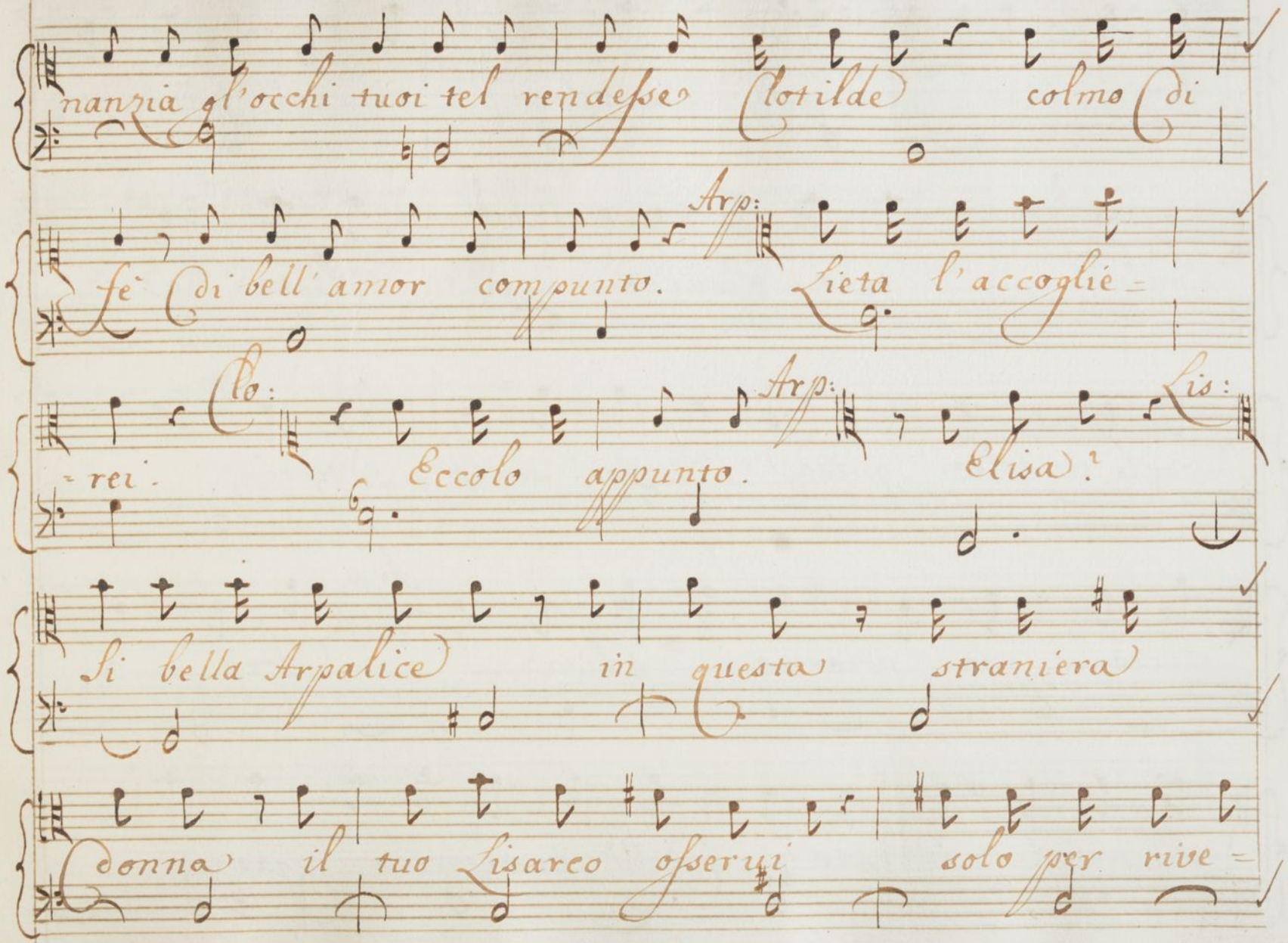
qual novella sventura fa che il pallor ne =

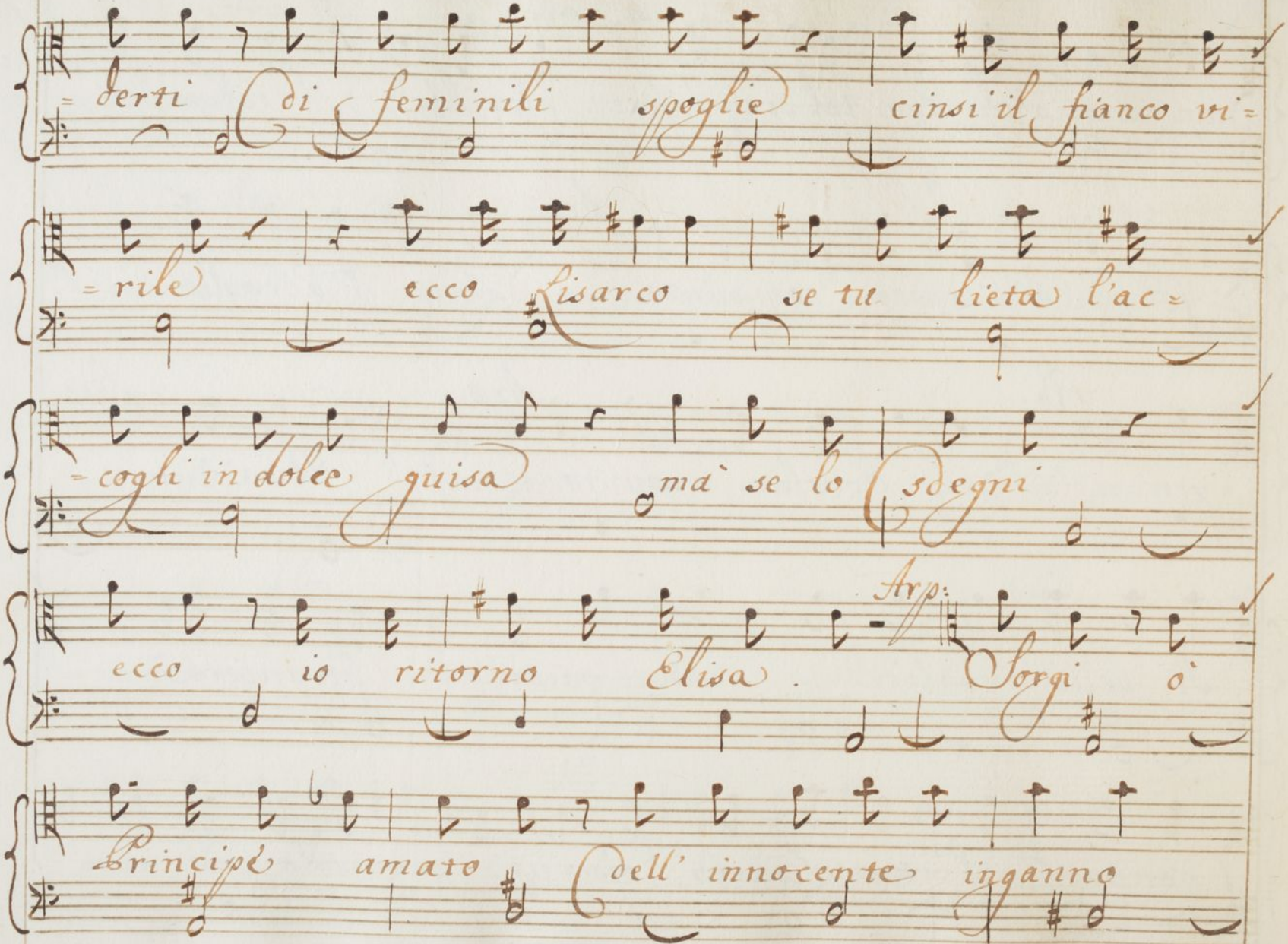
gl'occhi tuoi si spanda e lagrime si belle al suol tra =

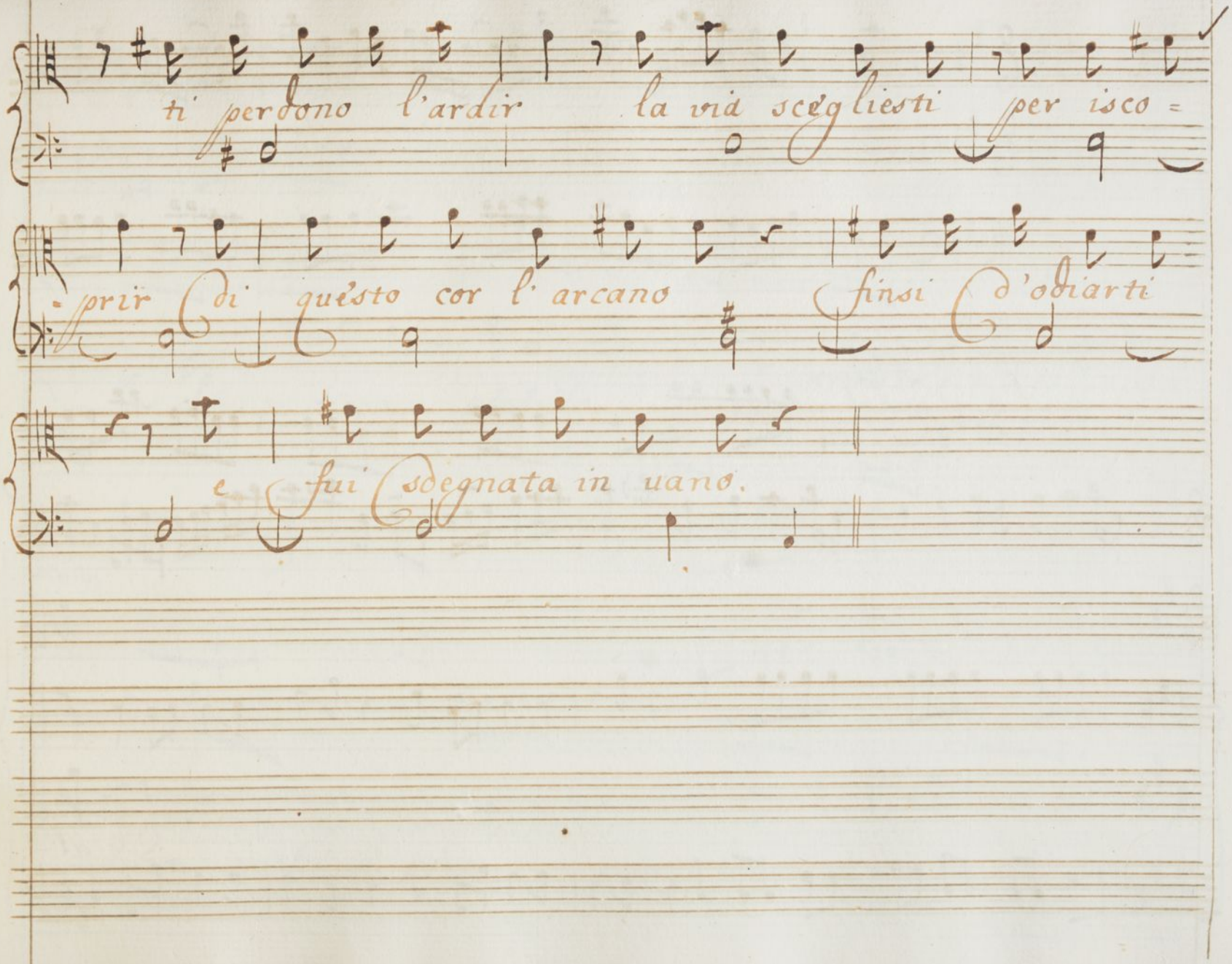
Arp: manda. Lagrimante ò Clotilde tu mi

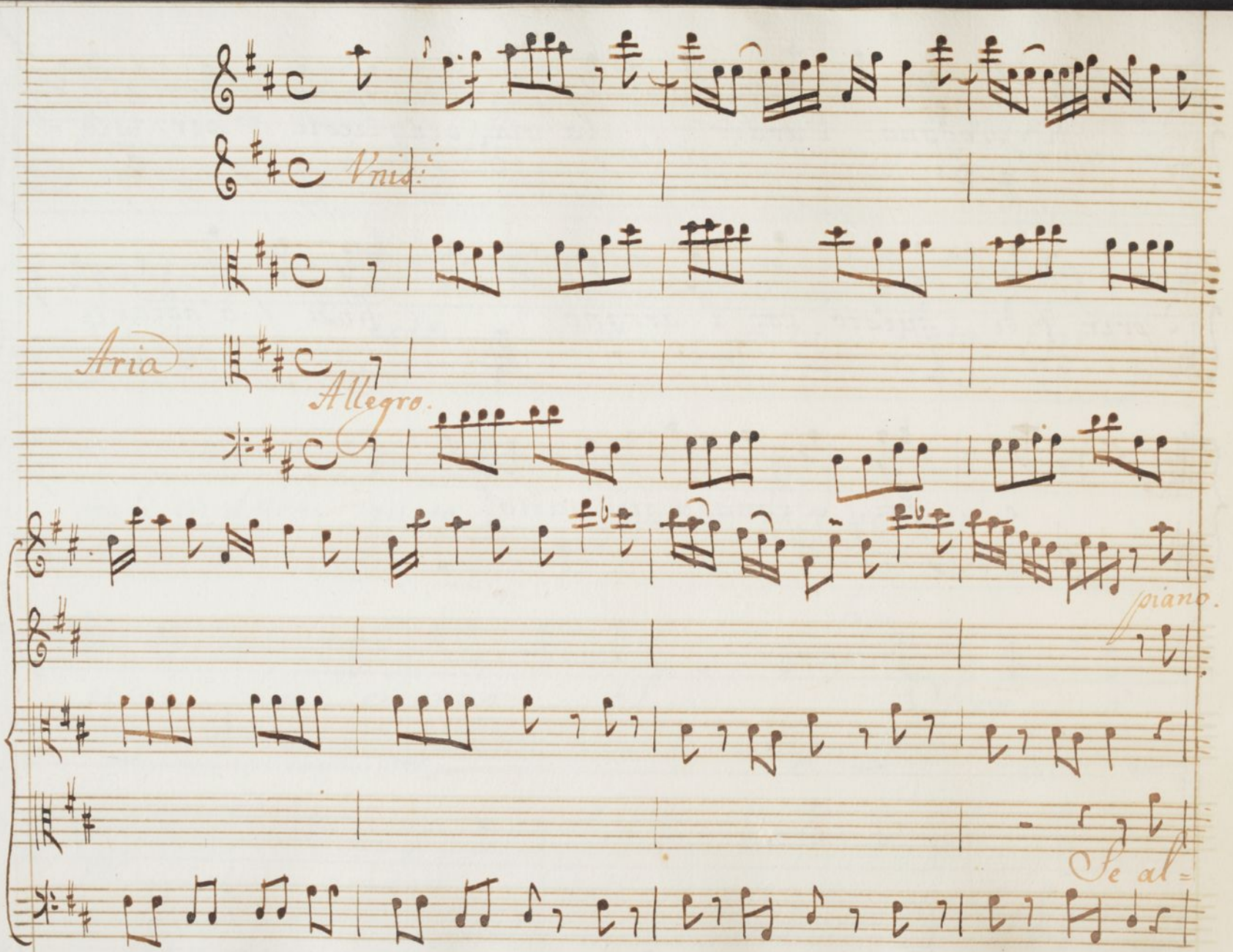

vedi il confesso piango me stessa e
piango il mio rigore troppo barbara fui à un
fido amore.
Clo:
Del tuo duolo compagna è forse E=
lisa.
Lis:
Io di Lisarco amante che fuggitiuo
và del suo cospetto l'ultime le recai proue d'af=

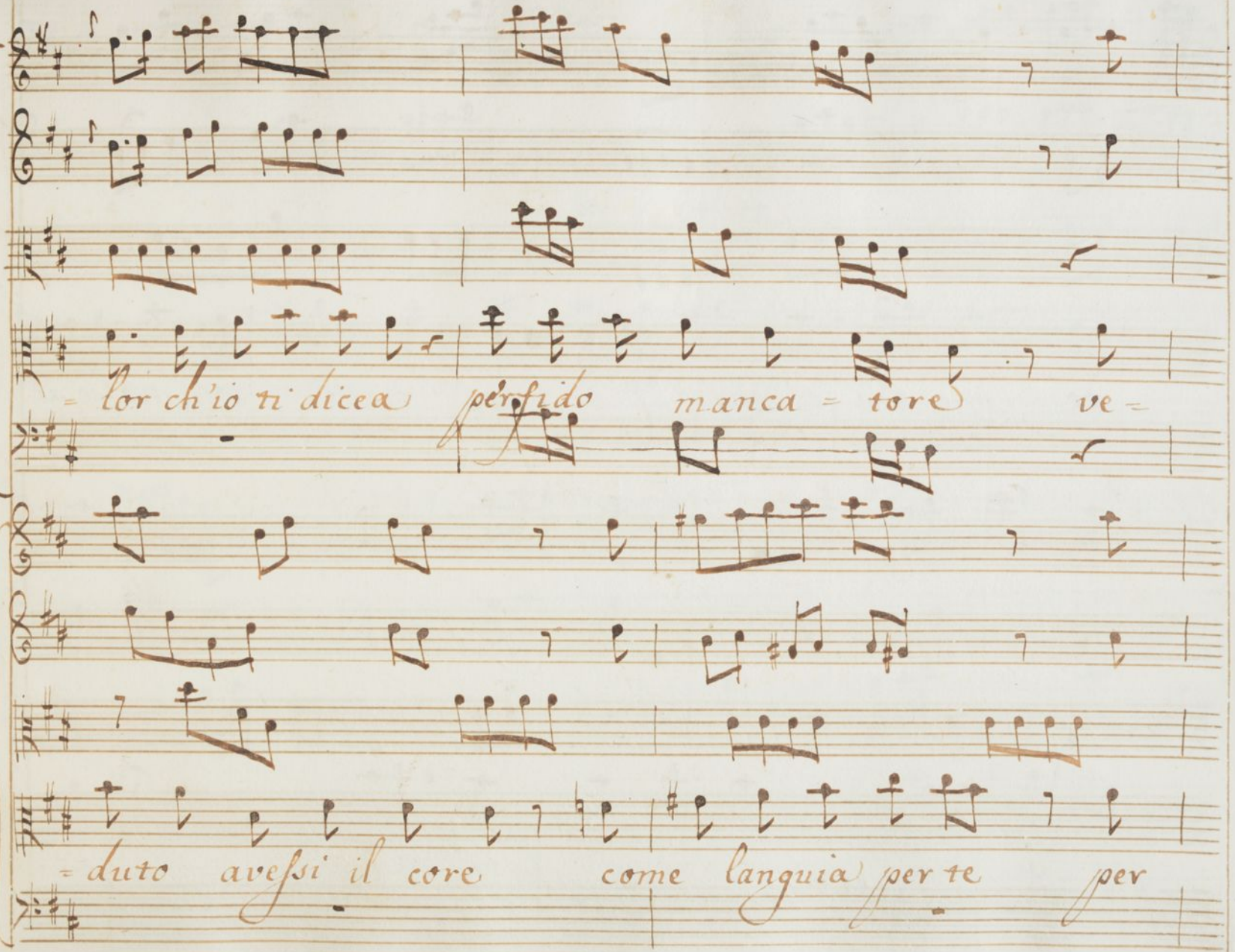

Arp:
Clo:
= fetto. Dispera = to ei si parte. Lo scac =
Arp:
= ciasti. Fui troppo sensibile al pensier d'un tradi =
Lis:
= mento. Non potè mai placarla il penti =
Clo:
Arp:
= mento. S'ei ritornasse. Oh Dio
Lis:
Clo:
io li perdonarei. brilla cor mio. Se in

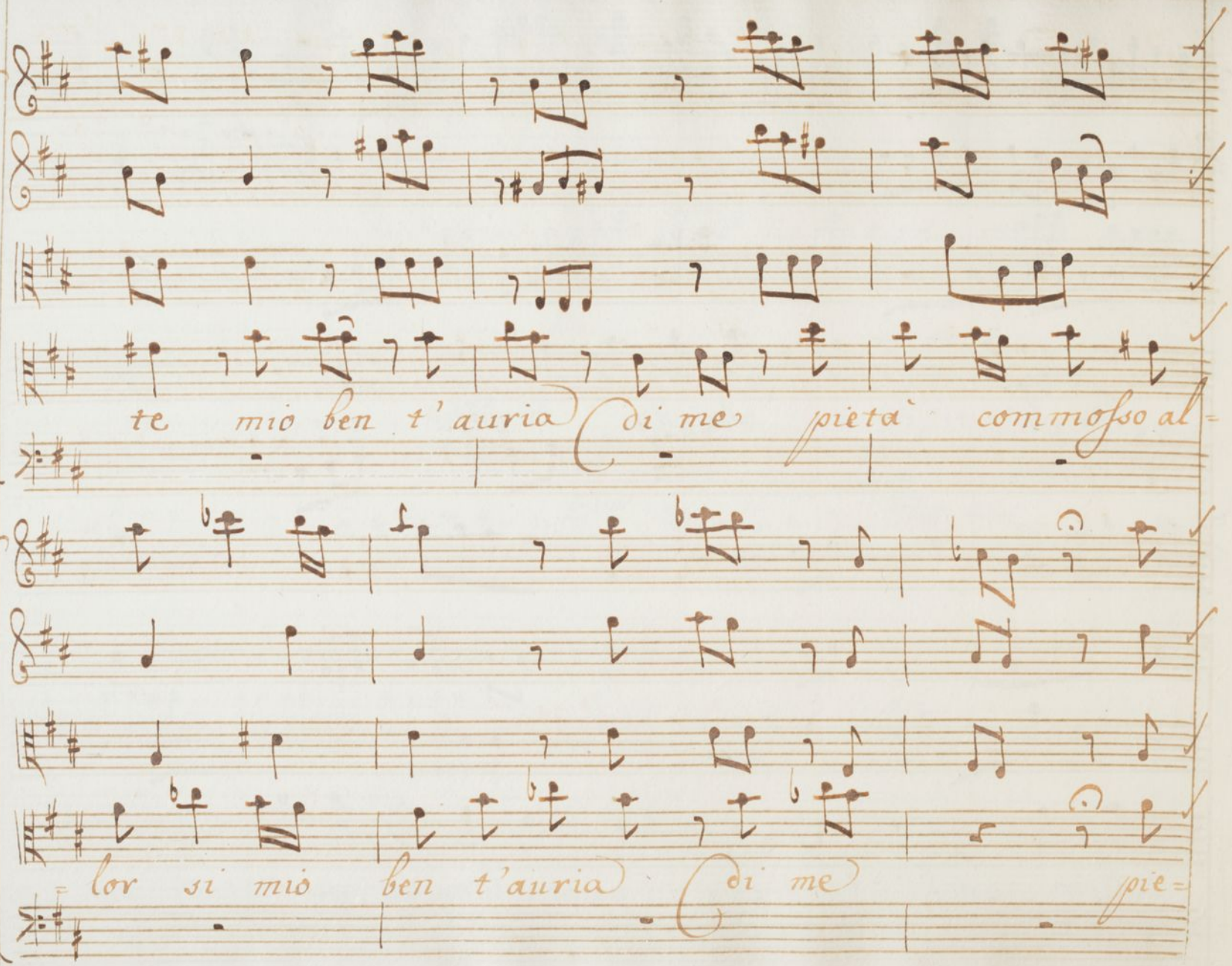

nanzia gl'occhi tuoi tel rendesse Clotilde colmo di
Arp:
fè di bell'amor compunto. Lieta l'accoglie-
Clo:
Arp:
Lis:
-rei. Eccolo appunto. Elisa!
Si bella Arpalice in questa straniera
donna il tuo Lisarco oserui solo per rive-

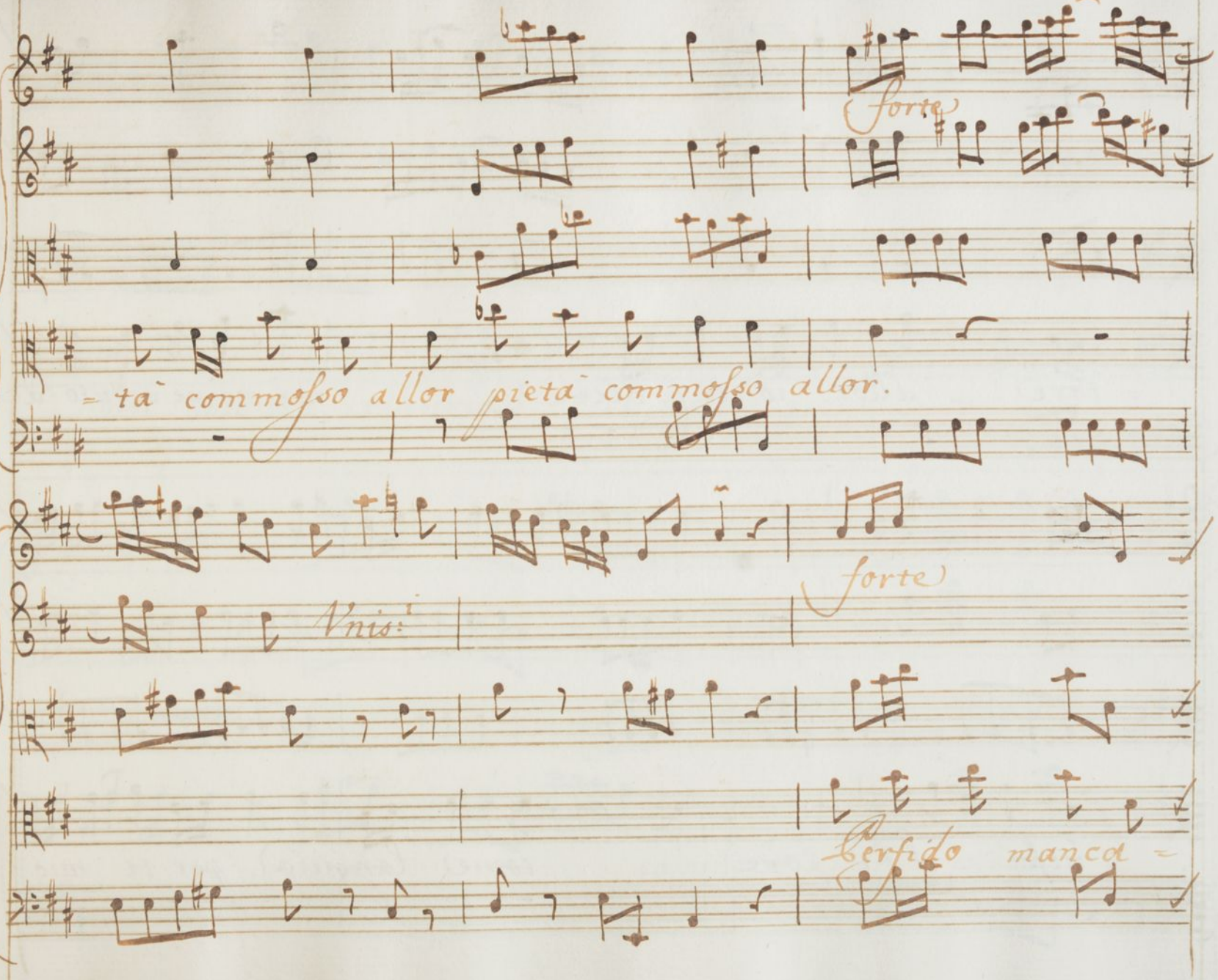

= derti di feminili spoglie cinsi il fianco vi =
= rile ecco Lisarco se tu lieta l'ac =
= cogli in dolce guisa mà se lo sdegni
Arp:
ecco io ritorno Elisa . Sorgi ò
Principe amato dell' innocente inganno

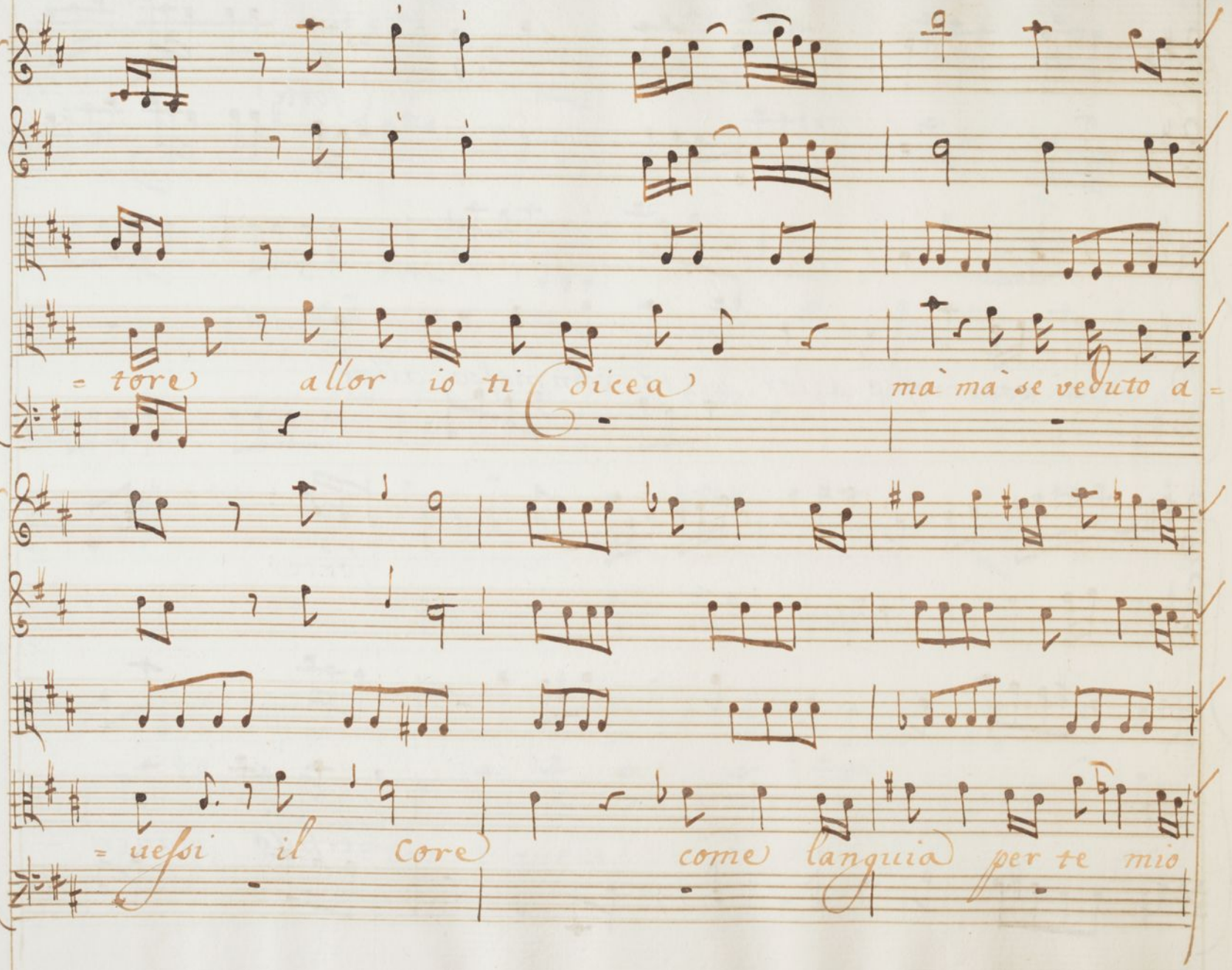

ti perdono l'ardir la via scegliesti per isco =
= prir di questo cor l' arcano finsi d'odiarti
e fui sdegnata in vano.

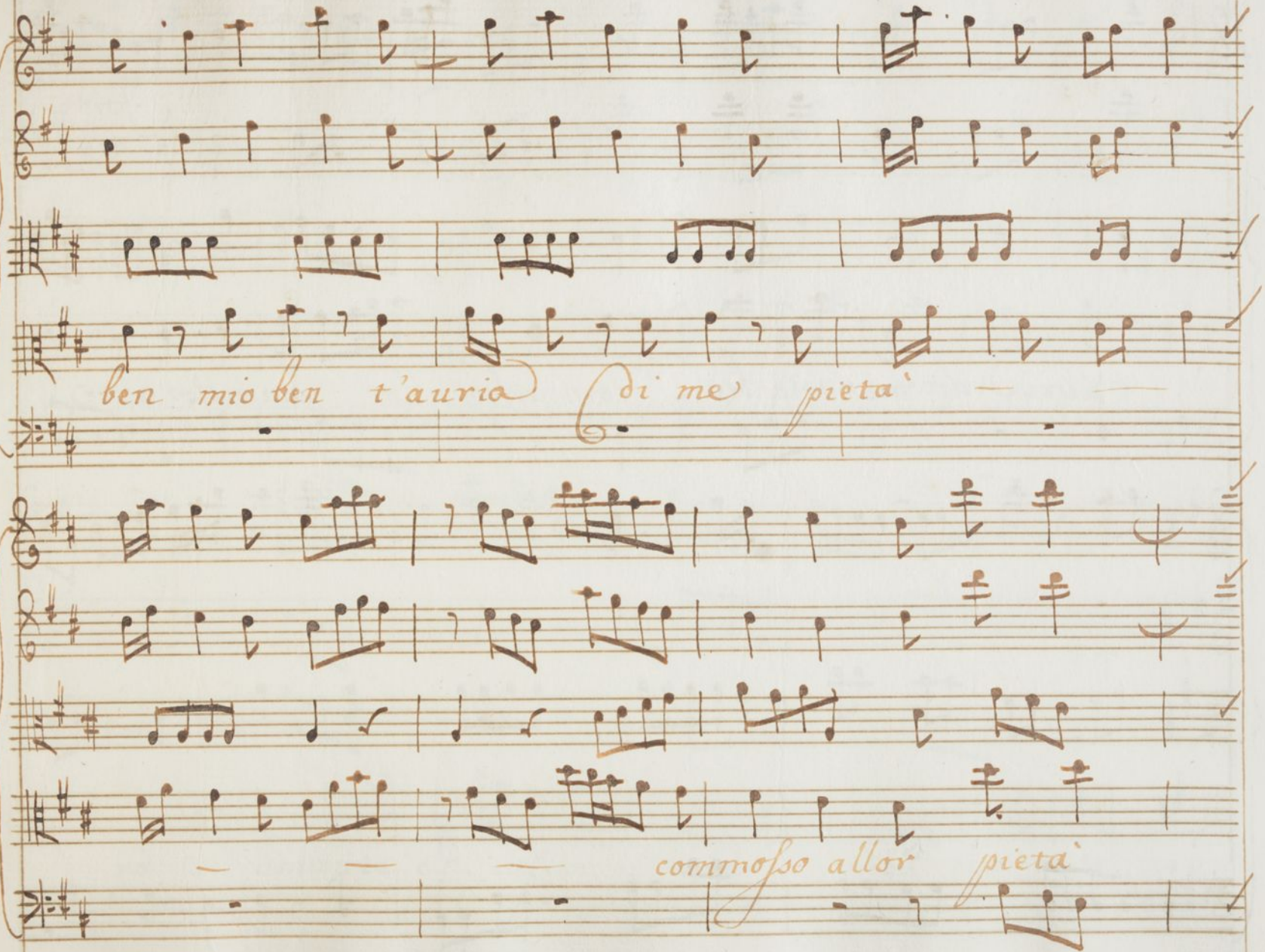

Vnis:
Aria.
Allegro.
piano.
Se al=

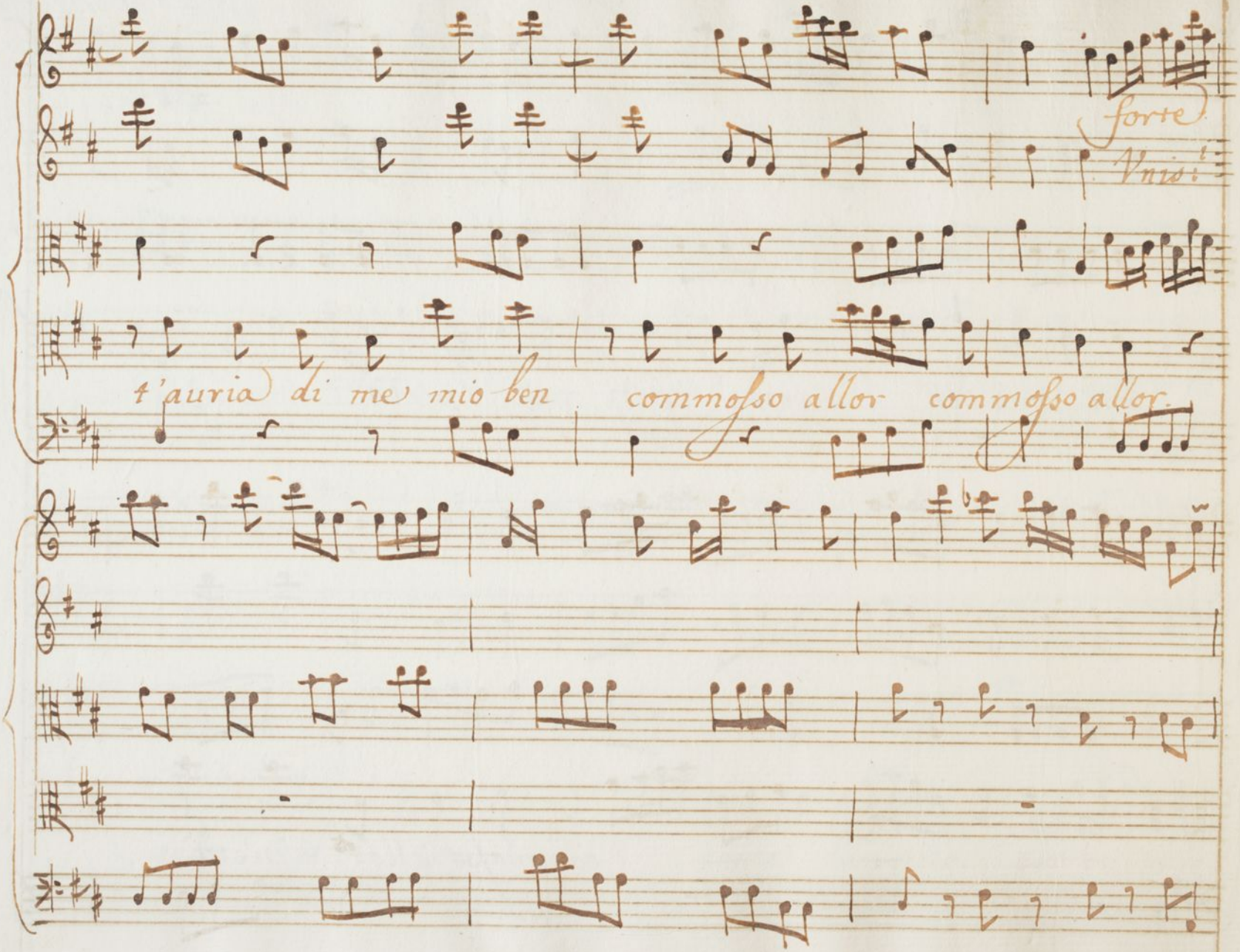

lor ch'io ti dicea perfido manca = tore ve =
= duto avessi il core come languia per te per

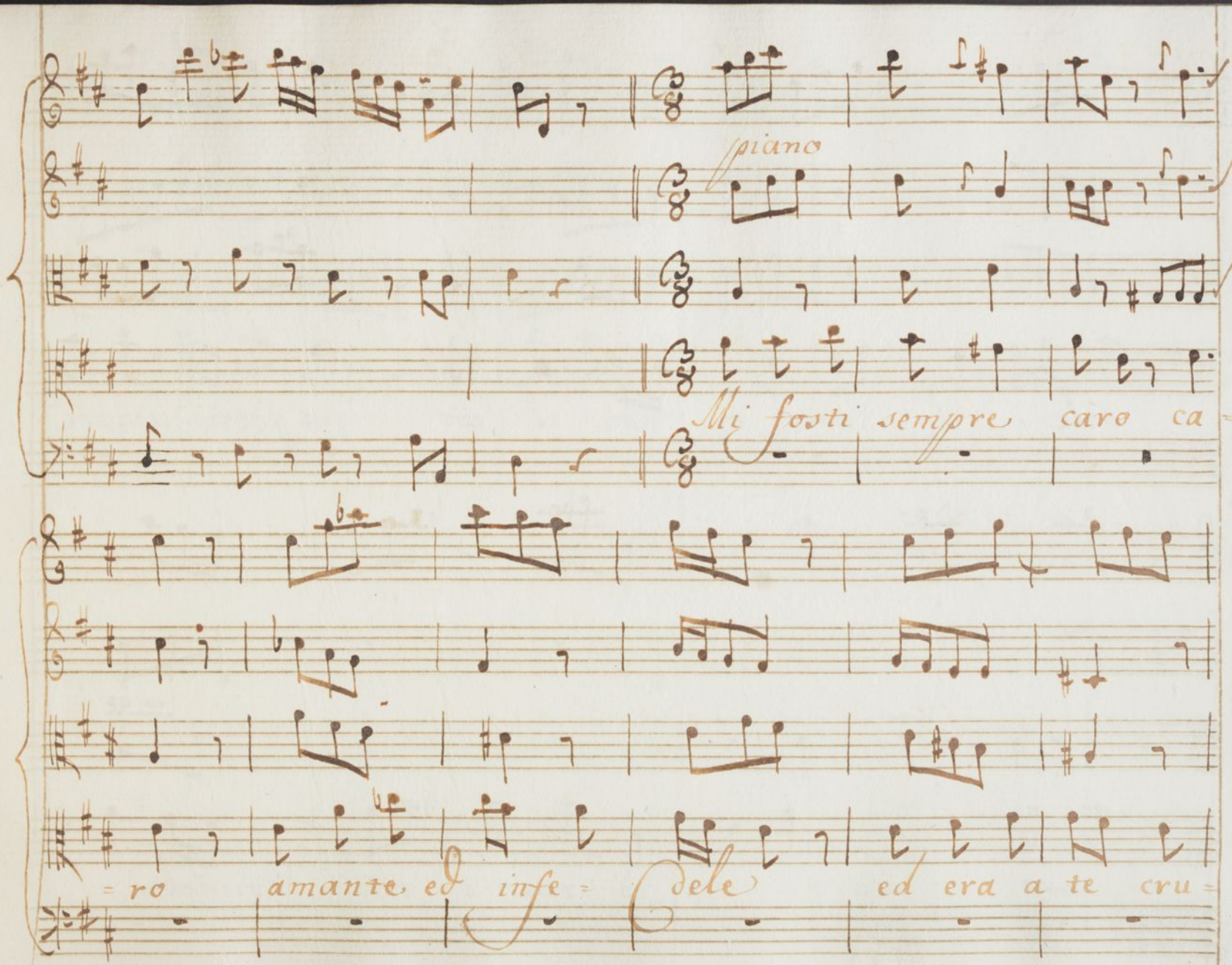

te mio ben t'auria di me pietà commosso al=
lor si mio ben t'auria di me pie=

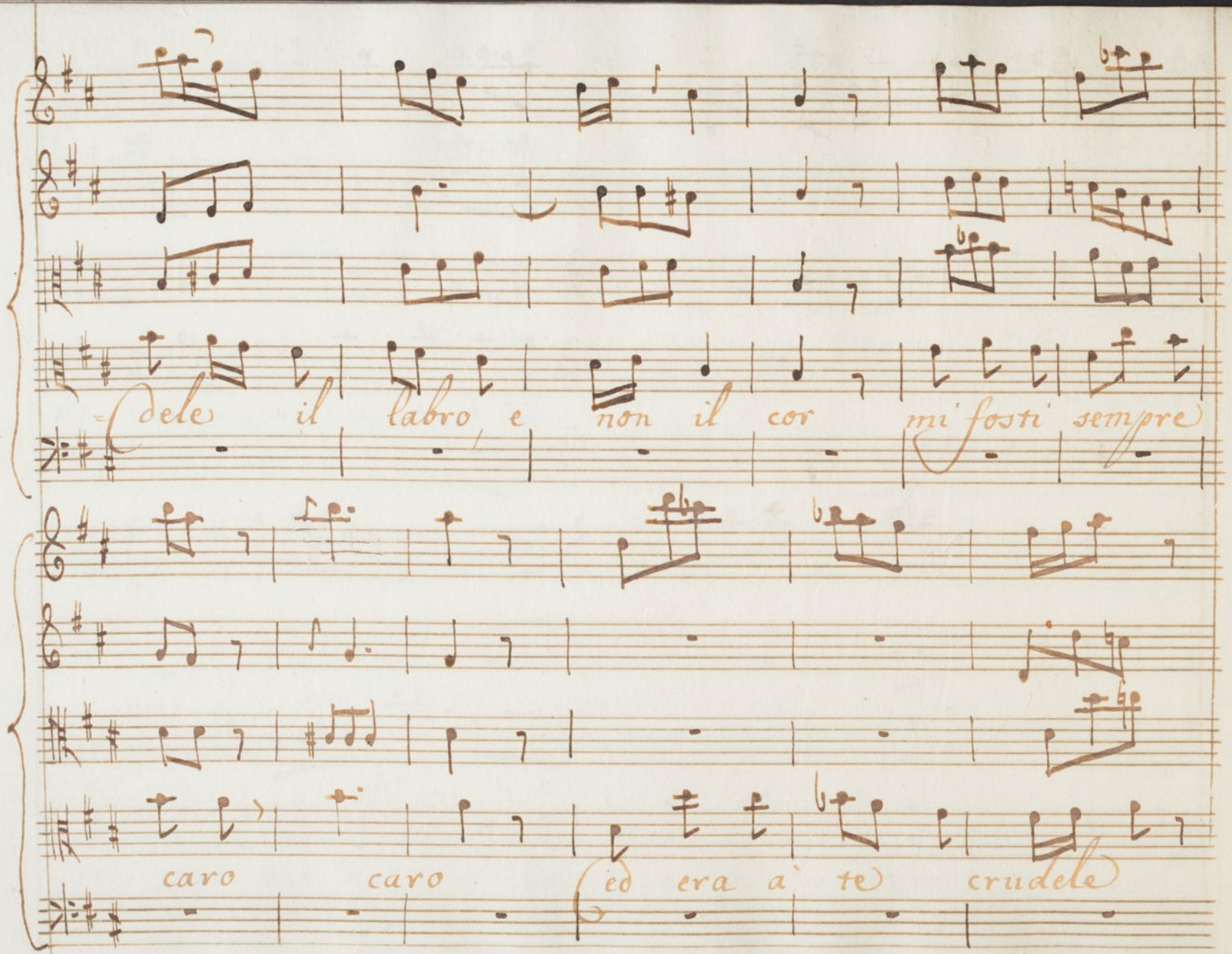

forte
= ta commosso allor pieta commosso allor.
forte
Vnis:
Perfido manca =

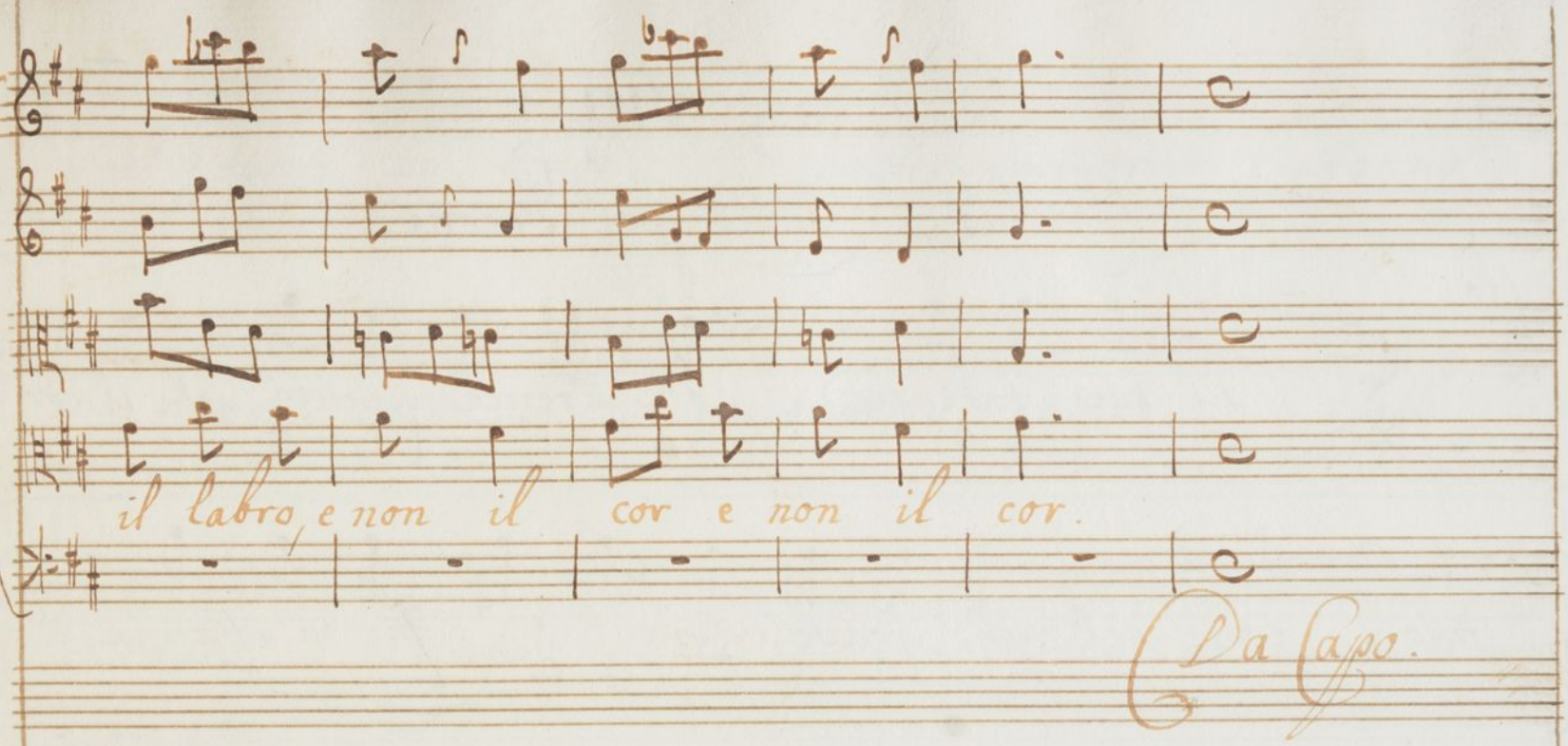

= tore allor io ti dicea mà mà se veduto a =
= uesi il core come languia per te mio


ben mio ben t'auria di me pietà
commosso allor pietà


forte
Vnis.
t'auria di me mio ben commosso allor commosso allor

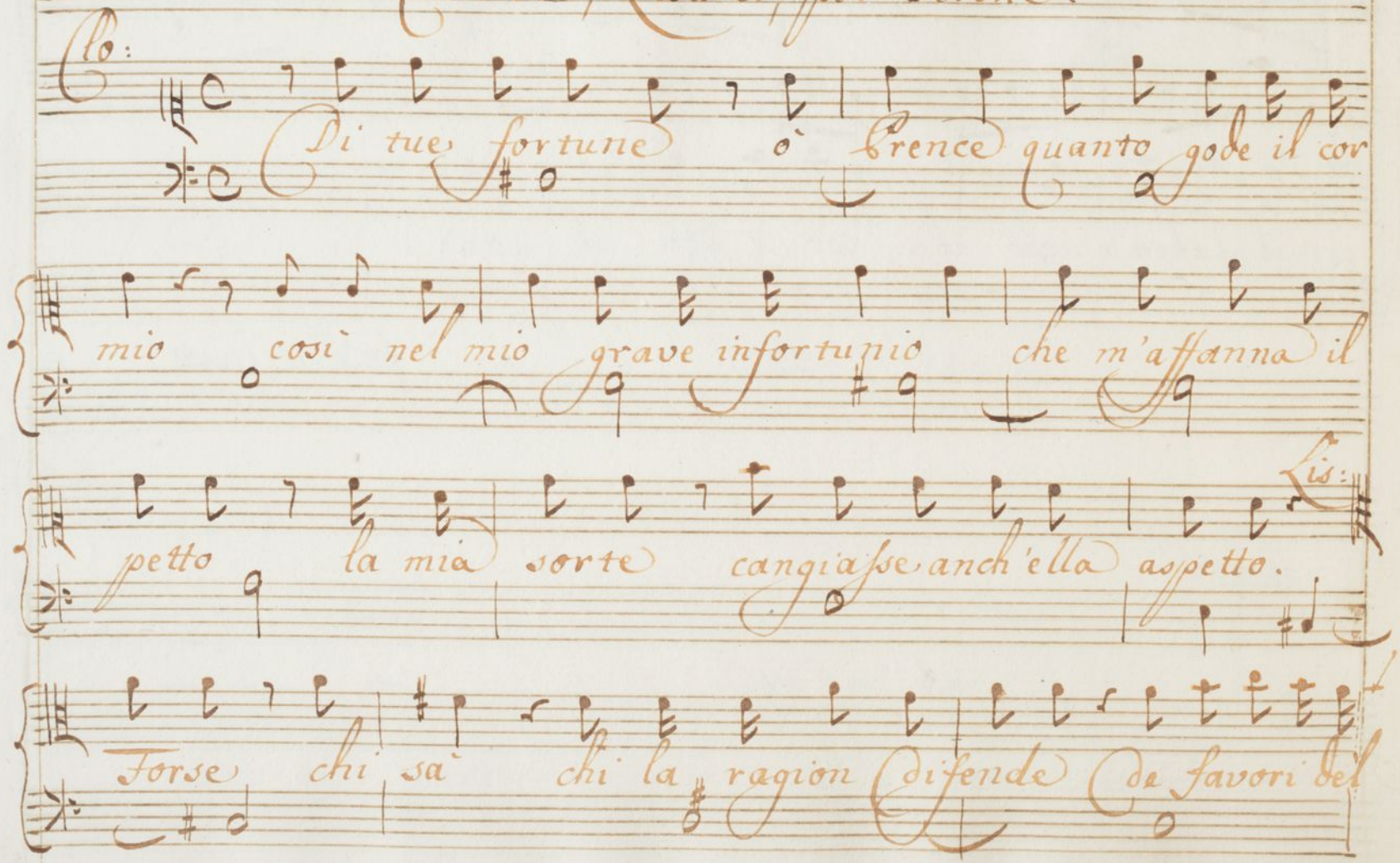

piano
Mi fosti sempre caro ca =
= ro amante ed infe = dele ed era a te cru =


dele il labro e non il cor mi fosti sempre
caro caro ed era a te crudele


il labro, e non il cor e non il cor.
Da Capo.

Scena VIII.

Clorilde, Lisarco, poi Gerone.



Clo:

Ciel degno si rende. Per minorar l'affanno

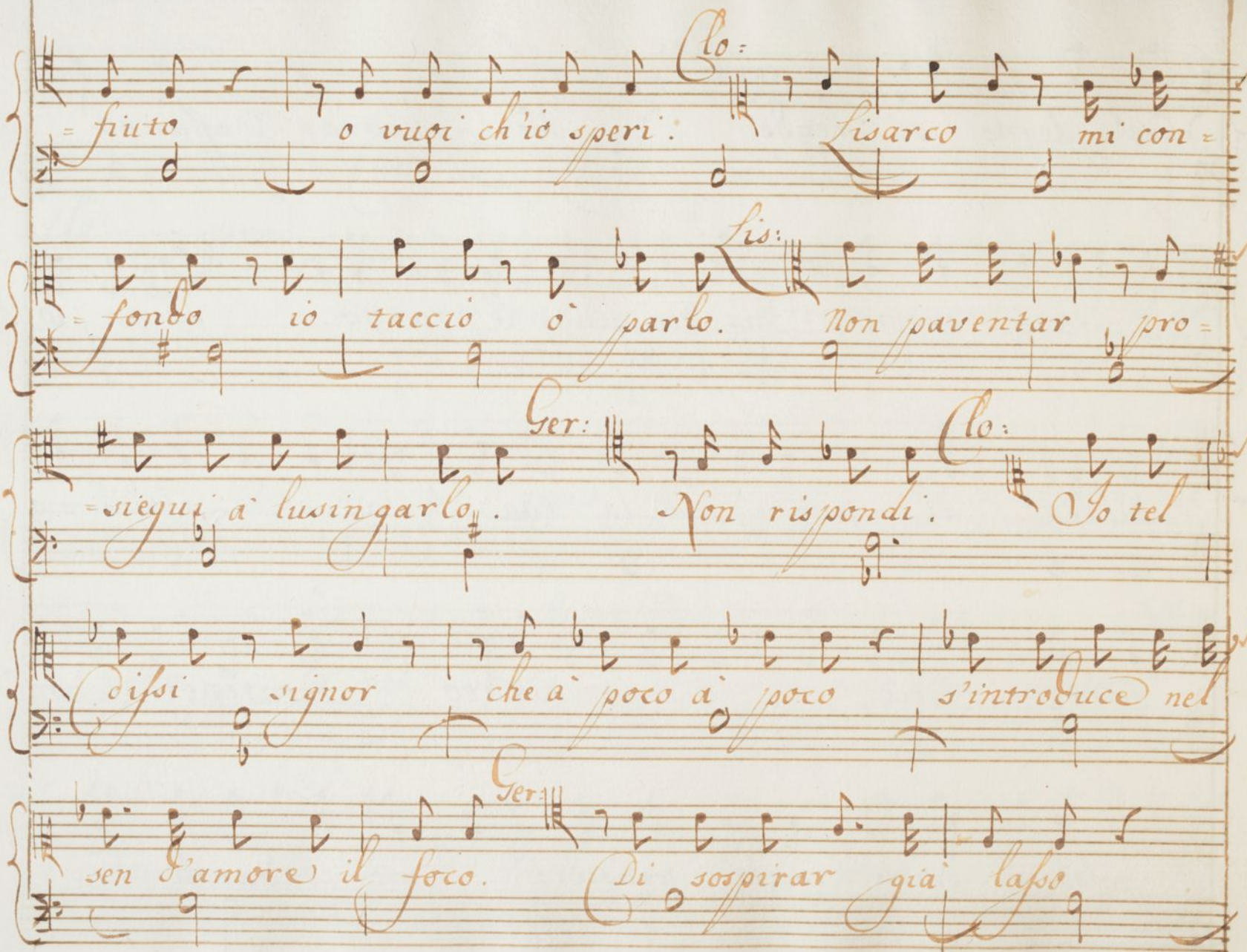
Ger:

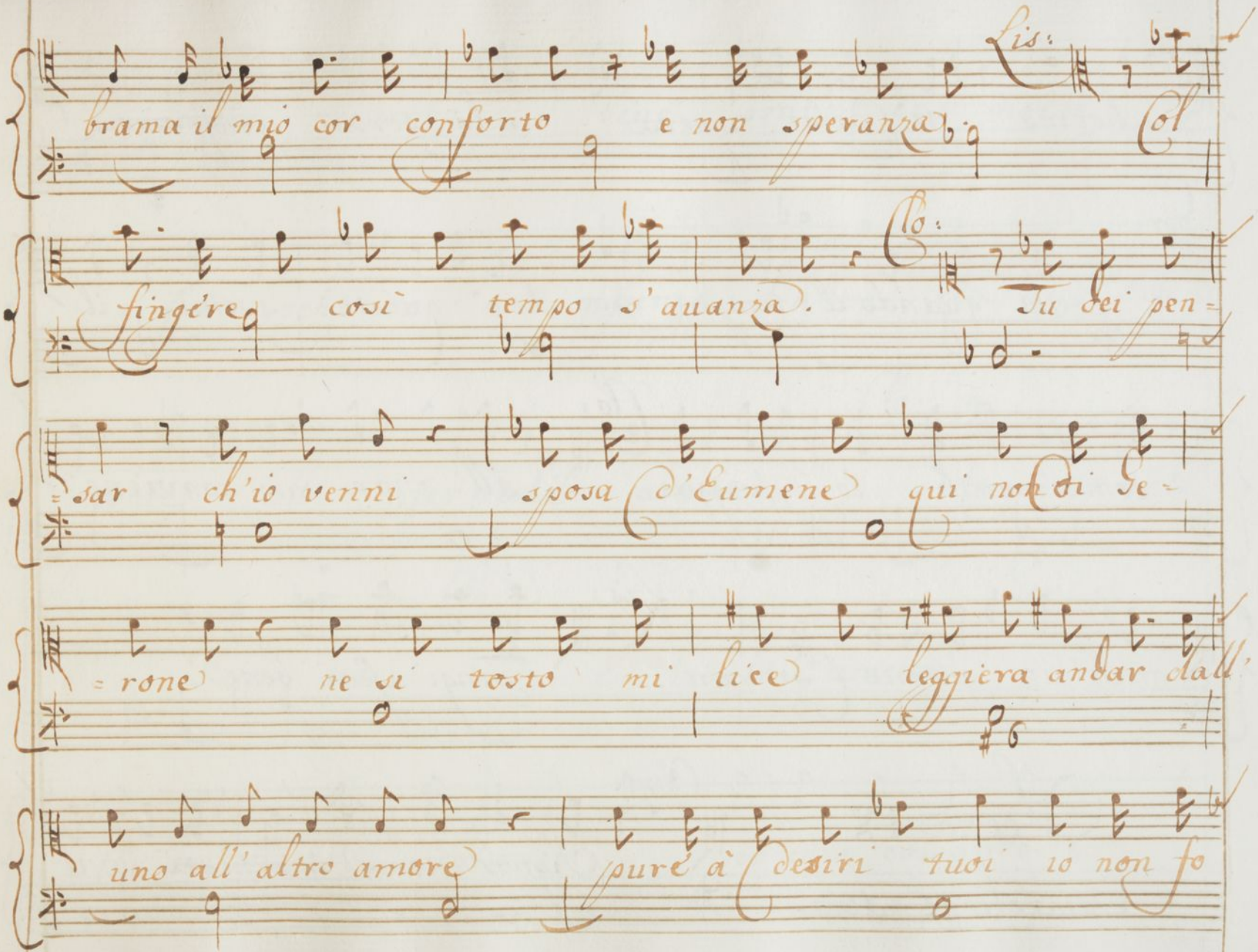
questa speme... ma qui giunge il tiranno. Bella Clo=

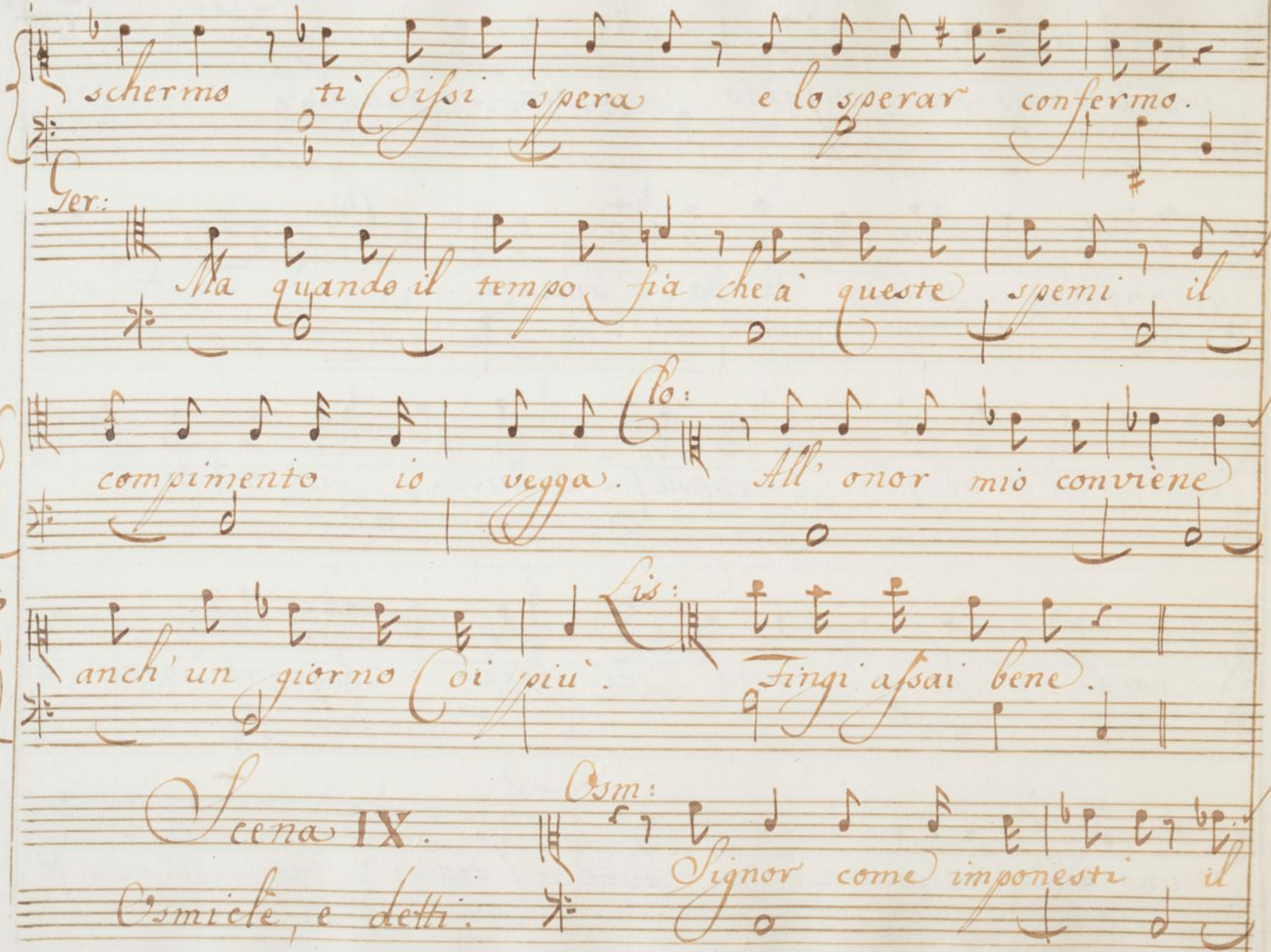
=tilde al fine dà la tua bella bocca essa il mio

fato felice ò sventurato contenermi non

posso in si dubbi pensieri mi condanni al ri=


Clo:
fiuto o vuoi ch'io speri. Fisarco mi con=
Lis:
fondo io taccio o parlo. Non paventar pro=
Ger:
siegui a lusingarlo. Non rispondi.
Clo:
Io tel
dissi signor che a poco a poco s'introduce nel
Ger:
sen d'amore il foco. Di sospirar già lasso


Lis:
brama il mio cor conforto e non speranza col
Clo:
fingére così tempo s'auanza. Tu dei pen=
=sar ch'io venni sposa d'Eumene qui non di se=
=rone ne si tosto mi lice leggiera andar dall'
uno all'altro amore pure à desiri tuoi io non so



schermo ti dissi spera e lo sperar confermo.

Ger:

Ma quando il tempo fia che à queste spemi il

compimento io vegga.

Clo:

All' onor mio conviene

anch' un giorno di più.

Lis:

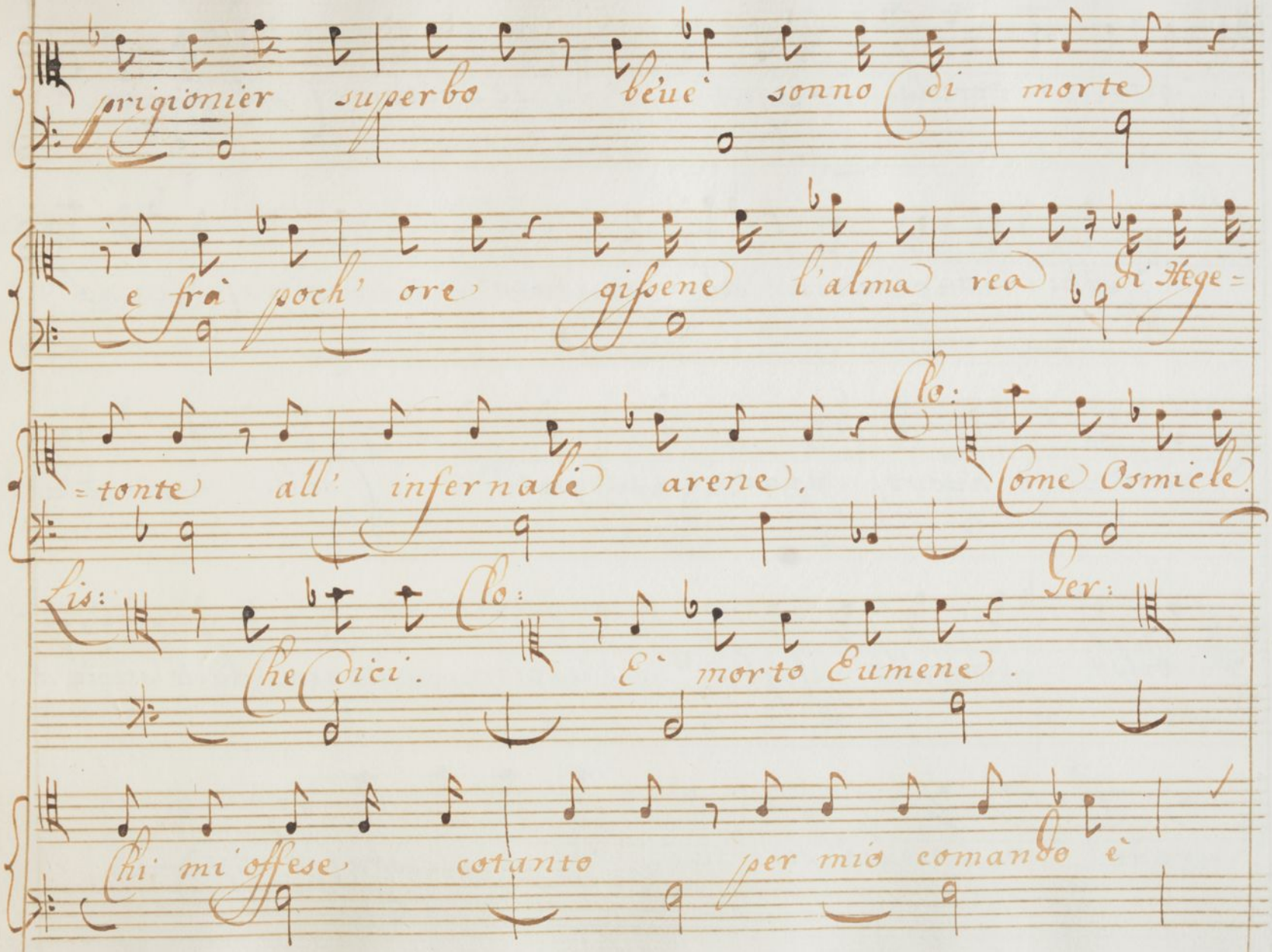
Fingi assai bene.

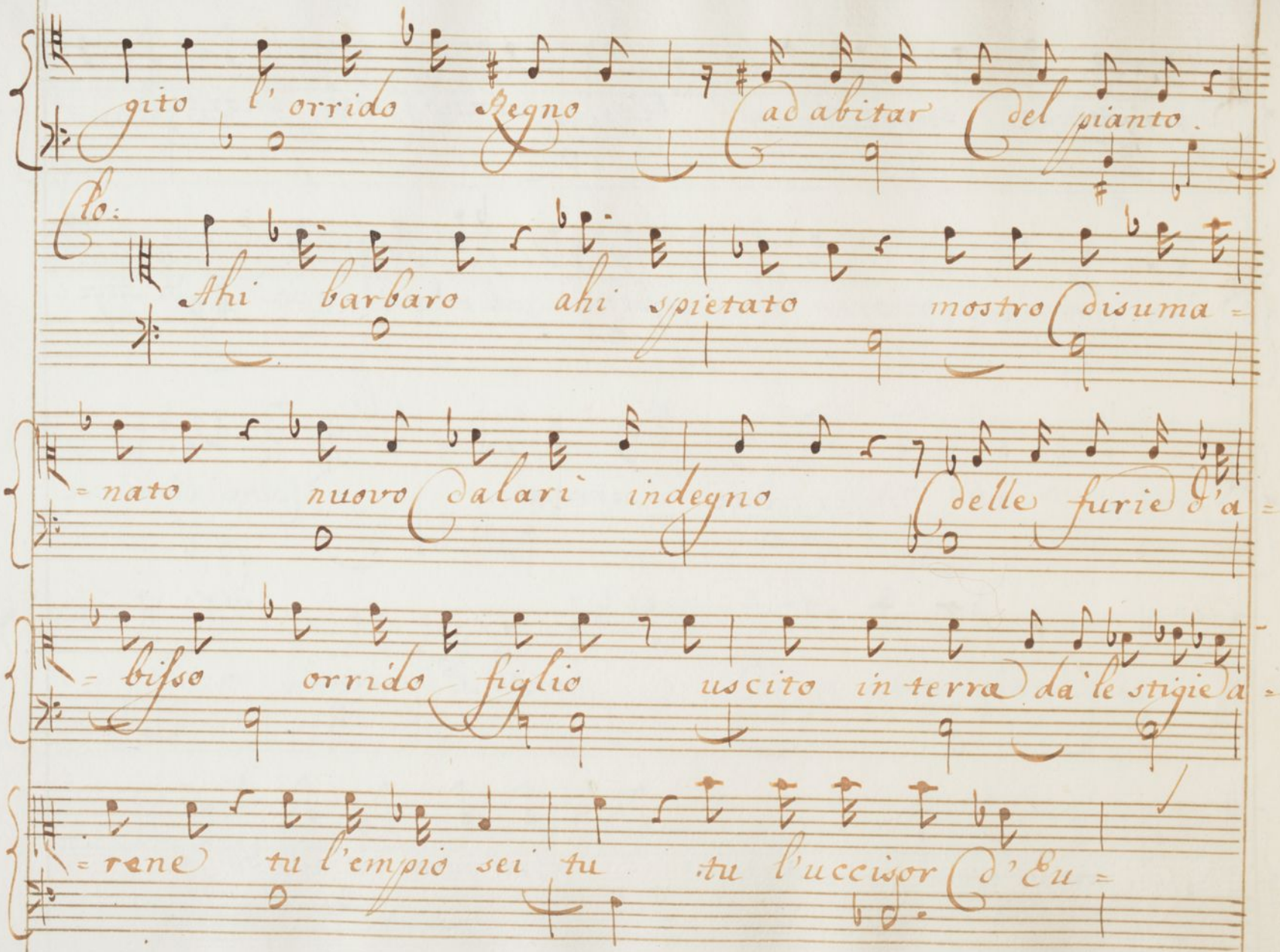
Scena IX.

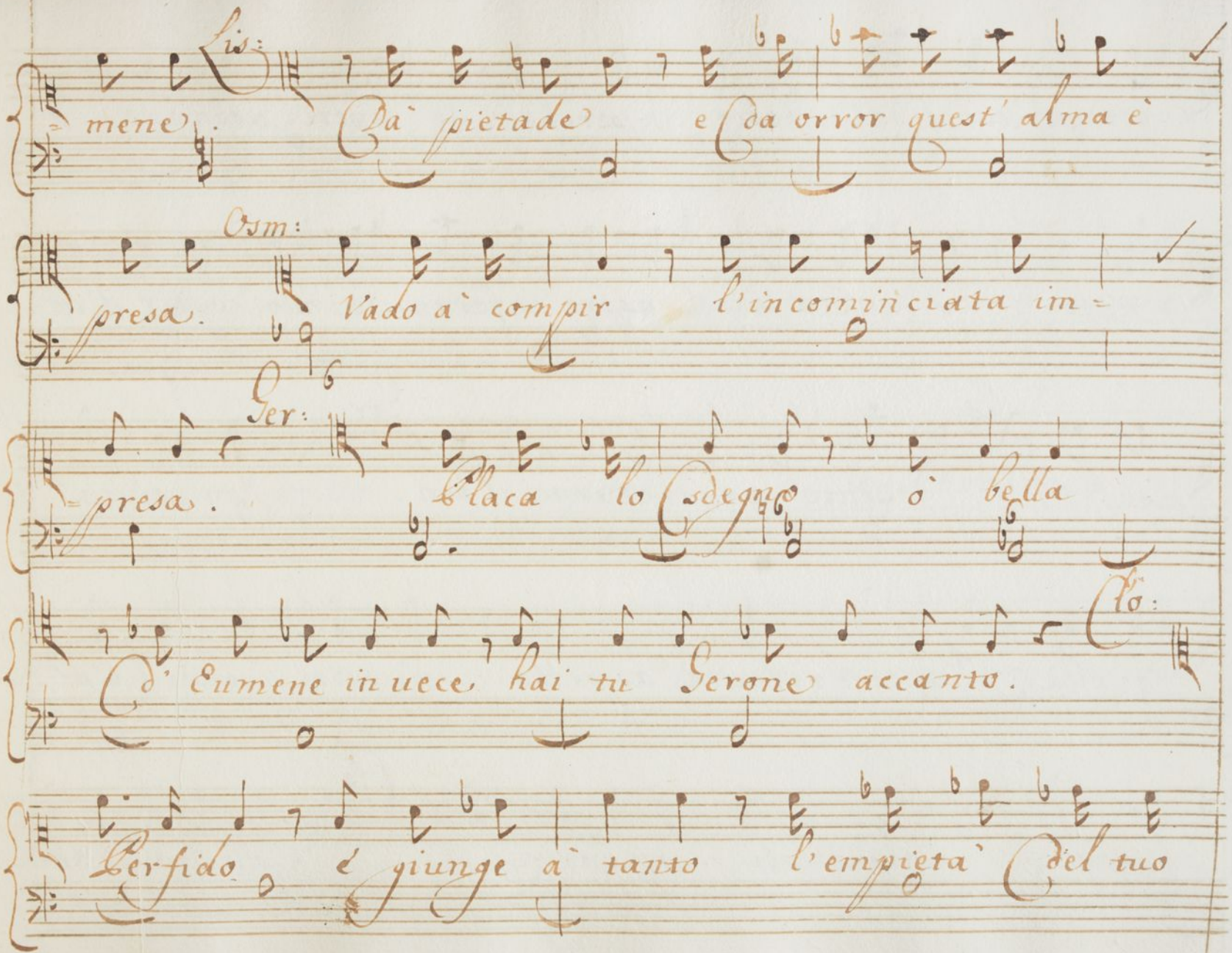
Osmicle, e detti.

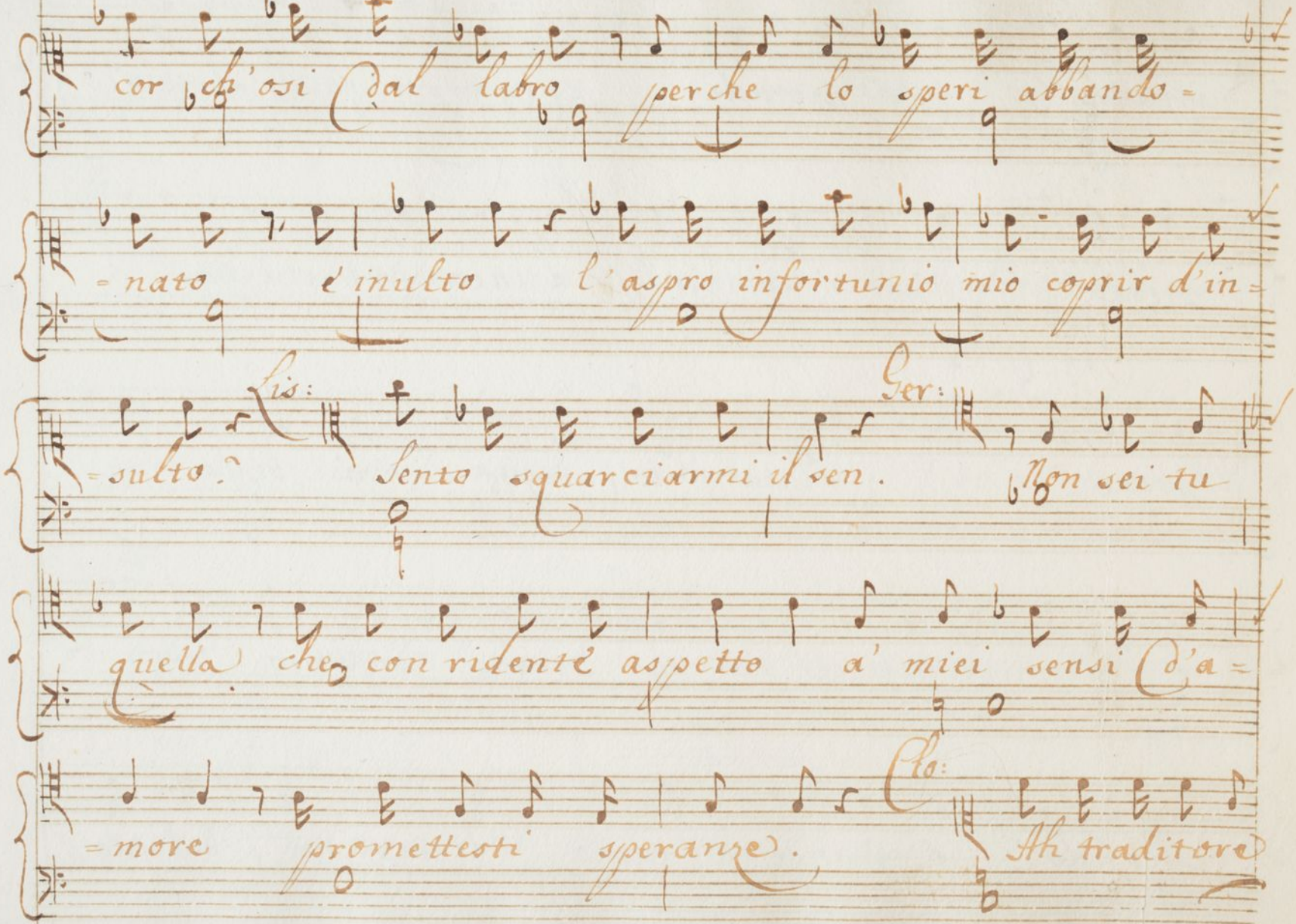
Osm:

Signor come imponesti il


prigionier superbo beue sonno di morte
e fra poch' ore gisene l'alma rea di Hege=
=tonte all' infernale arene.
Clo: Come Osmiele
Lis: Che dici.
Clo: E' morto Eumene.
Ger:
Chi mi offese cotanto per mio comando è


gito l' orrido Regno ad abitar del pianto.
Ahi barbaro ahi spietato mostro disuma =
= nato nuovo dalarì indegno delle furie d'a =
= biso orrido figlio uscito in terra da le stigie a =
= rene tu l'empio sei tu tu l'uccisor d'Eu =


Lis:
mene.
Dà pietade e da orror quest' alma è
Osm:
presa.
Vado à compir l'incominciata im=
Ser:
=presa.
Placa lo sdegno ò bella
Clo:
d' Eumene in uece hai tu Serone accanto.
Perfido è giunge à tanto l'empietà del tuo


cor ch'osi dal labro perche lo speri abbando=
=nato e inulto l'aspro infortunio mio coprir d'in=
Lis:
=sulto. Sento squarciarmi il sen.
Ger:
Non sei tu
quella che con ridente aspetto a' miei sensi d'a=
=more promettesti speranze.
Cle:
Ah traditore

così vil di Clotilde tu credesti lo spirto

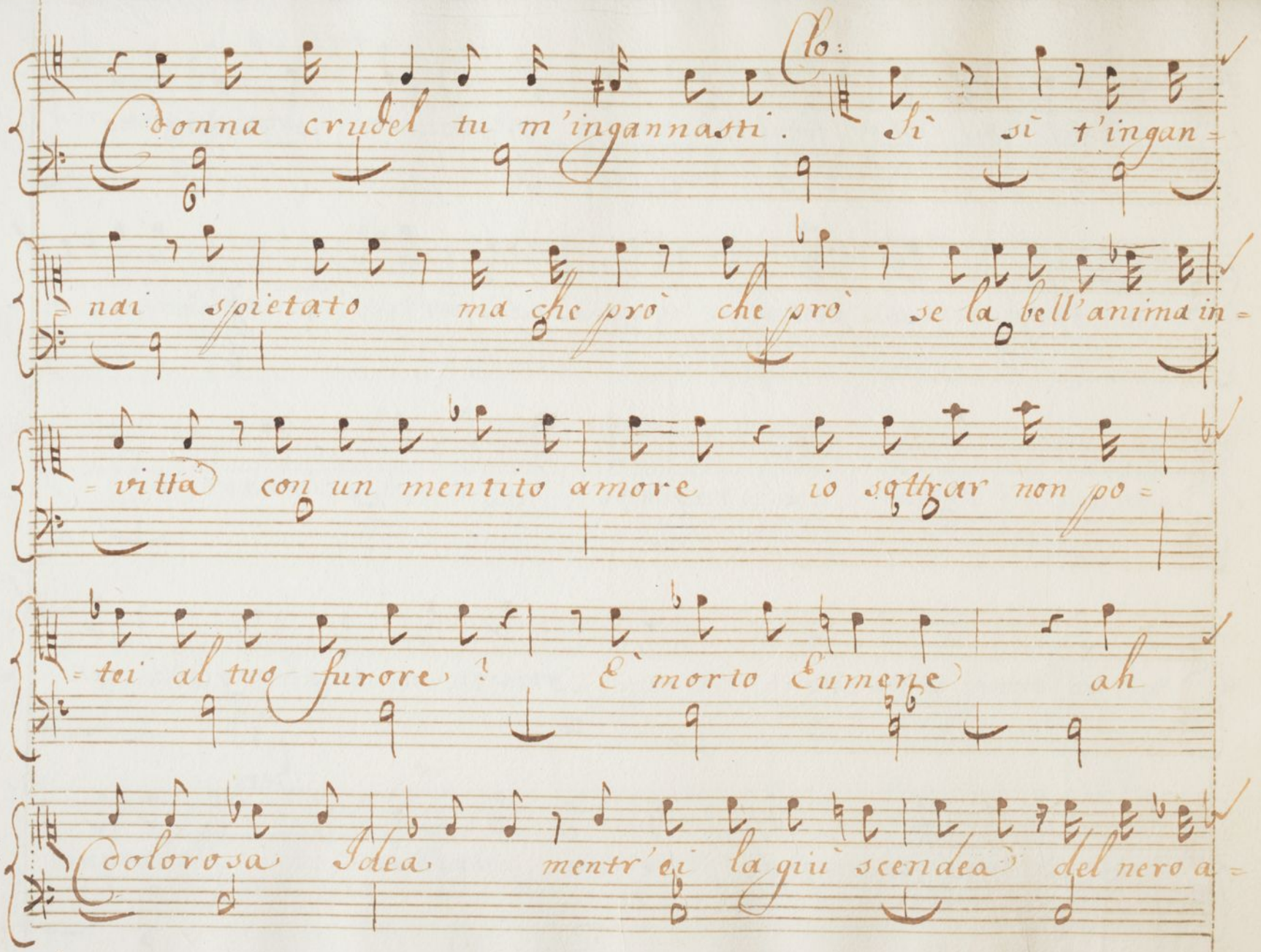
ch'abbassar si potea a sodisfarti? Finch'Eumene vi-

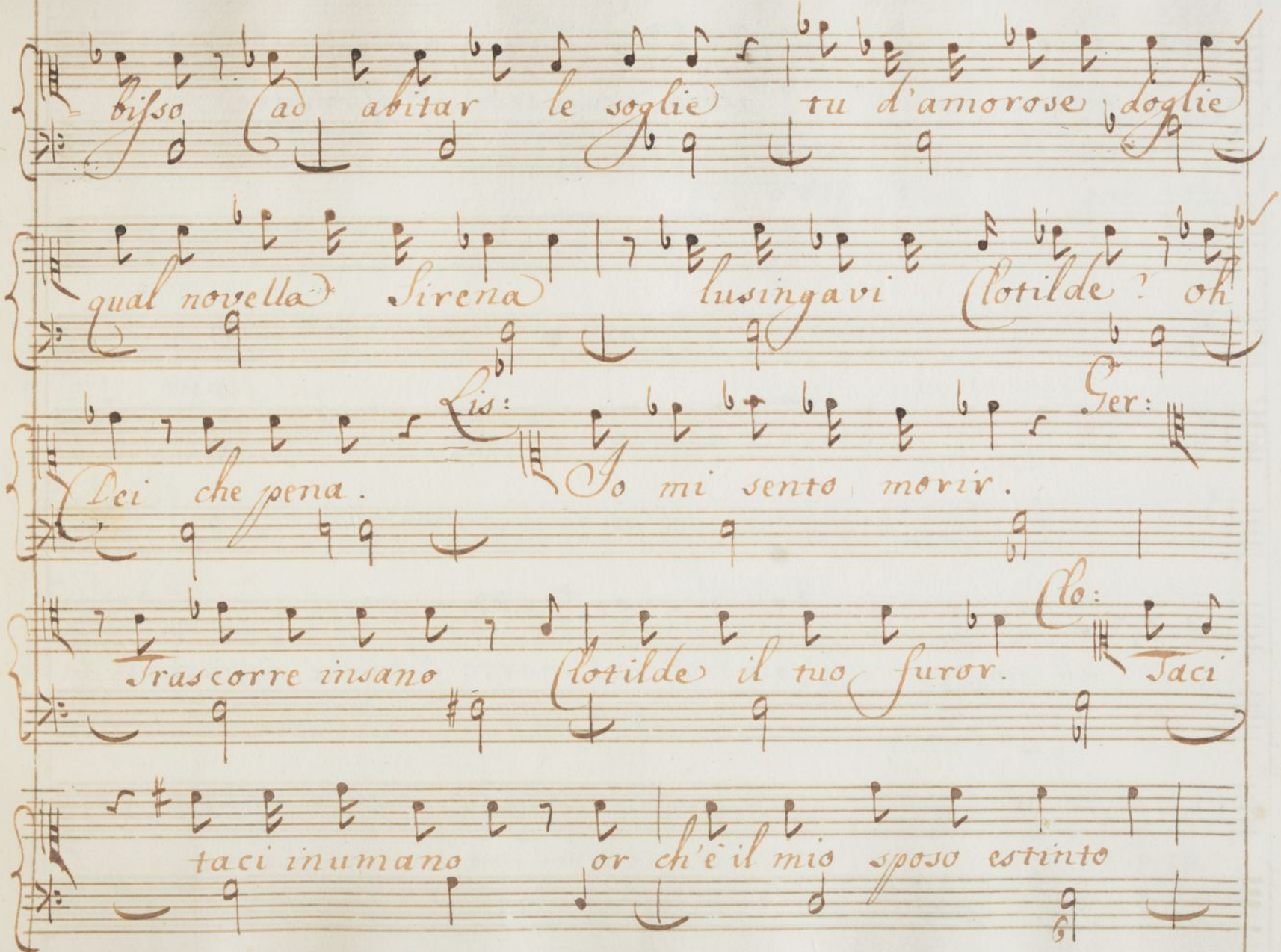
-vea Critto e ragione a mascherare i

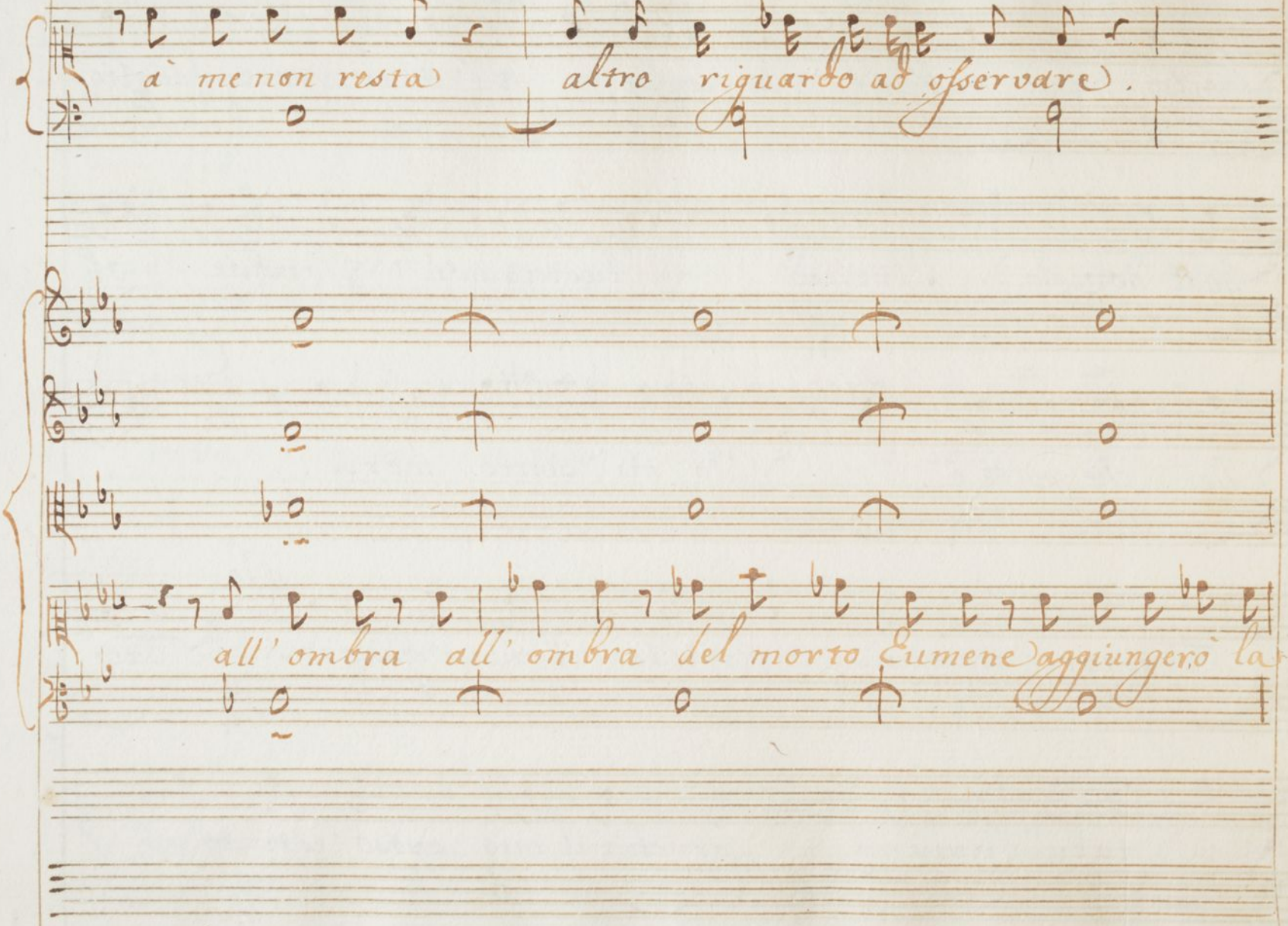
sensi miei s'unirò e potesti à tua voglia ten-

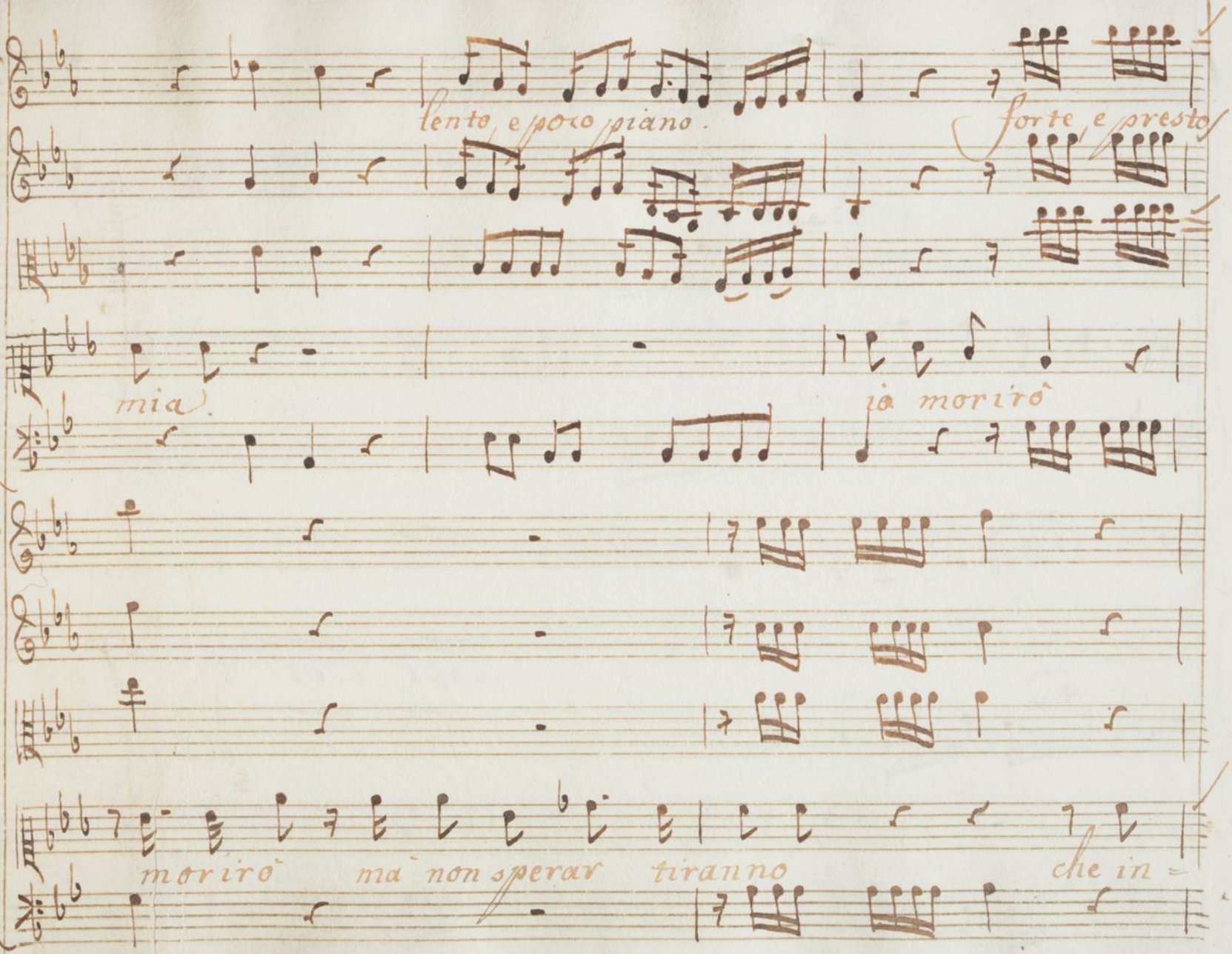
-tar la mia gran fede e mi parlasti.

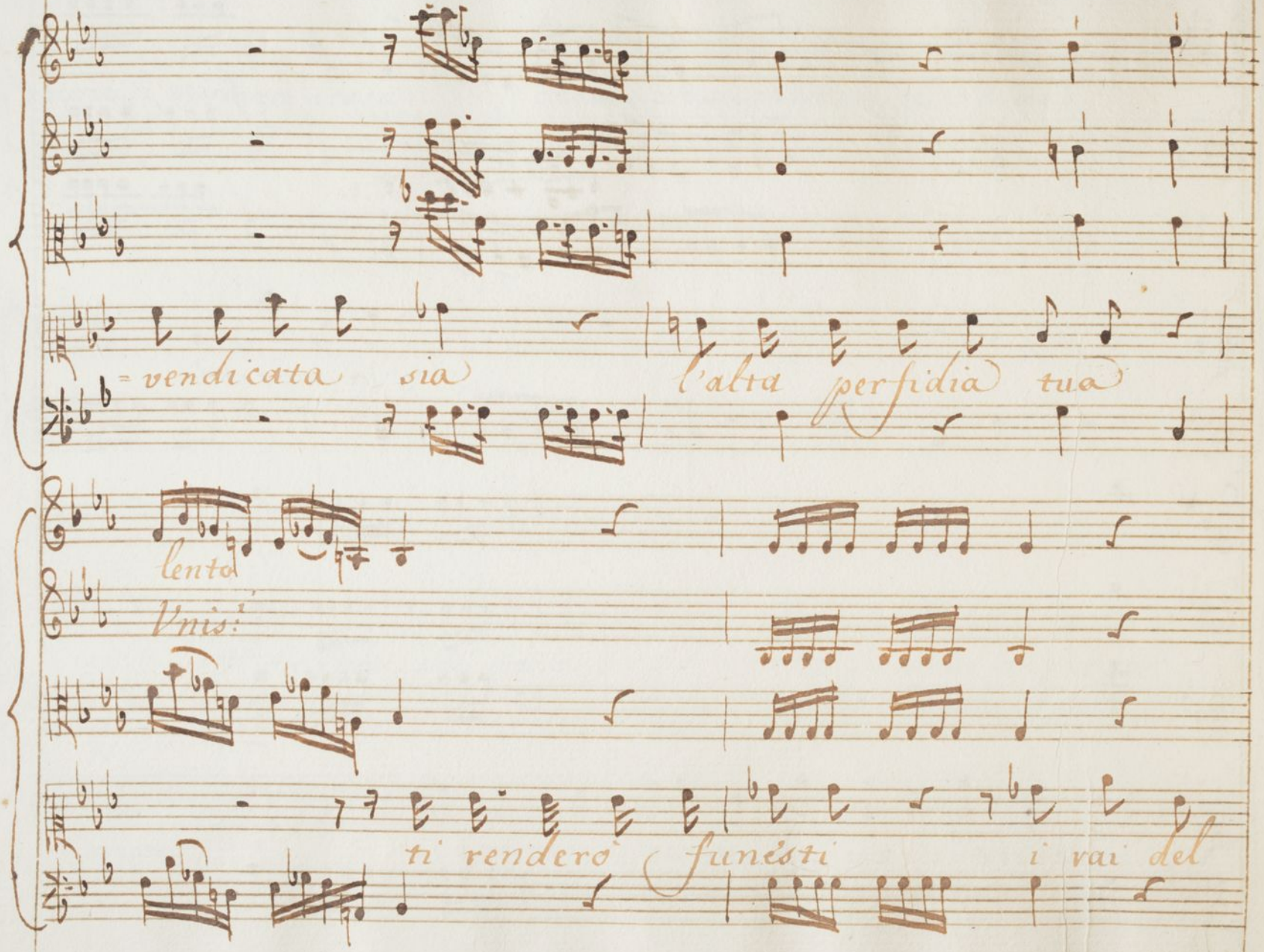
Ser: Dunque

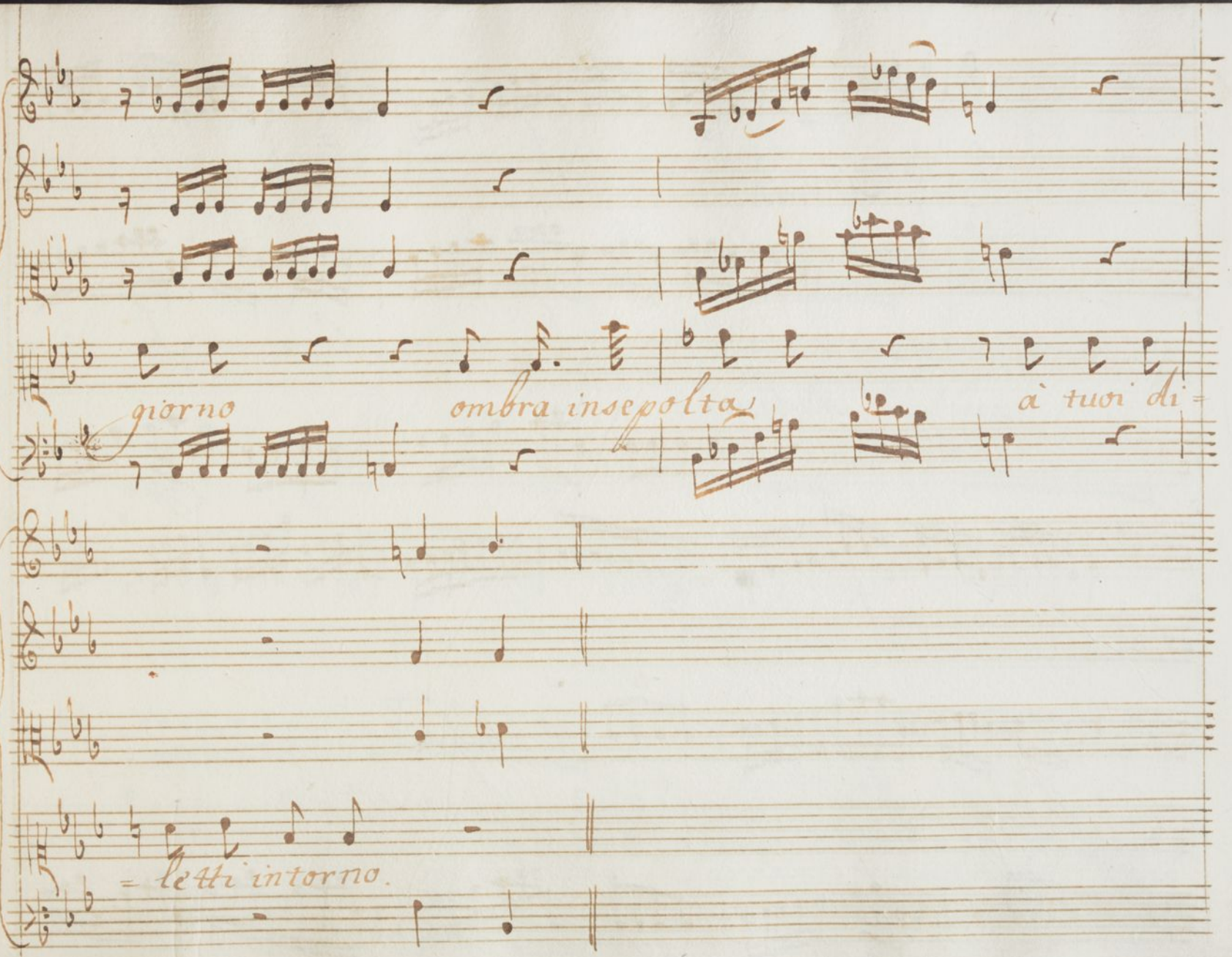

Clo:
Donna crudel tu m'ingannasti. Sì sì t'ingan=
nai spietato ma che prò che prò se la bell'anima in=
=vitta con un mentito amore io sottrar non po=
=tei al tuo furore! È morto Eumene ah
dolorosa Idea mentr'ei la giù scendea del nero a=

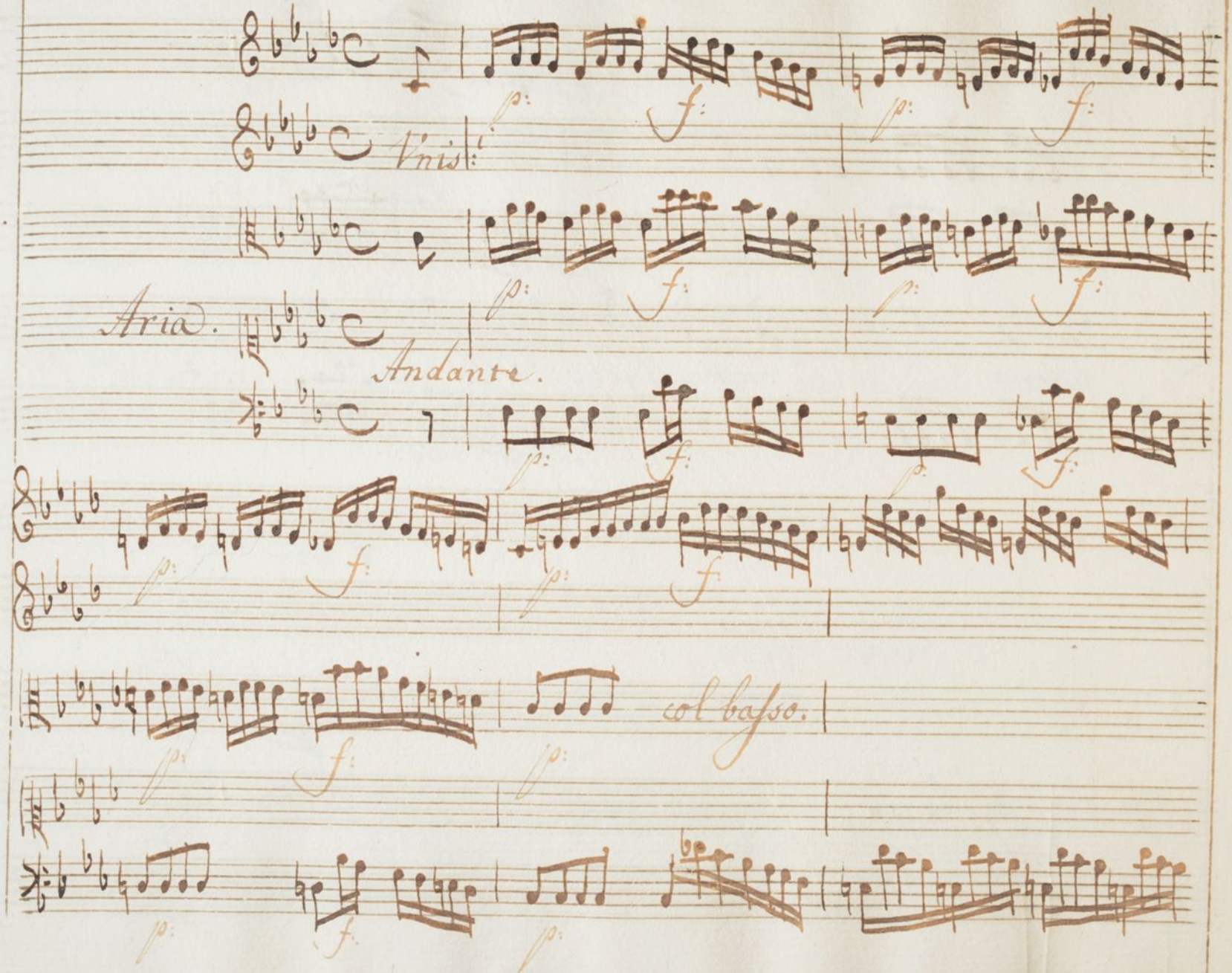

bisso (ad abitar le soglie tu d'amorose doglie
qual novella Sirena lusingavi (lotilde ? oh
Lis:
Ger:
(lei che pena .
Io mi sento morir .
Trascorre insano (lotilde il tuo furor .
(lo:
Taci
taci inumano or ch'è il mio sposo estinto

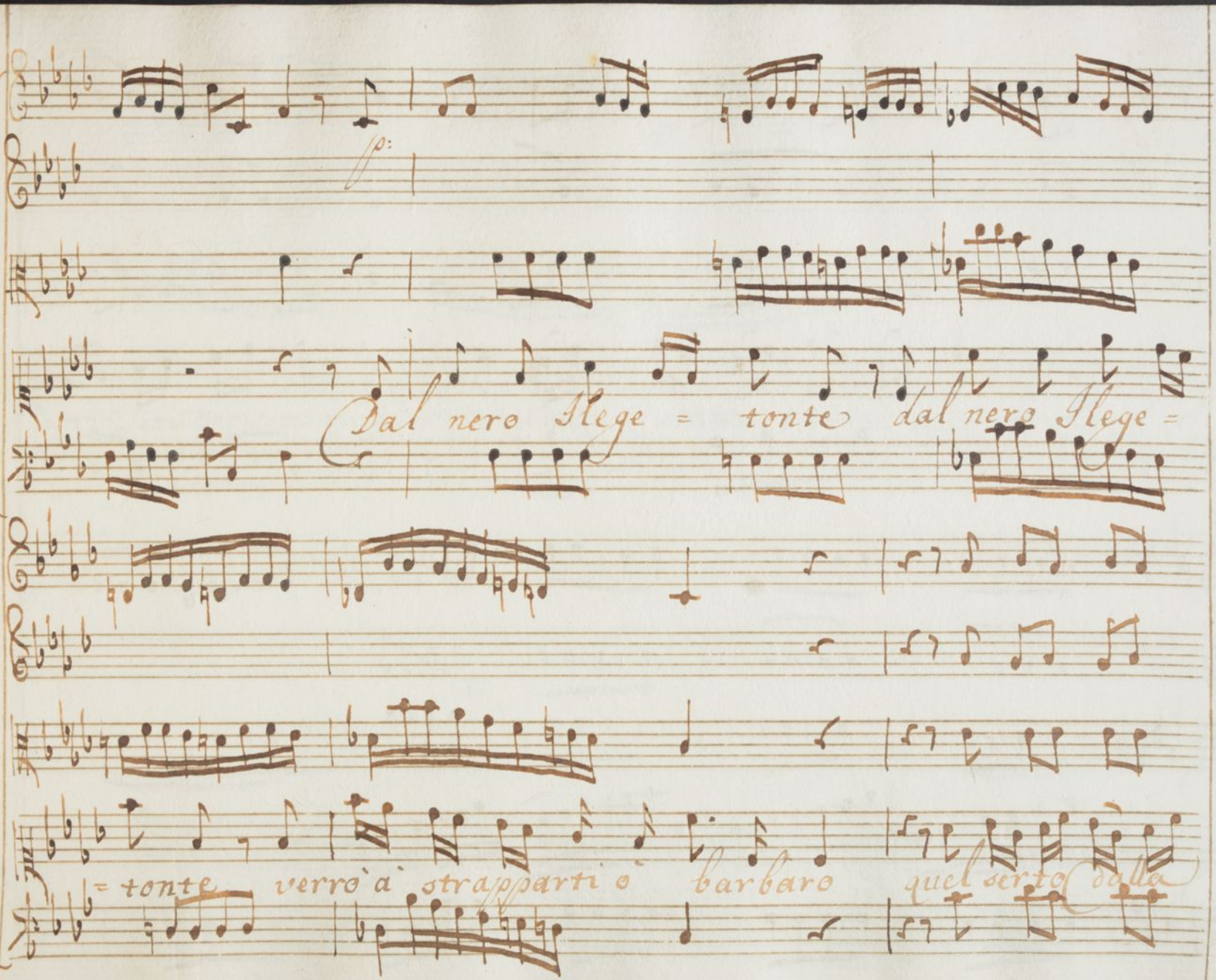

à me non resta altro riguardo ad oservare.
all' ombra all' ombra del morto Eumene aggiungerò la

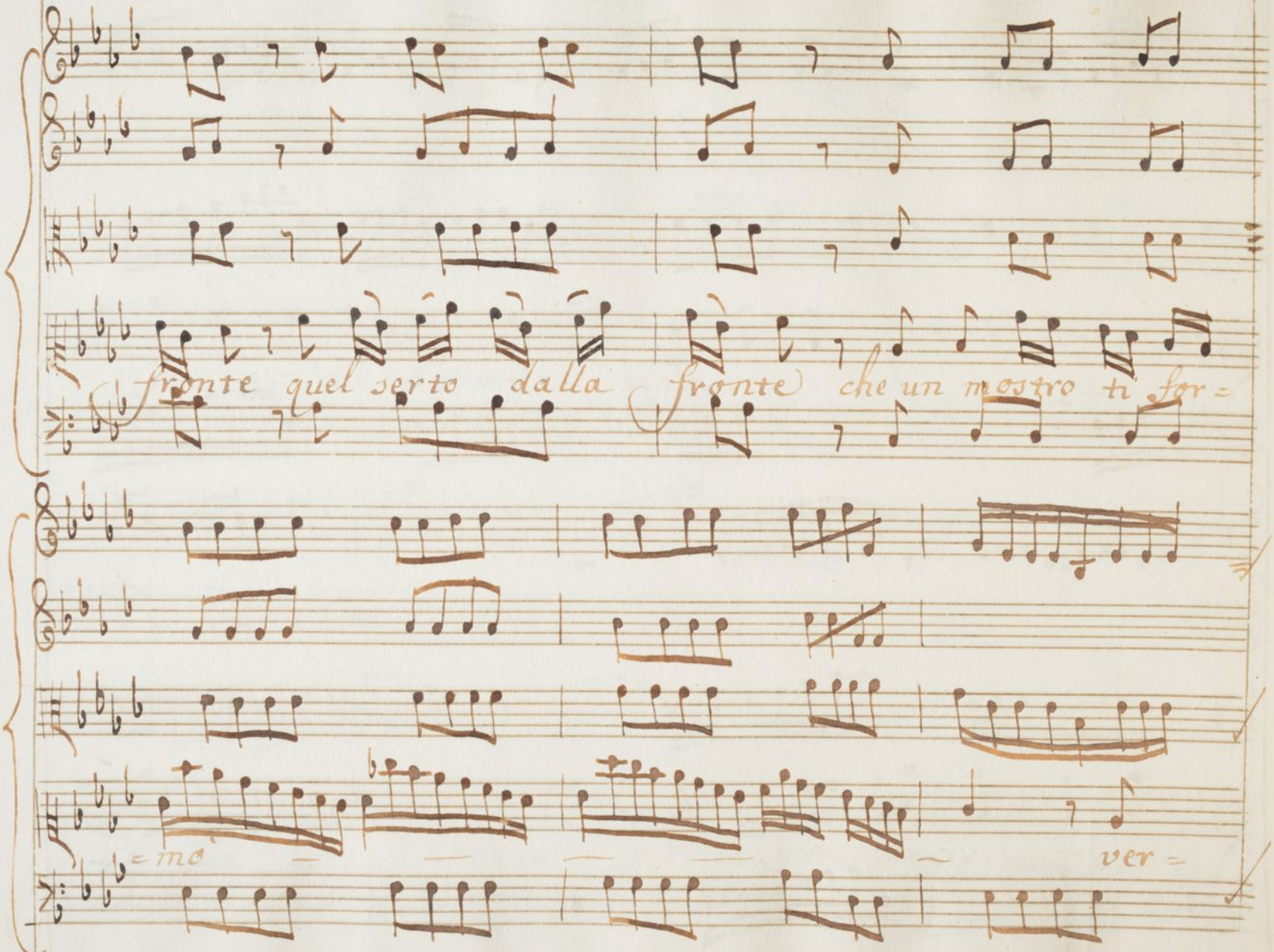

lento e poco piano.
forte e presto
mia.
già morirò
morirò
ma non sperar
tiranno
che in =

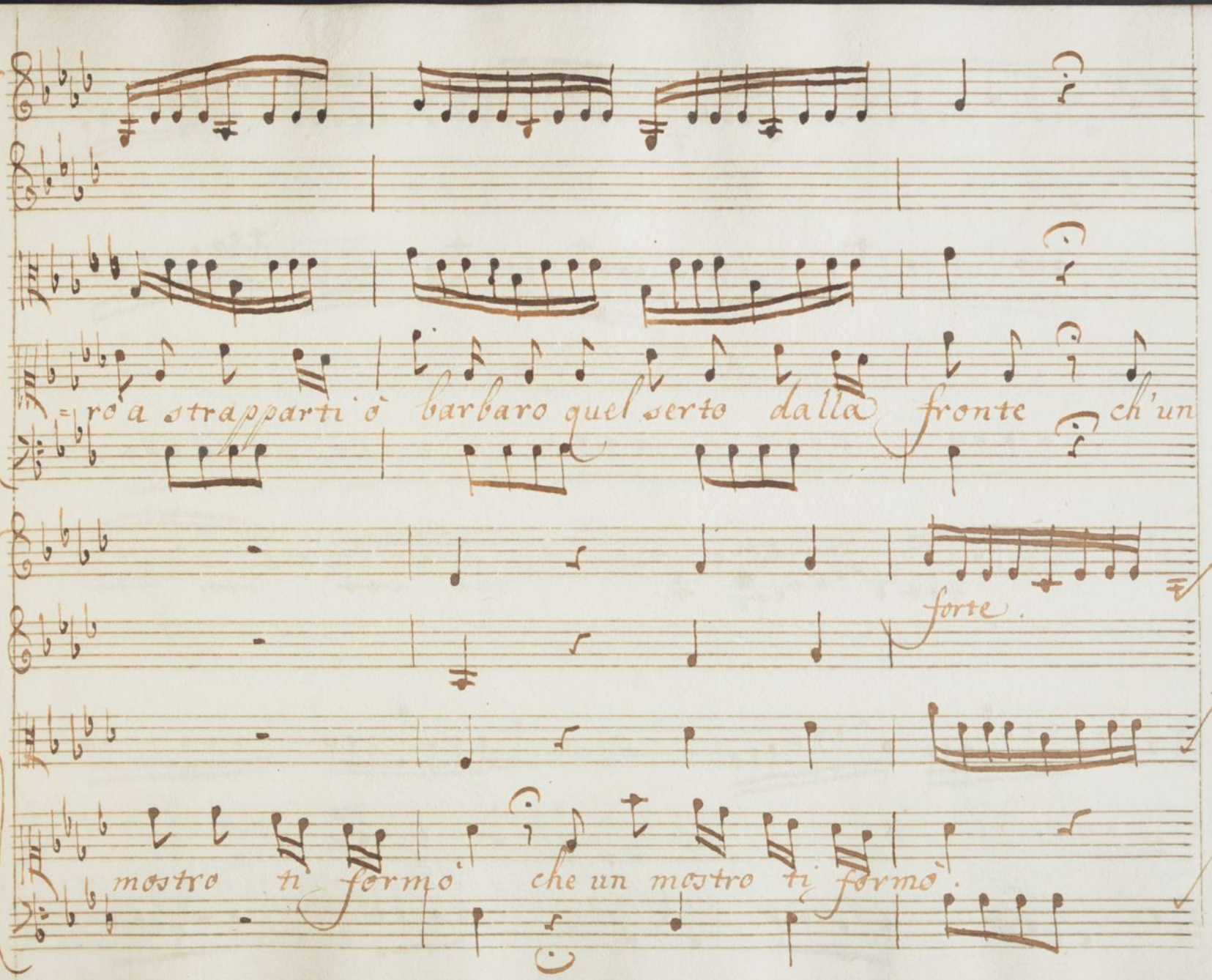

= vendicata sia
l'alta perfidia tua
lento
Vnis:
ti rendero funesti
i vai del

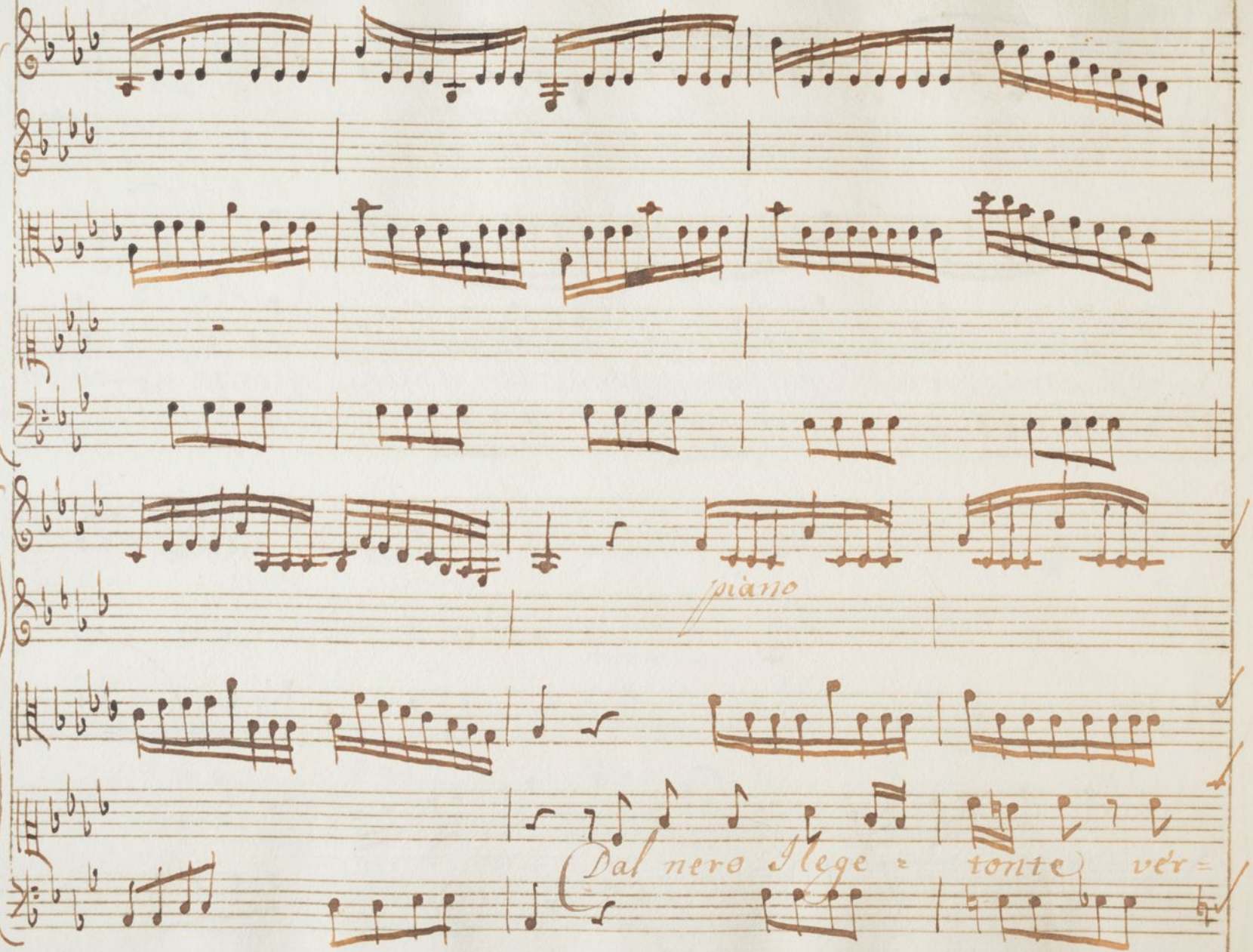

giorno
ombra insepolta
à tuoi di =
= letti intorno.

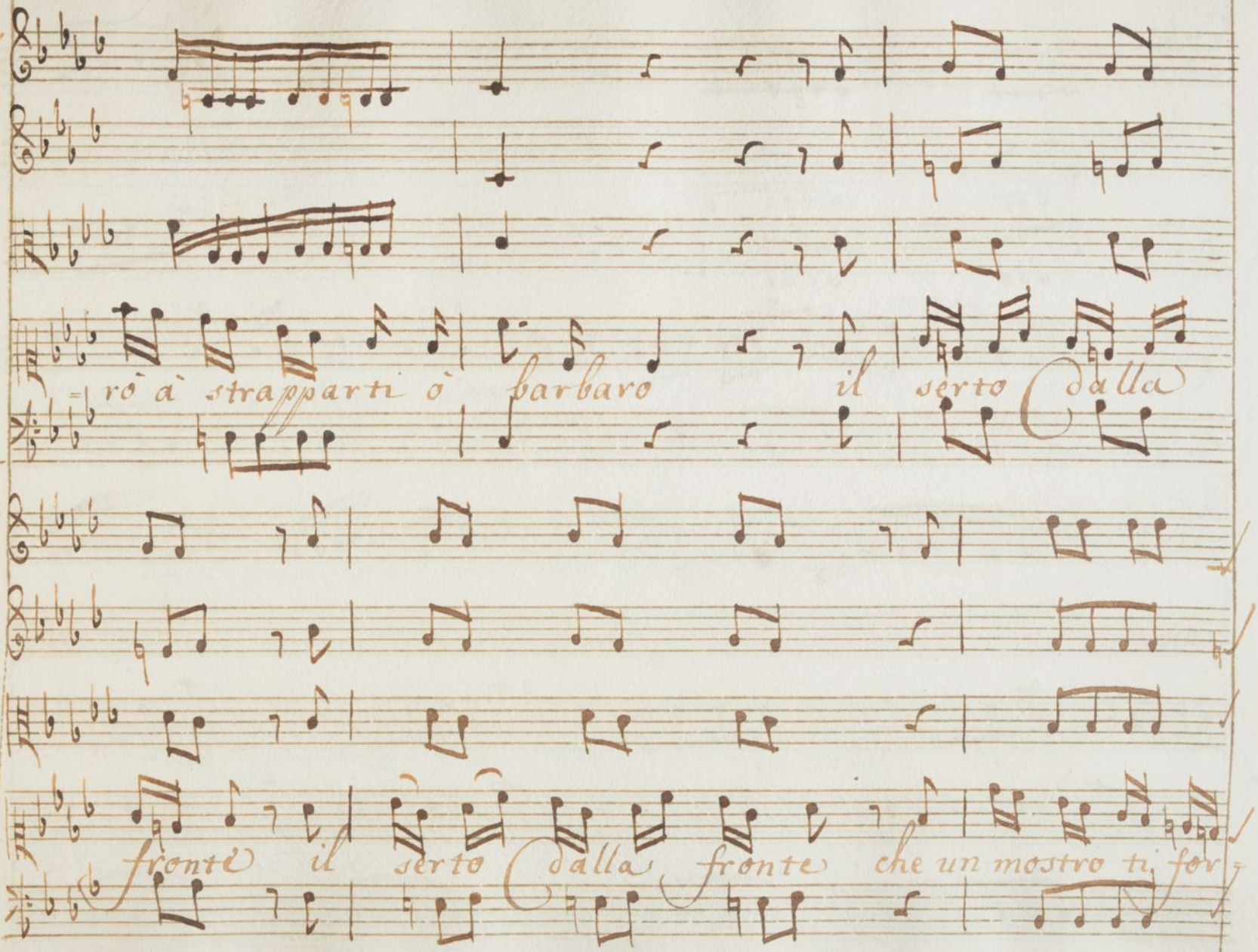

Vnis:
Aria.
Andante.
col basso.

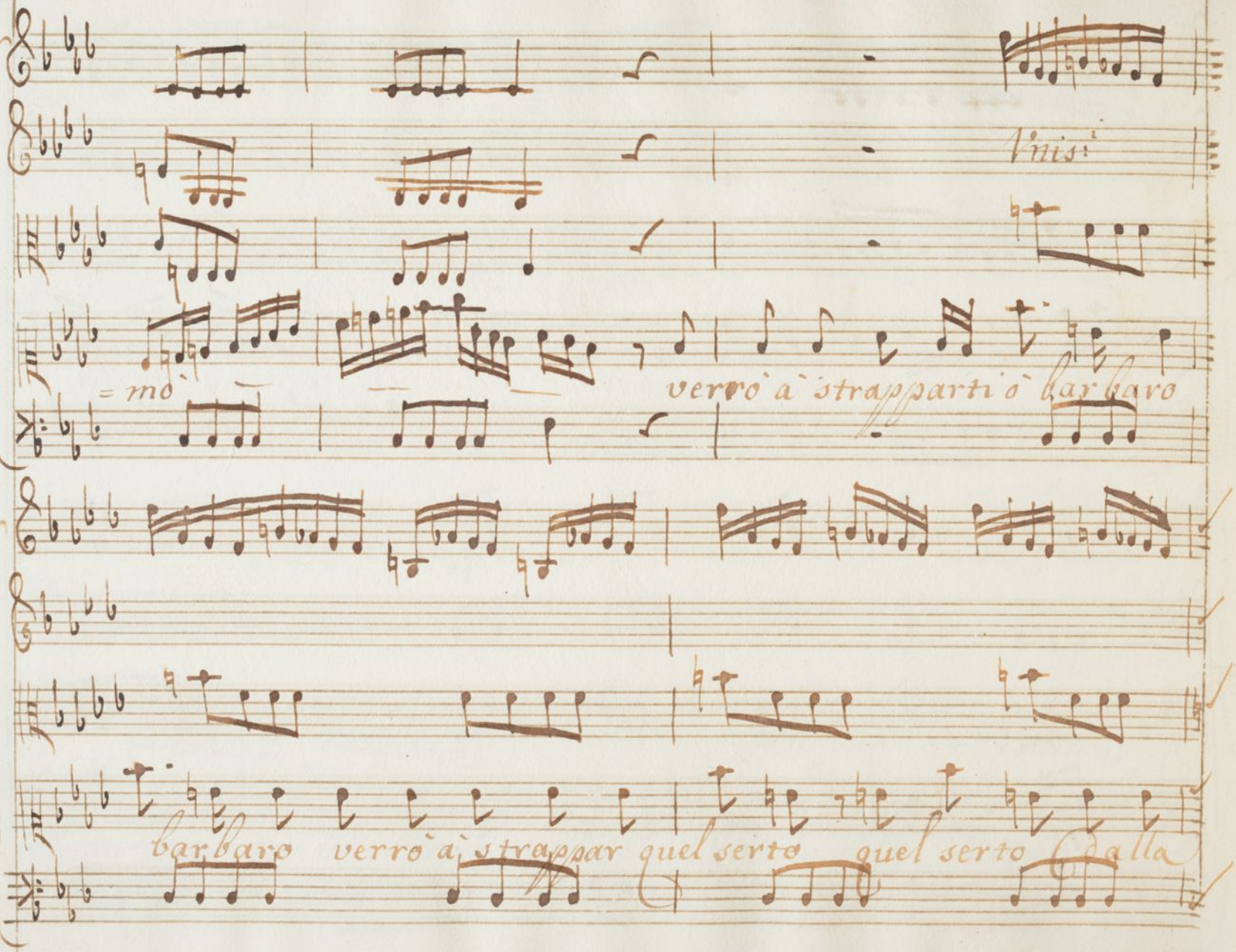

pp:
Dal nero Stege = tonte dal nero Stege =
= tonte verrò à strappparti o barbaro quel serto dalle

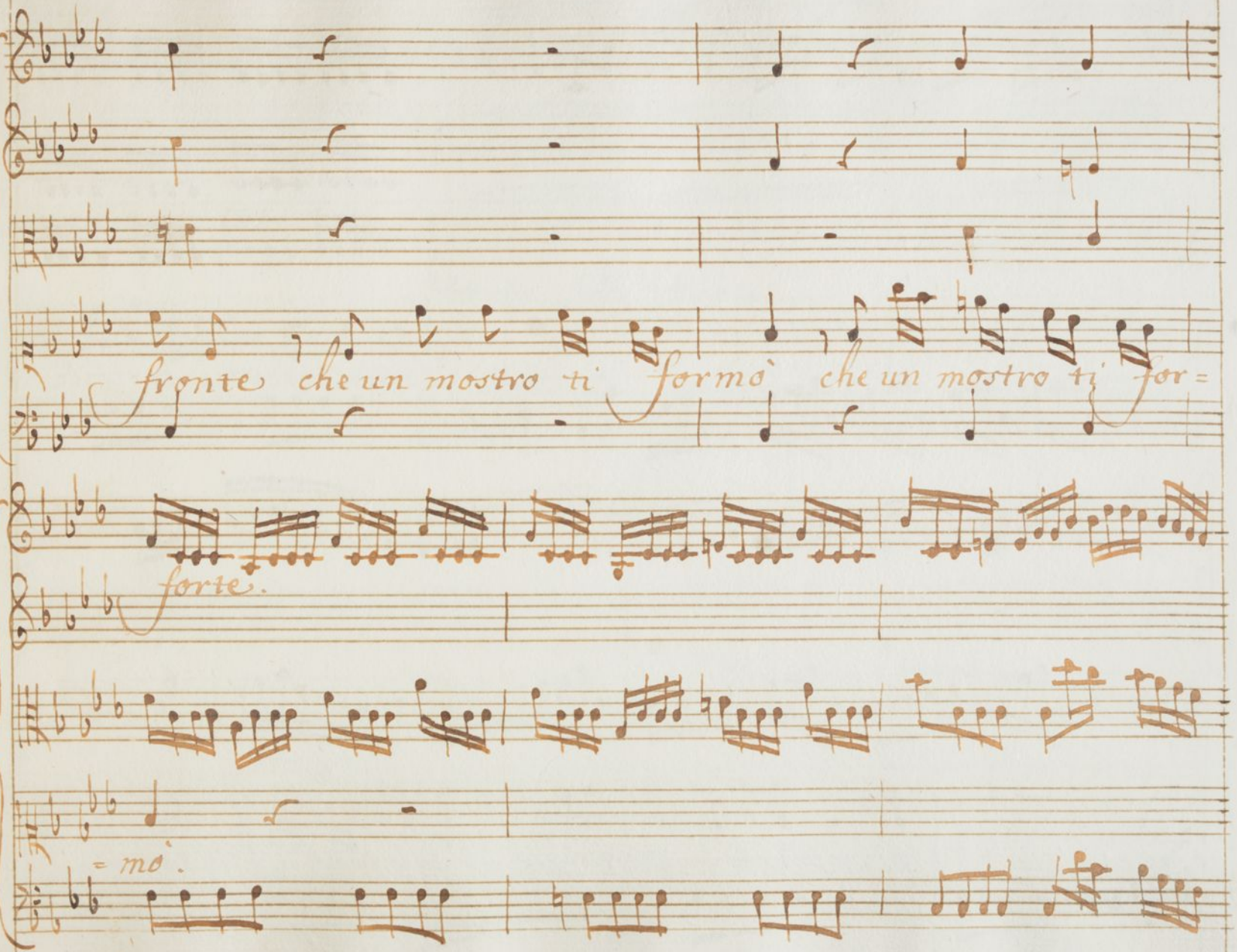

fronte quel serto dalla fronte che un mostro ti for=
=mo
ver=

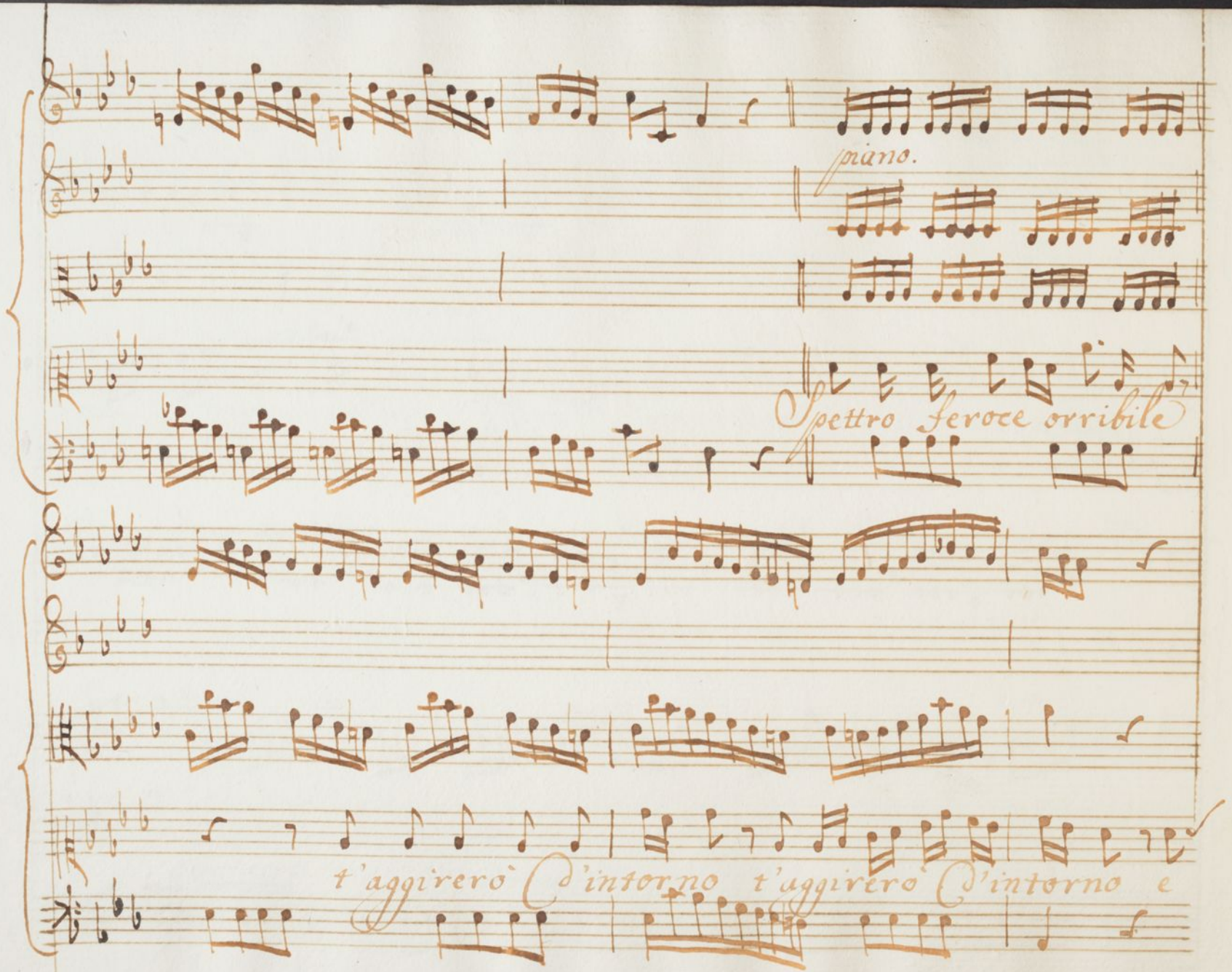

ro a strapparti ò barbaro quel serto dalla fronte ch'un
forte.
mostro ti formò che un mostro ti formò.

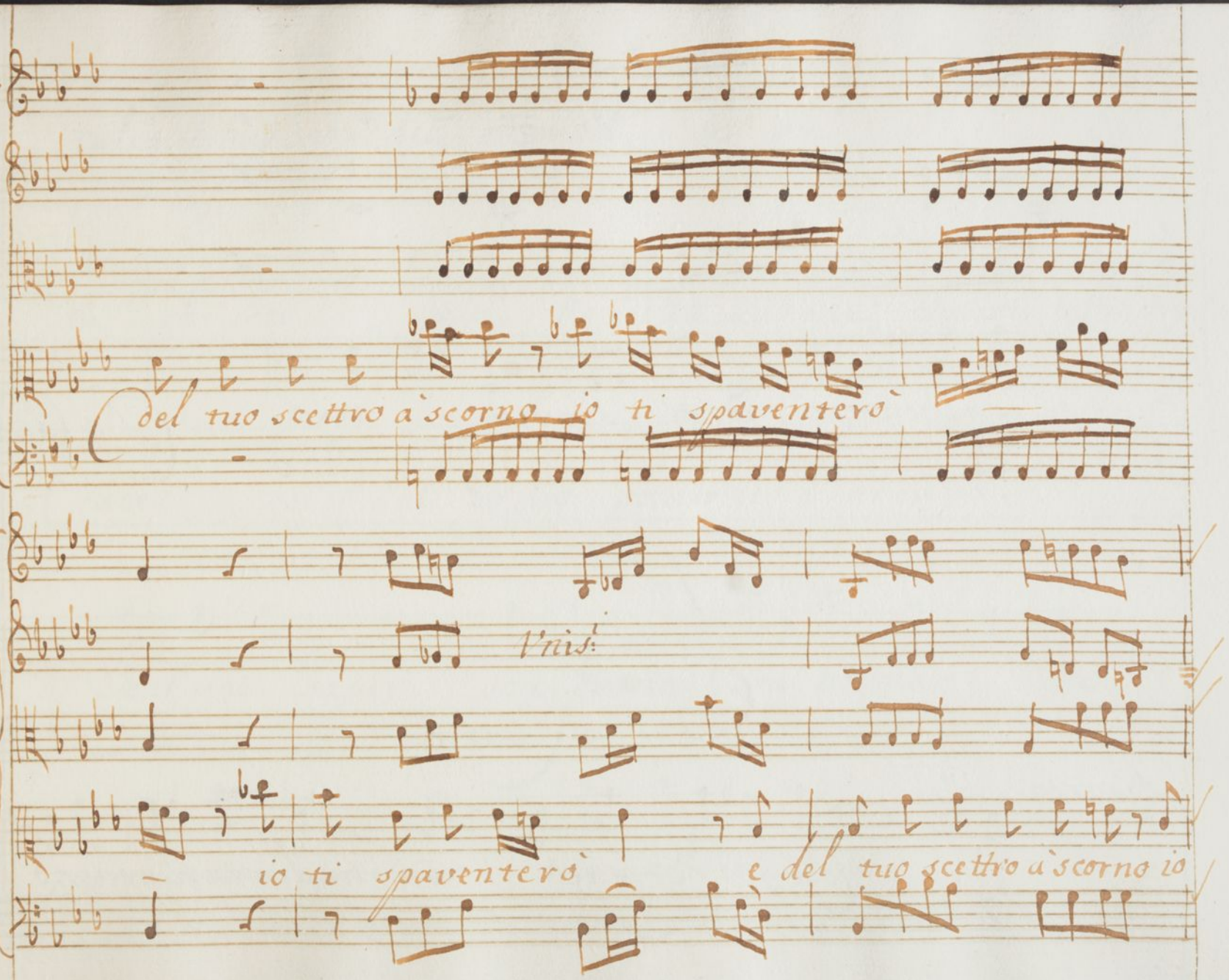

piano
Dal nero Stege = tonte vér =

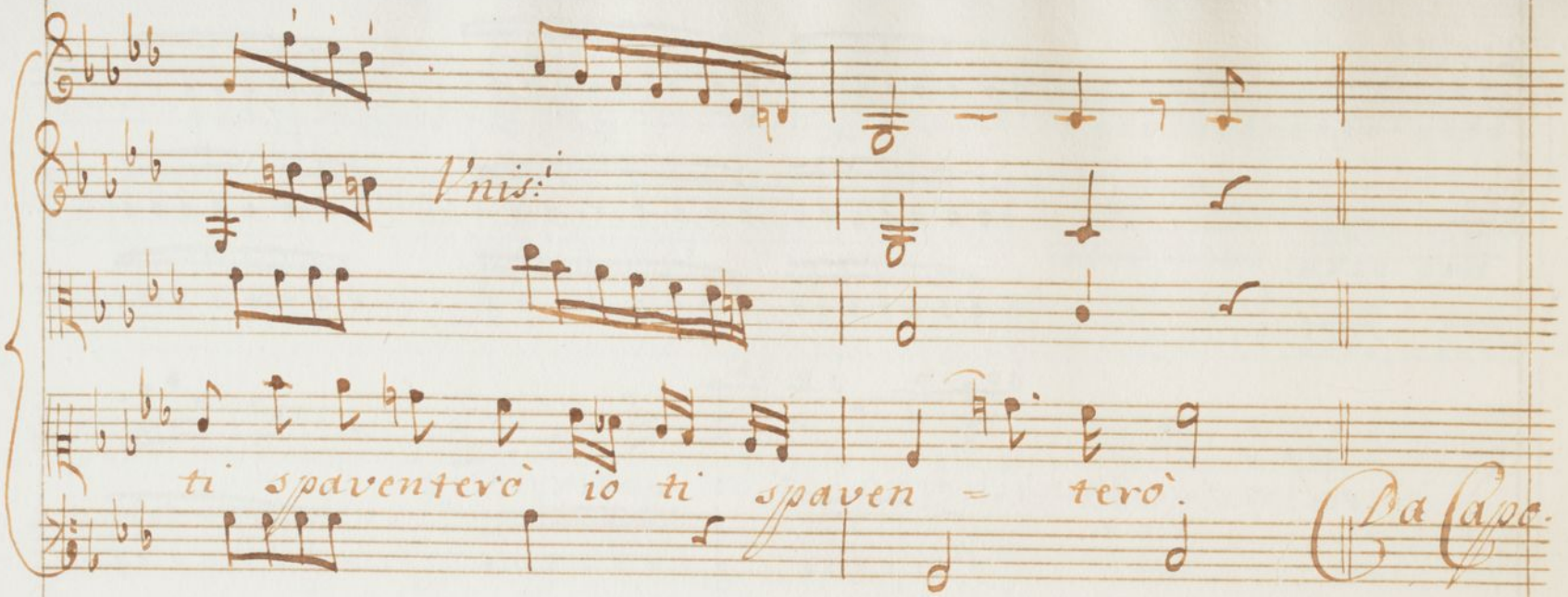

rò à strapparti ò barbaro il serto dalla
fronte il serto dalla fronte che un mostro ti for


Finis
= mò
verrò à strapparti ò barbaro
barbaro verrò à strappar quel serto quel serto Dalla


fronte che un mostro ti formò che un mostro ti for=
forte.
= mò.

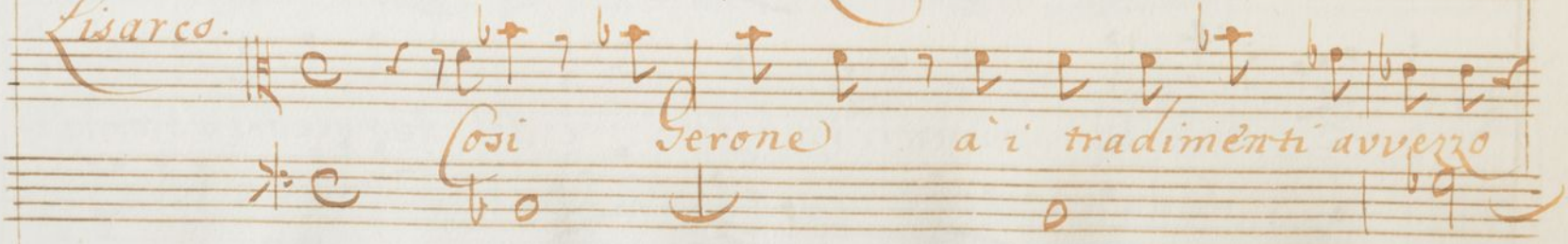

piano.
Spettro feroce orribile
t'aggirerò d'intorno t'aggirerò d'intorno e


del tuo scettro à scorno io ti spaventerò
l'inis:
io ti spaventerò
e del tuo scettro à scorno io



Scena X.

Gerone, e Lisarco.



Ger:

calca il tuo cor dell' empietà le vie.

E

tu chi sei folle Donzella audace che con labro mor=

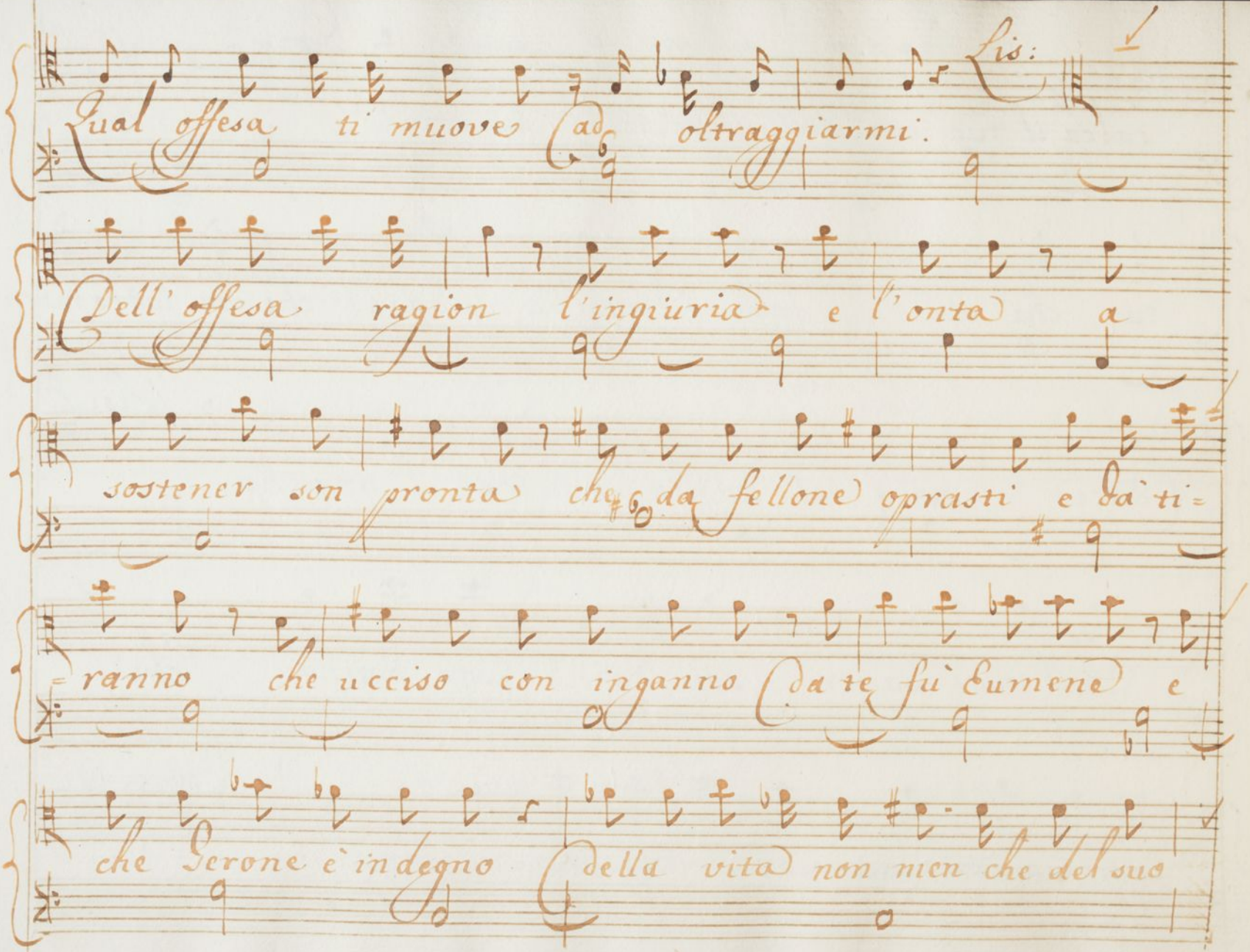
=dace osi del soglio penetrar l' arcano.

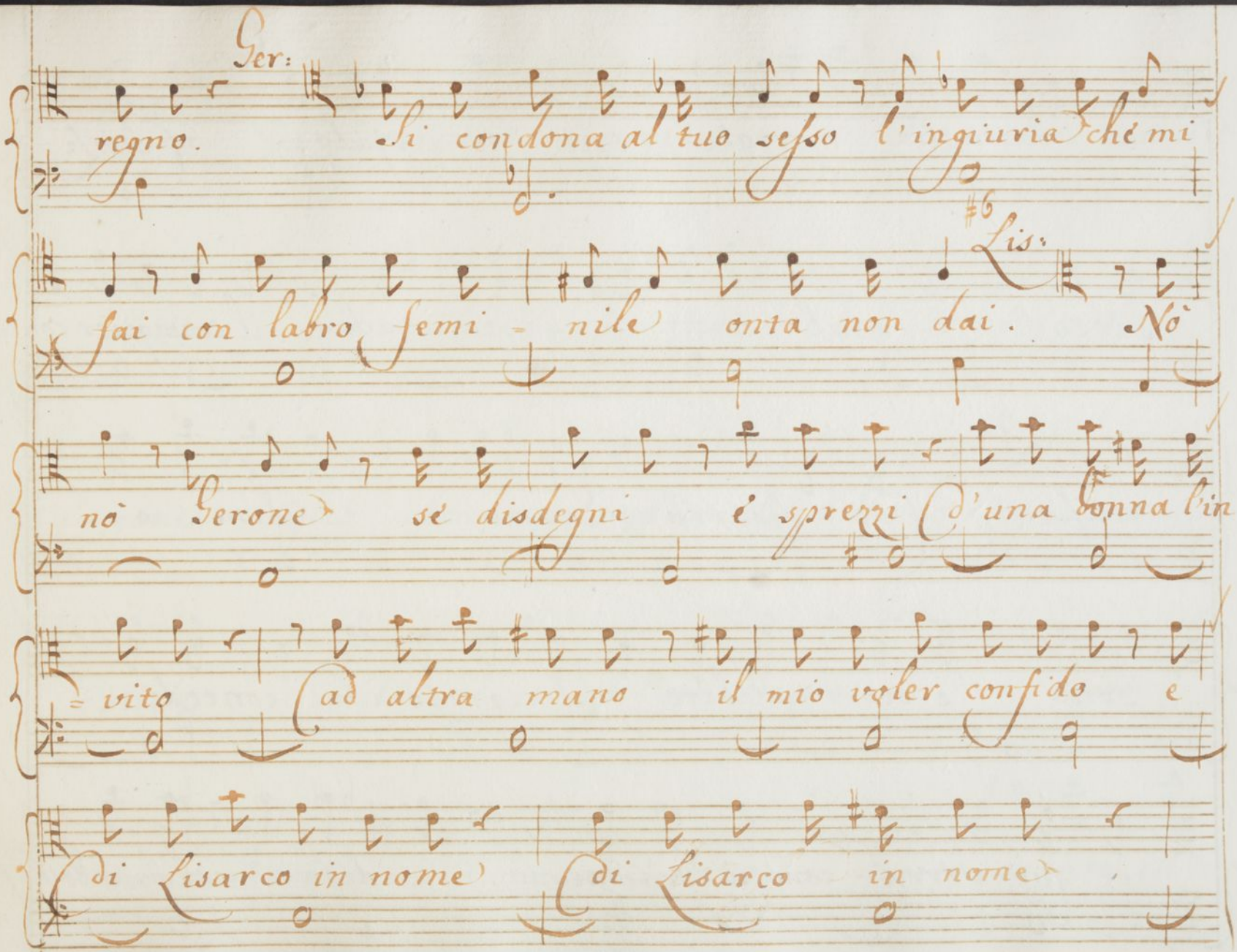
Lis:

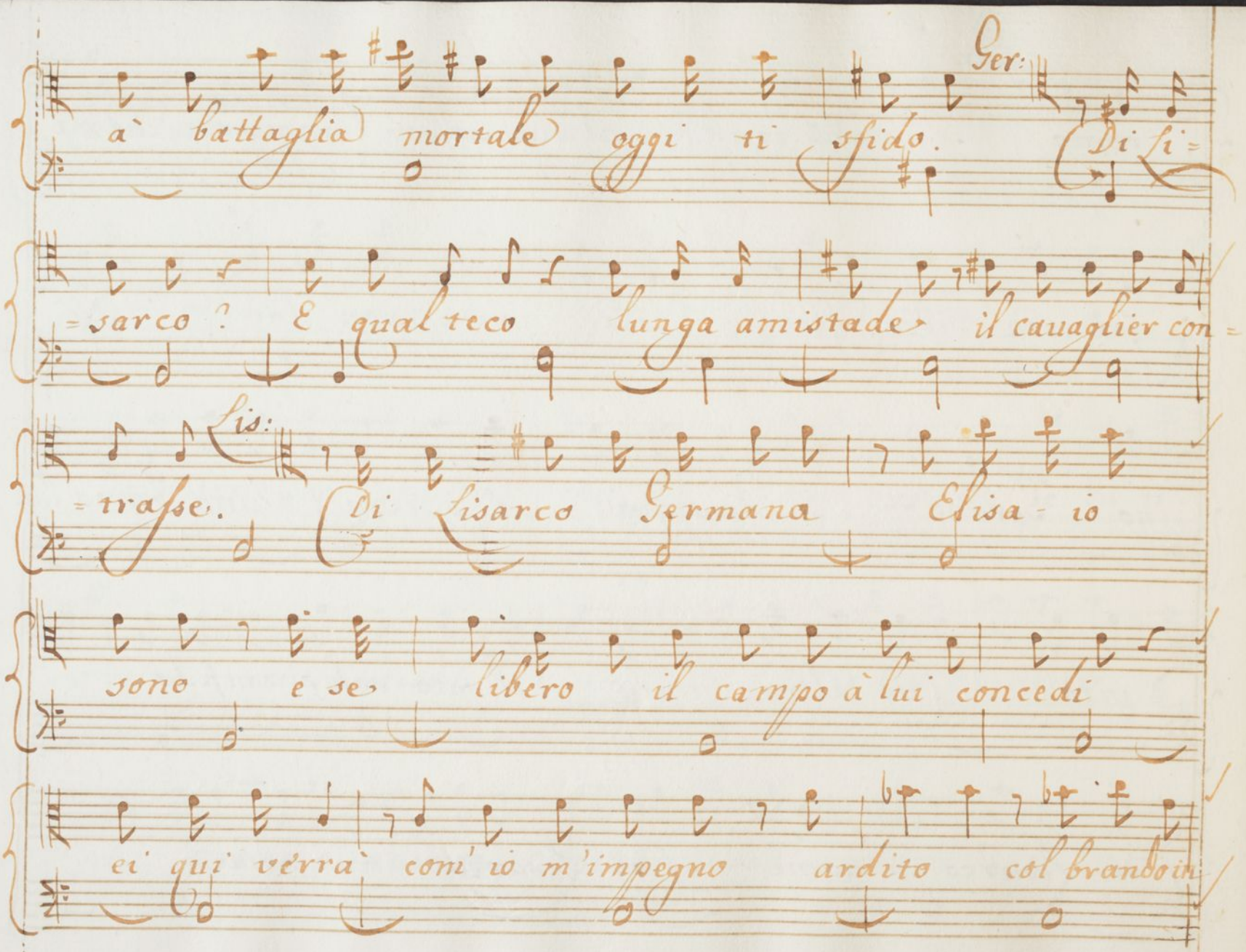
Se il vuoi saper son donna son donna che

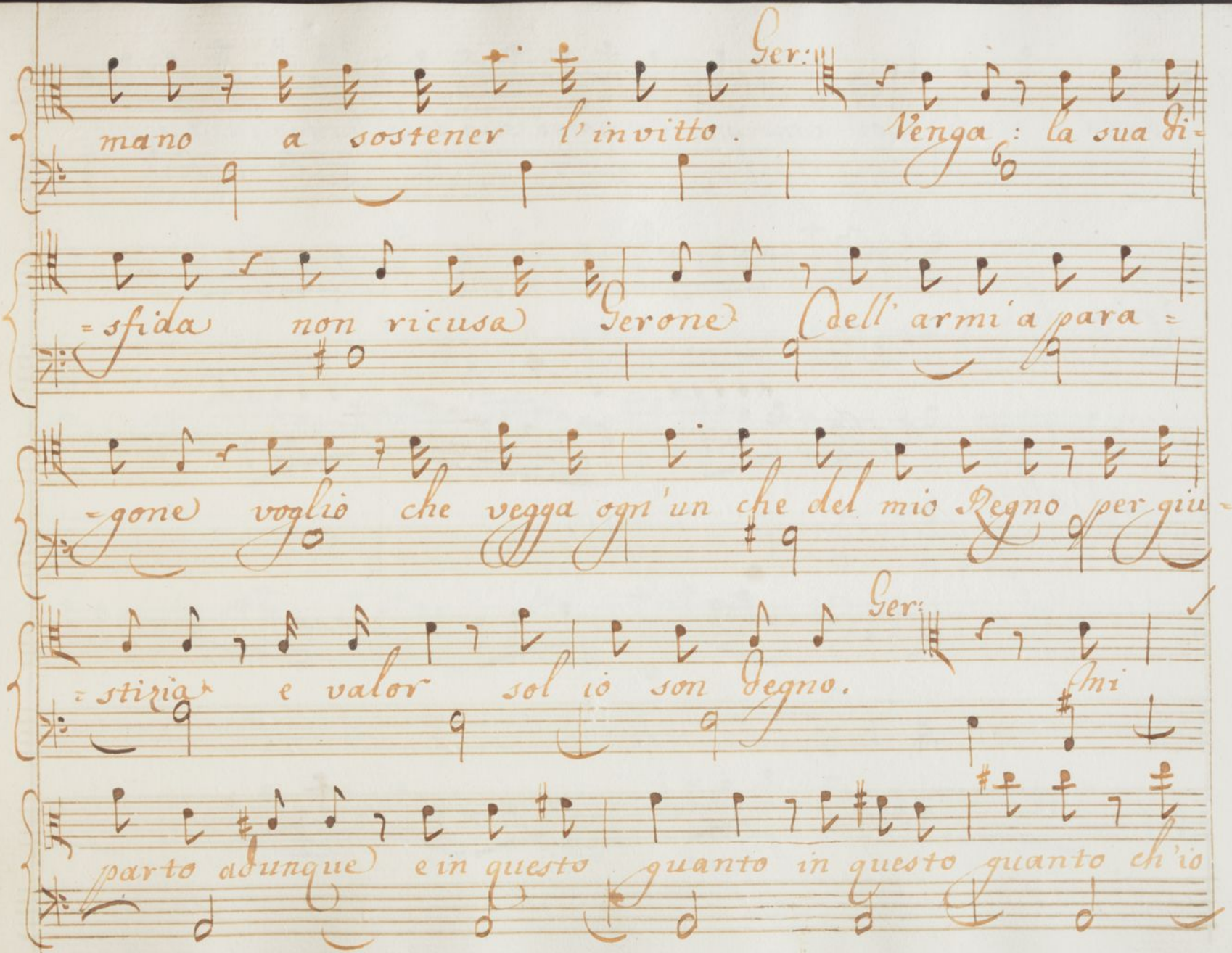
Ger:

copre un cor guerrier cinto anche in gonna.


Lis:
Qual offesa ti muove ad oltraggiarmi.
Dell' offesa ragion l'ingiuria e l'onta a
sostener son pronta che da fellone oprasti e da' ti=
=ranno che ucciso con inganno da te fù Eumene e
che Serone è indegno della vita non men che del suo


Ger:
regno. Si condona al tuo sesso l'ingiuria che mi
Lis:
fai con labro femi - nile onta non dai. Nò
nò Gerone se disdegni é sprezzi d'una donna l'in =
= vito ad altra mano il mio voler confido e
di Lisarco in nome di Lisarco in nome


Ger:
à battaglia mortale oggi ti sfido. Di Li=
=sarco? E qual teco lunga amistade il cauaglier con=
Lis:
=trasse. Di Lisarco Germana Elisa- io
sono e se libero il campo à lui concedi
ei qui verrà com' io m'impegno ardito col brando in=


Ger:
mano a sostener l'invitto. Venga: la sua di-
=sfida non ricusa Gerone dell'armi a para=
=gone voglio che vegga ogn'un che del mio Regno per giu=
Ger:
=stizia e valor sol io son degno. Ami
parto adunque e in questo guanto in questo guanto ch'io

batto à piedi tuoi consegno in nome suo de la battaglia il pegno.

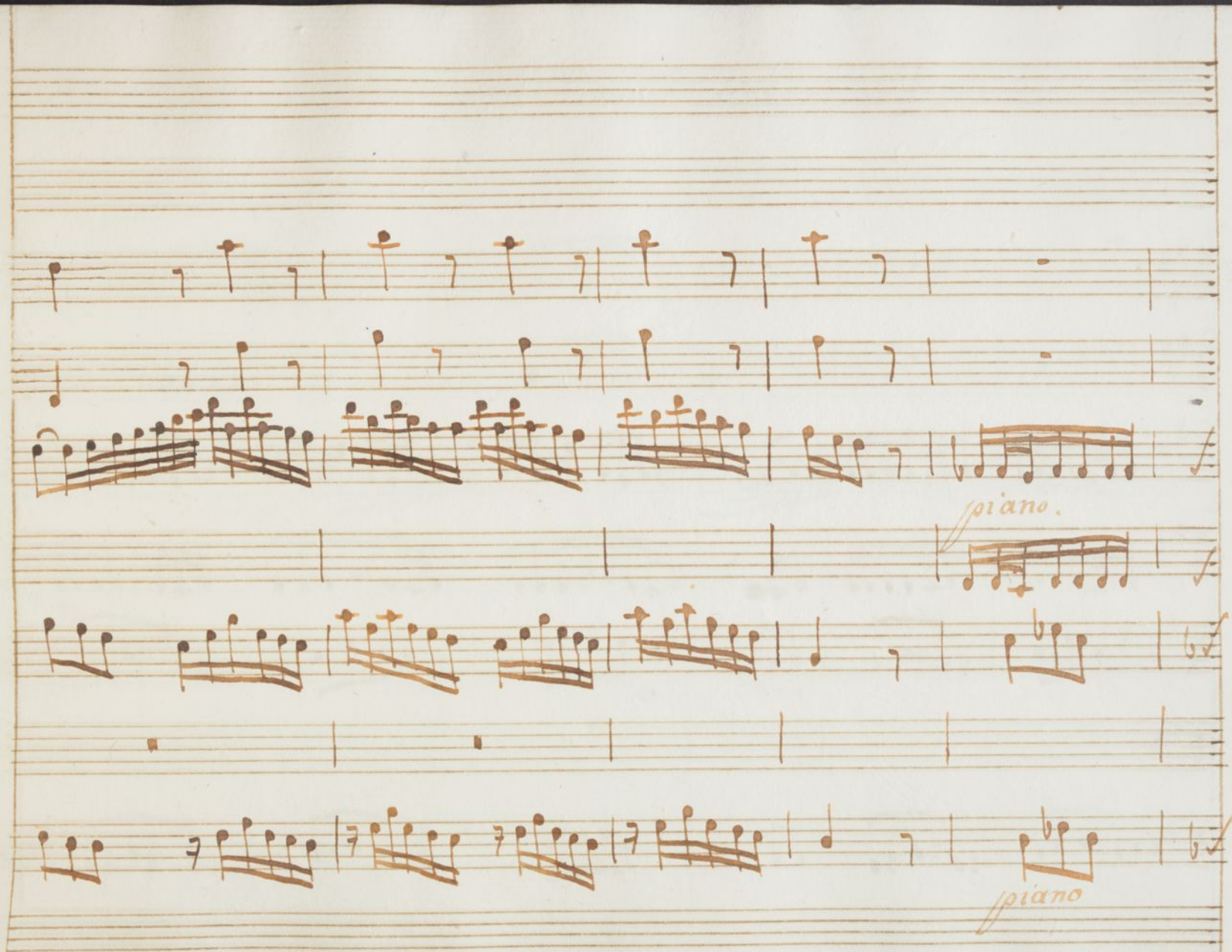
Corni da caccia.

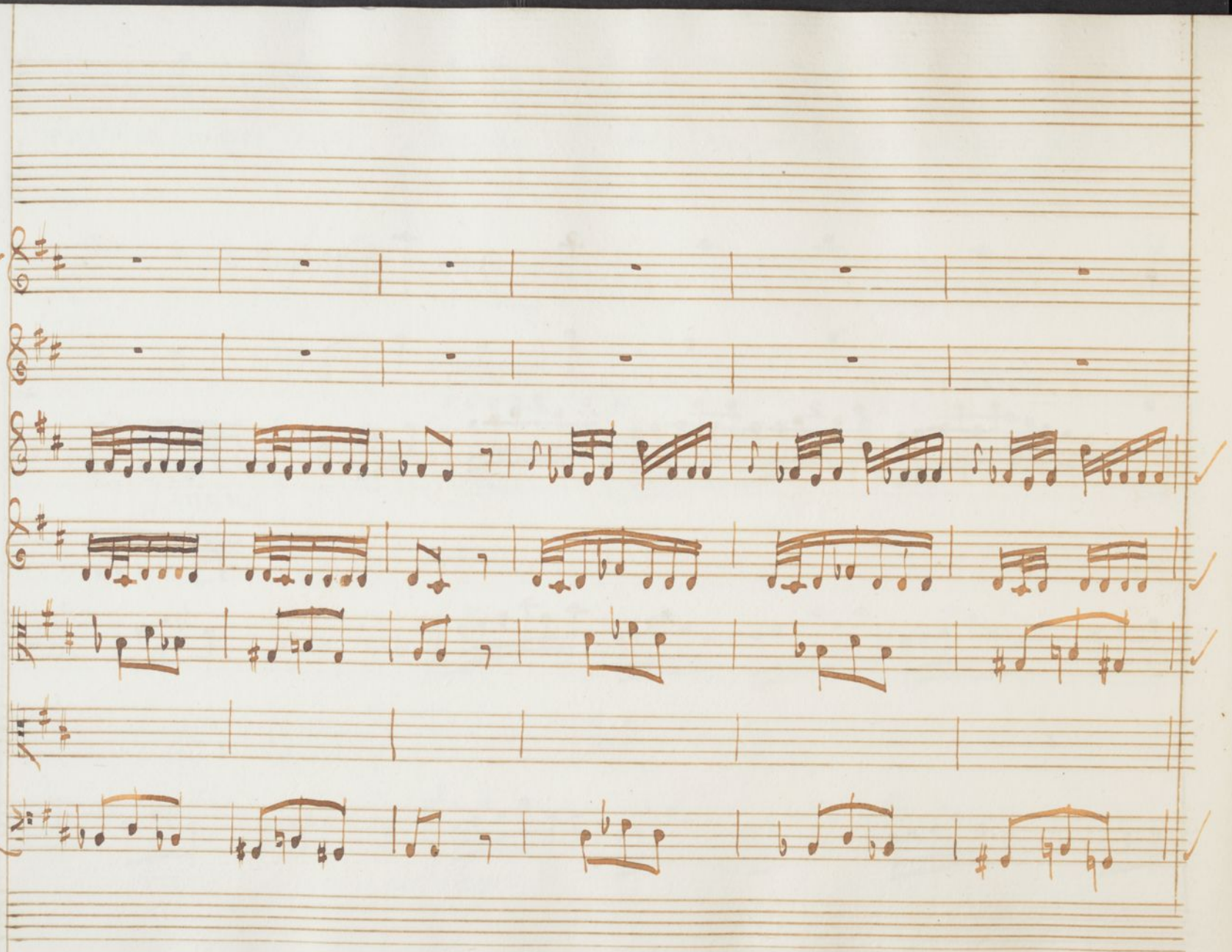
Violini.

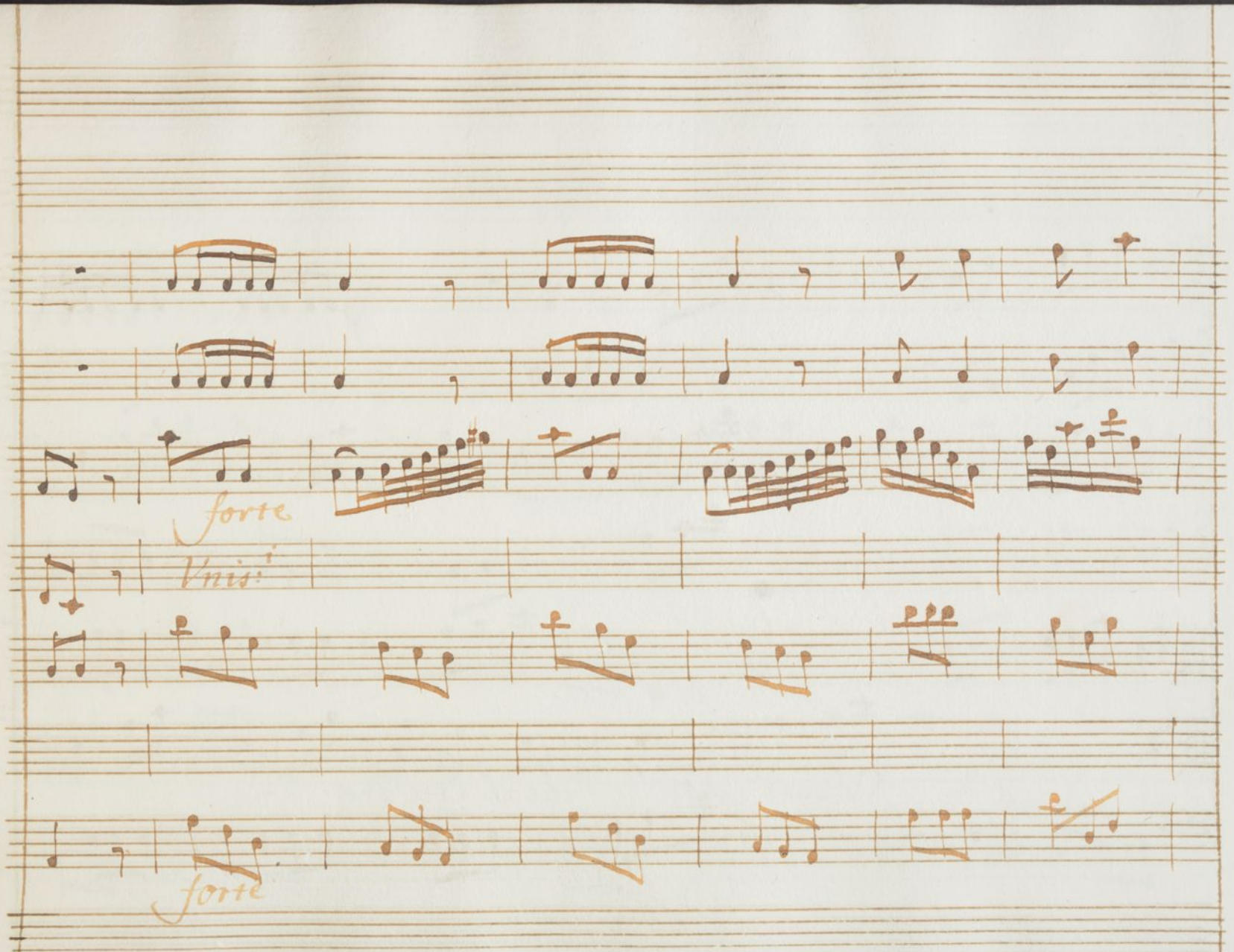
Vnis.

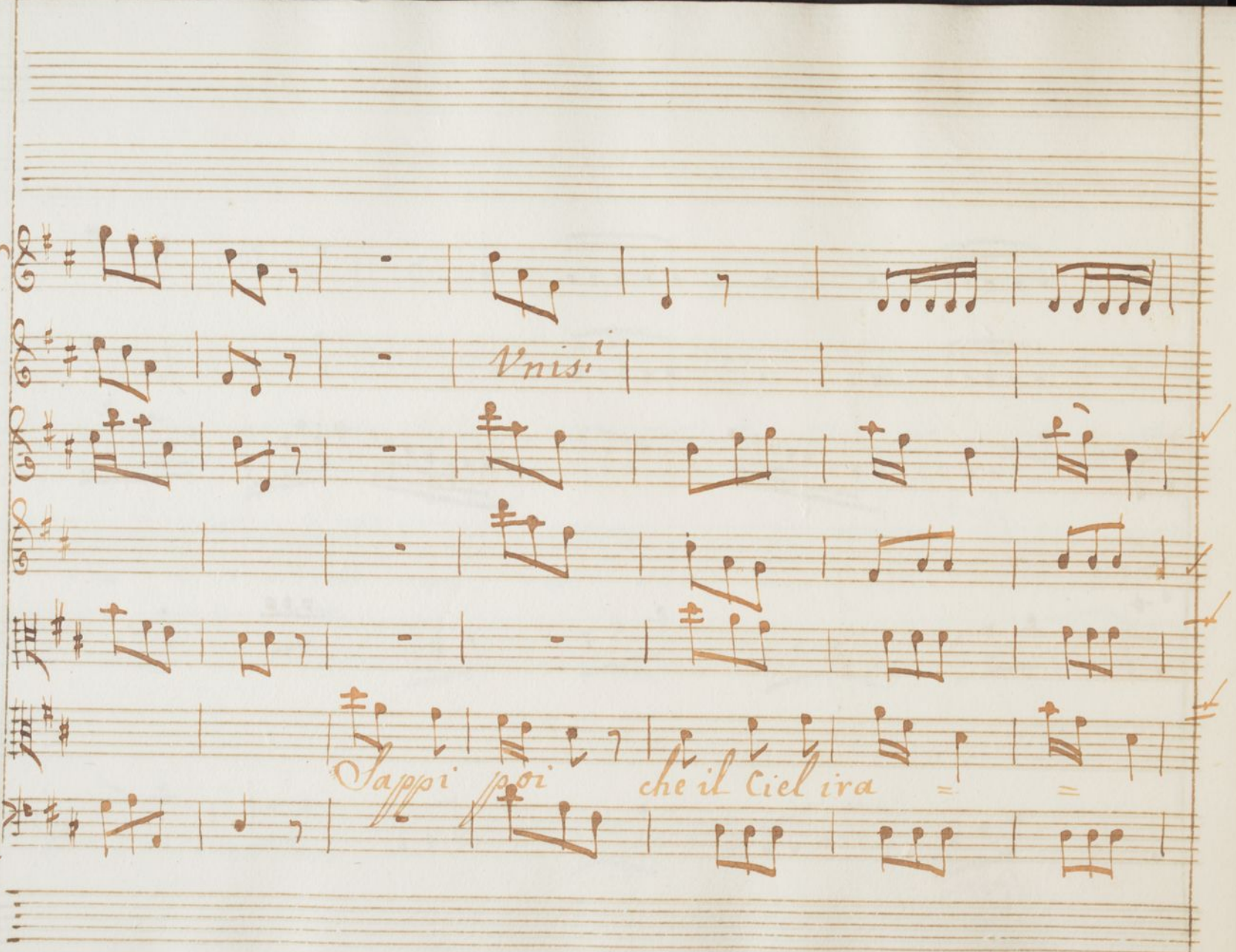
Aria.

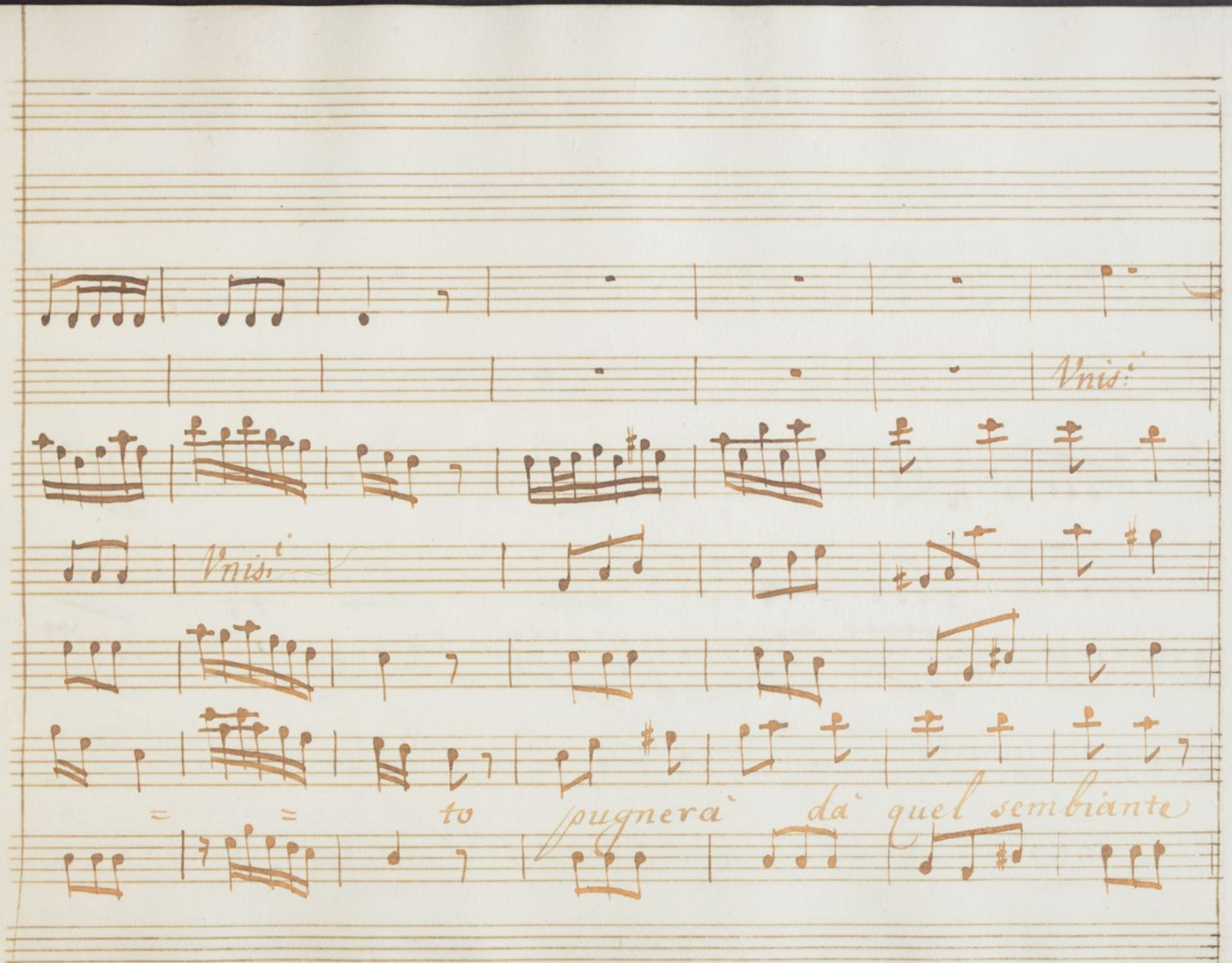
Allegro.

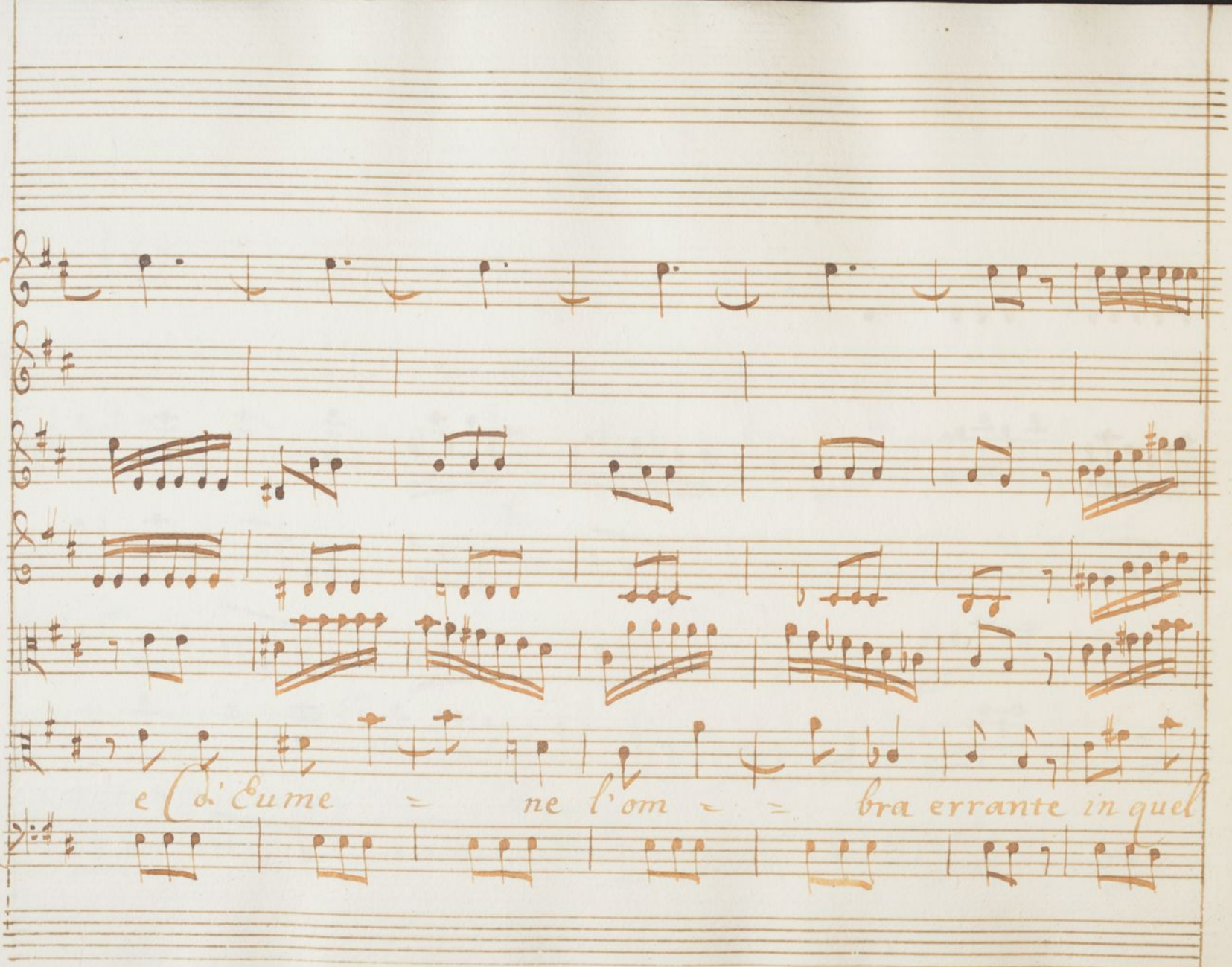

piano.
piano

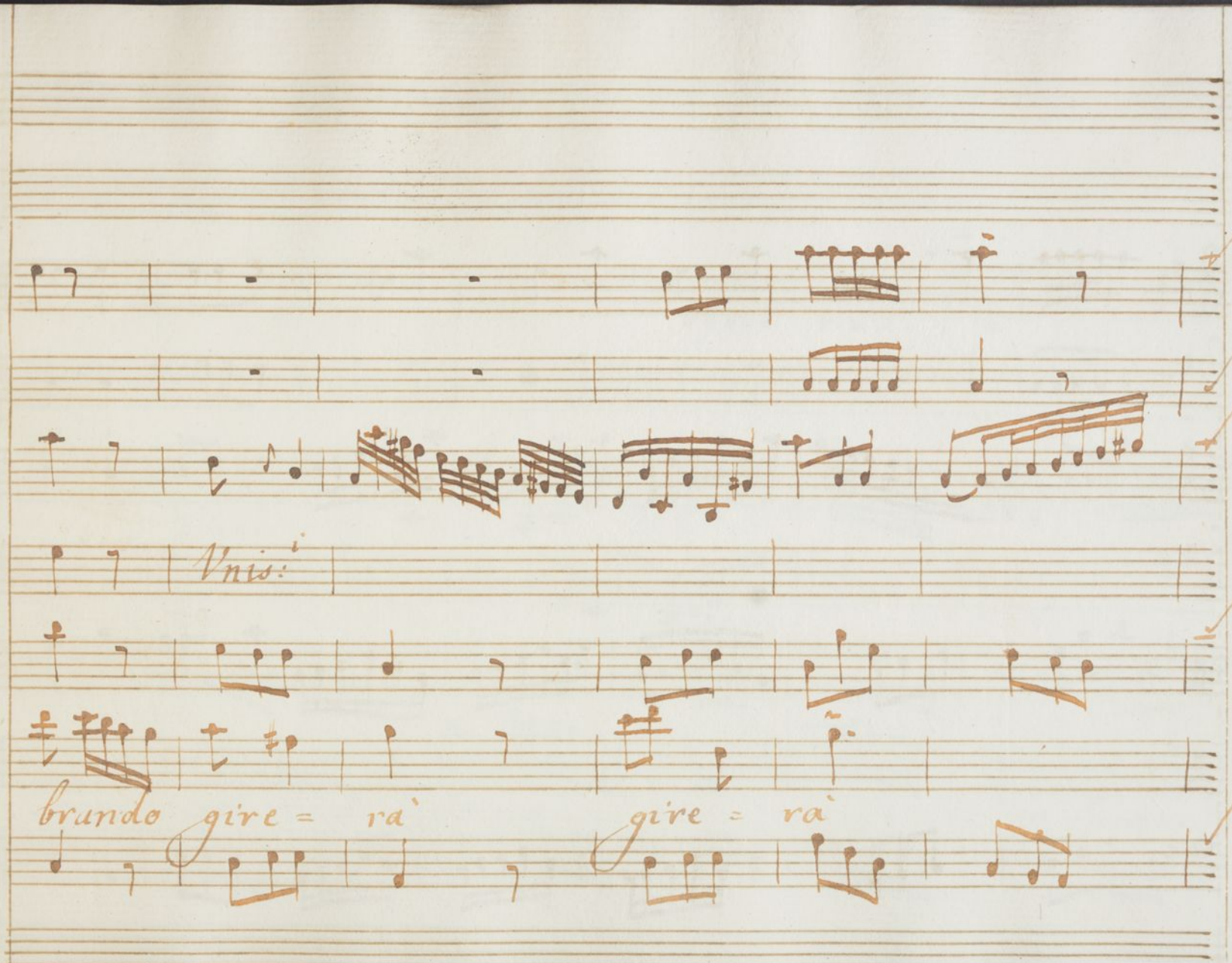


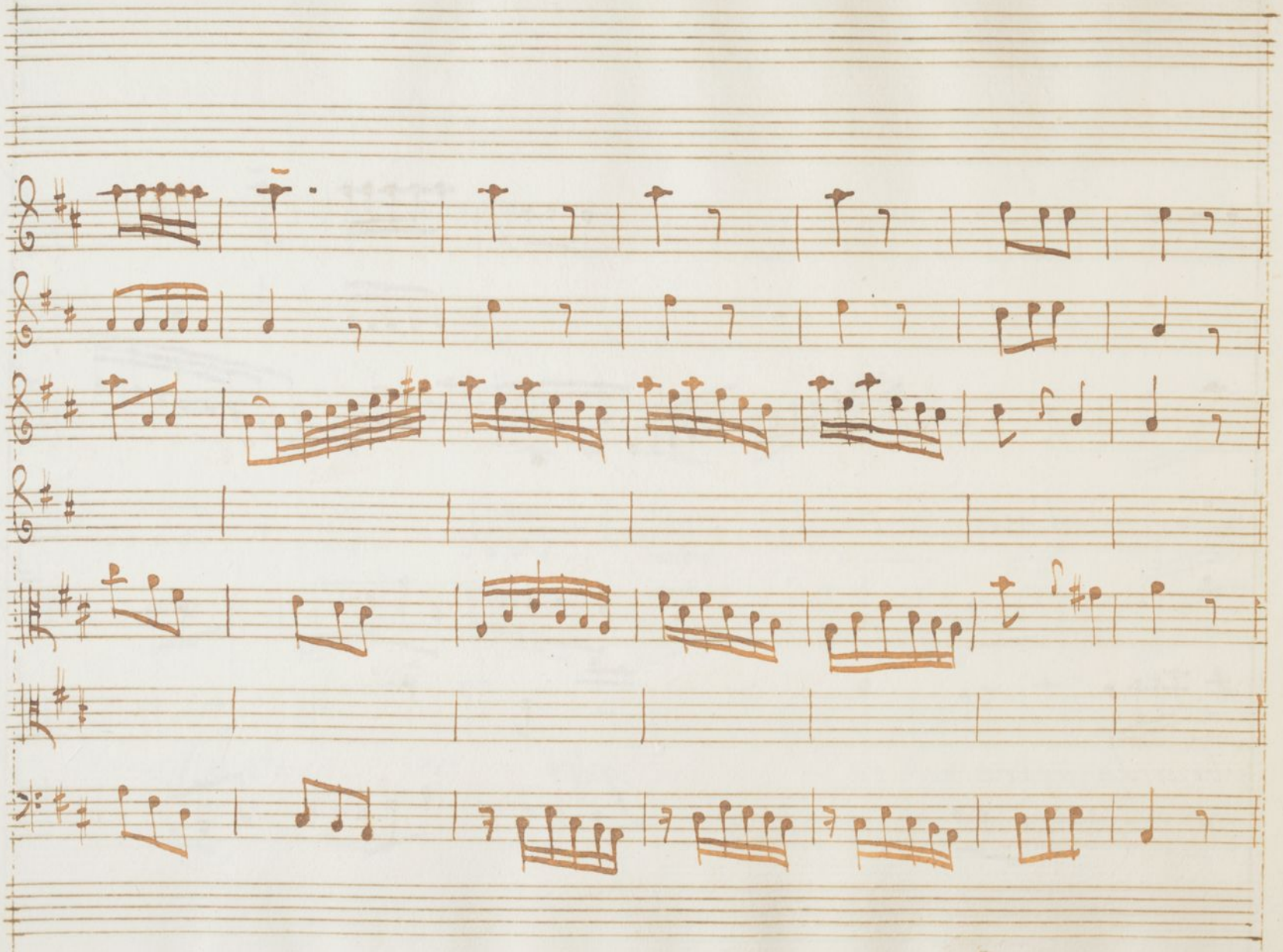

forte
Vnis:
forte

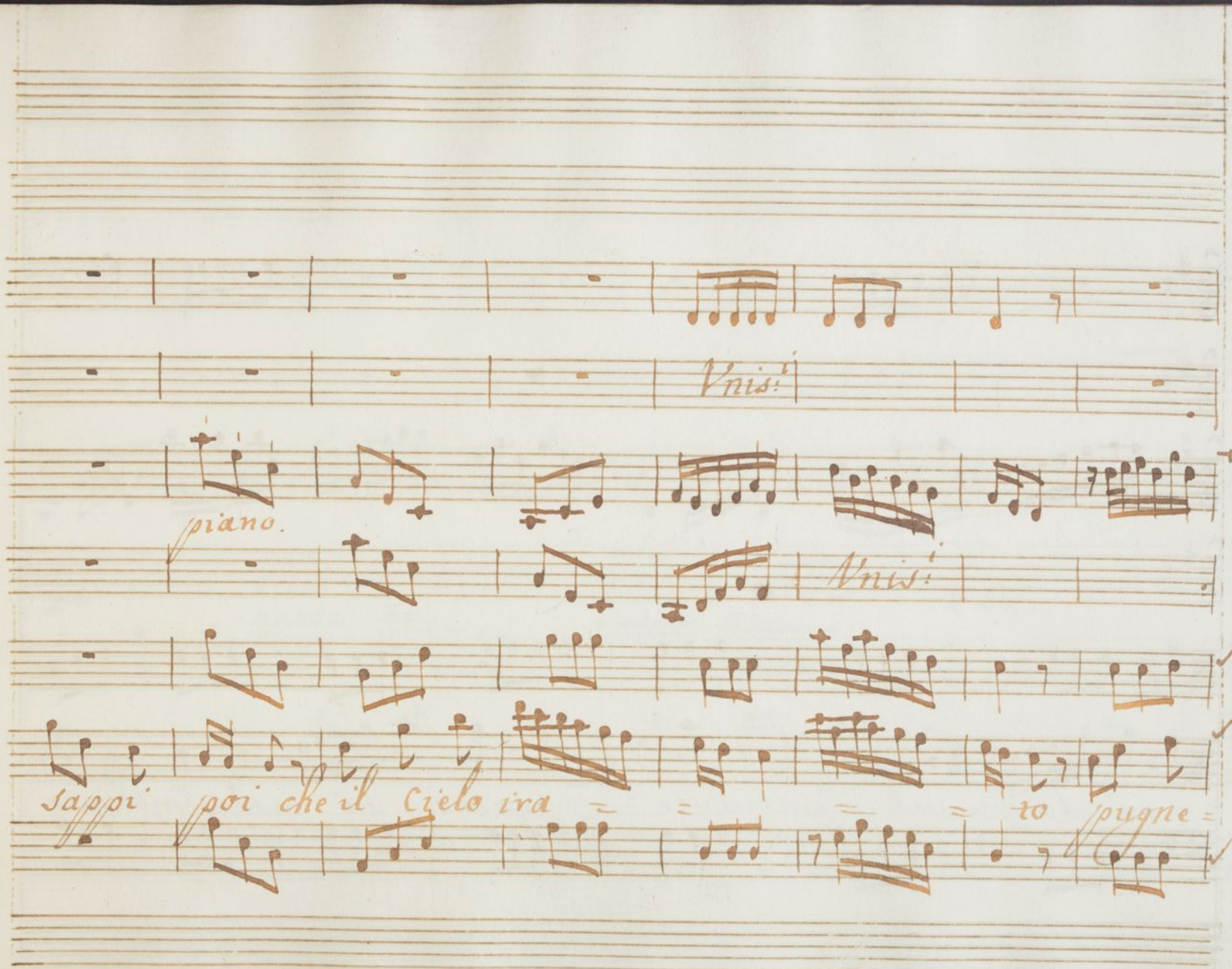

Vnis.i
Sappi poi che il Ciel ira

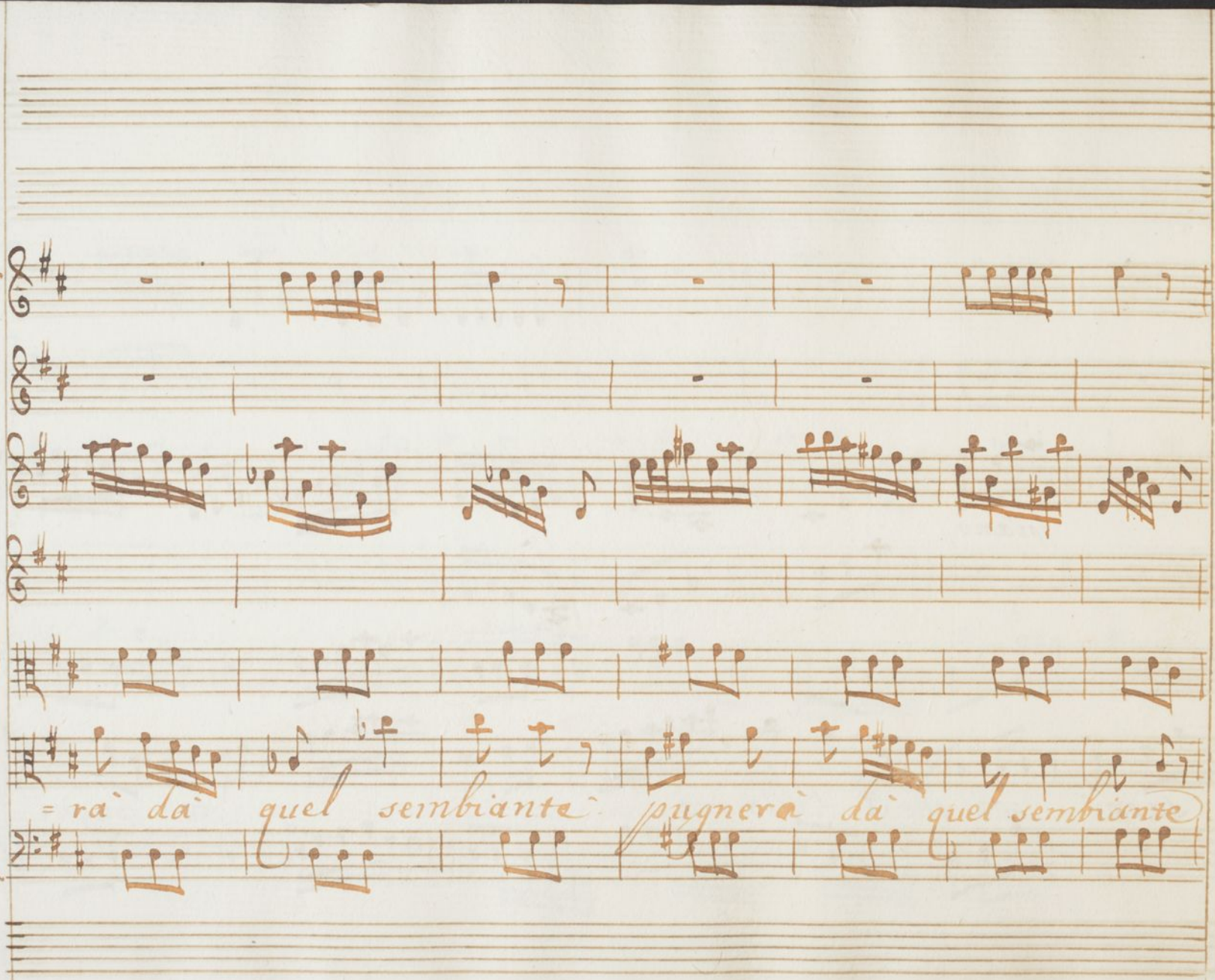

Vnis:
Vnis:
to pugnerà dà quel sembiante

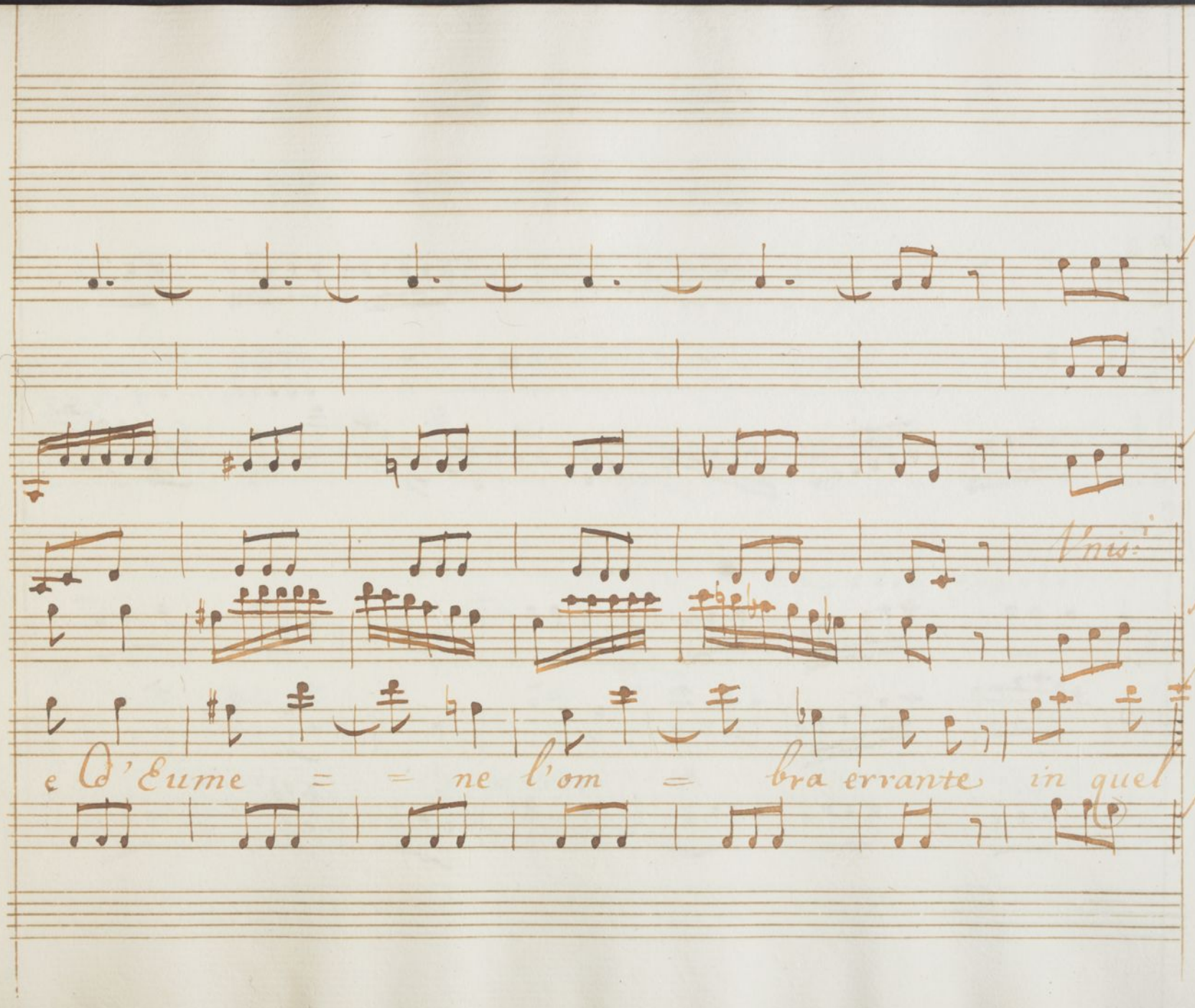

e (d' Eu me = ne l'om = = bra errante in quel

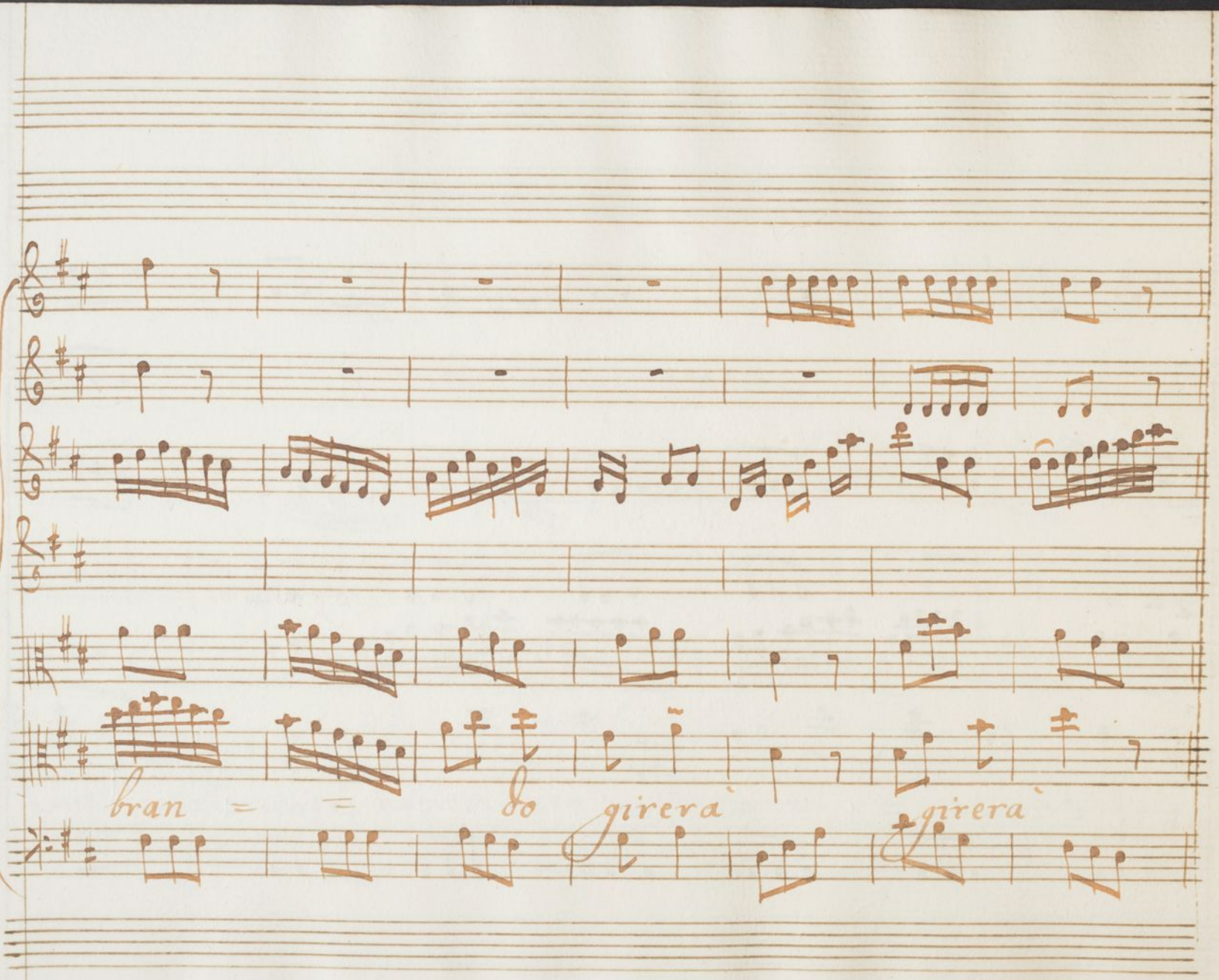

Unis:
brando gire = ra' gire = ra'

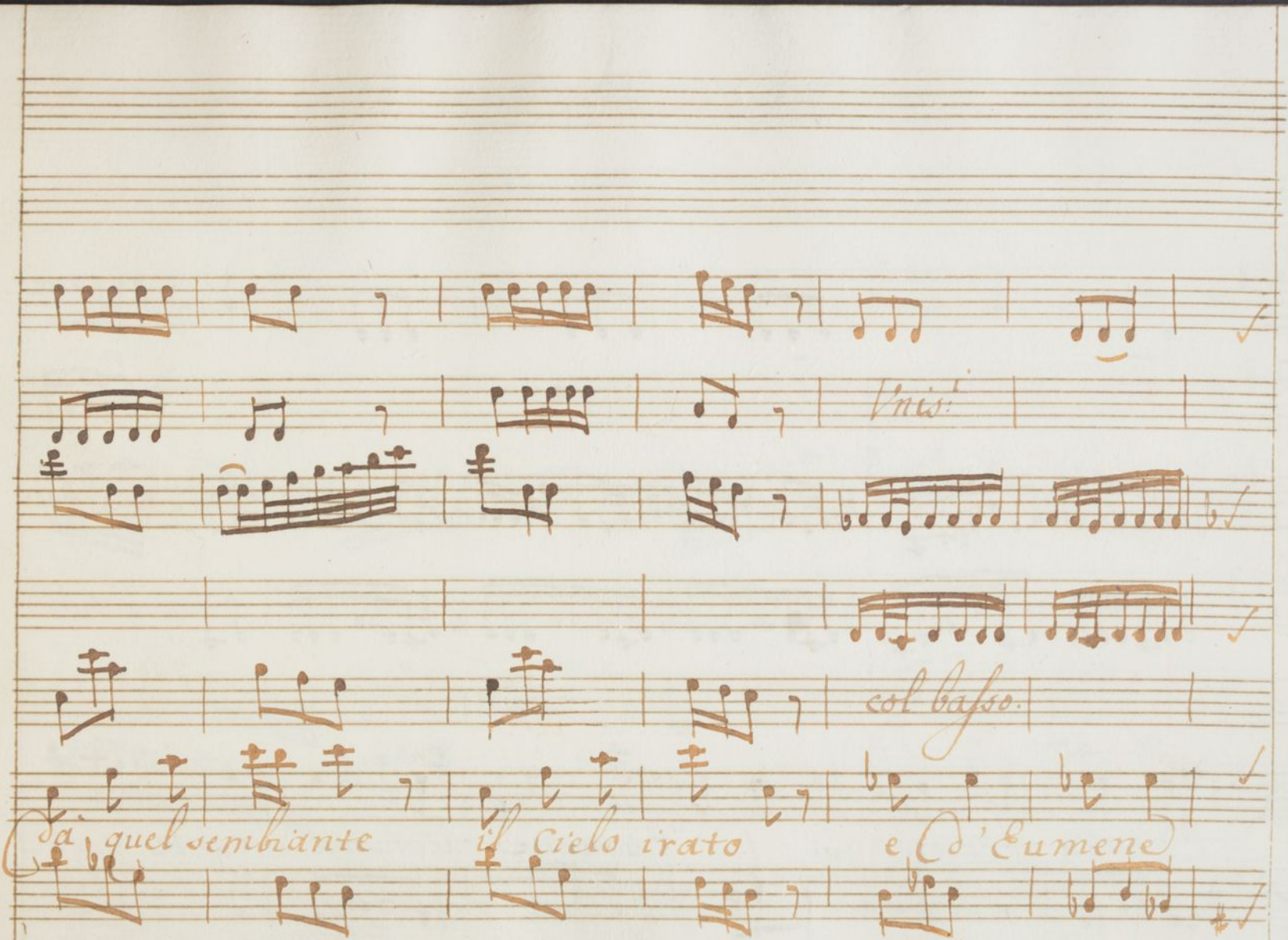


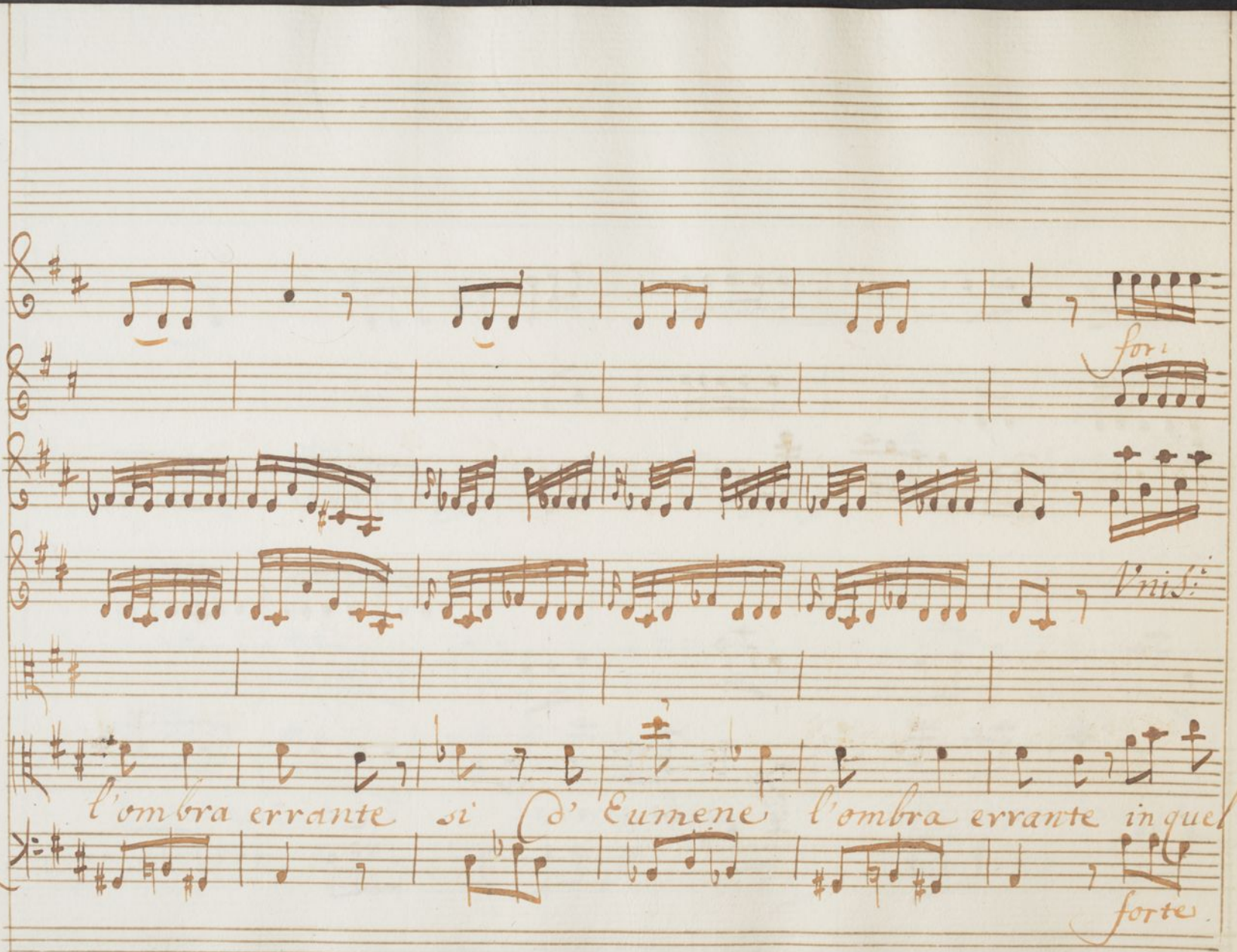

Vnis:
piano.
Vnis:
Sappi poi che il Cielo ira = = = = to pugne =

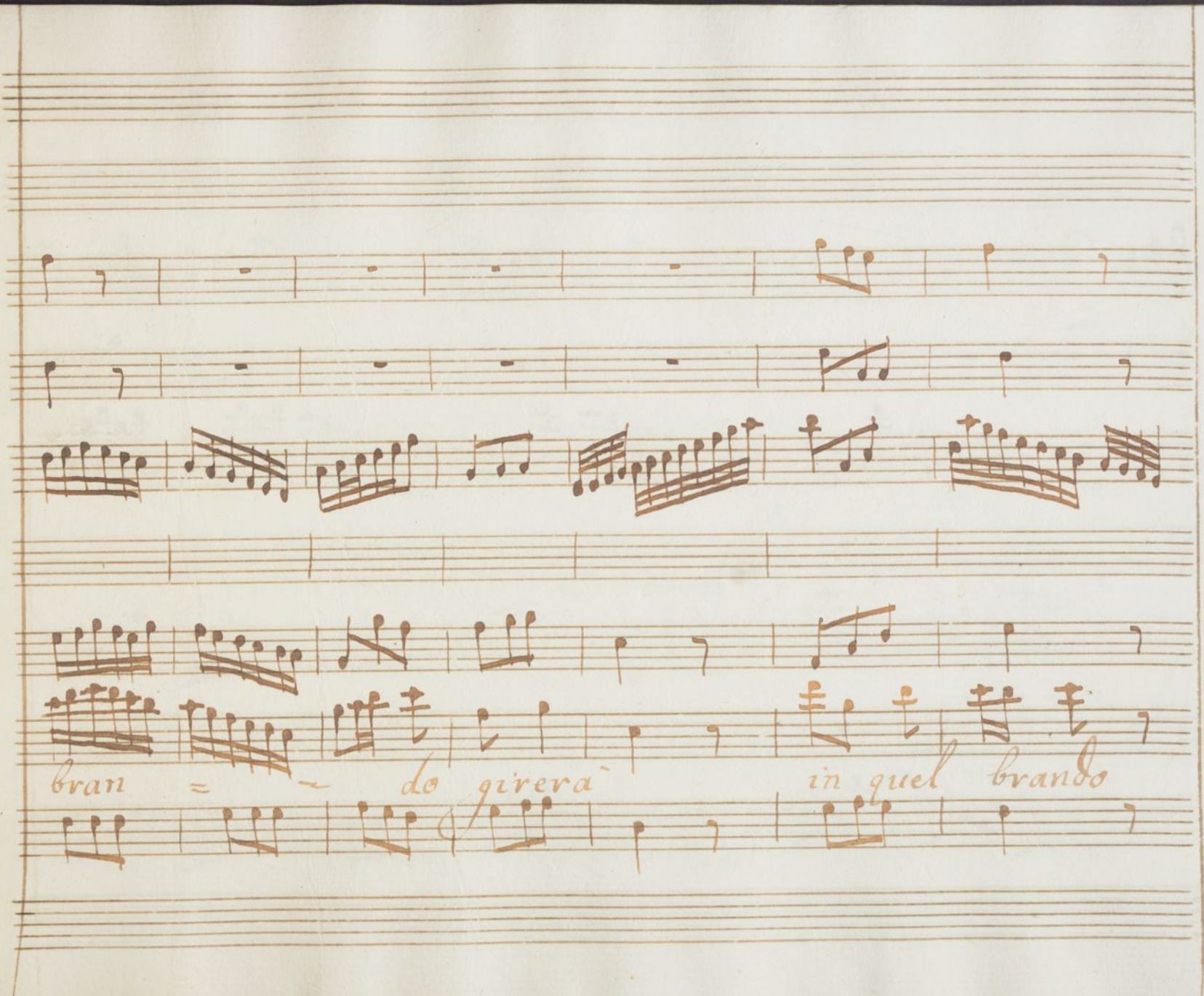

=rà dà quel sembiante pugnerà dà quel sembiante

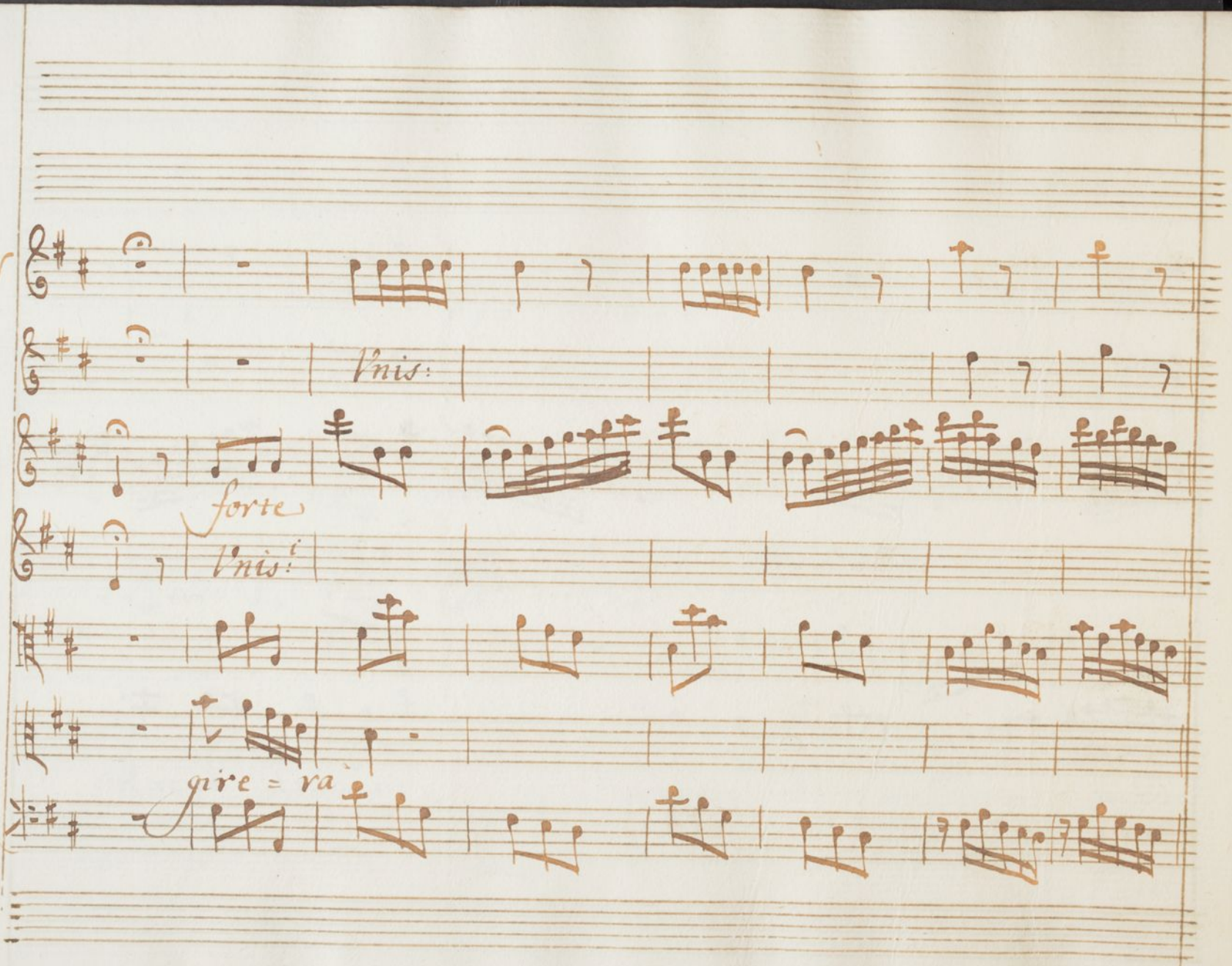

l'ins.
e D'Eume = = ne l'om = bra errante in quel

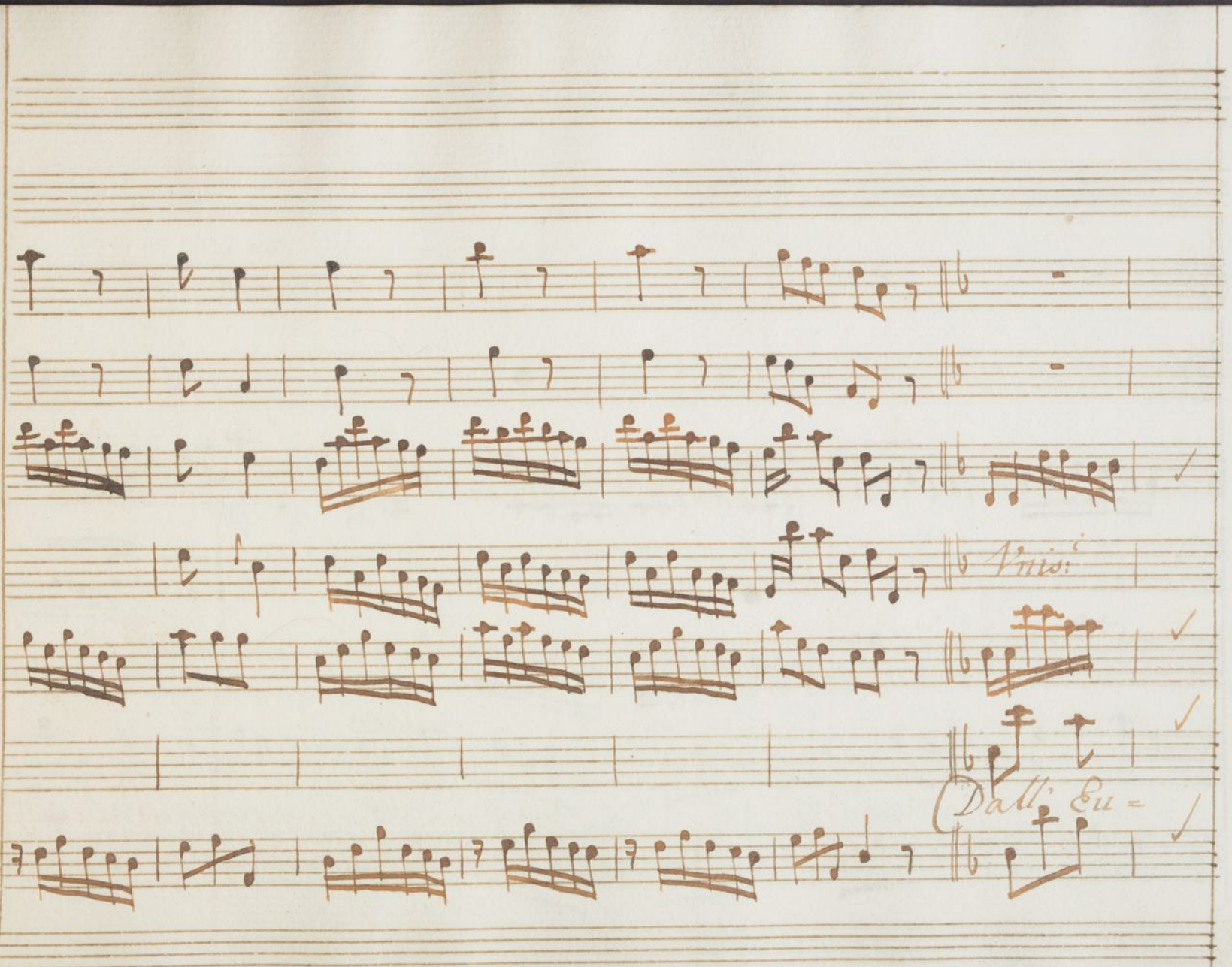

bran = = do girera girera

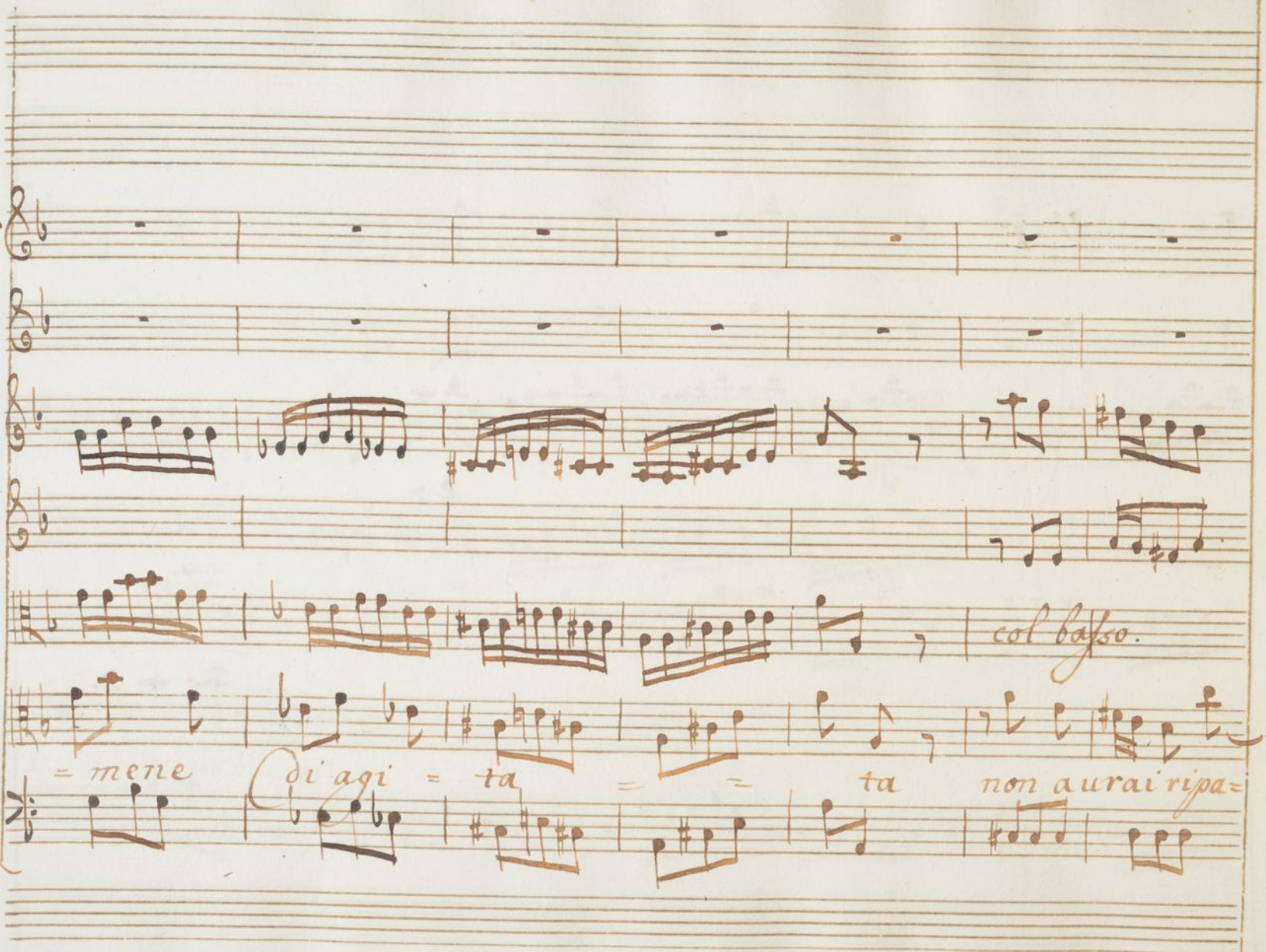

Vnis:
col basso.
Da quel sembiante il Cielo irato e d'Eumene

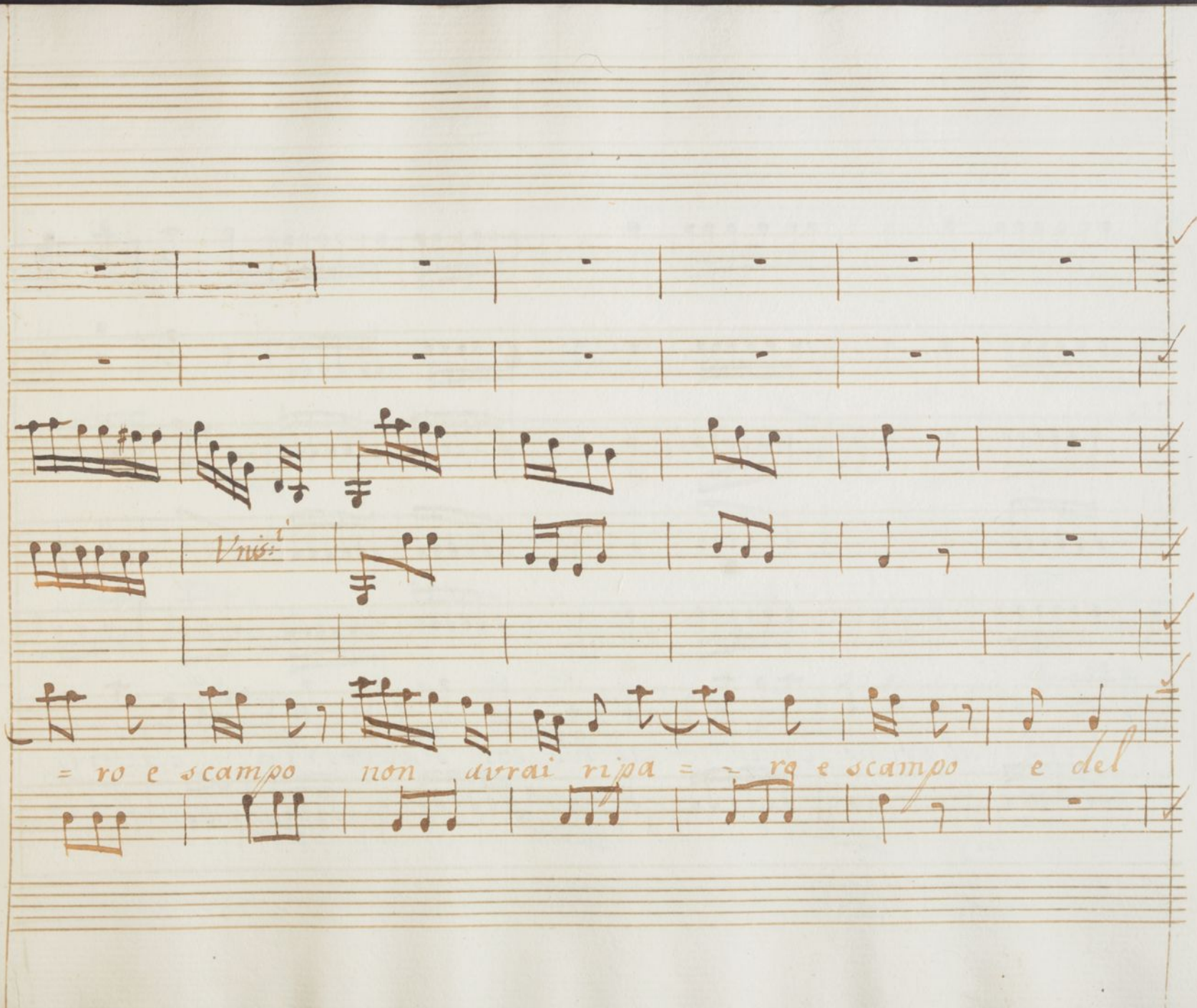

for:
l'uni:
l'ombra errante si d' Eumene l'ombra errante in quel
forte.


bran = = do girerà in quel brando


l'nis:
forte
l'nis:
gire = ra

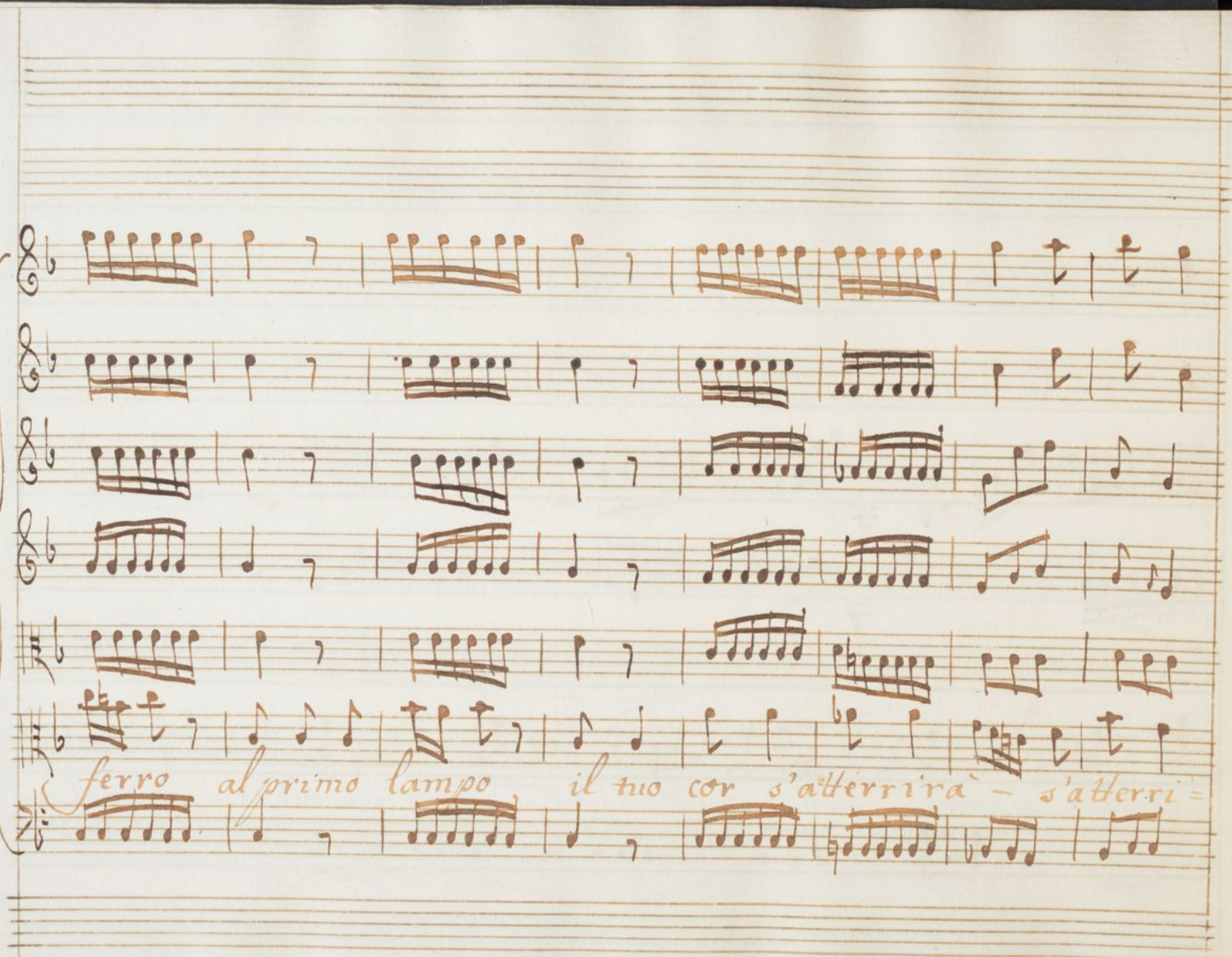

Vnis:
Dalli Eu =

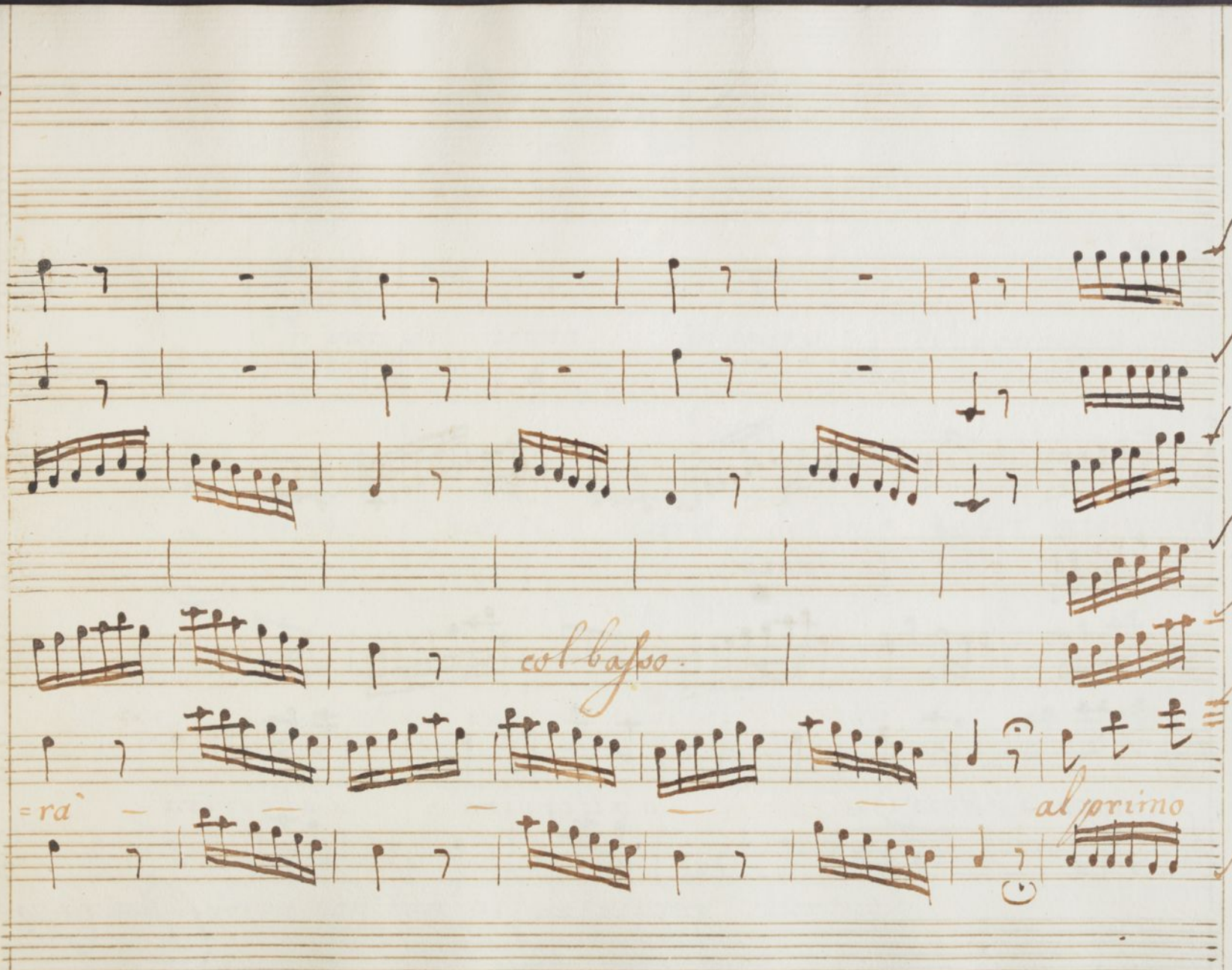

col basso.
= mente di' agi = ta = = ta non aurai ripa=

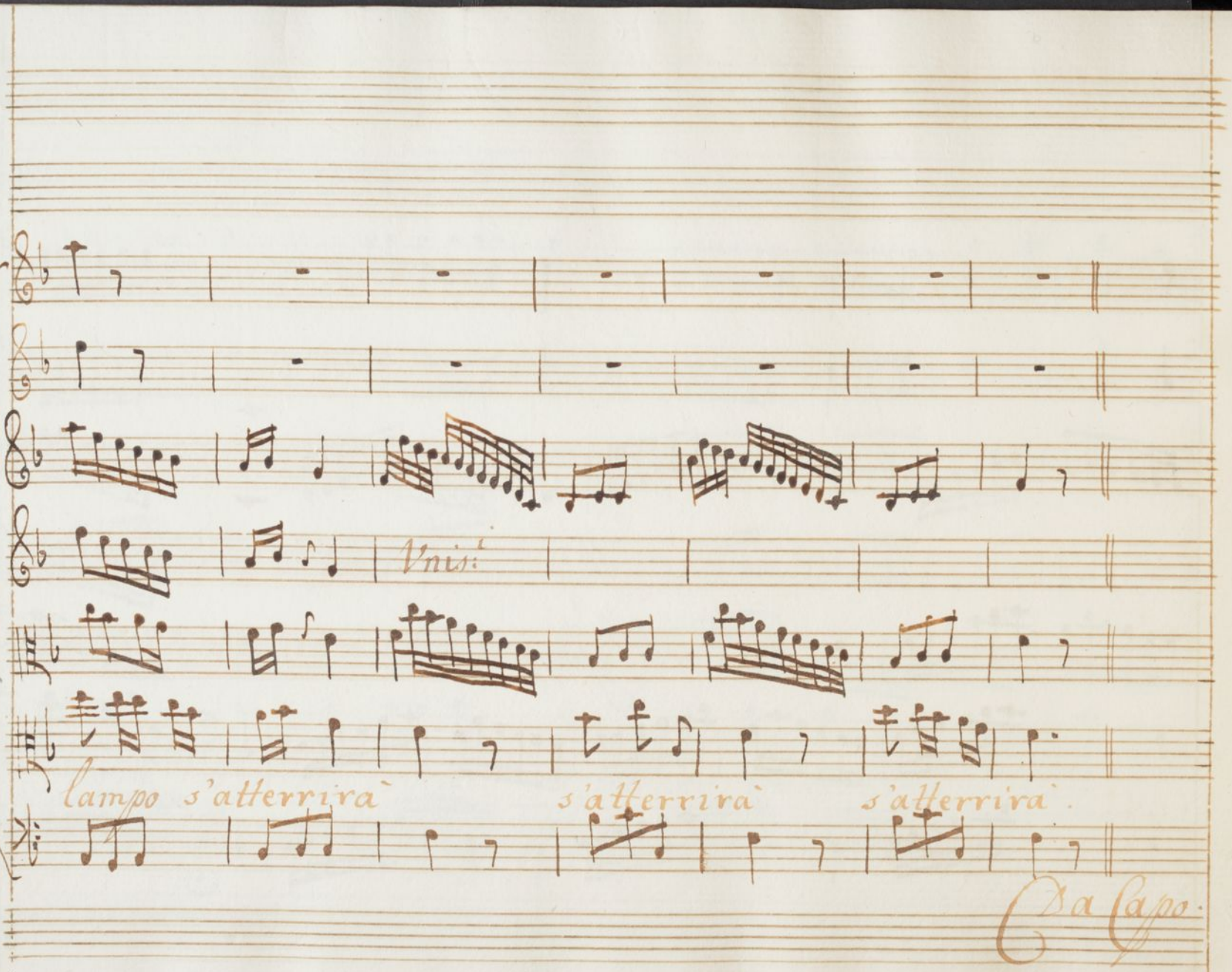


Unis.i

= ro e scampo non avrai ripa = = ro e scampo e del


ferro al primo lampo il tuo cor s'atterrirà – s'atterri=


col basso.
=ra`
al primo


Vnis:
lampo s'atterrirà
s'atterrirà
s'atterrirà.
Da Capo.

Scena XI.

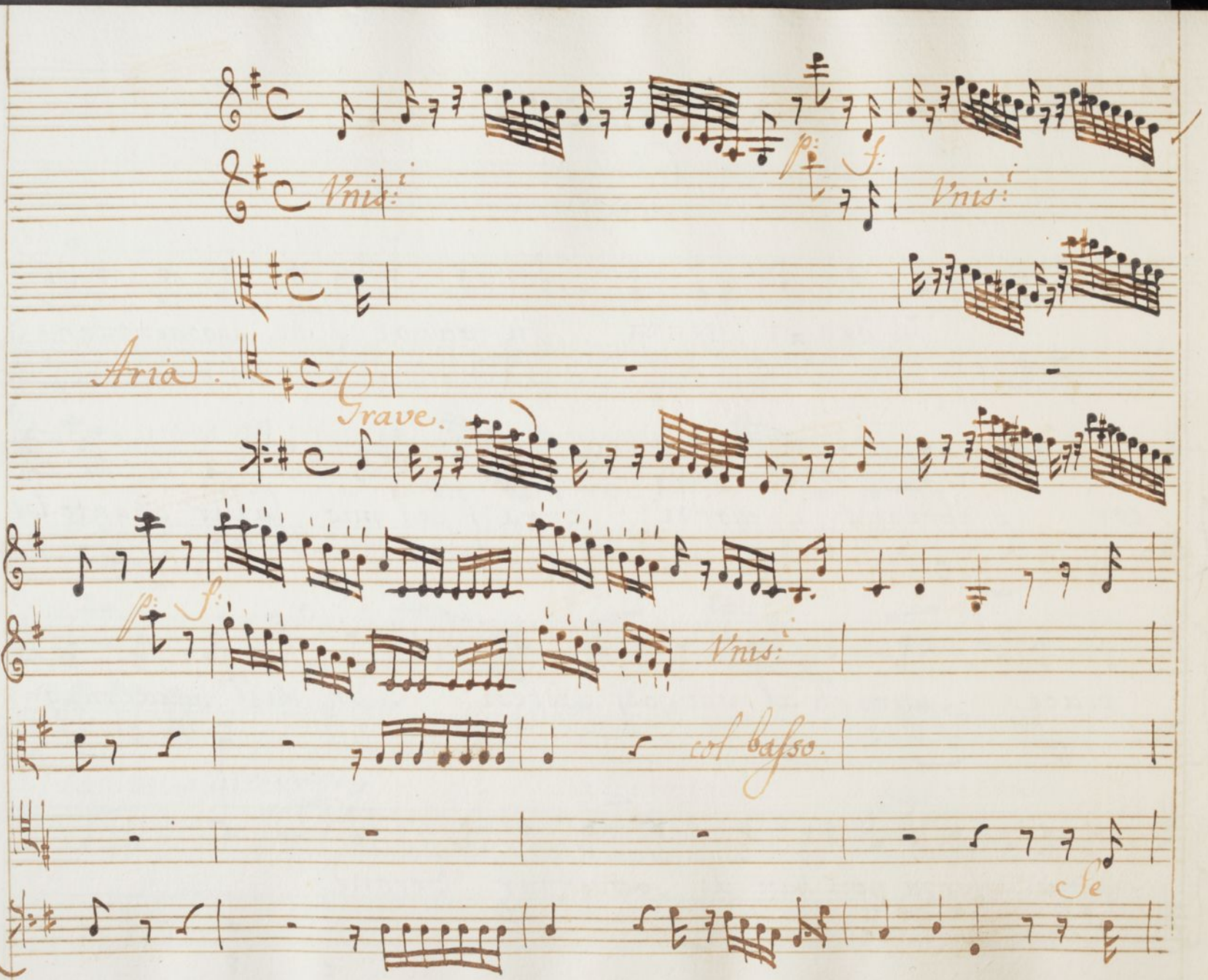
Gerone.

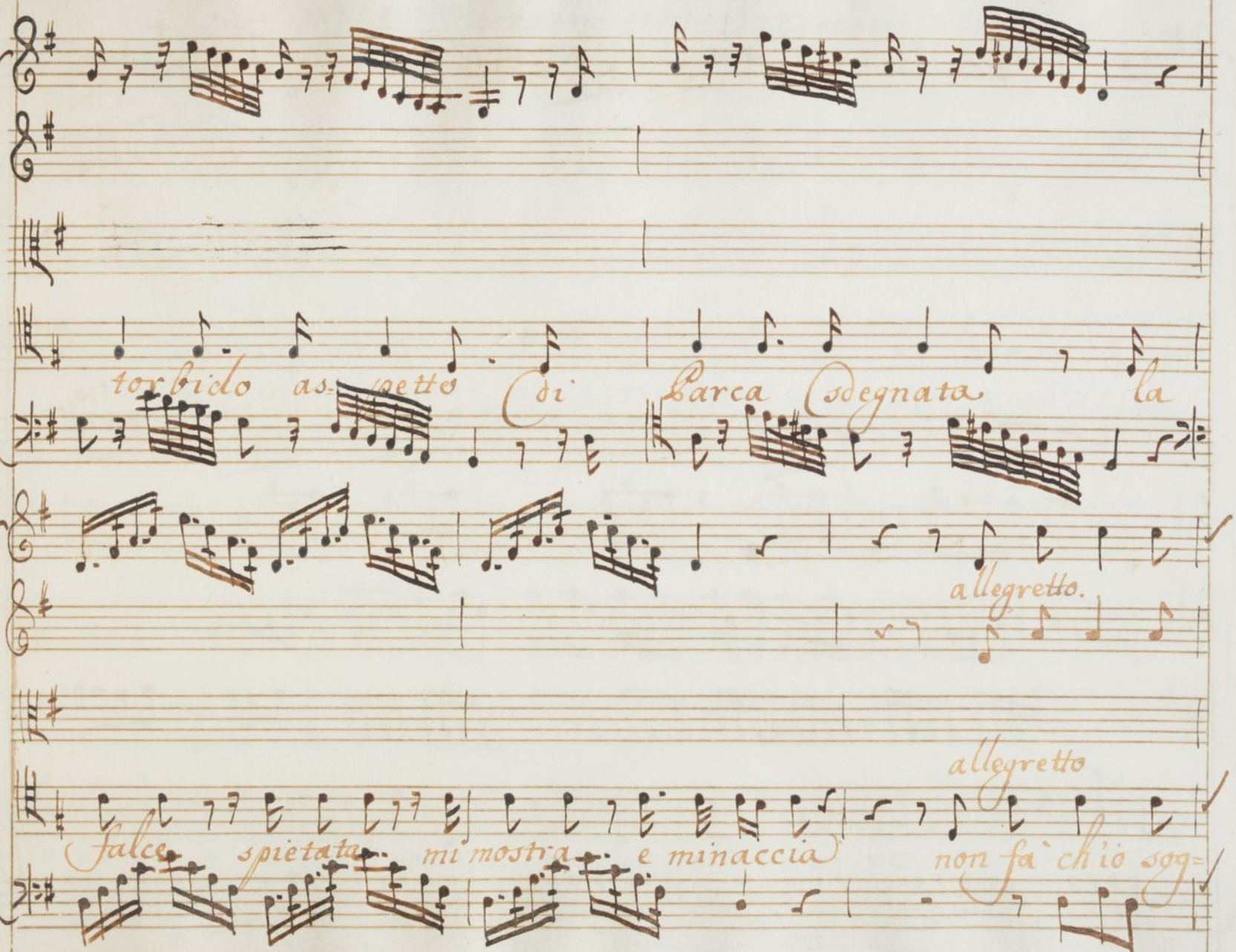
In van si tenta in vano di sgomentarmi il

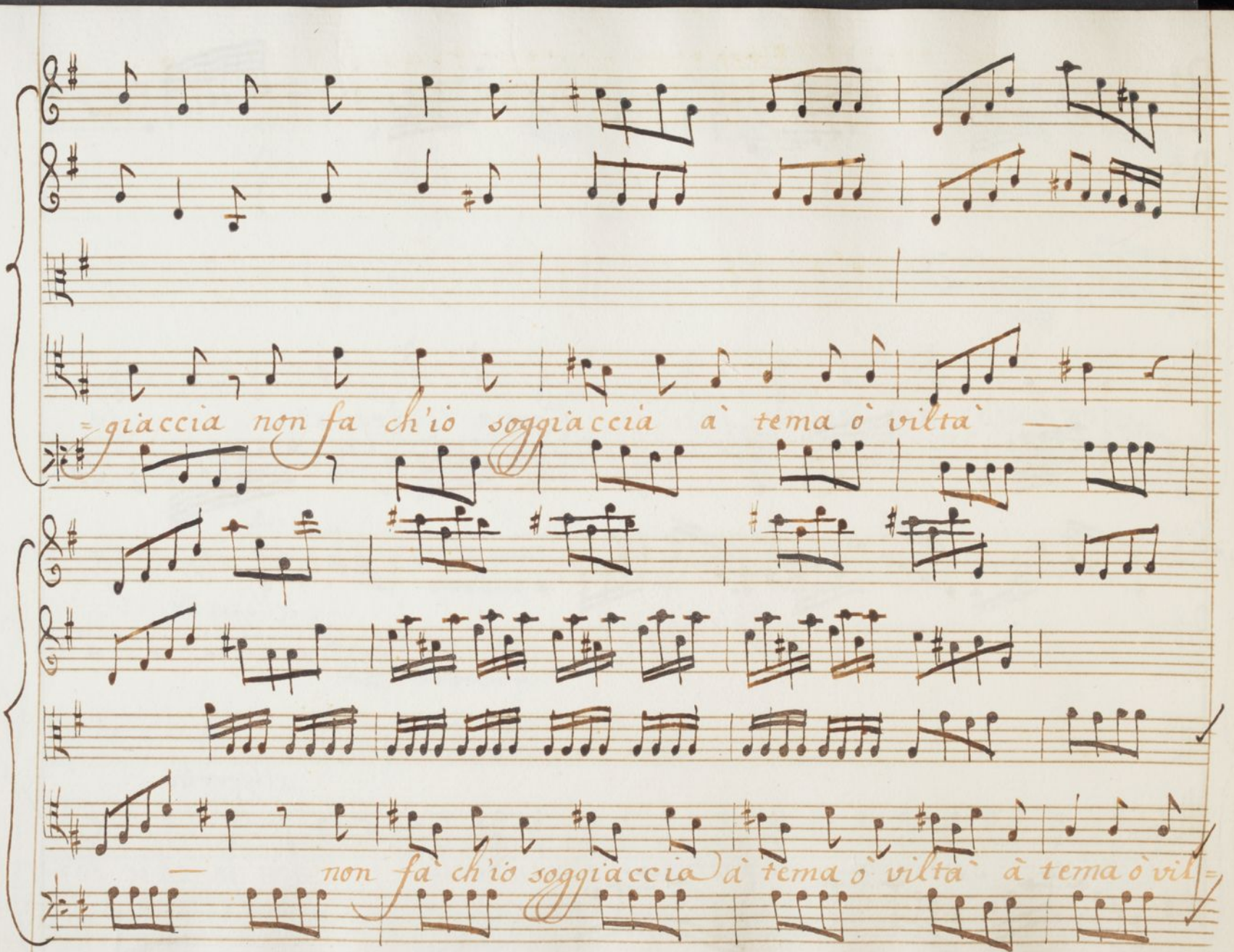
cor s'abbiano i morti cura del mio fallir quanto lor

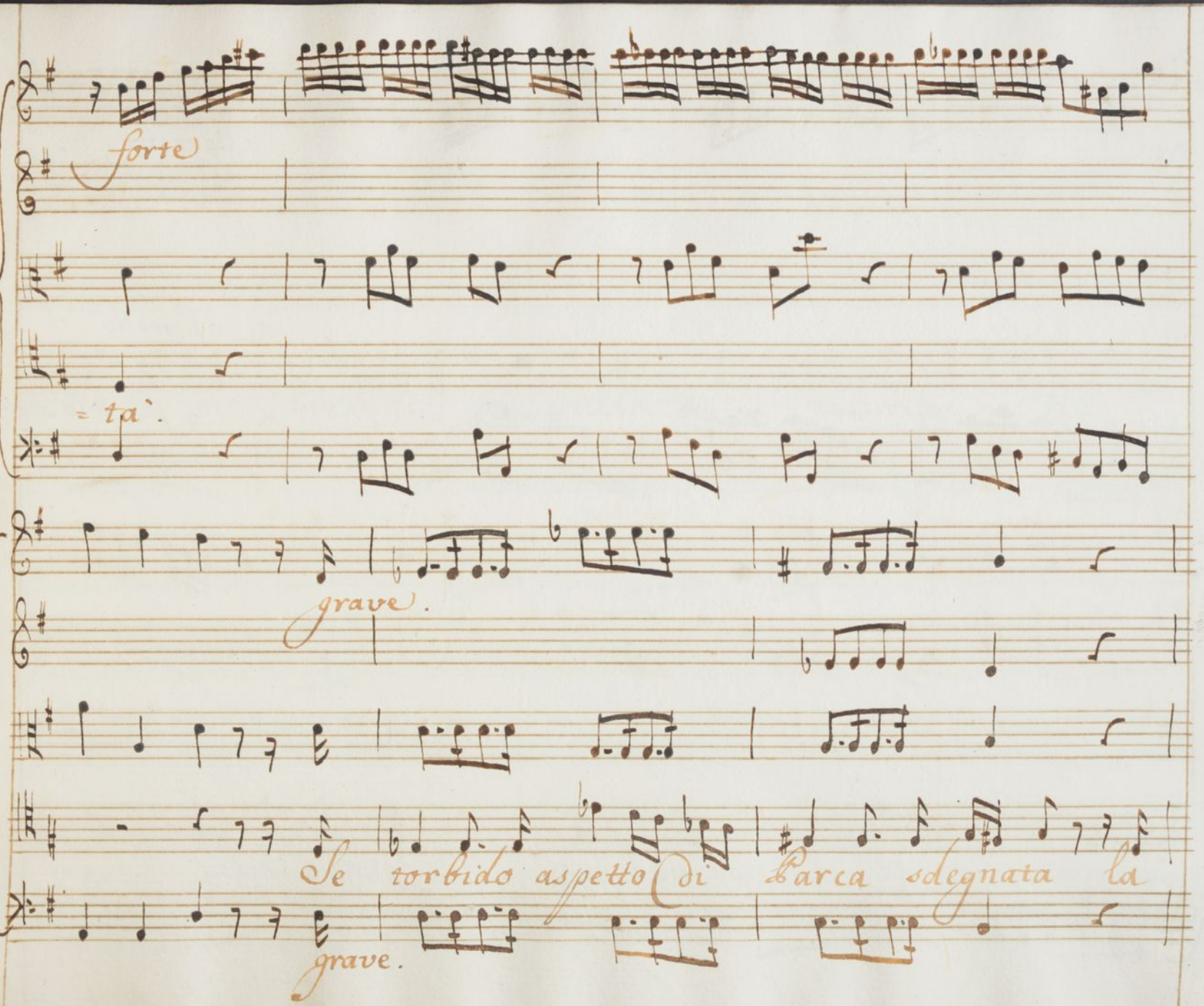
piace pur ch'al varco discesi sian dell'atra mag=

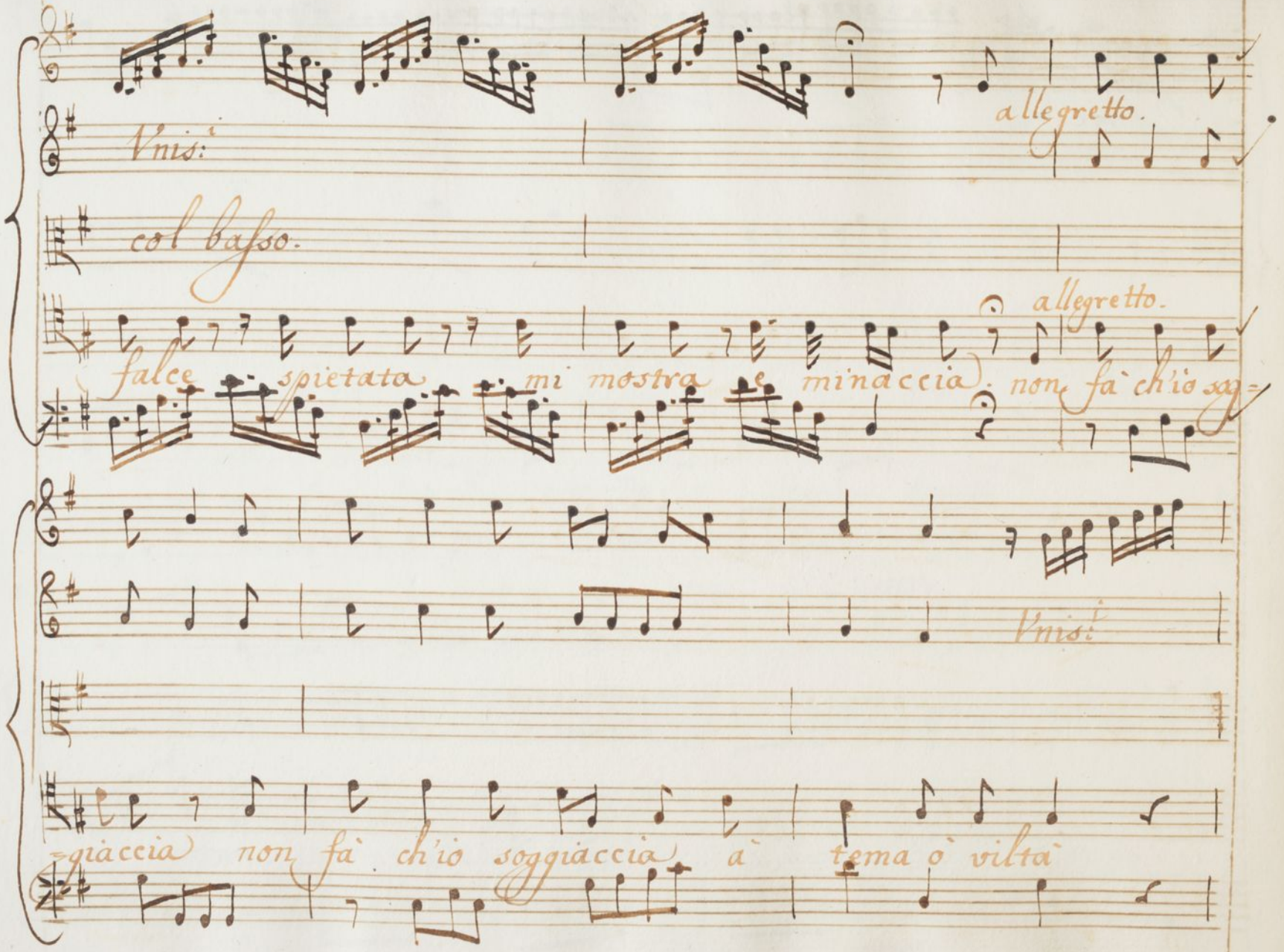
=gione. forza non han di spaventar Gerone.

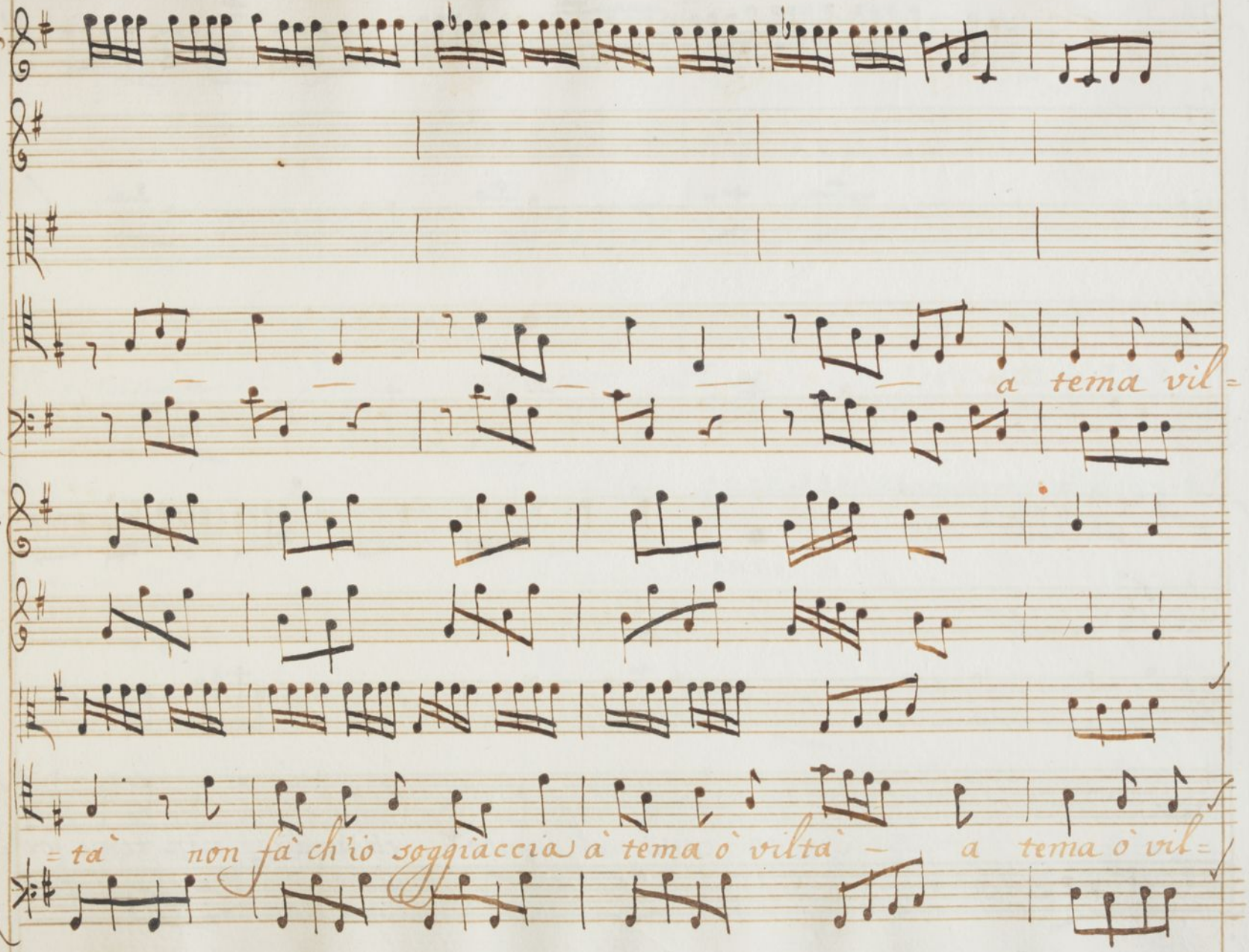

Vnis:
p: f:
Vnis:
Aria.
Grave.
p: f:
Vnis:
col basso.
Se

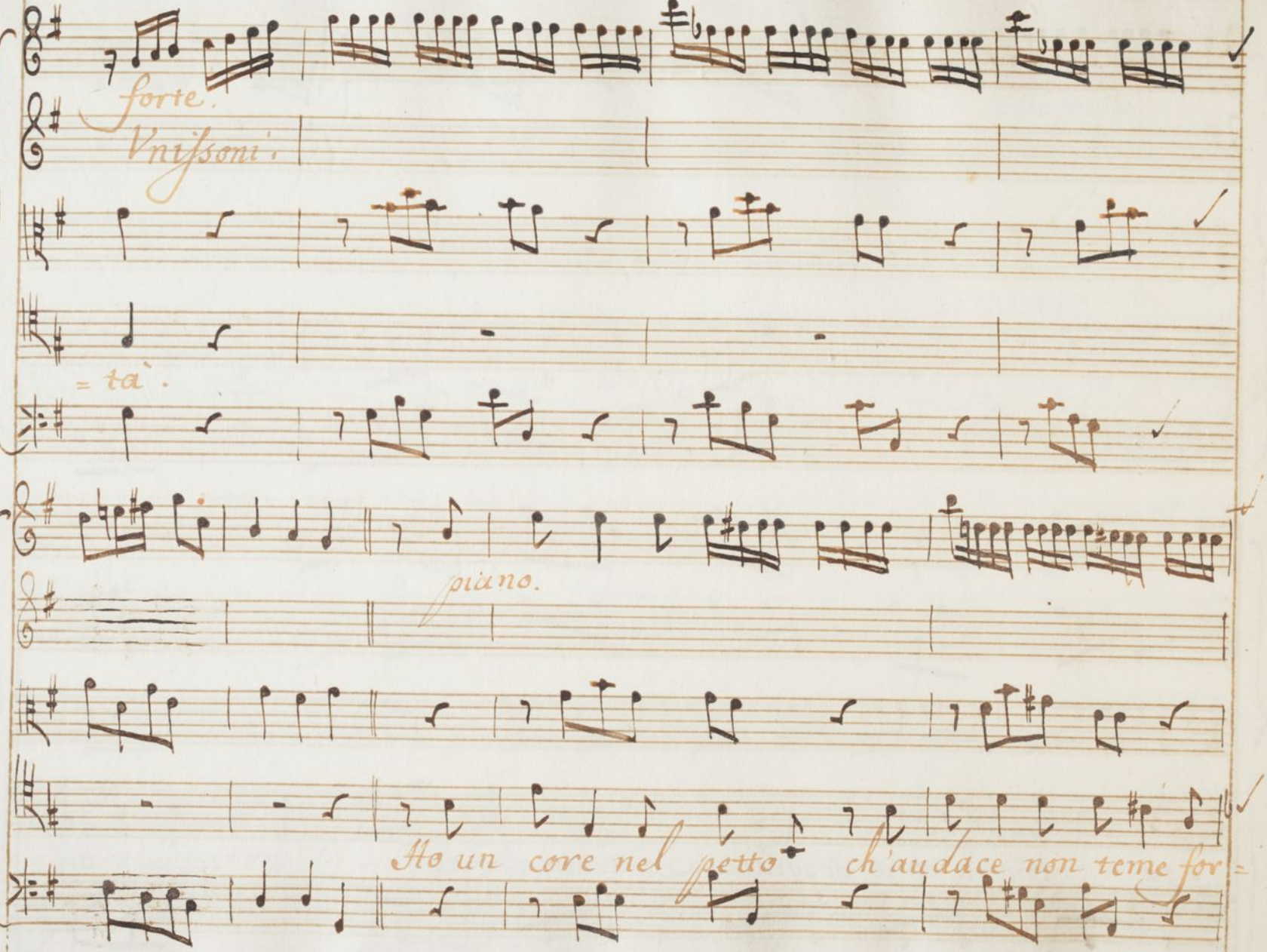

torbido as= petto Di barca sdegnata la
allegretto.
allegretto
falce spietata mi mostra e minaccia
non fa' ch'io sog=

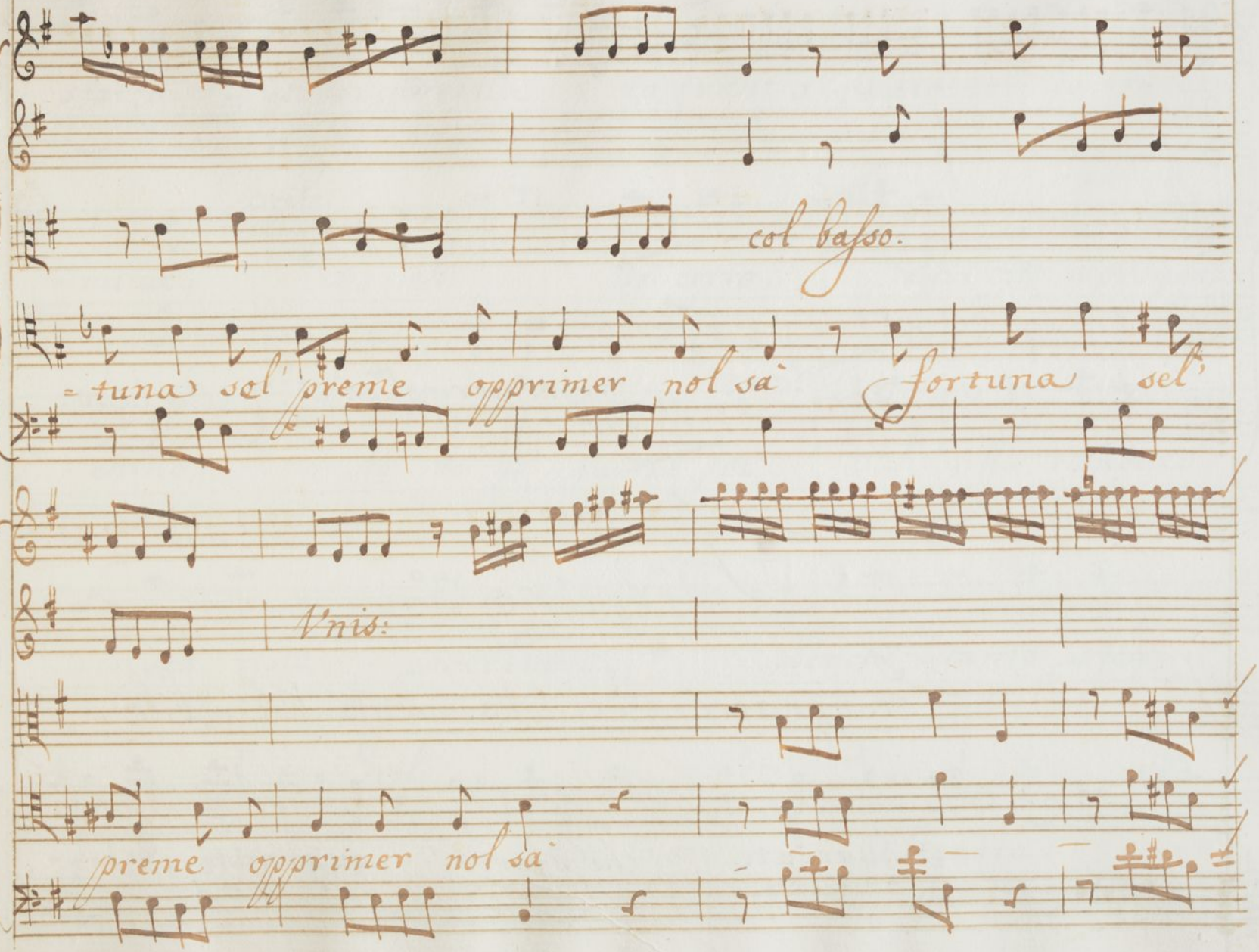

giaccia non fa ch'io soggiaccia à tema ò viltà —
— non fa ch'io soggiaccia à tema ò viltà à tema ò vil=

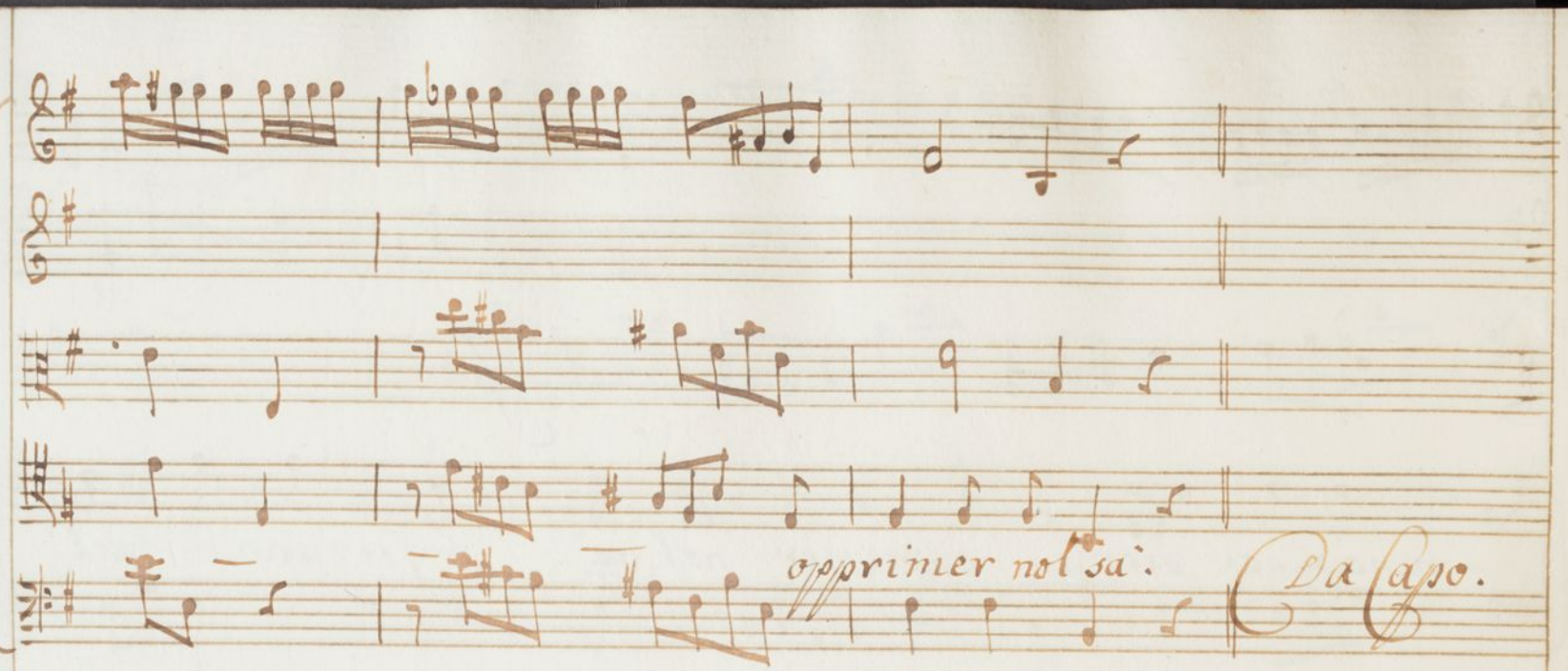

forte
= ta`.
grave.
Se torbido aspetto di Parca sdegnata la
grave.


allegretto.
Vnis:
col basso.
allegretto.
falce spietata mi mostra e minaccia. non fà ch'io sog=
Vnis:
=giaccia non fà ch'io soggiaccia à tema ò viltà


a tema vil=
=tà non fà ch'io soggiaccia à tema ò viltà — a tema ò vil=

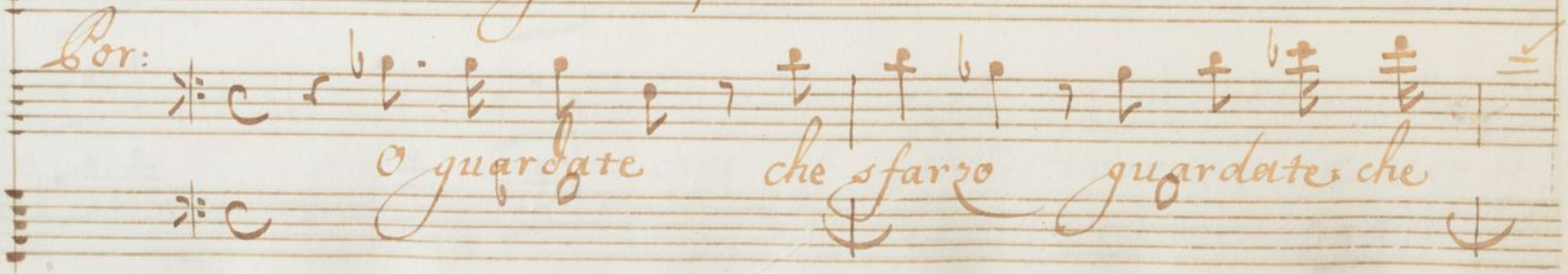

forte.
Vnisoni.
= ta' .
piano.
Ho un core nel petto ch'audace non teme for =

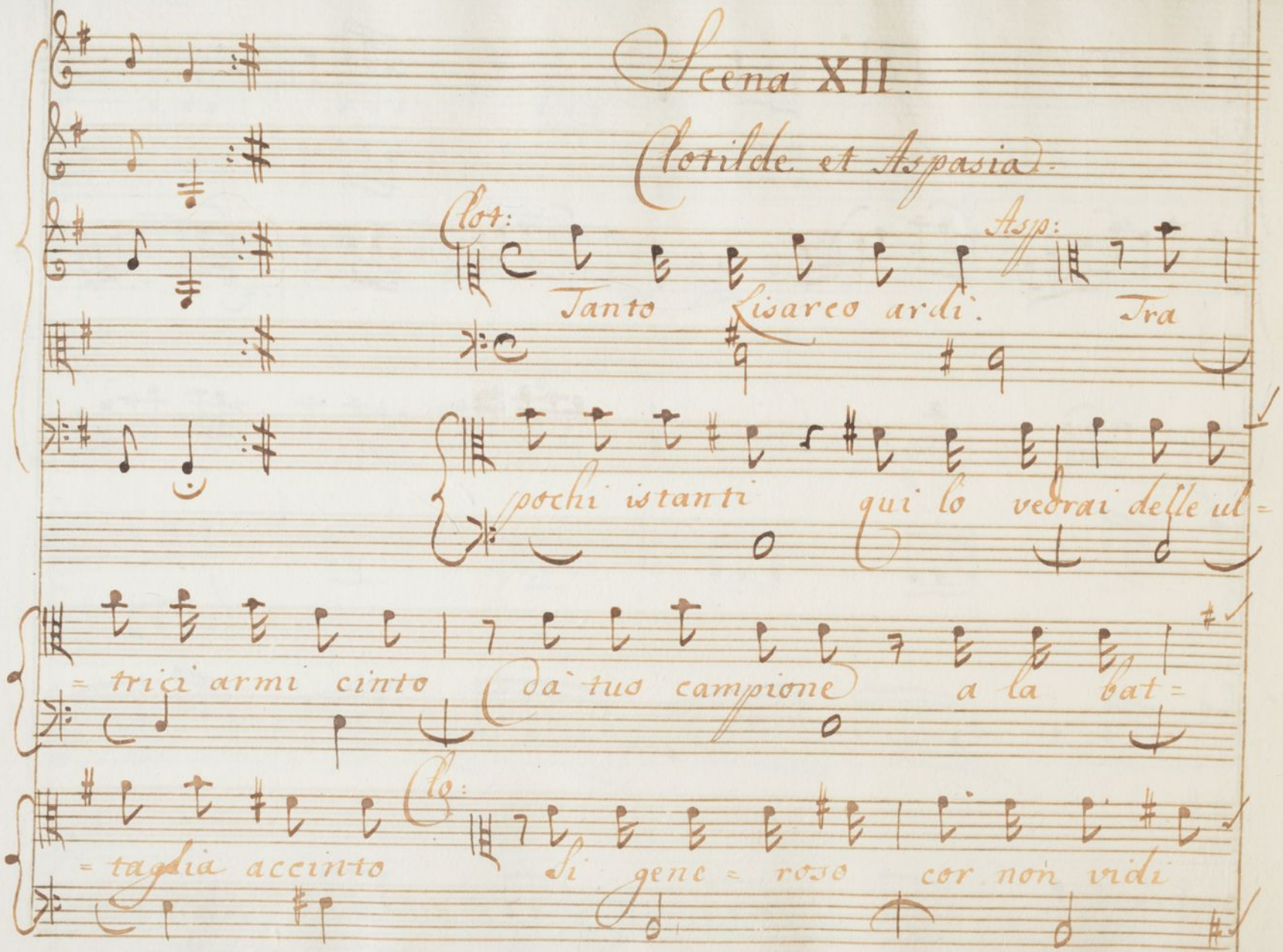

col basso.
= tuna sol' preme opprimer nol sa' fortuna sol'
Unis:
preme opprimer nol sa'

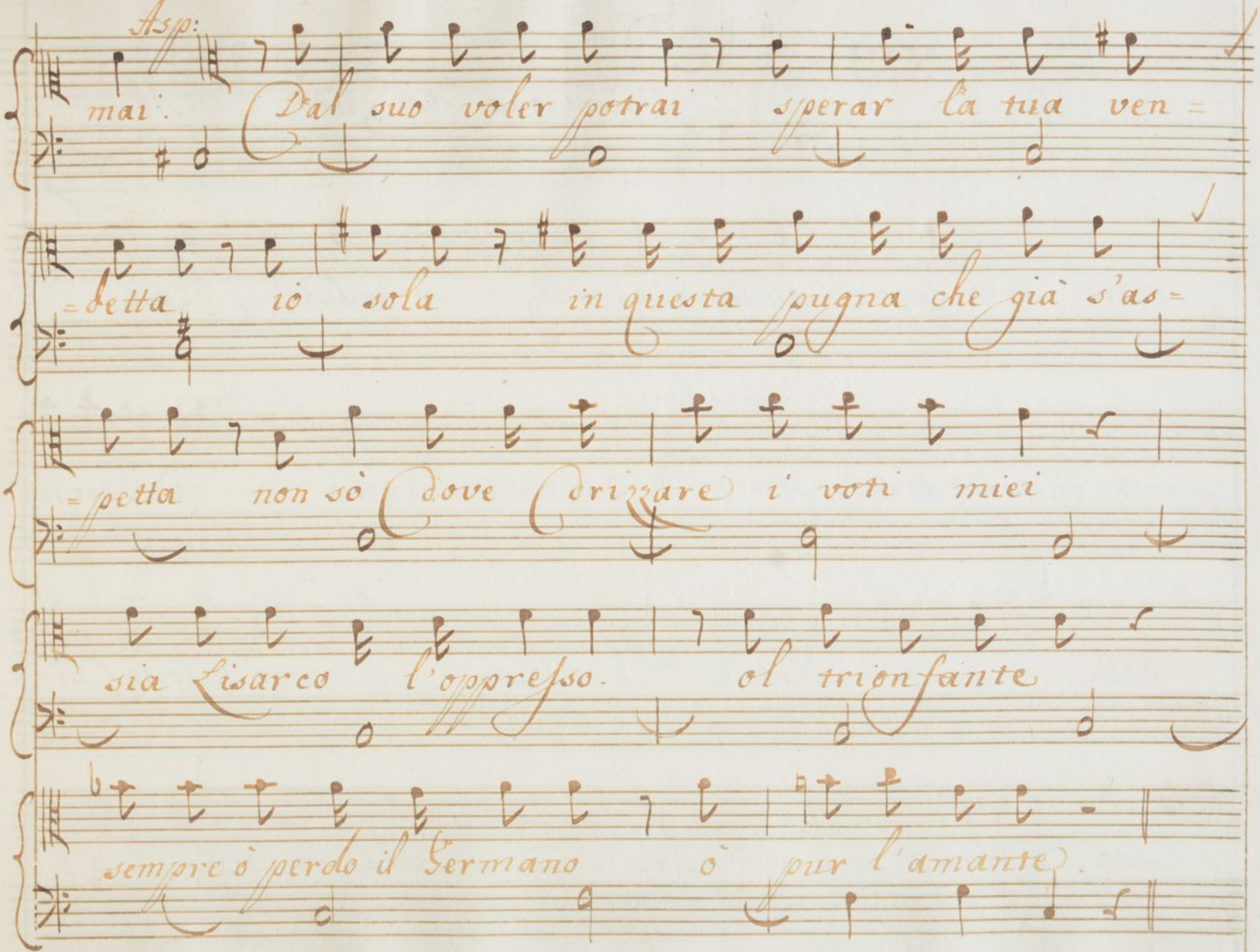


Intermezzo 3°.

Corsugnacco, e Grilletta vestita alla nobile.




Scena XII.
Clotilde et Aspasia.
Clot:
Tanto Lisarco ardì.
Asp:
Tra
pochi istanti qui lo vedrai delle ul =
= trici armi cinto da' tuo campione a la bat =
= taglia accinto
Clo:
Si gene = roso cor non vidi


Asp:
mai. Dal suo voler potrai sperar la tua ven =
= detta io sola in questa pugna che già s'as =
= petta non sò dove drizzare i' voti miei
sia Lisarco l'oppresso. ol trionfante
sempre ò perdo il Germano ò pur l'amante.

Scena XIII.

Ger:

Sia tua la cura Al=

Gerone, e dette.

=ceste al segno ch'io t'esposi fedele D'ese=

Clo:

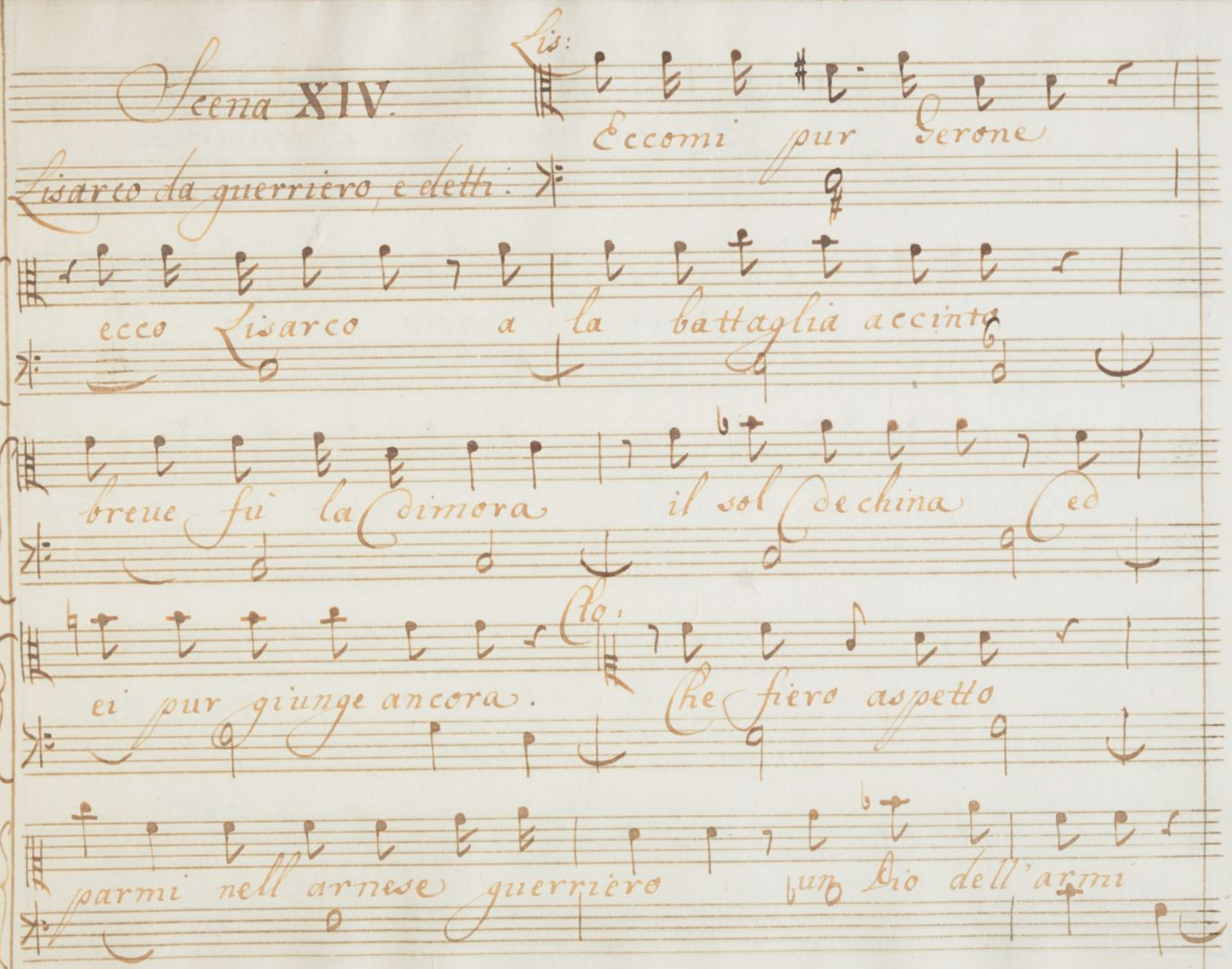
Arg:

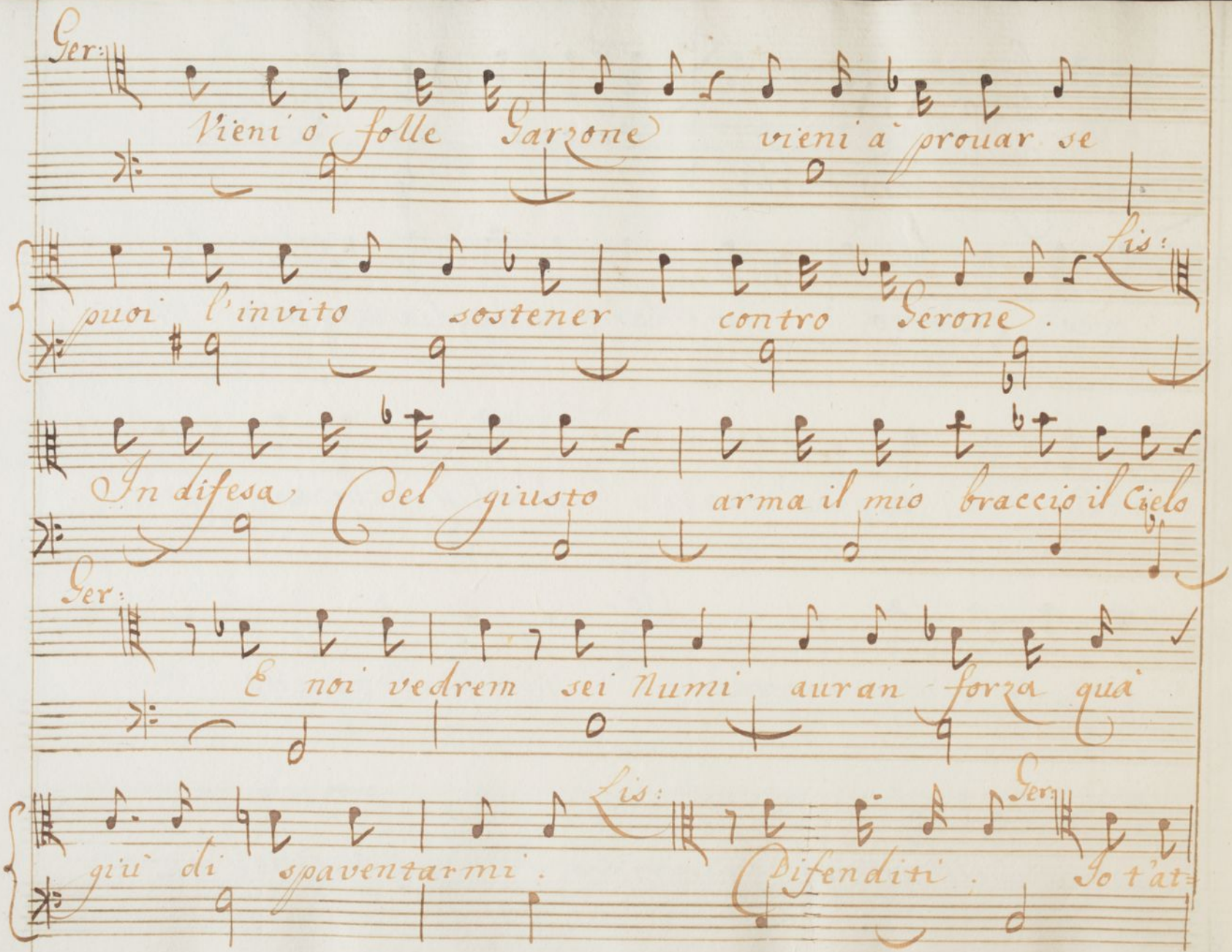
=guir quanto t'imposi. Ecco l'iniquo Il cor mi

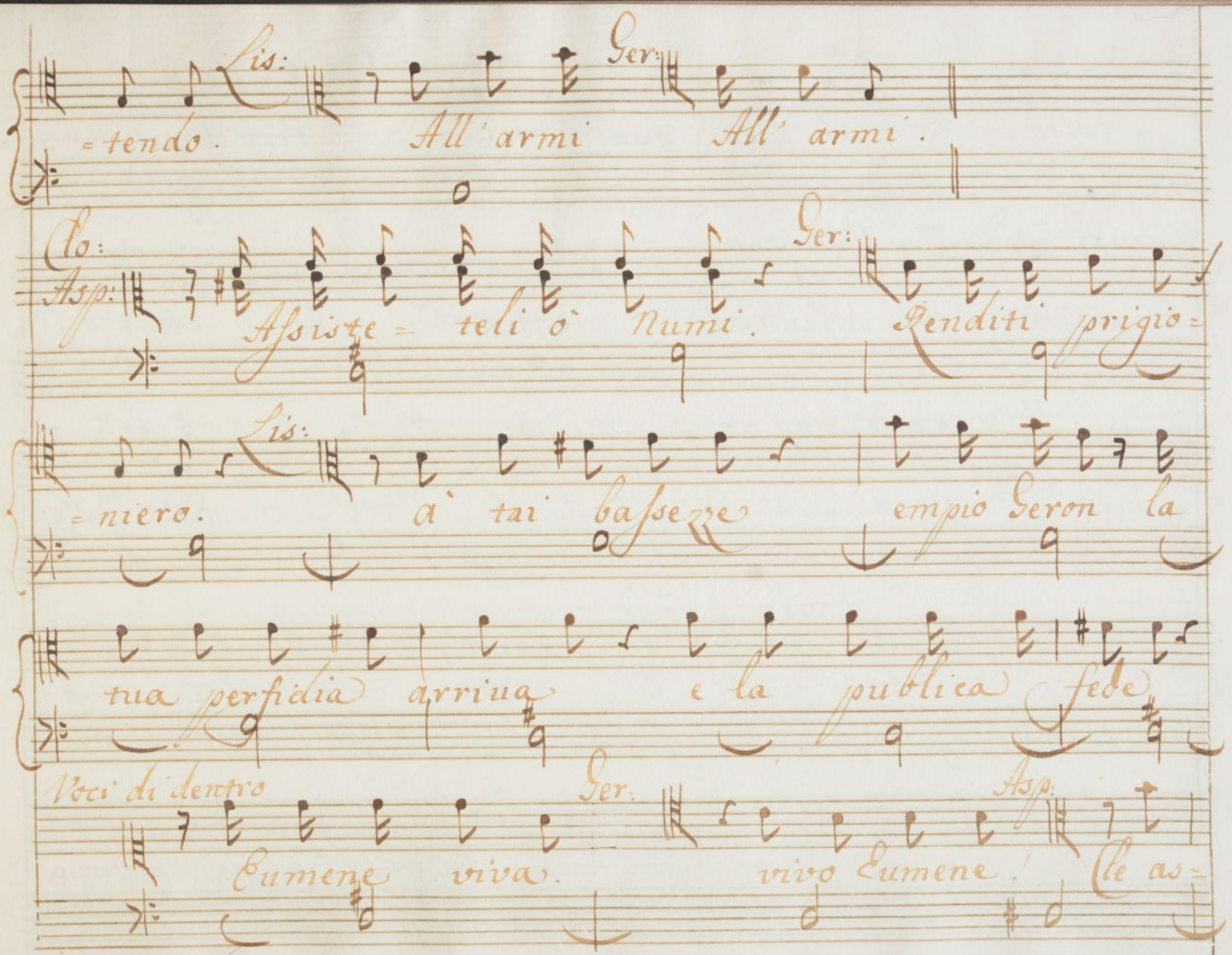
Ger:

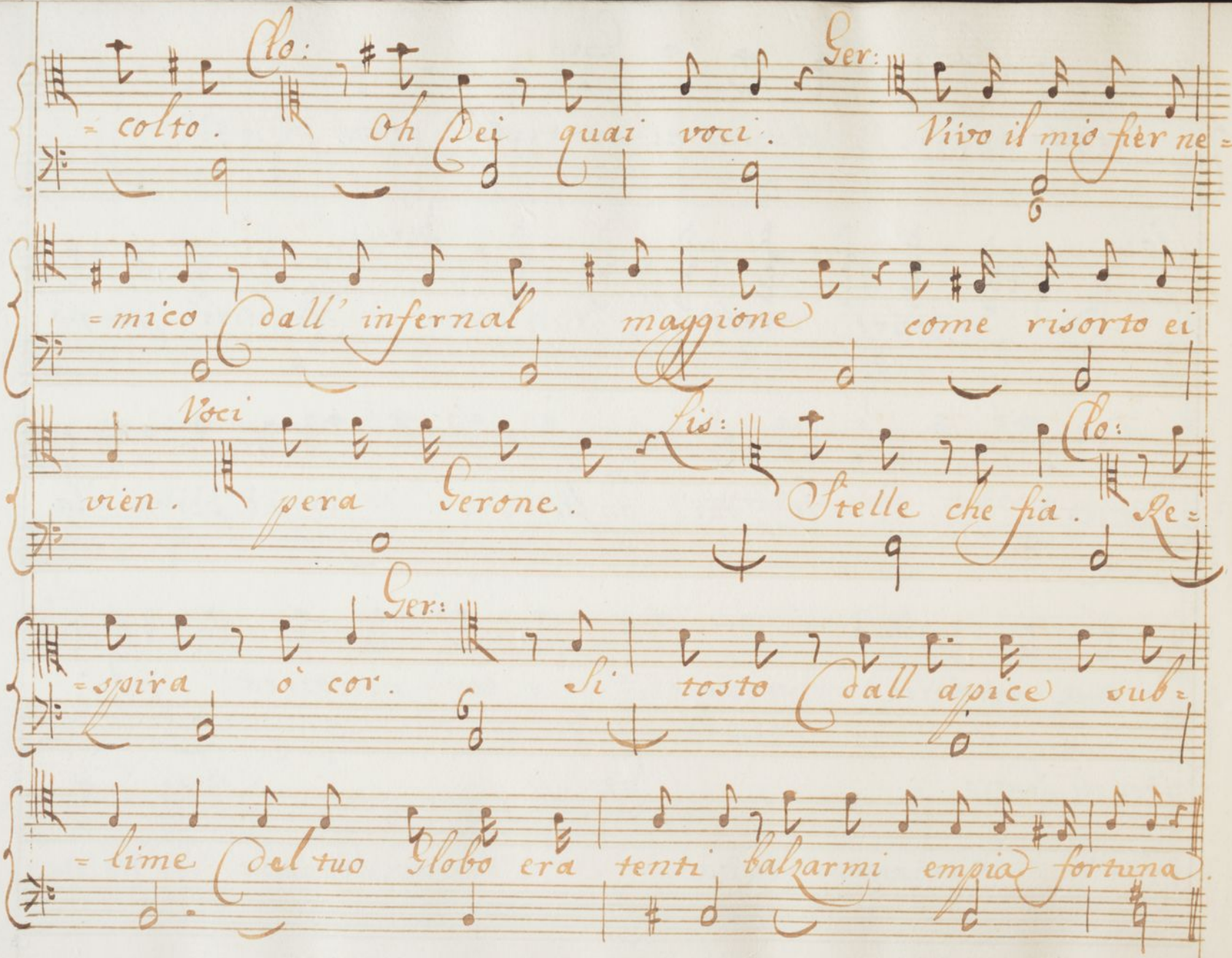
batte. Il Prode ch'Elisa mi vantò dove di=

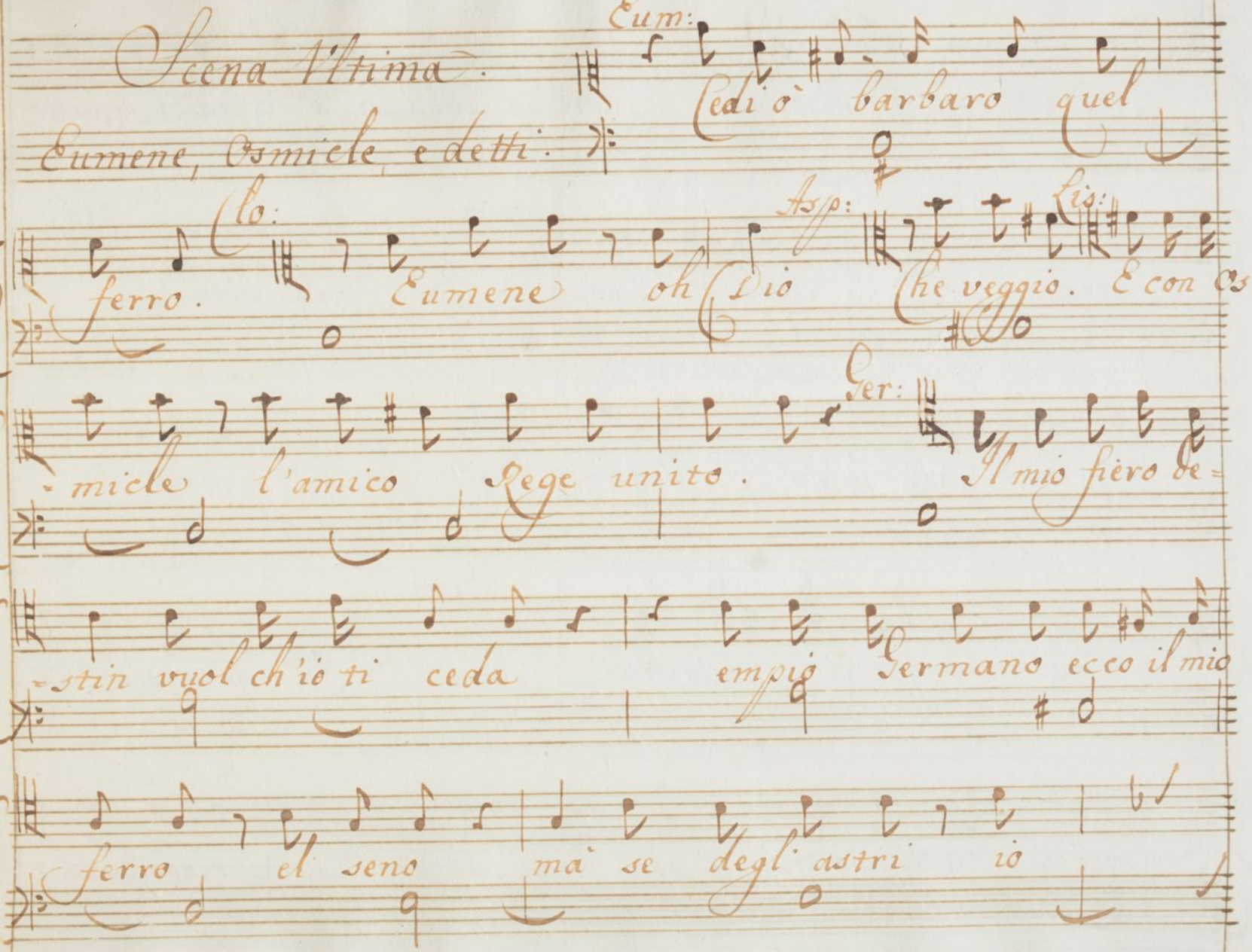
=mora? tramonta il sole ed ei pur tarda ancora.

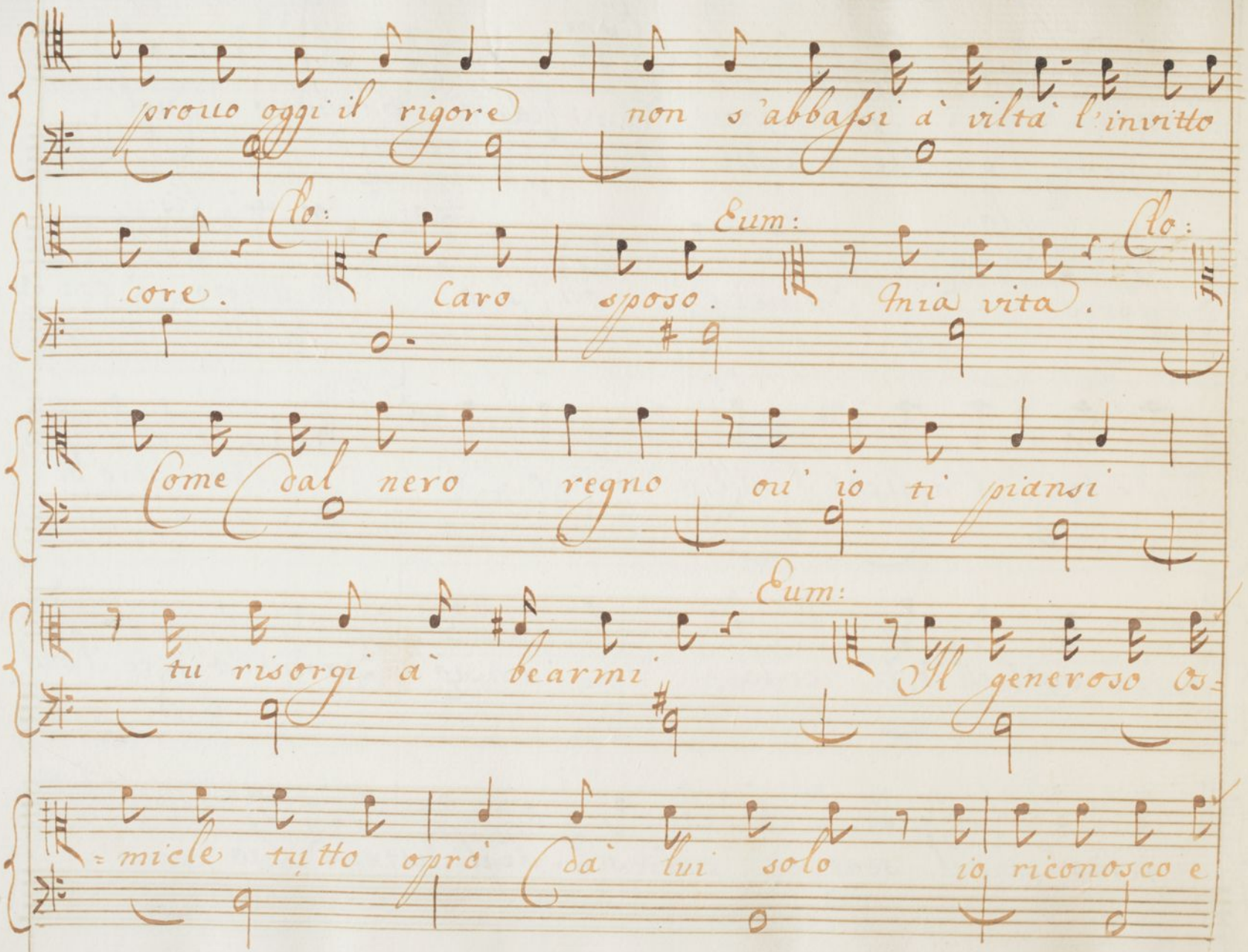

Scena XIV.
Lisarco da guerriero, e eletti.
Lis:
Eccomi pur Gerone
ecco Lisarco a la battaglia accinto
breue fù la dimora il sol dechina ed
Ger:
ei pur giunge ancora. Che fiero aspetto
parmi nell arnese guerriero un Dio dell'armi

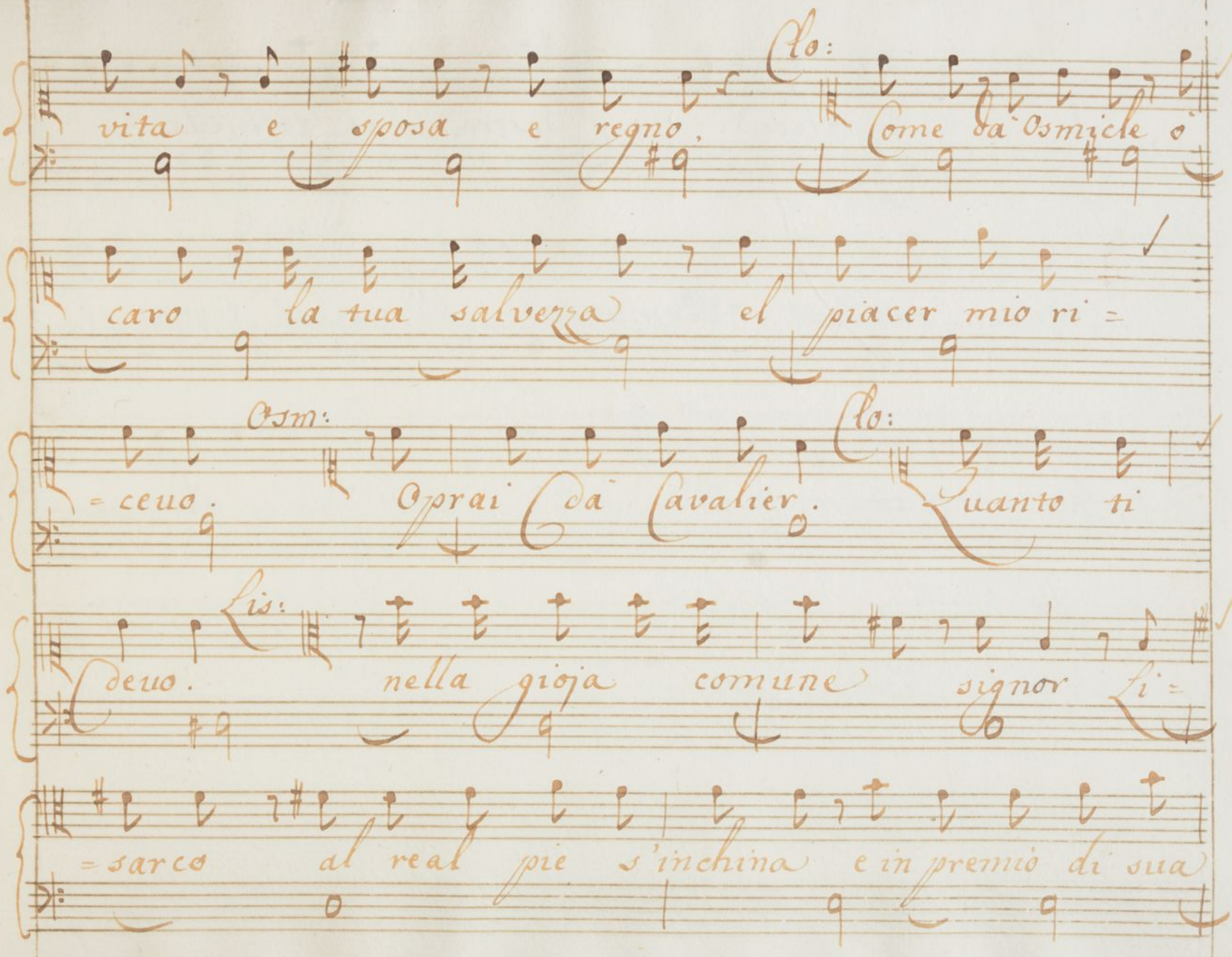

Ger:
Vieni ò folle Garzone vieni à prouar se
puoi l'invito sostener contro Serone.
Lis:
In difesa del giusto arma il mio braccio il Cielo
Ger:
E noi vedrem sei Numi auran forza quà
giù di spaventarmi.
Lis:
Difenditi.
Ger
Io t'at=

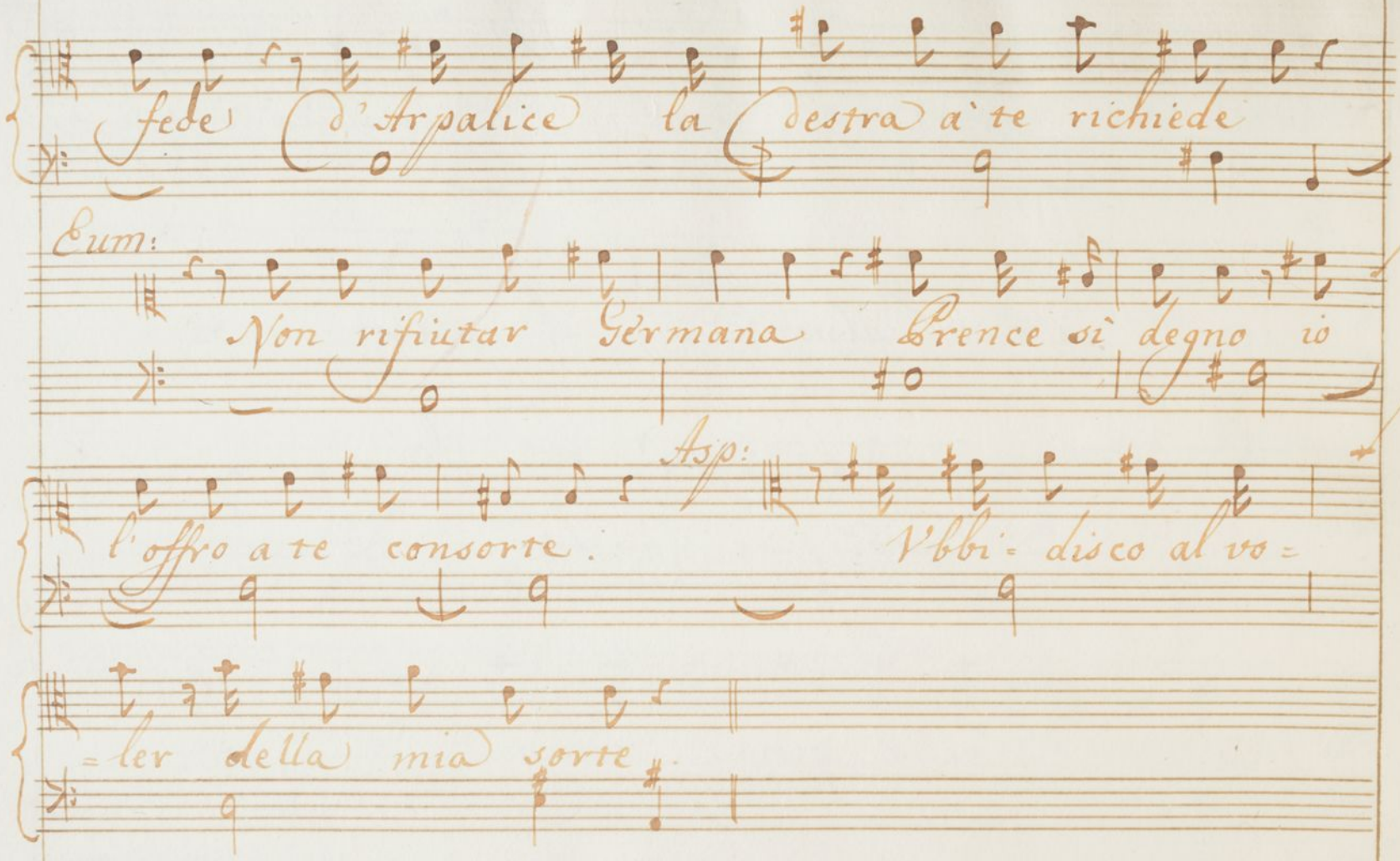

Lis:
Ger:
=tendo.
All' armi
All' armi.
Clo:
Asp:
Ger:
Afsiste = teli ò Numi.
Renditi prigio =
Lis:
=niero.
à tai baſsezze
empio Geron la
tua perfidia arriua
e la publica fede
Voci di dentro
Ger:
Asp:
Eumene viva.
vivo Eumene!
Ele as =

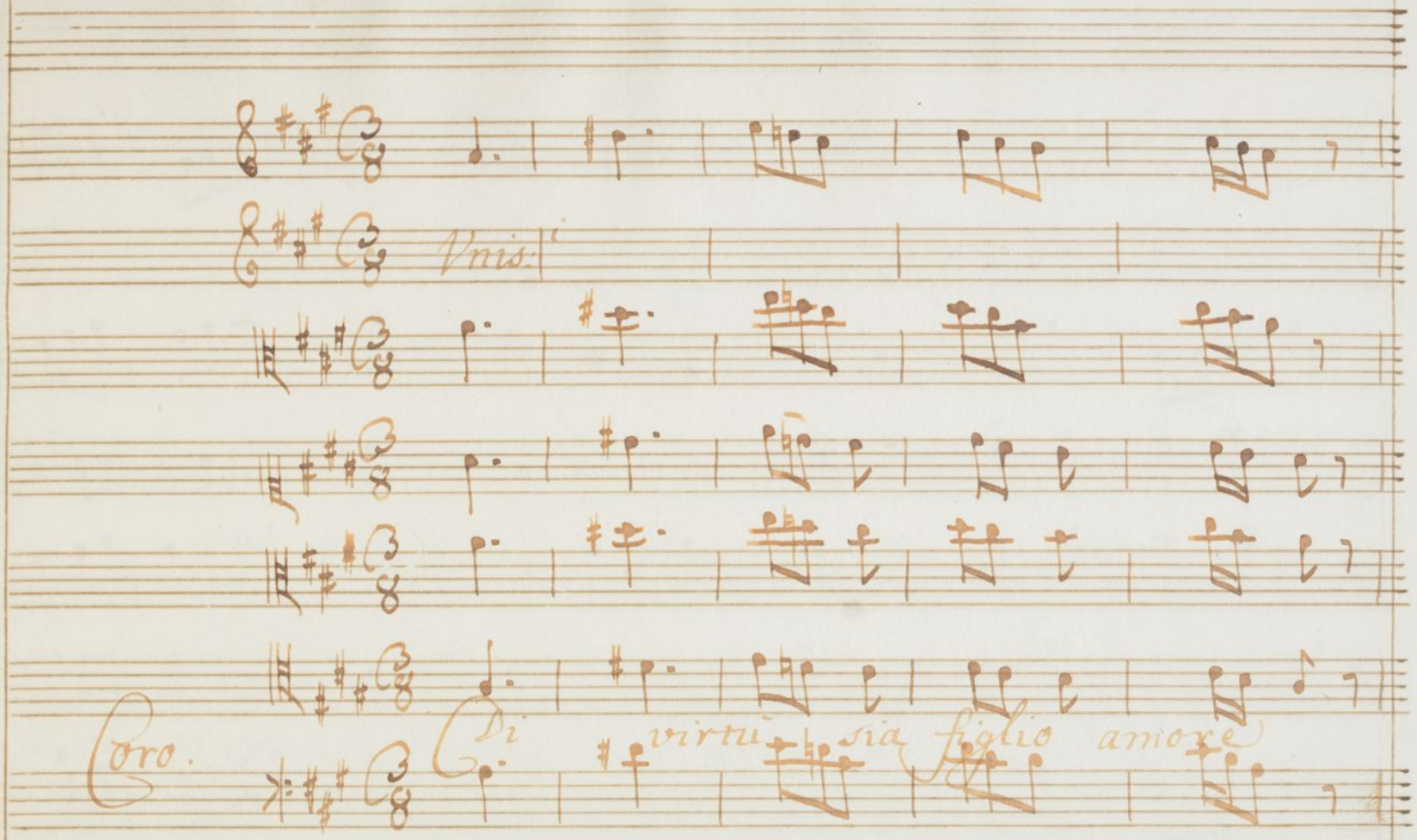

Clo:
Ger:
= colto. Oh Dei quai voci. Vivo il mio fier ne =
= mico dall' infernal maggione come risorto ei
Voci
Fis:
Clo:
vien. spera Gerone. Stelle che fia. Re =
Ger:
= spira o' cor. Si tosto dall apice sub =
= lime del tuo Globo era tenti balzarmi empia fortuna.

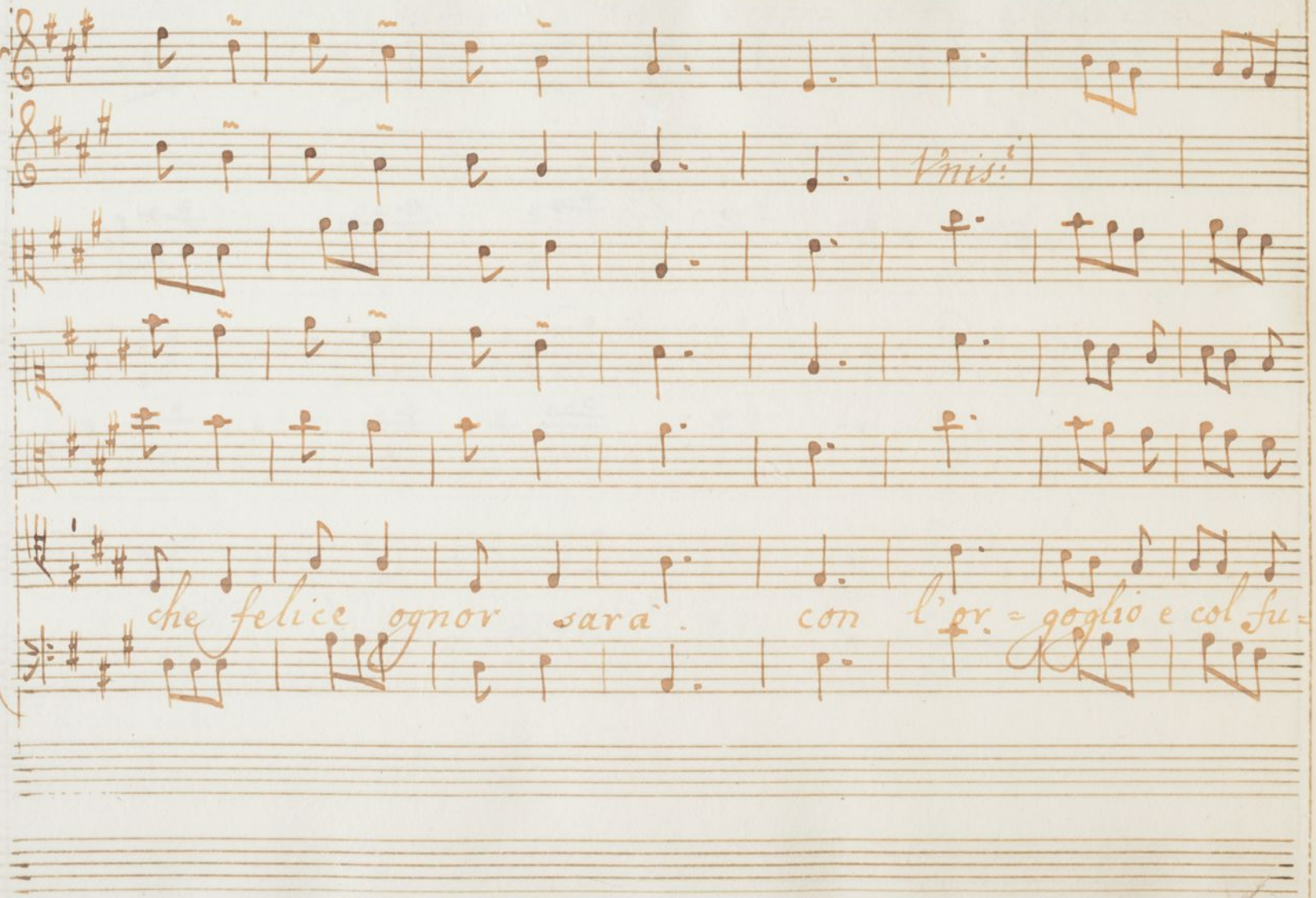

Scena l'ltima.
Eumene, Osmicle, e detti.
Eum:
Cedi ò barbaro quel
Clo:
ferro. Eumene oh Dio
Asp:
Lis:
che veggio. E con Os=
Ger:
-micle l'amico Rege unito.
Il mio fiero de=
-stin vuol ch'io ti ceda
empio
Germano ecco il mio
ferro el seno
ma se degl' astri io

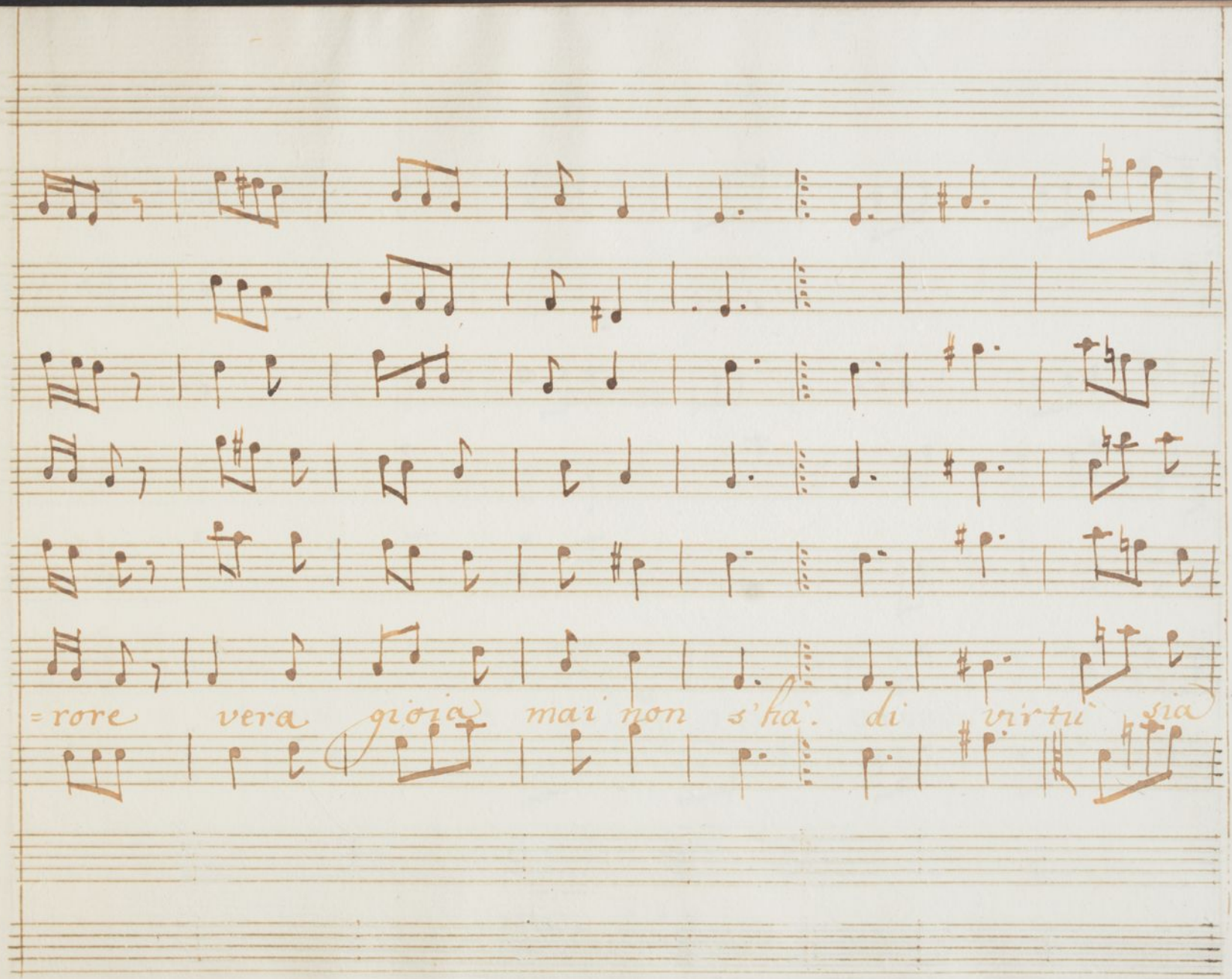

provo oggi il rigore non s'abbassi à vilta l'invitto
Clo:
Eum:
Clo:
core. Caro sposo. Mia vita.
Come dal nero regno ou' io ti piansi
Eum:
tu risorgi à bearmi Il generoso os=
=micle tutto oprò da lui solo io riconosco e

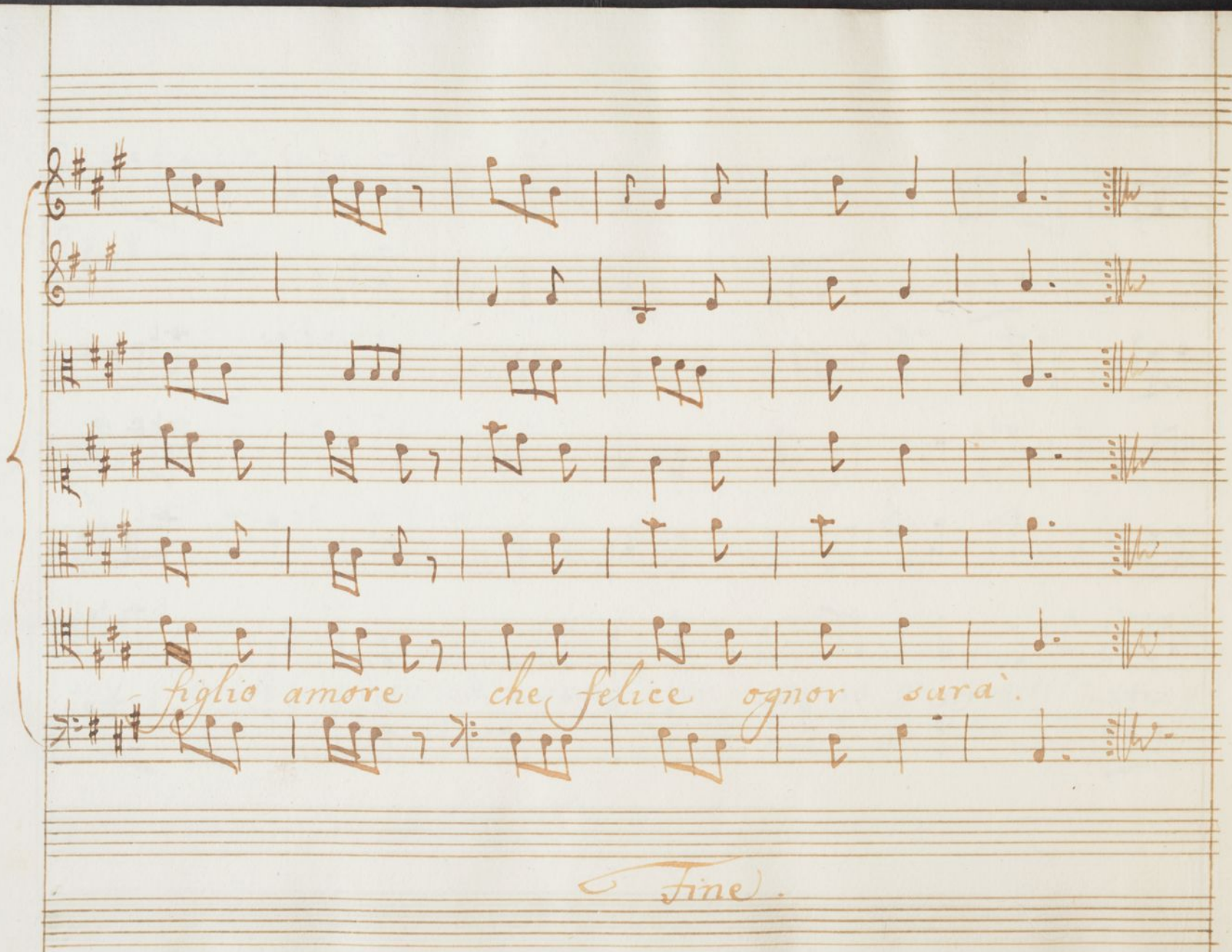

Clo:
vita e sposa e regno.
Come da Osmicle o
caro la tua salvezza el piacer mio ri =
Osm:
= ceuo. Oprai da Cavalier.
Clo:
Quanto ti
Lis:
deuo. nella gioja comune signor Li =
= sarco al real pie s'inchina e in premio di sua

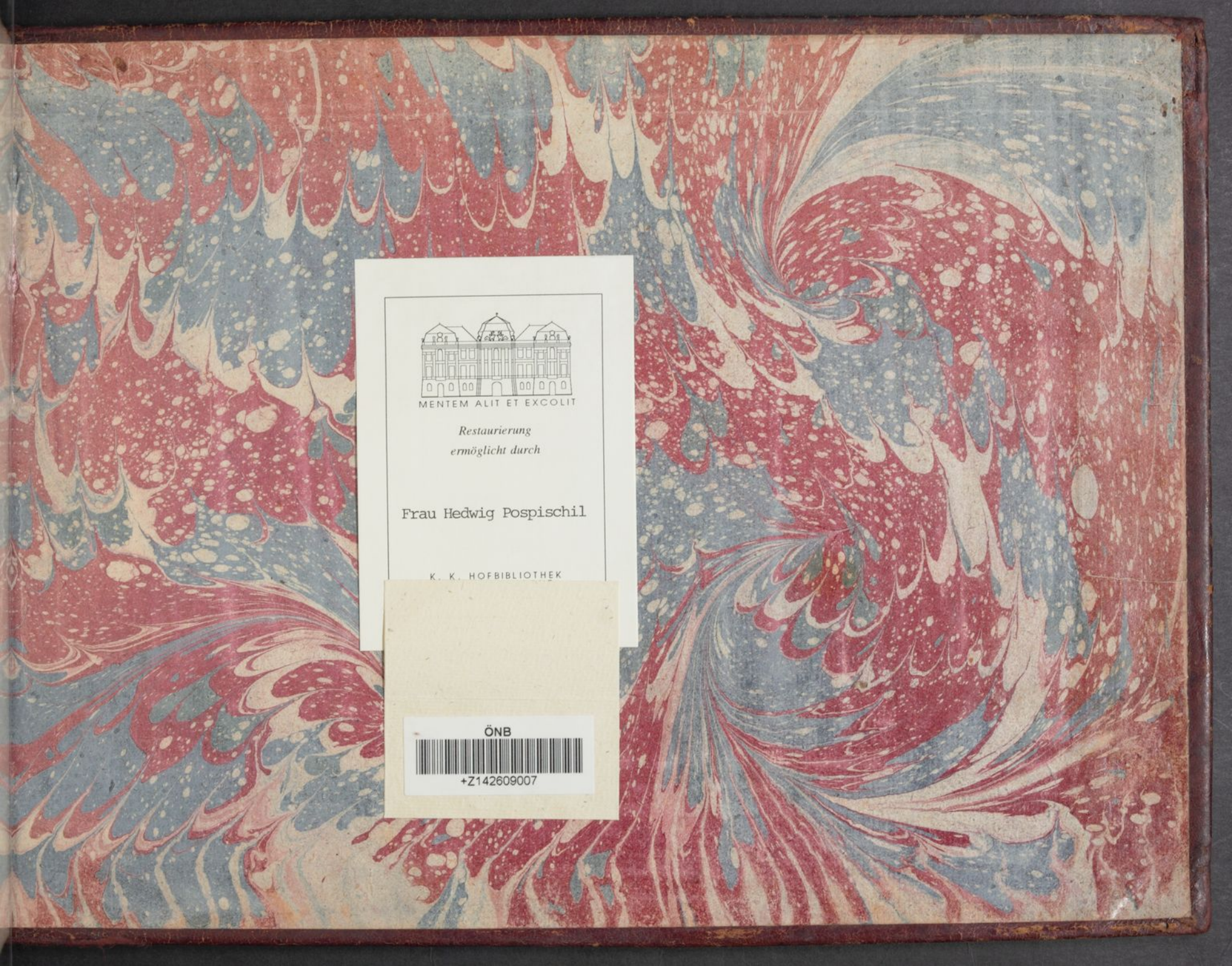

fede d'Arpalice la destra a' te richiede
Eum:
Non rifiutar Germana Prence sì degno io
Asp:
l'offro a te consorte.
Vbbi- disco al vo-
-ler della mia sorte.


Vnis:
Coro.
Di virtù sia figlio amore

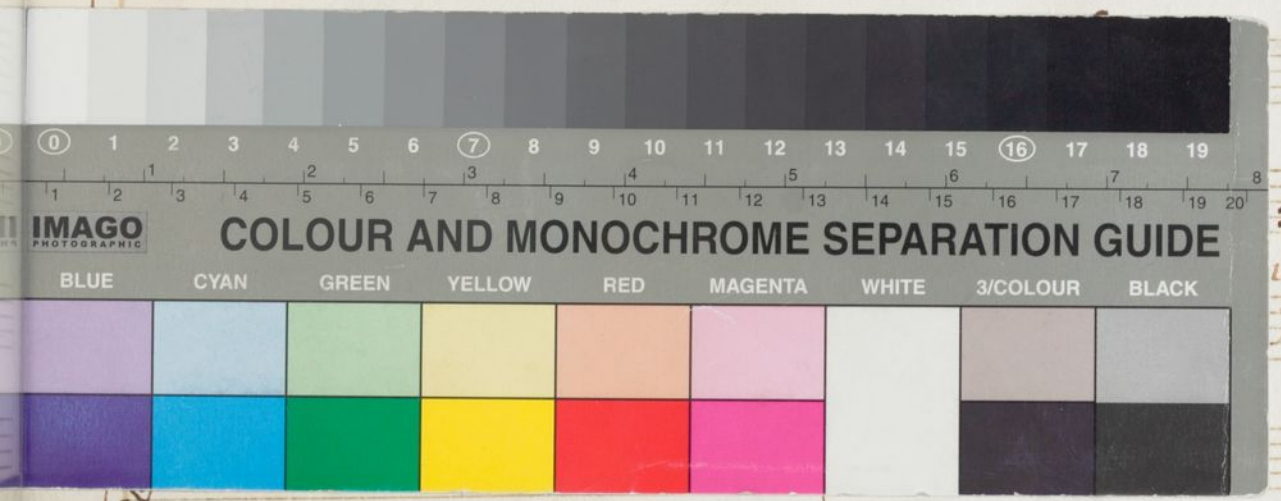

Vnis:
che felice ognor sarà. con l'or = goglio e col fu =


=rore vera gioia mai non s'ha. di virtù via


figlio amore che felice ognor sarà.
Fine.



ÖNB
+Z142609007


IMAGO
PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE
CYAN
GREEN
YELLOW
RED
MAGENTA
WHITE
3/COLOUR
BLACK

del gran disegno tuo cogliere il punto. Eum. ma qui gente ven viene

Osm: Eccolo appunto.

Scena II.

Serone, Eumene, ed Osmiele in disparte.

Ser: Corto ou

sempre nell' alm

IMAGO PHOTOGRAPHIC
COLOUR AND MONOCHROME SEPARATION GUIDE
BLUE CYAN GREEN YELLOW RED MAGENTA WHITE 3/COLOUR BLACK